

Dottorato interateneo Sapienza – Tuscia

Progettazione e Gestione dell'Ambiente e del Paesaggio

XXV ciclo di dottorato

Coordinatore:
prof. Achille M. Ippolito

docenti referenti:
prof. Enrico Genovesi
prof. Guglielmo Villa
prof. Luca Salvati

KyungAh Hyun

Memoria del paesaggio urbano

in un confronto tra oriente e occidente



Foto di copertina: Seoul vista dal Monte Nam

Memoria del paesaggio urbano:

in un confronto tra Oriente e Occidente

KyungAh Hyun

XXV ciclo di dottorato

Coordinatore:
prof. Achille M. Ippolito

docenti referenti:
prof. Enrico Genovesi
prof. Guglielmo Villa
prof. Luca Salvati

Ringraziamenti

È difficile in poche righe ringraziare tutte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito a rendere "migliore" questa tesi di dottorato.

Inanzitutto devo ringraziare per la pazienza e la disponibilità di tutti coloro che mi hanno aiutato a elaborare la tesi con felicità. In *primis* desidero ringraziare il Prof. A.M.Ippolito relatore della mia tesi per la sua grande organizzazione del corso di Dottorato di Ricerca, e il suo collegio dei docenti; M.G.Agrimi, P.P.Balbo, R.Biasi, S.Camiz, P.Cannistraci, A.Capuano, L.Carbonara, P.M.Corona, L.Ferretti, M.Marchetti, D.Marino, L.Salvati, G.Scarascia, D.Scatena, F.Toppetti, G.Villa, F.Zagari. In questi tre anni ho imparato molte cose da loro, e mi auguro che possano ancora per molto tempo diffondere i loro preziosi insegnamenti.

Desidero, in particolare, ringraziare il prof. E.Genovesi, docente di riferimento, per il suo ruolo di consigliere non solo scientifico e per il suo appoggio al mio lavoro, che nelle fasi iniziali era pieno di ipotesi senza un chiaro fine, ma poi lavorando insieme è arrivato alla maturità. Cercare la "verità scientifica" è stata la cosa più piacevole del dottorato.

Ringrazio di cuore la mia dolce famiglia, i parenti, gli amici che mi sono sempre stati molto vicini.

Un ultimo ringraziamento ai miei compagni di studi, per essermi stati vicini sia nei momenti difficili, sia nei momenti felici. Sono riconoscente in particolare al personale del Dipartimento di 'Architettura e Progetto' per la loro disponibilità.

Grazie sentitamente a tutti coloro che hanno creduto in quello che stavo facendo e che mi hanno fornito testi e dati indispensabili per la realizzazione della tesi .

Un popolo senza memoria non è un popolo civile

Johann Wolfgang von Goethe

Indice

Introduzione

Premessa

- Il paesaggio in Oriente e Occidente: una definizione etimologica
- La memoria: il paesaggio urbano
- La memoria in Oriente e Occidente: potenzialità di recupero

Capitolo I Criteri della fondazione della città: Geomanzia alla base della fondazione nelle città: un confronto tra Oriente e Occidente

Gli elementi geomorfologici: montagna, fiume, mare che sono utili alla lettura del paesaggio urbano

I-1 Lettura degli elementi geomorfologici nella memoria del paesaggio urbano

I-2 Lettura della memoria degli elementi geomorfologici del paesaggio urbano in Oriente

I-3 Lettura della memoria degli elementi geomorfologici del paesaggio urbano in Occidente

I-4 Il confronto Geomanzia orientale e occidentale

I-5 Cause e conseguenze dell'interruzione del rapporto tra il paesaggio urbano e gli elementi geomorfologici del contesto

Capitolo II Lettura della memoria del paesaggio urbano contemporaneo

Memoria del paesaggio urbano contemporaneo: *Modalità di lettura del paesaggio, una lettura semiologica, Gli usi e luoghi della memoria, Gli attori della memoria,*

II-1 Il paesaggio urbano visto dai visitatori

II-2 Il paesaggio urbano visto dagli abitanti: la loro memoria

II-3 Sovrapposizione delle due immagini: alcune considerazioni

II-4 Importanza della memoria del paesaggio urbano per gli abitanti di una città

Capitolo III Interventi di recupero della memoria nelle città contemporanea

III-1 Ipotesi di metodologie progettuali finalizzate al recupero della memoria del paesaggio in un confronto tra Oriente e Occidente

III-2 Analisi di metodologie progettuali finalizzate al recupero degli elementi geomorfologici del contesto nel paesaggio urbano

Capitolo IV Conclusione e possibili sviluppi

Allegati

Thesis Extract (in English)

Bibliografia

Introduzione

La ricerca affronta il tema della lettura del paesaggio urbano attraverso l'analisi semiologica che affiancata dalle analisi tradizionali, individua i problemi e favorisce il recupero della memoria nel rapporto interattivo mancato *tra la natura e la città* in un confronto tra Oriente e Occidente¹. Alcuni recenti interventi di recupero e valorizzazione dell'elemento naturale nelle città ci confermano *quanto per gli abitanti della città sia importante la memoria delle radici naturali un elemento da trasmettere alle generazioni future*. In ogni persona e alla base d'ogni suo comportamento esistono una serie di informazioni memorizzate, chiamate sapere tradizionale, che ogni generazione ha sempre cercato a suo modo di trasferire alla successiva. Il fattore emozionale viene sempre associato alle

¹ *Occidente* dal latino *Occidens* o *occidentis*. La direzione cardinale nella quale il sole tramonta. Quindi di ponente o di ovest. Veniva usata per indicare la posizione relativa di un punto geografico rispetto a un altro: la Persia è a occidente dell'India. L'Occidente è l'insieme dei popoli, delle civiltà, delle culture dei paesi occidentali, aventi caratteri e confini vari secondo le diverse e poche storiche in cui si affermò la coscienza di una contrapposizione fra "occidente" e "oriente".

Oriente dal latino *Oriens* o *orientis*, participio presente del oriri che significava "nascere, sorgere" il "sole". Il punto cardinale dove il sole sorge o levante e quindi di est. Rispetto all'Italia la luce viene dall'oriente, frase proverbiale usata in senso metaforico con interpretazioni varie, riferita ora alla luce del Vangelo, ora al fascino esercitato anticamente dalle civiltà orientali sul mondo greco, o più ampiamente al contributo che tali civiltà hanno recato al formarsi della civiltà mondiale. La frase compare già nel medioevo, nella sentenza *ex oriente lux, ex occidente lex*, che attribuisce all'oriente la sapienza, all'occidente, cioè a Roma, la fonte del diritto.- *Enciclopedia Italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.

Il termine Occidente, almeno ai nostri giorni, indica non soltanto una definizione geografica particolare (cioè l'insieme dei Paesi Europei e quelli che si estendono oltre l'oceano Atlantico, come ad esempio gli Stati Uniti d'America), ma soprattutto un'identità culturale, sociale, politica e anche religiosa, ben precisa. Tale definizione nel linguaggio corrente è sinonimo di progresso in ambito economico e scientifico-tecnologico, di democrazia in ambito politico, di secolarismo in ambito religioso; queste *conquiste* in Occidente sono percepite come valori e traguardi positivi e anzi come modelli da proporre per lo sviluppo delle altre culture e delle società differenti dalla nostra -G. Sale, *Stati islamici e minoranze cristiane*, Milano, Jaca Book, 2008.

-La tesi limita la ricerca all'estremo oriente inteso soprattutto; Cina, Corea e Giappone, mentre per occidente intendo solo alcuni paesi europei come: Inghilterra, Italia e Francia.

informazioni, ed esse si fissano nella memoria in funzione di quanto l'emozione suscitata sia importante. Se l'emozione è minima o addirittura nulla, l'informazione verrà cancellata. In base a queste considerazioni legate al funzionamento della memoria ci fissiamo il seguente obiettivo: *Leggere nella città contemporanea, cos'è rimasto della memoria della natura, per poi decidere se e come salvarla per tramandarla ai posteri.*

Introduciamo la parola *paesaggio* come oggetto. Il paesaggio è riconoscibile secondo la nostra capacità di lettura, che deve essere preparata a riconoscere e capire i segni presenti nel territorio. Questi possono essere letti in due modi differenti: direttamente o indirettamente. Essa, come osservatori estranei al luogo, sarà mediata dalle possibili visioni. Le immagini che possiamo cogliere attraverso determinati processi di analisi e sintesi si tradurranno poi nel *paesaggio della città*.

Arrivati a questo punto dobbiamo dare alcune definizioni: la prima è di "paesaggio". Kroll (1999)² afferma che "tutto è paesaggio", tutt'intorno a 360 gradi. Nonostante ciò, ognuno di noi lo sente come qualcosa di speciale e personale, ed ogni popolo, in base alla propria cultura, possiede la sua memoria delle radici naturali legata al luogo. Arrivati a questo punto faremmo un excursus di alcune definizioni per arrivare in seguito alla definizione principe della Commissione Europea enunciata nella Convenzione Europea del Paesaggio. Numerose nazioni cercano di darsi una propria definizione di paesaggio, il più possibile concisa anche se differente e mediata dal diverso modo di vedere le cose. Per i giapponesi la questione paesaggio è importante e su questa scia si stanno muovendo altri paesi dell'area, come la Corea e la Cina, anche se la loro interpretazione non è molto distinta dalla definizione d'ambiente.

² Lucian Kroll, *Tutto è paesaggio*, Torino, 1999

In questa ricerca inoltre si è scelto di valutare alcuni interventi di recupero della memoria dell'elemento naturale realizzati recentemente in alcune città. Per l'Oriente sono scelte Pechino, Seoul e Tokyo perché collegate tra loro dalle varie filosofie come: confucianesimo, taoismo e buddismo. Per l'Occidente abbiamo scelto di limitarci alle città di Roma, Parigi perché hanno una lunga storia oltre ad essere le città più visitate in Europa. Ovviamente abbiamo aggiunto Inghilterra perché là è nata la rivoluzione industriale, che attraverso il miraggio di rapido sviluppo ci ha portato all'oblio della memoria, proprio quella che oggi si tenta di salvare.

La Cina che è il paese che ha influenzato storicamente di più la cultura coreana, quindi anche la mia personale. Se mettiamo in un grafico la rapidità di sviluppo in anni e prendendo come parametro di riferimento il prodotto interno lordo (PIL) possiamo desumere che i paesi in cui l'industrializzazione è arrivata più tardi, sono stati molto più rapidi a raddoppiare il PIL: Se per l'Inghilterra ci sono voluti 60 anni per raddoppiare il PIL, per la Cina ne sono bastati dieci. In particolare per la Cina ha avuto un'influenza molto negativa sul paesaggio delle città, per via della rapidità con cui la rivoluzione industriale ne ha fatto aumentare il PIL. Alle differenti conseguenze, spesso disastrose per il paesaggio delle città, hanno fatto seguito diversi modi e logiche di intervento, alcune delle quali cercando di mitigare il danno. La cementificazione delle aree ha totalmente e completamente cambiato il paesaggio precedente. Questo è avvenuto in tempi brevissimi e senza alcun riguardo alla natura. Oggi alcune amministrazioni locali si rendono conto degli errori compiuti e cercano, attraverso interventi di recupero della memoria di elementi naturali, una mediazione con il passato, accontentando le richieste della popolazione.

La città secondo Benevolo (1975)³ individua *il territorio*, essa si evolve nel tempo e viene circondata o no da mura secondo la sua capacità di difesa dagli altri popoli. La sua fondazione generalmente è opera di grandi volontà perché ha bisogno di ampi mezzi a disposizione. Nell'atto della fondazione di quasi tutte le città, storicamente si tenevano in conto determinati elementi, essi sono innanzitutto le condizioni igieniche, l'orientamento e la possibilità di sviluppo.

Per definire la *memoria* nella città possiamo ispirarci a Clementi (1990)⁴ che definisce il termine *memoria* come l'insieme di elementi geomorfologici della città presenti, ma attualmente *coperti, annegati* nelle colate di cemento o nascosti da costruzioni che ne impediscono la visuale.

Nella prima parte della tesi si vuole dimostrare che la memoria del paesaggio nelle città ha una continuità a partire dalle prime civiltà. Con l'avvento dei primi insediamenti, le città si sono sempre organizzate secondo funzioni, il più delle volte in stretto rapporto con l'esterno. Oggi a seguito della deindustrializzazione e a causa della globalizzazione hanno bisogno di riappropriarsi di questo rapporto perduto. Il criterio geomantico nella fondazione delle città è sempre stato applicato, senza nessuna eccezione, e gli elementi geomorfologici presenti sulla scena, come montagna, fiume e mare, sono sempre stati parte integrante del contesto. Analizzeremo, per tappe, le cause principali che hanno portato a questa modifica strutturale, evidenziando che: in Occidente l'interruzione è chiaramente avvenuta per tappe a partire dall'introduzione del cristianesimo, mentre in Oriente la natura è rimasta una prerogativa importante fino a quando, con l'arrivo degli occidentali, si sono imposti i loro modelli.

³ Leonardo Benevolo, *Storia della città, L'ambiente preistorico e l'origine della città*, Editori Laterza, 1975

⁴ Alberto Clementi, *Il senso delle memorie*: In *Architettura e Urbanistica*, Laterza, Roma & Bari, 1990

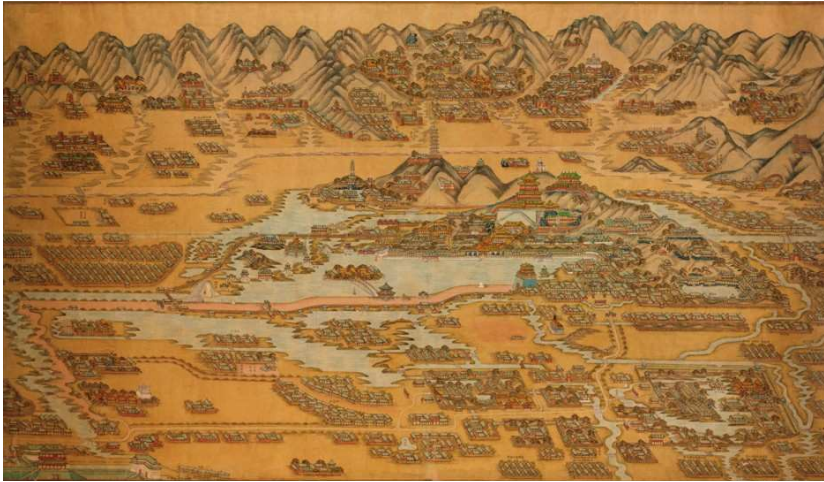


fig.1 Pechino in una mappa del 1888



fig. 2 Seoul in un'antica mappa Hedong, 1850, Kyujanggak



fig. 3 Tokyo. Veduta a volo d'uccello, 1850

Nel II capitolo si analizzano i problemi relativi alla semiologia basandosi sugli scritti di Turri⁵, Eco⁶, Lynch (1969)⁷, e Alexander (1977)⁸. Vogliamo sottolineare la diversa capacità di lettura delle due differenti categorie di osservatori presenti all'interno della città: da un lato gli abitanti permanenti e dall'altro i visitatori, che beneficiano della città solo per un breve periodo. Le due categorie di osservatori hanno modalità di lettura essenzialmente diverse, che dipendono dalla loro capacità di valutazione. Prendendo spunto dalle riflessioni di alcuni studiosi come: Certeau (2005)⁹, secondo il quale ogni abitante della città riscrive autonomamente la sua mappa, Virilio (1981)¹⁰ che tratta la velocità dei cambiamenti e da Augé¹¹ che fa una distinzione tra luoghi e non luoghi "Non - lieux". Si dimostrerà che le considerazioni messe in luce in questa fase porteranno a concludere che l'opinione degli abitanti è fondamentale per valutare gli interventi da realizzarsi in città, per dare modo di recuperare quella memoria del passato e riappropriarsi del rapporto con il paesaggio, fondamentale per lo sviluppo di una buona convivenza-continuità nei confronti delle generazioni future. Infatti non è possibile tramandare ai posteri solo l'immagine distorta della città odierna, chiaramente diversa e staccata dall'intorno, ma è fondamentale il recupero degli *elementi geomorfologici*. Andando nello specifico, attraverso l'analisi semiologica daremo una particolare lettura del contesto della città. Essa sarà vista attraverso gli occhi di

⁵ Eugenio Turri, *L'Europa*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1978

Eugenio Turri, *Il paesaggio degli uomini*, Zanichelli, Bologna, 2003

Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998

Eugenio Turri, *Semiologia del paesaggio italiano: con un atlante fotografico*, Longnesi & C., 1979

⁶ Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano 1975

⁷ Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969

⁸ Christopher Alexander, *Pattern Language: Town, Building, Construction*, Oxford University press, 1977

⁹ Certeau Michel De Certeau, *L'inverzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005

¹⁰ Paul Virilio, *Velocità e politica: Saggio di dromologia*, Multhipla, 1981

¹¹ Marc Augé, *Disneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999

Marc Augé, *Un Etnologo nel Metrò*, Editrice A Coop sezione Elèuthera, Milano, 1992

Marc Augé, *Nonluoghi*, Editrice A Coop sezione Elèuthera, Milano, 1993

due differenti tipologie di soggetti raccolti per gruppi: gli *abitanti* ed i *visitatori* perché si vuole dimostrare che esistono molteplici capacità di lettura del paesaggio di una città. Si evidenzierà quanto le diverse letture degli abitanti e dei visitatori abbiano modalità di valutazione essenzialmente diverse e come esse coincidono solo in alcuni punti. Di questa memoria individuata o rilevata si deciderà in seguito se necessario recuperarla per conservarla. Il capitolo ruoterà intorno a queste problematiche cercando di spiegare cos'è l'analisi semiologica e perché in questo contesto serve. Si cercherà d'individuare attraverso la lettura del contesto delle città e alcune opinioni raccolte, quali elementi sono importanti per le due categorie di osservatori. Le informazioni raccolte da una moltitudine di fonti e dai siti degli organi istituzionali dei vari paesi verranno sviluppate in schede d'analisi per alcuni luoghi delle città campione scelte tra Oriente ed Occidente. La città, o meglio il quartiere, appariranno molto diversi rispetto a quello che noi siamo abituati a credere e la scansione degli elementi ci apparirà chiara ed evidente. Allora riunendo le diverse analisi insieme alle interviste potremmo concludere il capitolo dimostrando che è importante l'opinione degli abitanti delle città perché saranno loro che potranno farla sopravvivere nei secoli dandogli continuità, ma anche come in seguito si vedrà conta anche l'opinione di alcuni *particolari visitatori* sensibili come sono per esempio gli studiosi. Possiamo chiamare Marco Polo solamente un *semplice visitatore* quando si sforza di analizzare così dettagliatamente la società cinese. Queste riflessioni ci aiuteranno molto nell'analisi critica degli interventi rappresentativi scelti in determinate città. Uno schema esemplificativo ci chiarirà meglio gli argomenti di analisi nel secondo capitolo.



fig. 4 Lettura da parte di un abitante nella persona di Alberto Sordi, “Maccarone m’hai provocato e io ti distruggo adesso, io me te magno! Questo ‘o damo ar gatto! Questo ar sorcio, co’ questo ce ammazzamo ‘e cimici. “, Nando Mericoni in *Un americano a Roma*, 1954



fig. 5 Roma vista dai visitatori

Il terzo capitolo è dedicato interamente all’analisi dei casi di studio, precisando per ognuno le motivazioni, le caratteristiche e peculiarità, mettendo in evidenza i problemi riscontrati. Per la città di Seoul viene preso come caso di studio l’intervento di “dissotterramento” del fiume Cheonggye affluente del fiume Han, che costituisce una zona ricca di tradizioni e modernità messe insieme.



fig. 6 Seoul: Il fiume Cheonggye nel 2005 dopo l'intervento. Là dove c'era un fiume, lo si è rapidamente trasformato in una maleodorante discarica a cielo aperto, poi intubato e coperto da grandi arterie urbane. Il fiume Cheonggye è stato aperto mostrandoci la sua acqua cristallina, ammirato da migliaia di gioiosi abitanti che ne percorrono quotidianamente le due sponde.

Il quarto capitolo riunisce in sé le analisi che sono state fatte fino a qui; esse ci portano a concludere che molti criteri di analisi, mancano di alcuni elementi. Di conseguenza, vengono proposte integrazioni ai metodi d'analisi in uso che evidentemente saranno differenti caso per caso. I principi guida nella progettazione degli interventi futuri, nel caso del recupero della memoria, avranno certamente effetti più duraturi se nella fase d'analisi saranno prese in considerazione tutte le ipotesi, come appare evidente dai di casi studio esaminati. I principi di compatibilità, equilibrio, visibilità, cultura e memoria degli elementi naturali devono stare alla base della progettazione futura e guidare gli interventi futuri.

Infine saranno esaminati possibili sviluppi futuri come lo studio dell'influenza che la recente cultura Occidentale, in particolare americana, ha avuto sull'Oriente nel campo del recupero di elementi naturali in città, insieme con lo sviluppo dello studio della cultura orientale porterà in futuro a fare un *recupero* anche in chiave originale e moderna, fornendo soluzioni alternative.

Premessa

Il paesaggio, negli ultimi trent'anni è diventato oggetto di grande interesse ed il suo significato s'allarga. Ciascuno di noi, a suo modo, ha un'idea di che cosa significhi paesaggio che è legato totalmente alla presenza dell'uomo come afferma Narboni(2006)¹². Paesaggio è prima di tutto una nozione culturale e a seconda dei punti di vista, il termine è spesso sostituito da luogo, spazio, ambiente e pianificazione del paese. Si sono inoltre diffusi altri concetti come: paesaggio di vita, patrimonio, risorsa ed infine la parola ha assunto nel linguaggio corrente una moltitudine di significati, molto lontani da quello originario e dal nostro argomento quali: paesaggio informatico, audiovisivo, sociale, politico, virtuale, ecc. Il paesaggio è un tema vasto e non possiamo affrontare la ricerca se non diamo alcune definizioni utili a chiarire gli argomenti trattati nella tesi. Ci vogliamo dilungare un po' sul problema del recupero, inteso come recupero della memoria dell'elemento naturale in città. Illustrerò come e quali elementi si vogliono recuperare e perché. Necessariamente dobbiamo limitarci nella ricerca di tutte le possibili configurazioni ai soli elementi utili all'analisi, tralasciando tutti gli altri. L'importanza di questa ricerca che introduce diverse modalità di lettura, ha un solo fine: Il recupero della memoria degli elementi naturali, in particolare nelle città, e proporre linee guida da includere nelle progettazioni dei futuri interventi anche su piccola scala. Purtroppo, a causa del rapido sviluppo soprattutto in Oriente tutti gli interventi fatti finora, sebbene hanno proposto realizzazioni compatibili con l'ambiente, come richiesto dalla popolazione, ma qualche volta solo per realizzare *finti* recuperi non tenendo cioè in conto le situazioni precedenti. Solo il tempo permetterà di stabilire

¹² Roger Narboni, *Luce e paesaggio: Creare paesaggi notturni*, 2006

come, e in quali casi gli interventi sono stati più fortunati, perché solo il tempo giustificherà queste azioni.

Il paesaggio in Oriente e Occidente: una definizione etimologica

Paesaggio in Oriente

Da epoche molto remote in oriente si sono utilizzati diversi ideogrammi per indicare il termine paesaggio come 風景 (fēng jǐng), 景觀 (jǐngguān), 景致 (jǐngzhì), 風光 (fēngguāng), 景色 (jǐngsè), 山水 (shānshuǐ), 山川 (shānchuān), 山河 (shānhé), senza distinguere tra paesaggio e panorama. Per esempio 風景 (fēngjǐng), che letteralmente significa vento e panorama. In Cina già durante la dinastia Tang (618-907) si usava la parola fēngjǐng (風景), mentre in Corea e in Giappone si sviluppano propri termini comunque ispirati alle parole cinesi. In Giappone, dopo il periodo Heian (794-1868 d.C) uno dei simboli più utilizzati per indicare il paesaggio è stato 氣色 (qìsè). Studiando l'ermeneutica dalla stessa parola trae origine il paesaggio naturale, perché probabilmente per i giapponesi la natura rappresentava un oggetto contenente un'anima. Il paesaggio in Oriente ha un interessante sviluppo molto legato alla geomanzia. Possiamo iniziare lo studio delle definizioni del paesaggio da quella ritrovabile nei documenti cinesi. I termini paesaggio¹³ espressi precedentemente alla data odierna convergono nella parola 景觀 (jǐngguān), più letteralmente paesaggio visto piuttosto che *paesaggio-panorama* 風景 (fēngjǐng) che per noi coreani o per i giapponesi ha lo stesso significato. In una visione ermeneutica il paesaggio potrebbe corrispondere alla parola 景觀 (jǐngguān). La parola cinese 'jǐngguān' è composta da due ideogrammi con molti significati: Il primo simbolo 景 'jǐng' significa raggio di sole, può anche

¹³ 이행렬(Yi Haengryeol), 경관의 미학(L'estetica del paesaggio), 2000

significare luce, brillante, chiaro, illuminato, sguardo rispettoso e infine panorama e 觀‘guān’ che significa invece guardare, prevedere, rappresentare, significa anche forma o sguardo pensieroso. Il primo ideogramma viene svelato solo se esiste il secondo. Scendendo di scala il termine ‘jǐng’ è formato da due simboli che sono: il sole (日 rì) e la capitale(京 jīng), in fine ‘jǐngguān’ può interpretarsi come: *sotto un raggio di sole guardo la capitale con rispetto*. Come apprendiamo dalle parole di Yoshiaki (1987) il Paesaggio è un essere vivente. Yoshiaki viene sicuramente influenzato dall’antica filosofia cinese che rispetta la natura e secondo lui *“Il paesaggio aspetta il nostro aiuto con tutto il cuore. Sta chiedendo aiuto a noi, alla terra con tutti i suoi esseri viventi e siccome la natura non ha modo di spiegarsi con le parole, aspetta noi che lo ammiriamo per la sua infinita bellezza. Il cuore è rappresentato tramite poesia, la pittura o la filosofia. La natura ci chiede: se possibile, quando costruite una struttura chiamata città, fate in modo che tra città e paesaggio ci sia armonia. L’atmosfera della città deve essere convivibile.*¹⁴

Il testo dell’inno coreano si presta bene a sottolineare il legame che ha il popolo coreano con la sua memoria e rappresenta il cuore dei coreani ed il loro modo di essere. Come si potrà notare dai testi, i coreani desiderano vivere in armonia con il paesaggio naturale: *Canto d’amore per la patria*¹⁵, «Fino a che le acque del Mare orientale non si siano asciugate e il Monte Testa Bianca non si sia consumato, Dio protegga il nostro paese, per sempre! *Ritornello*: La rosa altea, gli splendidi fiumi e i monti per tremila li¹⁶, il popolo coreano e la strada verso la Corea si conservino sempre intatti. Sul Monte del Sud quei pini indossati come una corazza attraversano tempeste e pericoli, sono simbolo della nostra forza d’animo. (*Ritornello*) Il cielo dell’autunno è amplissimo alto e senza nubi. Il nostro animo sia

¹⁴内田芳明 (Uchida Yoshiaki), 風景と都市の美學(paesaggio e l’estetica della città), 朝日選書, 1987, p. 256

¹⁵ composto da Ahn Eak-tai(1948)

¹⁶ unità di misura-circa un piede romano

come la luna chiara e tutto d'un pezzo devoto. (*Ritornello*) Con questo spirito, con quest'animo aggiungendovi lealtà, nel dolore o nella felicità amiamo il nostro paese! (*Ritornello*)¹⁷ »

Paesaggio in Occidente

In Occidente, ed in particolare in Italia, il termine *paesaggio* viene utilizzato per indicare la parte visibile del territorio, ed ha una radice comune, al francese *paysage* e allo spagnolo *paisaje*, corrispondente all'inglese *landscape* e al tedesco *landschaft*. Il termine anglosassone *landscape* rappresenta normalmente *la superficie della terra non coperta dai mari* mentre nelle lingue romanze tende ad assumere una connotazione più estetica e con questo significato è stato usato per lungo tempo. *Solo negli ultimi anni in Occidente il termine paesaggio (da cui paesaggistico o anche il più brutto paesistico) tende a riferirsi al territorio come a un insieme organico, e quindi non solo alla parte visibile della superficie terrestre. Sempre più si intende infatti dargli il significato di quel che si vede ma anche di quel che lo forma (caratteri geologici, componenti idrologiche e climatiche, eccetera). In coerenza con tale linea di pensiero, la paesaggistica tende sempre più a occuparsi di tutto il complesso sistema di relazioni naturali e culturali che determinano la forma ma anche la vita biologica del paesaggio*¹⁸. In Europa, il termine viene perfettamente definito nella Convenzione Europea sul Paesaggio firmata a Firenze (2000). Esso è un documento d'eccezionale importanza per tutti i paesi dell'Unione Europea. Per arrivare a questa definizione di paesaggio ci sono voluti diversi anni ed una serie di leggi per cercare di proteggerlo. Per Zagari (2006) il Paesaggio è un gioco di fattori sia fisici che immateriali in perpetua evoluzione, che con aspetti di ragionevole stabilità manifesti in un luogo relazioni interessanti

¹⁷www.corea.it

¹⁸Gilberto Oneto, *Dizionario di architettura del paesaggio*, Alinea editrice Firenze, 2004

perché comunicabili.¹⁹ Questo alternarsi continuo di conservazione e trasformazione, nel rispetto dei parametri fondamentali e della percezione dei luoghi, è in fondo lo spirito che emerge nei più recenti studi sul paesaggio ed è stato chiaramente individuato dalla Convenzione nella quale è stata affermata l'unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio, superando in tal modo ogni ambiguità in merito al termine paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere. Senza nulla togliere al significato ed al valore estetico del concetto di paesaggio, sancito in modo inequivocabile dalla legge n.1497 del 29 giugno 1939 sulla Protezione delle cose d'interesse storico-artistico, che ha permesso di progettare e salvare non poche delle aree più pregevoli dell'Italia. La Convenzione ci ha fornito una chiara definizione: *"Landscape" means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors.* (Convenzione Articolo 1) mentre in Italia nel dlgs 42/2004 riporta *Il Paesaggio designa una parte di territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.* A partire da questa definizione vi è una convergenza sulla stessa linea d'azione della pianificazione urbanistica e paesistica che non possono essere separate in quanto *le politiche del paesaggio si identificano con la formulazione, da parte delle autorità politiche competenti, di principi generali, di strategie e di orientamenti che consentono di adottare misure particolari mirate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio, relativamente al perseguimento dei cosiddetti obiettivi di qualità ovvero alla definizione di ambienti in grado di rispondere alle aspirazioni delle popolazioni che risiedono in quei territori.* In questi ambiti vanno perseguite azioni che tendano sia alla conservazione dei luoghi di pregio come alla modifica dei paesaggi degradati e quindi rivolte alla valutazione di ogni luogo in relazione alla sua

¹⁹ Franco Zagari, *il quid del progetto*, in Riccardo Priore, 2006

storia e alle sue caratteristiche peculiari: Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale, come sancito dal Dlgs 42 del 2004 Codice dei Beni Culturali nel quale si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici. Inoltre nella terza parte si evidenzia il chiaro allineamento ai principi della Convenzione Europea. Contenuto e contenitore diventano un concetto unitario che esprime l'identità dei luoghi, i cui caratteri derivano dalla natura dei luoghi, dalla storia umana o dalle loro reciproche interazioni.²⁰ La Zoppi (2007)²¹ ci fa notare che negli altri stati oggetto di analisi sono state prese decisioni simili rivolte prima di tutto a chiarire il significato del termine paesaggio, poi ad individuare gli elementi che lo compongono ed infine per individuare le modalità di protezione, di recupero o di ripristino. “ogni paesaggio è un’opera della mente, un deposito dei ricordi e delle ossessioni di coloro che lo osservano con profondità”²².

²⁰ Guido Ferrara, *Paesaggi: didattica, ricerche e progetti : 1997-2007* Firenze, Firenze University Press, 2007

²¹ Mariella Zoppi, G. Ferrara, G.G. Rizzo, *Paesaggio: didattica, ricerche e progetti*, Firenze university press, Firenze, 2007

²² Simon Schama, *Landscape and Memory*, Harper Collins Publishers, London, 1995

La memoria : il paesaggio urbano

In Oriente il termine memoria potrebbe essere scritta con questi caratteri cinesi: 記憶 (jìyì), 追憶 (zhuīyì), 回想 (huíxiǎng), 想起 (xiǎngqǐ). Una frase significativa di Confucio, riferendosi alla memoria ci dice 我非生而知之者 好古敏以求之者也 (wǒfēishēngérzhīzhě hǎogǔmǐnyǐqiúzhīzhěyě). Letteralmente tradotta riferendosi alla memoria dice: *Io non sono nato sapiente, ma sono tra quelli che l'ho cercata anche tra le antichità (memoria, storia) e da lì che ho tratto l'insegnamento.*

Il tema della *memoria* è trattato di passaggio da moltissimi filosofi. Nell'età classica già Platone e Aristotele identificarono la fase di *conservazione di sensazione* e quella di *reminiscenza* dell'informazione. Per i greci la *memoria* era la capacità del cervello di conservare informazioni. Il termine prende il nome da Mnemosine, dea greca, madre di tutte le Muse. Aristotele approfondì ulteriormente l'argomento, riflettendo sulla possibilità di poter ricordare ciò che non è più presente, oltre alla capacità di interiorizzare il *quadro* di un evento, percepibile, in seguito, come un oggetto di per se stesso, ma anche come una rappresentazione di qualcos'altro, per esempio un ricordo. Aristotele attribuì al ricordo un carattere attivo e una base fisica (movimento), mentre alla fase di conservazione ne assegnò uno passivo. Plotino differenziò la memoria corta da quella lunga, la memoria volatile da quella indistruttibile, utilizzando come discriminante *la forza dell'immaginazione*. Tutta la filosofia medioevale definì la *memoria* come un bene prezioso, mentre in epoca più recente fu descritta come *conservazione dello spirito*, o stato virtuale (in Bergson), o stato potenziale (Husserl), a cui si contrappose la concezione della memoria *basata sul ricordo* formulata, tra gli altri, da Hobbes e Kant. Bergson è stato il primo filosofo a tematizzarla in maniera compiuta da un punto di vista filosofico come oggetto primario di indagine. In Bergson l'indagine sulla memoria è legata in particolare alla ricerca sulla natura

metafisica della materia (quindi del corpo) e della libertà umana²³. In questo contesto di ricerche Bergson, prima e del tutto indipendentemente da Freud, elabora una nozione di *inconscio*²⁴, come forza attiva che entra nella dinamica del pensiero cosciente: sono i ricordi (inconsci, quindi virtuali) che tentano di attualizzarsi e riuscendoci dopo una selezione molto forte, orientano la nostra interpretazione del mondo. Parlando della coscienza Bergson ci dice che questa facoltà non potrebbe affatto sussistere come tale, perché il presente scorre: affinché se ne possa percepire la durata, è indispensabile una memoria. Oggi il termine memoria secondo l'enciclopedia Treccani *Memoria e la facoltà di riprodurre nella coscienza esperienze che alla coscienza avevano già appartenuto e che in seguito erano invece divenute inconsce*.²⁵ Mentre nel dizionario di filosofia di Nicola Abbagnano *La memoria è quella funzione psichica volta all'assimilazione, alla ritenzione e al richiamo di informazioni apprese durante l'esperienza*.²⁶ Sappiamo che esistono vari tipi di memoria²⁷ mentre I processi mnestici fondamentali sono di tre tipi: *Acquisizione e codificazione*: ricezione dello stimolo e traduzione in rappresentazione interna stabile e registrabile in memoria. Lavoro di categorizzazione ed etichettatura legato agli schemi e alle categorie preesistenti. *Ritenzione ed immagazzinamento*: stabilizzazione dell'informazione in memoria e ritenzione dell'informazione stessa per un determinato lasso di tempo. *Recupero*: riemersione a livello della consapevolezza dell'informazione precedentemente archiviata, mediante *richiamo* (recupero mnestico diretto, senza stimoli di facilitazione) o *riconoscimento* (procedura cognitivamente più semplici, in cui il recupero è mediato da uno stimolo associativo, per cui è sufficiente

²³ Bergson H. *Materia e memoria*, Roma-Bari, Laterza, 2009.

²⁴ Bergson H. *Saggio sui dati immediati della coscienza*, Milano, Cortina, 2001.

²⁵ *Enciclopedia Italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani

²⁶ Nicola Abbagnano, *Dizionario di filosofia*, Utet, Torino, 1995 (alla pag.571,573 voce "memoria")

²⁷ Memoria di rievocazione; Memoria di riconoscimento; Memoria semantica; Memoria episodica, Memoria a breve termine e a lungo termine .

riconoscere l'elemento precedentemente codificato, presente all'interno di una serie di stimoli proposti).²⁸ Un settore classico della ricerca filosofica che si è occupato storicamente di studiare la memoria e il suo funzionamento va sotto il nome di arte della memoria o mnemotecnica.²⁹ I tipi di memoria a noi interessano sono: La memoria collettiva o memoria sociale che si occupa di verificare la credibilità ed affidabilità delle testimonianze rese da individui che hanno osservato lo svolgimento di alcuni fatti, cercando di valutare quanto incidano le modalità di elaborazione delle informazioni, gli stereotipi e i pregiudizi all'interno dei loro ricordi; La memoria di rievocazione per la capacità di richiamare alla mente memorie di fatti vissuti o appresi, La memoria semantica e la memoria culturale, legata al significato di una parola. La memoria, detta anche *funzione mnestica*, non risulta necessariamente stabile a parità di contenuti o classi di stimoli.³⁰ Questa funzione psichica si delinea come un processo legato a molti fattori, sia cognitivi che emotivi, e come un processo eminentemente attivo (e quindi non, o almeno non solo, un processo automatico o incidentale). G.Freud³¹ connesse la dimenticanza e l'oblio ai meccanismi di difesa, quali la repressione e la rimozione, mettendo in evidenza il processo di allontanamento attivo dei contenuti minacciosi, che tendono a rimanere inconsci .

²⁸ Alan Baddeley, *La memoria come funziona e come usarla*, Laterza, Roma-Bari 1993

²⁹ Questa disciplina ha fornito importanti spunti sul funzionamento e sulla struttura della memoria umana. Molti dei grandi filosofi e retori (basti pensare a Cicerone, Quintiliano, Sant'Agostino, San Tommaso, Giordano Bruno, Leibniz) furono studiosi di questa disciplina; non pochi dei suoi metodi e principi furono mutuati e fatti confluire nelle teorie moderne della ricerca didattica e pedagogica. Hegel accostò la memoria al pensiero esteriorizzato, mentre Spinoza la descrisse come una concatenazione delle idee e David Hume, con la sua teoria sul meccanismo associativo, risultò il maggiore ispiratore dei principi della psicologia moderna.

³⁰ È influenzata da elementi affettivi (come emozione o emotivazione), oltre che da elementi riguardanti il tipo di informazione da ricordare

³¹ Il processo mnestico si configura dunque come un percorso dinamico di ricostruzione e connessione di rappresentazioni, piuttosto che come un semplice "immagazzinamento" di dati in uno spazio mentale statico.

La memoria, secondo Nora (1989)³², è sempre legata ad una emozione personale, spesso condivisa con altri individui. La memoria è *il ricordo o l'insieme dei ricordi, più o meno consci, di un'esperienza vissuta o mitizzata da un singolo o una collettività vivente, della cui identità fa parte integrante il sentimento del passato*. Il dibattito nell'ambito della storiografia è stato sollevato in Assmann (1992)³³. *La memoria con il tempo sbiadisce e se non viene rinnovata alla fine scompare*; è questa memoria che ci fa sentire vivi, così da continuare a vivere e lavorare in città. Un altro trattatista si dilunga sulla importanza che la memoria ha per un popolo citando Le Goff (1982) *La memoria, alla quale attinge la storia, che a sua volta la alimenta, mira a salvare il passato soltanto per servire al presente e al futuro. Si deve fare in modo che la memoria collettiva serva alla liberazione, e non all'asservimento, degli uomini*.³⁴ Mentre il ricordo non è una riattivazione di innumerevoli tracce fisse, frammentarie e senza vita ma è una ricostruzione, o costruzione, immaginativa, fondata sulle relazioni del nostro atteggiamento verso una massa attiva di esperienze passate e verso un particolare rilevante che appare nella forma di immagine in Bartlett (1932)³⁵.

³² Pierre Nora, «Mémoire collective», in Jacques Le Goff (curatore). *La nouvelle histoire*, Paris: Retz, 1978

³³ Jan Assmann, *Das kulturelle Gedächtnis: Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, 1992.tr.it.*La memoria culturale: Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, 1997

³⁴ Jacques Le Goff, *Storia e memoria*, Torino, 1982

³⁵ Frederic Bartlett, *Remembering*, Cambridge University Press, Cambridge, 1932

La memoria in Oriente e Occidente: potenzialità di recupero

Nel mondo contemporaneo si ha sempre di più l'esigenza di conservare senza distruggere le risorse. In passato gli elementi naturali sono stati fondamentali nella scelta della posizione, nella fondazione delle città e che una sola rivoluzione industriale ha quasi totalmente cancellato dal panorama. Noi oggi, in questa epoca di deindustrializzazione, ci poniamo sempre di più il problema del paesaggio. Dove prima c'era una coltre di smog, adesso finalmente possiamo intravedere in lontananza la sagoma delle montagne. Il termine *recupero* può essere definito come quel complesso di interventi nel quale le trasformazioni e la conservazione delle strutture si integrano il più possibile nel rispetto dell'esistente. La *memoria* ne è il cardine ed il *recupero* è l'obiettivo. Ma di quale memoria stiamo parlando? Stiamo parlando della memoria naturale, integrata alla memoria collettiva degli abitanti, materializzata in elementi naturali come la montagna, il fiume, il lago o altri insiemi di elementi.

Alla base di ogni società ci sono una serie di informazioni stratificate nel tempo chiamato bagaglio culturale. La conservazione e la trasmissione del bagaglio culturale è fortemente legata alla capacità di comunicazione da una generazione all'altra, e dalla capacità di conservazione. La possibilità che ha un'informazione di conservarsi nella memoria degli individui dipende della capacità di suscitare emozioni. È ampiamente dimostrato che un evento vissuto viene fissato meglio nella memoria se l'emozione provocata è maggiore, altrimenti il dato viene prima archiviato nella memoria breve e poi successivamente cancellato. La socializzazione degli individui è collegata direttamente alla trasmissione, in quanto ogni individuo, prima di inserirsi nella società, si identifica nel gruppo di appartenenza, accettandone la trasmissione dei valori, più o meno modificabili. L'influenza che determinati comportamenti possono

avere sulla memoria collettiva dipende da numerosi fattori, a partire dalla selezione iniziale dell'informazione da trasmettere. Gli studiosi hanno accertato che nelle società meno evolute e con pochi mezzi di comunicazione disponibili, l'informazione si trasmette meno rapidamente. L'aggregazione in gruppi della società a partire dalla famiglia originale dipende dalla capacità di determinati elementi del gruppo di focalizzare il pensiero intorno agli stessi principi. Il nostro modo di comportarci permanentemente oscillante tra curiosità e tradizione permette l'ampliamento o la diminuzione del nostro bagaglio culturale. Quando parliamo di un popolo o di un luogo ci vengono in mente alcuni simboli. Questo avviene perché il nostro cervello elabora delle emozioni aggiuntive alle sensazioni, per meglio identificare il luogo o la condizione. Solo per citare un esempio di Genovesi (1999)³⁶ il falegname elabora il progetto del tavolo partendo da un'idea comune³⁷, che è patrimonio culturale delle società, contribuendo, poi, con le sue scelte alla sua qualità specifica³⁸. Trasferendo questa logica dalla piccola scala a quella del paesaggio ogni realizzazione culturalmente condivisa dalla società e consolidata nel tempo, ne esprime la sua identità culturale. Le realizzazioni, nel loro insieme, costituiscono una forma concreta del luogo³⁹ che poi è percepita come paesaggio, e possono essere coerenti con il luogo naturale e l'identità culturale⁴⁰. Nel caso in cui non fossero coerenti, esse rischiano di essere cancellate, sia pure

³⁶ Enrico Genovesi, *Omologie di Architettura*, Edizioni Kappa, Roma, 1999

³⁷ Seguendo l'esempio: l'idea culturale di tavolo è comune a chi lo chiede e a chi lo realizza e varia da società a società legandolo alle abitudini di uso e alla tradizione, può essere variata e sovvertita solo se variano queste abitudini e la nuova soluzione può diventare patrimonio collettivo in modo permanente, altrimenti la variazione è temporanea e viene cancellata dopo un po' di tempo.

³⁸ In altre parole la bellezza, efficienza e solidità, del manufatto dipendono in pratica dalle scelte specifiche di finitura, dal materiale utilizzato e dalla tecnologia applicata

³⁹ Attenzione qui non parliamo più di un oggetto ma di uno spazio tridimensionale in parte costruito e in parte naturale su cui si posa l'*imprinting* dell'identità culturale.

⁴⁰ Vorremmo mettere in evidenza che ciò non è in contrasto con il processo di trasformazione del paesaggio che registra ed evidenzia la perenne trasformazione sia della natura che quella della società.

dopo un po' di tempo, oppure di cancellare un frammento della storia di un popolo.

L'identità del luogo si conserva nel momento in cui se ne conserva la sua essenza nella memoria collettiva. Quindi è opportuno, se possibile, recuperarla, riattualizzarla per farla riaffiorare nelle mente degli abitanti, pur nel rispetto del processo di trasformazione insito nella storia di ogni luogo. Memorie di elementi piccoli o grandi, antichi o recenti, testimoni e depositari autentici di un passato preindustriale, che lentamente va estinguendosi. A causa di alcuni fattori di natura economica e sociale, le realtà esistenziali e territoriali dei nostri paesi risultano disgregate, anche per imponenti fenomeni di migrazione. A seguito delle trasformazioni apportate dall'ingente processo di industrializzazione e per la diffusione di un consumismo di massa, si verifica il graduale oblio di tutti questi elementi. Nelle metropoli odierne abbiamo una realtà amorfa, edonistica ed egoistica senza traccia del preesistente passato rurale da potere ricollegare alle nostre comuni radici culturali e fondative delle città. Le trasformazioni repentine hanno causato gravi ripercussioni sul paesaggio e sulla popolazione nei contesti sociali attuali, causando la perdita dell'identità locale degli elementi rappresentativi della loro città.

Capitolo I **Criteri della fondazione della città :**

Geomanzia alla base della fondazione nelle città: un confronto tra Oriente e Occidente

In questo capitolo vedremo quali sono gli elementi geomorfologici utili alla nostra lettura, come vengono interpretati e come si interrelazionano nella fondazione delle città. Si vuole dimostrare che la memoria del paesaggio nelle città, intesa come l'insieme dei suoi elementi naturali, ha una certa continuità a partire dalle prime civiltà. Con l'avvento dei primi insediamenti si è creato un rapporto privilegiato con certi elementi presenti nei dintorni dei villaggi od all'interno di essi. Ce ne restano come testimonianza totem o alberi, tutt'ora venerati come protettori. Le cime di montagna venivano venerate come dimora degli dei, per esempio l'Olimpo per gli antichi greci. Le città che erano organizzate per funzioni, il più delle volte in stretto rapporto con l'esterno, subiscono pesanti modifiche in epoca industriale. Il criterio geomantico nella fondazione delle città è stato sempre applicato, direi ovunque nel mondo e senza eccezioni. Gli elementi geomorfologici presenti sulla scena urbana come la montagna, la collina, il fiume, lago o mare che sia ne erano parte integrante. Analizzeremo, le cause principali che hanno portato all'interruzione del rapporto tra questi elementi naturali e la città, evidenziando cause e conseguenze dell'interruzione del rapporto tra paesaggio urbano e gli elementi geomorfologici del contesto. In Occidente, come poi si vedrà, il rapporto si perde quasi completamente già con l'avvento del cristianesimo; mentre in Oriente la natura rimane una prerogativa importante fino a quando, con l'arrivo dei primi occidentali, si imporranno modelli già consolidati. Il paesaggio che si vuole analizzare è costituito da *elementi naturali* e da *elementi antropici*. L'insieme degli elementi naturali formano il *sistema naturale* mentre quelli antropici il *sistema antropico*. Lo studio di questi elementi comprende recentemente anche un'analisi del paesaggio di tipo *ecologico* per sapere come interagiscono tra loro i vari *sistemi naturali* ed indagare la loro capacità di rigenerarsi. Il *sistema naturale* si è costituito

geomorfologicamente attraverso lunghi processi di sedimentazione, che contemporaneamente a processi di natura magmatica, come eruzioni vulcaniche, hanno dato origine alla conformazione della attuale crosta terrestre. Esso viene continuamente modificato e modellato da cause naturali come: terremoti, alluvioni, scorrere del tempo l'alternarsi delle stagioni, oppure recentemente dall'intervento umano. Gli elementi naturali sono: Il *suolo* e *sottosuolo* con i loro componenti: roccia, ghiaia, sabbia e minerali; l'*acqua* dei mari, dei laghi, fiumi e torrenti; l'*atmosfera* e le condizioni climatiche; la *vegetazione* dei prati, macchie, boschi e foreste. Questi elementi, continuamente interconnessi tra loro scambiano energia ed altre informazioni, formando uno specifico habitat. I rilievi, appartenenti alla superficie della terra, sono stati il punto di appoggio, più o meno favorevole, della popolazione umana (Allegato 4). A cominciare fin da epoche remote, l'uomo, sviluppando le sue capacità d'insediamento, è riuscito a modellare, quasi totalmente i connotati naturali del paesaggio, per adattarli al proprio uso e comodità. I suoi segni si riconoscono abbastanza facilmente nell'ambiente naturale, trasformando profondamente l'immagine originaria dei luoghi. Con le colture, gli uomini hanno trasformato la produzione vegetale spontanea in produzione programmata. Attraverso le tante opere di disboscamento e successivo rimboschimento si è modificata la presenza di varie specie vegetali introducendone delle nuove. In seguito opere di arginatura, di irrigazione e di bonifica trasformano l'habitat originario di fiumi e pianure. Evidente ci appare il contributo umano come costruttore dei centri abitati. Città e paesi insieme a costruzioni di ogni tipo disseminano tutto il territorio. Strade e ponti, ferrovie e porti, aeroporti e grandi infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia elettrica, oleodotti, dighe, cave, miniere alterano il nostro paesaggio. Certo sono elementi necessari alle nostre "comodità", così che si sono giustificate e si continuano a giustificare il loro ingombro. L'insieme di tutte queste

componenti con una grande varietà di caratteristiche determina la fisionomia caratteristica dei luoghi e cioè il loro *paesaggio*. Citando Turri (2000)⁴¹ *Il paesaggio parla con il linguaggio muto della natura e delle cose che gli uomini hanno aggiunto in esso, stagione dopo stagione, secondo il variare del loro rapporto con la natura e dei loro interessi. Il paesaggio che comunica attraverso i suoi elementi naturali e minori, e noi dobbiamo essere in grado di interpretarli.* Hall (1968)⁴² *esamina cosa siano lo spazio personale e sociale e come l'uomo li percepisca definendo i termini della prossemica. Egli sottolinea: l'uomo non potrà mai staccarsi dalla sua propria cultura originaria, perché essa è così profondamente penetrata nelle pieghe del suo sistema nervoso da determinare la sua percezione del mondo... è un grande errore agire come se l'uomo da una parte e le case, le città, la tecnologia ed il linguaggio dall'altra, fossero entità separate. L'uomo e il complesso delle sue estensioni costituiscono un unico sistema di interrelazioni. Questa visione d'insieme costituisce una componente fondamentale nella cultura di qualsiasi popolo, in quanto portatore di profondi significati e testimonianze del suo passato. La complessità di questi elementi naturali intesi come acqua, vegetazione (intesa come prati, boschi e foreste), suolo (con le sue montagne, colline o pianure), apporta valori naturali, storici e morali e conduce quindi a spingersi oltre la pura ecologia, suggerendo di ripensare il rapporto uomo-ambiente. La qualità della vita degli abitanti migliora se essi verranno educati al riconoscimento e al rispetto dei luoghi della memoria comune. La bellezza di questi esercita, inoltre, una grande attrattiva nei confronti dei visitatori, costituendo l'immagine più diretta che un paese offre di sé. Il paesaggio in cui questi elementi naturali sono inseriti racchiude le tracce di generazioni e generazioni di persone, e rappresenta il senso della continuità della storia e dell'identità culturale della comunità, rendendolo unico e riconoscibile. Le*

⁴¹ Eugenio Turri, Saggio presentato al Convegno della Fondazione Osvaldo Piacentini, Reggio Emilia, marzo, 2000

⁴² Edward T. Hall, *La dimensione nascosta*, Bonfantini, 1968

nostre generazioni passano, ma il valore dei luoghi resta. Oltre alla parte visibile sappiamo che esiste anche una parte nascosta. La componente *invisibile* è fatta di valori, di attributi e di significati. Come diceva Humboldt *l'osservazione geografica si applica nell'influenza reciproca di vari strumenti a disposizione*. Leggere il paesaggio per poterlo conoscere, capirne il carattere, qualità e peculiarità è un'operazione, più o meno consapevole, che ognuno di noi compie attraverso i suoi sistemi di lettura, funzione delle proprie capacità, cultura e conoscenza. Ci possono essere diversi tipi e modalità di lettura. La lettura di tipo *estetico-percettiva* per un'analisi dell'aspetto visivo del paesaggio, è quella vista dagli occhi d'un qualsiasi visitatore. Il secondo tipo di lettura, la lettura *analitica*, è più scientifica o forse più dettagliata viene usata dagli specialisti dei vari settori. Studiando la *morfologia* del paesaggio s'analizza l'acclività dei terreni, l'esposizione dei versanti collinari o montuosi e la copertura vegetale del suolo. Possiamo leggere e analizzare il substrato litografico, la giacitura, il clima o altri eventi meteorologici. Diverso tipo di lettura faranno geografi, urbanisti, storici e sociologi che analizzeranno i numerosi e complessi fenomeni antropologici. Essi studiano la nascita e lo sviluppo degli insediamenti, delle vie di comunicazione e delle coltivazioni, l'organizzazione sociale ed il sapere tecnico d'un popolo. Molte città sono nate vicino all'acqua, all'incrocio di strade, ponti o lungo fiumi.

Una lettura geomorfologica

Una piccola sorgente piano piano aumenta di dimensione, e spesso con forza unendo energia il corso d'acqua s'infrange nella cascata. Il Niagara che tumultuosamente scende a valle, attraversa le pianure in tutta tranquillità, e alla fine, come il destino, finisce nell'immenso oceano che sottende tutta l'umanità. Il fiume cambia spesso direzione nei meandri del suo flusso, proprio come il drago vivente, cerca una strada per scorrere comodamente. Il fiume come le

braccia della madre, è morbido e ampio ed è qui che l'uomo ama stabilirsi. Comfort ed abbondanza. vicino al fiume saranno sentiti come *anime* amichevoli.



fig.1- 1 Niagara



fig.1- 2 Fiume Giallo, Cina

Alla città situata in pianura, dove piccole colline solitarie spuntano appena dal terreno, quello che le dà fiato è il fiume. Londra, Parigi, Berlino, Pechino, New York, Tokyo, Amsterdam, Cairo, ecc. sono città sorte in pianura. I loro costruttori hanno sempre pensato alle viste ravvicinate, e così il fiume intreccia una relazione particolare con i suoi cittadini.



fig.l- 3 Londra



fig.l- 4 Parigi . Veduta sul fiume Senna dalla Tour Eiffel.

Poiché l'apertura della vista nelle città medioevali, era un concetto molto importante, così il fiume in città viene letto come un elemento del paesaggio che ha un ruolo fondamentale. La panoramica aperta sulle rive del fiume si sviluppa come un grande campo visivo che comprende le due sponde da una parte e dell'altra del fiume. La città, vista dal ponte, è divisa in due parti mentre da lontano sembra che esse s'incontrino. La vista è aperta ma noi non osiamo avvicinarci, guardiamo solamente la strada del fiume che si muove come un essere vivente. L'uomo utilizzando navi si muove liberamente sull'acqua ondeggiando, così da godere il nuovo paesaggio. Guardare un bel paesaggio a noi uomini sicuramente darà una grande gioia. A meno di non essere un pescatore, ci colpisce

questa particolare vista non usuale. Per l'uomo è stato molto importante immaginare uno spirito del fiume e credere nel suo dio. Qualsiasi popolo ha avuto la tradizione di pregare un dio, quando non aveva la capacità di gestire l'acqua del fiume o del mare, prima d'attraversare un fiume. Una diga disposta ad interrompere un fiume, ne controlla il livello secondo necessità. Governare l'acqua è più che irrigare un campo privato perché è un problema collettivo. Le famose quattro civiltà; del Nilo, del fiume Giallo, dell'Indo, di Tigri ed Eufrate sono tutte nate in rapporto diretto e dipendente dell'acqua. Anche la civiltà Inca poteva esistere grazie ai suoi depositi di acqua piovana. Le città che attualmente si trovano in terreni aridi in un'epoca più antica avevano una certa ricchezza d'acqua e godevano quindi di tanta prosperità, ma al ridursi dell'acqua sono sfiorite ed infine sono morte. Nel caso in cui non ci sia abbastanza acqua per soddisfare i propri bisogni si diventa nomadi. Quando l'acqua è capace di fare esondare risulta utile disegnare piante di città geometricamente ordinate su un terreno in leggera pendenza. Quando un insediamento diventa stabile ci si interessa a come gestire l'acqua. Lungo il Nilo le frequenti inondazioni spazzavano via i confini dei terreni. Questo fatto faceva sì che i confini dovevano essere sempre ridisegnati con la stessa dimensione di prima sviluppando così la geometria. Con le onde giganti del mare noi non osiamo confrontarci. Lontano ci appare la figura del dio marino Nettuno. Al tramonto, la luce arancione si diffonde ed il sole brilla come una dea.



fig.l- 5 Onde giganti del mare



fig.l- 6 Nettuno



fig.l- 7 Il Sole tramonta in mare



fig.l- 8 Nascita di Venere

Una volta, chi andava dall'Europa verso la nuova terra America avrà visto, dopo giorni e giorni di navigazione un vastissimo mare e finalmente la terra ferma. New York vista dal mare sembra veramente una piccola collina, quando se ne osserva lo skyline. Avvicinandosi se ne vede finalmente l'immensità e se ne perde il concetto di dimensione.



fig.l- 9 New York



fig.l- 10 Dubai



fig.l- 11 Shanghai

Quando distruggiamo una montagna o interrompiamo il corso d'un fiume con delle dighe, a volte la natura reagisce con violenza. Si può

immaginare una Firenze, circondata da colline e montagne come sarebbe se fosse invasa dai grattacieli di New York? Tralasciando gli *addetti ai lavori*, tutta la popolazione protesterebbe perché sarebbe sconvolta da una tale antistorica trasformazione rappresentata nella sua struttura urbana.



fig.l- 12 Firenze vista da Fiesole



fig.l- 13 Foto inserimento dei grattacieli di New York sulla piana di Firenze ; proporzioni a confronto

Dubai, Pudong il centro di Shanghai e New York invece sono esempi della perdita di dimensione, loro circondate dal deserto o dal mare sembrano infinite e ci fanno perdere la misura comparativa. Nel deserto quanto può essere alto un grattacielo? Dobbiamo darci un limite? (Allegato 9) L'acqua lo sanno tutti è un elemento importante in ogni città, ma la montagna? La potenza magica della montagna ha una particolare interrelazione con gli esseri umani. La sacra montagna *Kailash* situata nel grande Tibet, il futuro luogo dell'edificazione della città imperiale, il monte PukAk nel odierna Seoul, Il Monte Fuji che è sempre stato nel cuore dei giapponesi,

l'Olympus dei greci, il Vesuvio che ha sommerso Pompei, i sette colli di Roma, rappresentano altrettante forme. Mentre si sale in montagna, si medita e s'ammira il panorama, ci si può arrampicare per costruire la città sulla città oppure usarle come paravento. Dove la montagna è *nascosta*, la si vuole rappresentare artificialmente, come nel caso delle Piramidi d'Egitto, la mitica Torre di Babele e dei Giardini Pensili di Babilonia. In grembo alla montagna stanno protetti i templi come gioielli incastonati cullando il libero pensiero; lontano dalla calda pianura, godono di frescura anche le abitazioni degli Inca.



fig.I- 14 KailashTanka



fig.I- 15 Fuji



fig.I- 16 Vesuvio



fig.I- 17 Torre di Babele

In relazione con l'altezza della montagna anche il nostro sentimento cambia, la montagna bassa è un'amico, è per questo che qualche volta "noi" la sottovalutiamo come nel caso di Nak la montagna ad est di Seoul, ci si è arrampicati con l'edificato come funghi fin sulle cime, lasciando solo ciuffi di vegetazione.



fig.l- 18 Cuzco



fig.l- 19 Monte Nak



fig.l- 20 Braşov



fig.l- 21 Innsbruck

Quando la montagna diventa più alta non riusciamo a nascondere lo stupore di fronte a quello che la natura ci offre. Allora noi uomini non riuscendo a raggiungerla la facciamo diventare un luogo sacro. Non solo questo; rispetto alle montagne riunite a formare una catena montuosa, le montagne *isolate* sono destinate a diventare famose. Tra le tantissime montagne alcuni nomi brillano: la montagna Kailash (Tibet) con una forma piramidale naturalmente creata dalla natura. Salendo sui grattacieli di Tokyo, nelle belle giornate si vede in lontananza la cima del monte Fuji e tutti ne sono entusiasti, compresi i giapponesi. Conoscere ed amare questi *luoghi della memoria*, così come vengono chiamati, significa non solo ritornare all'origine della nostra storia, ma comprendere anche la nostra cultura ovvero la qualità di esseri umani e civili. Come diceva Goethe *Un popolo senza memoria storica non è un popolo civile*. Comprendere, rispettare, conservare la memoria del paesaggio arricchisce l'esperienza dell'umanità, crea il presupposto per una cultura radicata nella conoscenza nel rispetto della matrice culturale di ciascun popolo.

I-I Lettura degli elementi geomorfologici nella memoria del paesaggio urbano

La storia dell'urbanistica occidentale analizza la forma della città e le modalità con cui si sono composti i suoi elementi. Il più delle volte troviamo qualche descrizione del sito ma è solamente una lettura geografica. Al contrario in Oriente, insieme alla geografia urbana viene associato il 'genius loci' individuando un legame con la natura che circonda le città. Siccome siamo abituati a vedere così le cose (Allegato I), spesso colleghiamo la natura con la città (la base della *Feng Shui*) Questo differente principio ci incuriosisce molto ed allora che si comincia ad indagare quali sono gli elementi che interagiscono e da dove provengono queste diversità. La domanda che sorge spontanea nel caso dell'Occidente e come mai è stato scelto proprio quel luogo fondativo per la città, e quale può essere il motivo per cui quella città è diventata importante? Quali sono stati i motivi di valutazione nell'atto della fondazione? Per saperne di più abbiamo indagato alcuni elementi, come alcune mappe antiche lette con gli occhi degli uomini primitivi, ed abbiamo cercato di individuare attraverso l'osservazione il nocciolo della questione. La lettura, nel caso della città orientale antica, risulta abbastanza semplice ed intuitiva. Noi orientali abbiamo un specie di formula molte volte applicata, chiamata *Feng Shui*: la città verrà costruita in modo da avere una montagna dal lato nord che la protegga dal vento invernale, ed un fiume davanti a sud, che la rinfreschi nel periodo estivo. Ma questo è esattamente quello che dicono tutti i dettami dell'urbanistica ecosostenibile oggi denominata eco-architettura (Allegato I0).

L'uomo per migliaia di anni ha modificato in minima parte l'ambiente naturale. Al principio aveva ricavato il suo rifugio in qualche caverna o dormiva semplicemente sopra i rami di qualche albero. Quando fu inventata l'agricoltura, l'uomo diventa stabile e

inizia a modificare il paesaggio naturale. Nello stanziarsi ne realizza le sue dimore, all'inizio mobili e poi sempre più durevoli. Negli ultimi millenni quando più villaggi si sono uniti sono nate le prime città. In alcune caverne sono stati scoperti disegni con scene di caccia, forse perché il paesaggio ancora non interessava, ma solo in seguito lo si è riprodotto e ritratto per averne memoria e lasciare le proprie tracce agli eredi. Con lo sviluppo delle grandi civiltà si sono fondate delle città pianificate ed in seguito cominciarono a delinearsi interventi su larga scala, a livello territoriale. In Mesopotamia è iniziata la divisione dei terreni in lotti, l'impianto delle grandi vie di comunicazione, segni rimasti tuttora. Questi sistemi erano così avanzati e così ben pensati che a tutt'oggi vengono utilizzati. Nelle città la popolazione si specializza in diversi lavori, che poi unendosi in corporazioni hanno dato vita alle classi sociali. Il prodotto in eccedenza sarà scambiato, facendo sorgere la classe dei commercianti. I nuovi strumenti creati dagli artigiani aumentarono la capacità di lavorazione dei campi e questo porta al dissodamento di nuove terre. Il paesaggio cambia con una velocità crescente assieme allo sviluppo della città e alcune città spariranno completamente mentre altre nuove sorgeranno; tutto cambia anche con la guerra e con i cambiamenti climatici, e il cambiamento più veloce lo abbiamo in epoca industriale, quando la maggior parte del paesaggio cambia, in Occidente e più recentemente anche in Oriente. I modelli di vita occidentali si imporranno sempre di più in Oriente. (che non era pronto ad affrontare una cultura per l'Oriente veramente spaventosa) Le nuove città ad imitazione dei modelli occidentali si moltiplicano, invadendo le campagne fertili. Dove pochi anni prima c'erano campi di riso e piccoli villaggi oggi troviamo grattacieli, strade, ferrovie e grandi centri commerciali per lo shopping. Si rimane impressionati a vedere come un fiumiciattolo, che prima passava in mezzo ai campi, sia stato intubato con la costruzione della nuova città ed oggi scorre magari sotto strade urbane.

Recentemente, a partire dagli anni '70, come in Occidente si passa ad un'epoca di deindustrializzazione e la popolazione diventa sempre più sensibile ai cambiamenti naturali. Tutti si rendono sempre più conto che le risorse naturali sono esauribili ed i recenti cambiamenti climatici mostrano come la natura reagisce alla sua distruzione. Si formano i primi movimenti alla difesa della natura e si discute sempre di più della conservazione e preservazione del paesaggio, in modo da trasmettere alle generazioni future la conoscenza delle strutture preesistenti: un fiume o un bosco. In futuro, la capacità di creare nuovi insediamenti sarà mediata da tutta una serie di interpretazioni di bisogni compresa la presenza di tutti gli elementi naturali, perché noi uomini ci siamo preoccupati sempre di garantire una vita il più possibile lunga a queste realtà. Possiamo affermare che anticamente la correlazione esisteva tra elementi naturali e la città. Ovviamente facendo un discorso breve possiamo affermare che tutte le città quando sono state fondate rispettavano i dettami degli dei se volevano durare il più a lungo possibile. Non è stato certamente semplice, scegliere il luogo più adatto per fondare una nuova città. Alcune città sono state fondate in cima alle montagne o colline, di solito per esigenze di difesa, altre sono sorte in pianura ed infine ci sono quelle fondate vicino al mare, per favorire i commerci marittimi. È comunque certo che vi è sempre stato un legame tra questi elementi naturali ed il luogo di fondazione come dice Vitruvio. *Il decoro naturale infine si avrà, se si sceglieranno regioni saluberrime e fonti di acqua idonee in quei luoghi, ove il tempio si costruirà, specialmente se si tratti di Esculapio e di Salus, e degli altri dei per le cui medicine molti malati sembrano esser curati; infatti, quando il corpo infermo vien trasportato da un luogo malsano in uno salubre e vengono somministrate acque salubri, più presto guariranno; così accadrà che dalla natura del luogo consegua lode e dignità maggiori la divinità stessa. Parimenti si avrà decoro naturale, se le camere e le biblioteche prendano luce da oriente, i bagni e le stanze da inverno da occidente, le*

pinacoteche e quelle parti che hanno bisogno di luce stabile da settentrione giacchè quella regione del cielo non viene nè illuminata nè oscurata dal corso del sole, ma è sempre a luce costante. ⁴³

⁴³ Marco Vitruvio Pollione, *De architettura*, a cura di L. Migotto, 1992

I-2 Lettura della memoria degli elementi geomorfologici del paesaggio urbano in Oriente

Nel paragrafo precedente abbiamo visto che tra gli elementi naturali e la città, a partire dalla fondazione, esiste un forte legame. Il tramite viene detto Geomanzia, che per i popoli orientali è ispirata dal *Feng Shui*.⁴⁴ *Ricercare un luogo ideale per il Feng Shui significa; trovare un posto dove tale energia vitale positiva vi è concentrata*⁴⁵. Secondo una definizione il *Feng Shui* è una impalcatura concettuale, cioè è un metodo adoperato dagli antichi cinesi per selezionare e progettare l'ambiente antropico. Ma noi dobbiamo indagare anche il significato della parole. Nel IV secolo uno scrittore chiamato Guō Pú (郭璞) per la prima volta tratta l'argomento chiamato *Feng Shui* (風水) nel volume intitolato *Zang Shu*, letteralmente il libro delle sepolture da cui vorremmo riportare un passaggio: “La terra è il

⁴⁴ Differenze delle interpretazione del *Feng Shui*: Cina, Corea, Giappone.

In Cina le teorie *Yin Yang* e *Wu Xing* si impongono e influenzano lo studio sistematico delle scienze naturali, della medicina, filosofia e molto tempo dopo, nel epoca delle Dinastie *Wèi-Jin* (魏晉) lo studiosi come *guānlù* e *guōpú* (郭璞, 276~324) cominciano a delineare sistematicamente la teoria del *Feng Shui*. Il libro *zàngshū* (葬書) scritto da *guōpú* e ritenuto comunemente come fondatore della teoria di *Feng Shui*. La cosiddetta teoria di *Feng Shui* diventa molto popolare nel epoca tarda della Dinastia *Han* (206 a.C-220 d.C). Oggigiorno si possono trovare tracce nella vita quotidiana dei cinesi.

Nella penisola Coreana il *Feng Shui* è penetrato nell'epoca storica dei 3 stati (Silla: 57 a.C~935 d.C, Goguryeo: 37 a.C~660 d.C, Baekje: 18 a.C~ 668 d.C) proveniente dalla Cina, paese dove è nato il *Feng Shui*. In epoca delle Dinastie *Goryeo* (918~1392) e *Joseon* (1392~1910) la teoria di *Feng Shui* viene recepita da una parte interamente mentre dall'altra associata alla divinazione. Abbiamo una teoria di *Feng shui* nazionale che si usa per costruire una capitale e una teoria che si usa per la divinazione più adatta a indovinare il futuro del ciascuno. Oltre a ciò troviamo una teoria che riguarda tombe e abitazioni. I coreani hanno preso una forte influenza di *Feng Shui* che ormai si è radicato nella nostra vita quotidiana.

In Giappone abbiamo una particolare teoria chiamata *Onmyōdo* (陰陽道, おんようどう) formata da una parte di divinazione (predire il futuro) e una parte di incantesimi. Il motivo è che in quel epoca in Giappone era ancora poco sviluppata la scienza, la teoria *Yin Yang Wu Xing* è penetrata insieme al taoismo una religione popolare cinese e attraverso i monaci buddhisti qui arrivati.

- 氣の比較文化 中國・韓國・日本, Kiyokazu Maebayashi, Koetsu Sato, Hiroshi Kobayashi, tr.Ko, 氣의 비교문화 (Confronto del 'ch'i' nella cultura di Cina, Corea, Giappone), 한울 (Hanul), 2006

⁴⁵ Luigi Gazzola (a cura di), Cina: Architetture e città, *Zhao Liying*, *Il Feng Shui nell'architettura cinese*, Gangemi Editore, Roma, 1995

contenitore dell'essenza, e l'essenza si muove all'interno della terra. Quando l'essenza incontra il vento, verrà soffiata e ridotta in pezzi, mentre quando incontra l'acqua, essa rimarrà" che ci parla di terra contenitore, essenza e soffio da orientare. Gli antichi cinesi che si specializzarono nel *Feng Shui*, tentarono di orientare tenere questa essenza concentrata, invece che farla disperdere, ma anche di dirigerla con opportuni accorgimenti verso l'insediamento umano. Il suo flusso, sarà così chiamato *Feng Shui* (vento e acqua). Questa dottrina *geomantica* verrà meglio organizzata nel periodo dei Regni Combattenti ⁴⁶(circa 500-221 a.C.) da dove si diffonde ai paesi circostanti. (schede I-1~6) In parallelo in Occidente si svolgono riti di fondazione delle città nel mondo greco, etrusco, romano e poi cristiano come molte leggende ci riportano. Secondo un trattato coreano di *Feng Shui* in proposito alla scelta del luogo di fondazione della nuove città. *La città è una persona* una specie di mondo impiccolito. *L'atto di fondazione di una città è atto di nascita di un mondo* ed esso acquista un carattere solenne. Nelle varie culture occidentali ed orientali è carico di significati religiosi, magici, simbolici. In molti casi è nascosto nel passato remoto, ma è anche teorizzato e formalizzato, secondo un rituale ben preciso, dove il passato e il presente, le forze permanenti della natura e gli interventi temporanei dell'uomo sono in qualche modo confrontati e messi in equilibrio.

⁴⁶ Leonardo Benevolo, Albrecht Bob, *i confini del paesaggio umano*, Laterza, Bari, 1994



fig.1- 22

Per la scelta del luogo ove fondare la nuova capitale si svolgevano molte cerimonie a cui partecipava l'imperatore stesso; nella figurazione è visibile l'imperatore Jimmu che osserva la pianura Yamato ove saranno costruite molte delle prime capitali



fig.1- 23 Ricerca degli esperti del terreno: Cina

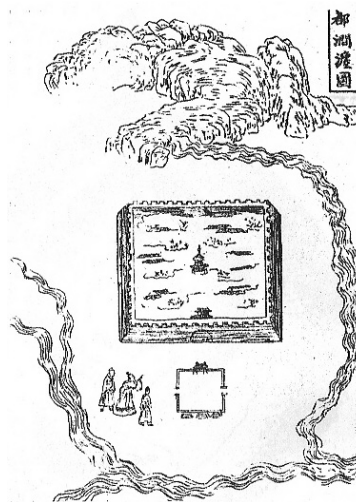


fig.1- 24 Disegno simbolico della città: Cina

Schede illustrative del legame tra *Feng Shui* e la fondazione della città nelle città d'Oriente

•Scheda I-I Pechino (Cina⁴⁷)



fig.I- 25 Pechino in un'antica mappa cinese del 1888

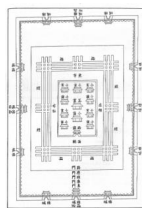


fig.I- 26 Planimetria della Città Proibita

Pechino. Attuale capitale della Cina è stata scelta come luogo per fondare la capitale dalla dinastia Yuan (1279-1368). Siccome il sito non aveva abbastanza armonia secondo il *Feng Shui* allora viene deciso di creare una collina artificiale, immediatamente a nord della Città Proibita.

Altre città cinesi fondate secondo i dettami del *Feng Shui*



fig.I- 27 Changan(Xi'an)

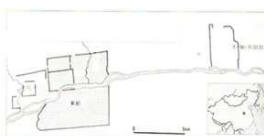


fig.I- 28 Luoyang



fig.I- 29 Lin'an(Hangzhou)

⁴⁷La Cina è situata nel continente asiatico alla latitudine nord tra il 20° e 40° parallelo, e ha una dimensione di circa 9,6 milioni di km². A ovest confina con l'Himalaya e a sud e ad est ha di fronte l'Oceano Pacifico, mentre a nord non ha un confine naturale. Storicamente da questo confine sono discesi mongoli, tartari e altre popolazioni nordiche. Due grandi fiumi, ossia il Fiume Giallo ed il Fiume Yangtze, scorrono da ovest a est lungo tutto il continente. L'antica civiltà cinese si è sviluppata principalmente lungo il fiume Giallo. La Cina settentrionale ha pianure molto aride con al centro un grande lago, ed un clima subtropicale. In estate i monsoni soffiano dal mare, da giugno fino alla fine di agosto portando con sé piogge e inondazioni, mentre l'inverno è secco e breve - 한국전통조경학회 (Korean Institute of Traditional Landscape Architecture), 동양조경문화사 (Oriental Landscape Cultural History), 대가(ed. DaeGa), 2009

•Scheda 1 -2 HanYang (Seoul, Corea⁴⁸)



fig.1- 30 antica mappa
Hedong



fig.1- 31 Dinastia Chosun pianta di Seoul (1861)

In Corea le montagne sono considerate degli esseri viventi. Dopo la caduta del regno Goryeo (918-1392), la capitale venne spostata da Kaegyong l'attuale (Kaesong) a Hanyang l'attuale (Seoul) nel 1394. Il Rè Taejo Yi Seong-gye delle dinastia Joseon (1392-1910), voleva trovare un luogo adatto per fondare la nuova capitale del suo regno. Questo luogo fu scelto secondo i dettami del *Feng Shui* in coreano chiamato *pung su* essendo un'ideale combinazione di montagne e fiumi presenti nel territorio. Hanyang è circondata da 4 montagne, rispecchiate in 4 animali protettori; A Sud *Nam* letteralmente uccello cremisi; a nord *Bugak* tartaruga-serpente (è la più alta montagna delle quattro e protegge dal vento invernale); ad Est *Nak* dragone blu; infine ad Ovest *Inwang* o *tigre bianca*. Tra di loro scorre il fiume Cheonggye.⁴⁹

⁴⁸ La Corea si trova all'estremità orientale del continente asiatico sulla latitudine nord dal 33°6" fino al 43°1" parallelo, ha una superficie di circa 220.000 km² da nord a sud, lungo la penisola. Nella parte a Est ci sono molte zone montuose che degradano verso Ovest. La spina dorsale del territorio è la catena montuosa del *Baekdudaegan*, molto ripida ad Est e in leggero pendio ad Ovest. Nella penisola scorrono numerosi fiumi che formano lungo il loro percorso un'ampia pianura alluvionale. La Corea è composta per il 70% da montagne cosicché il riso, oltre che in pianura viene coltivato in terrazze in montagna, creando un paesaggio rurale unico. Il clima è influenzato dalla latitudine, e la gamma delle variazioni della temperatura varia da nord a sud. L'inverno è molto freddo, mentre le estati sono lunghe umide e calde. Intensa è la differenza di temperatura tra il nord-sud e est-ovest, in particolare, caldo e umido in estate e freddo e secco in inverno. Le precipitazioni medie annue sono di circa 1.200 mm concentrate in un mese di piogge estive, spesso causando inondazioni - 한국전통조경학회 (Korean Institute of Traditional Landscape Architecture), 동양조경문화사 (Oriental Landscape Cultural History), 대가 (ed. DaeGa), 2009

Altre città coreane fondate secondo del Feng Shui



fig.1- 32
Kaeseong(KaeSong)



fig.1- 33 Kaeseong.
Impianto distributivo
della città



fig.1- 34 Buyeo



fig.1- 35 Pyeongyang

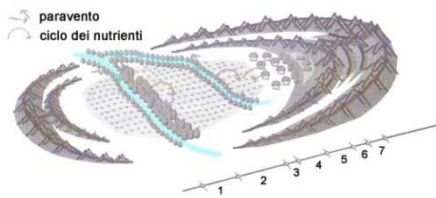


fig.1- 36 Gyeongju



fig.1- 37 Gongju

Il villaggio tradizionale coreano



Montagna

fig.1- 38 Principali modi di
organizzazione di un tipico
villaggio coreano⁵⁰

1. Fiume, bosco
2. Campi agricoli esterni
3. Affluente, bosco, campi agricoli interni
4. Abitazioni
5. Orti
6. Boschi di bambù
7. Cimitero
- 8.

⁴⁹ Per le quattro montagne ci riferiamo solo ai gruppi più vicini alla città antica. Vogliamo precisare che intorno a questa parte interna ci sono altre montagne come Gwanak, Bukhan, Yongma, Deokyang.

⁵⁰ 이도원 (Lee Do Won), 한국의 전통생태학 (Ecologia nella tradizione Coreana), 서울대학교 환경계획연구소 (Seoul National University, Dipartimento di progettazione ambientale), Science Books, Seoul, 2004

Il villaggio tradizionale coreano è normalmente situato su di un “distale”, un pendio poco ripido con alle spalle la montagna e davanti il fiume. Topograficamente le montagne coreane hanno nella parte superiore un pendio molto ripido che bruscamente diventa dolce tramite una curva di trasformazione derivante da un lungo processo di erosione. Sul pendio ripido abbiamo il bosco mentre nella linea di trasformazione ci sono le tombe. Sui dolci pendii ci sono frutteti e gelsi oppure boschi misti. Il villaggio si forma sul distale all’incontro con la pianura, Più o meno alla stessa quota del pendio avendo le falde freatiche in alto e molte sorgenti, beneficiano così di una grande facilità di approvvigionamento d’acqua, buona esposizione solare, ottima difesa dai monsoni del nord-ovest, facilità di fuga e difesa da invasioni esterne. Questa posizione del villaggio consente che l’ambiente secco invernale permetta l’utilizzo della legna per il riscaldamento, mentre nel periodo estivo favorisce l’accumulo dell’umidità proveniente dal Oceano che i venti monsonici portano. La cortina delle montagne situata a Nord-Est blocca i venti umidi provenienti da Sud-Ovest mediante un processo di condensazione che le piante raffreddandosi stimolano aiutando a umidificare i terreni. L’acqua accumulata nei boschi scende a valle nei villaggi e nei campi soddisfa i bisogni quotidiani e agricoli. Le piante commestibili presenti prima dell’avvento dell’uomo si accumulano specialmente sui pendii dolci. Piantando alberi anche vicino ai fiumi si impedisce l’erosione degli argini consentendo il fissaggio delle piante commestibili.

•Scheda I-3 Fujiwara-kyo(645-710 d.C., prima capitale permanente, Giappone⁵¹)

In una poesia tratta come argomento il trasferimento nella nuova capitale di Fujiwarakyo: *Quando l'imperatrice si trasferì al nuovo palazzo / della città di Fujiwara / e si guardò intorno / rimase sulle rive del lago Haniyasu / osservò il monte Kagu a est, tutto ricoperto di nuvole e prati / il luminoso monte Unebi a ovest / e il Miminashi che sorge a nord.*⁵²

•Scheda I-4 Heijo-Kyo (Nara 710-794 d.C., Giappone)



fig.I- 39
Nara. Frammento di mappa stampata con tecnica xilografica del periodo Edo 1615 Diagramma di Nara, Wakayama

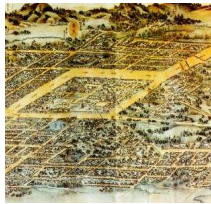


fig.I- 40
Zona orientale aggiunta al rettangolo originario; al centro è ben visibile il recinto del tempio Kofukuji, dipinto del 1603



fig.I- 41 planimetria di Nara

I motivi che portarono all'abbandono di Fujiwara-kyo antica capitale, sono da ascrivere al fabbisogno di spazio vitale per l'aumentata classe

⁵¹ Il Giappone è collocato alla latitudine nord tra il 30°~40° ed è composto da tre isole principali. Il territorio è allungato dal nord fino al sud per una lunghezza di circa 1.600 km e larghezza media di circa 240 chilometri. E rivolto a ovest verso il mare e verso la Corea ed a est ha di fronte l'Oceano Pacifico che è considerato anche come la via delle tempeste. I terremoti si susseguono senza sosta e la causa principale è da ricercare nell'incontro delle due placche continentale e oceanica. Il paesaggio è molto irregolare con montagne e valli. La montagna Fuji è la cima più alta con i suoi 3700m ed è un cono vulcanico dominante sulla vallata circostante. Solo 1/8 della terra è coltivabile, ed il pesce insieme al riso costituisce l'alimento principale. Il clima varia da nord a sud ma è generalmente umido, per esempio a Kyoto, la temperatura media annuale è di 13.3°C e le precipitazioni annuali all'incirca 1500 mm e i giorni solari annuali sono 215. La neve nel periodo invernale è sostenuta dai venti siberiani, quindi con molta neve a ovest e poca a est - 한국전통조경학회(Korean Institute of Traditional Landscape Architecture), 동양조경문화사(Oriental Landscape Cultural History), 대가(ed. DaeGa), 2009

⁵² La poesia è rispettivamente, la n°52 del primo libro. H.H.Honda, Op.cit.,pp.7

politico-aristocratica e allo stesso tempo, all'aumento dell'attività commerciale. Si venne a creare l'esigenza di porsi in una posizione più favorevole rispetto alle vie di comunicazione con le province poste al di fuori della pianura Yamato che è considerata ancora oggi dai giapponesi come un luogo sacro, in quanto fu qui che risiedettero tutti i primi imperatori e nacquero le prime città pianificate. Dopo appena 74 anni (710-784 d.C.) l'imperatore Kammu (781-806 d.C.) decise di trasferire nuovamente la capitale. Non si è riusciti a capire precisamente il perché di un trasferimento così repentino. Infatti i lavori per il nuovo palazzo imperiale e per Nagaoka, scelta come nuova capitale vennero iniziati il *primo giorno del settimo mese del 784* e l'imperatore Kammu e la sua corte si trasferirono colà il *ventisettesimo giorno del dodicesimo mese*, dello stesso anno. In circa sei mesi, in un turbinio di attività circa duecentomila persone cioè tutta la popolazione cittadina e delle province vennero portati direttamente a Nagaoka. La sua costruzione però non ebbe molta fortuna a causa, si ritiene, di una cattiva scelta del luogo, non avendo seguito appieno i dettami della geomanzia cinese. Il palazzo stesso era infatti situato su un'altura, mentre l'intera area era molto umida e malsana e soggetta a periodiche alluvioni; una di queste avvenne proprio mentre la città era ancora in costruzione⁵³

⁵³ Paolo Lodi, *Storia della città-Le città: capitali del Giappone (VII-XIX secc.)*, Electa, Milano, 1988

•Scheda I -5 Heian-Kyo (Kyoto 794-1868 d.C., Giappone)

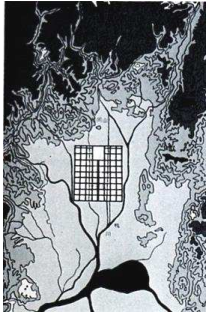


fig.I- 42

Heian-Kyo, Schema della città con i suoi dintorni naturali: questo paesaggio, con i monti a nord, a est e a ovest e una pianura o un lago o un fiume o il mare a sud erano elementi indispensabili che non potevano mancare nella fondazione di una città capitale giapponese.

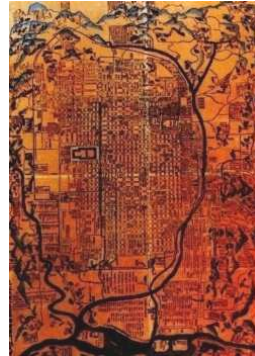


fig.I- 43

In una pianta del 1700 circa (Archivio scuola elementare Nishijin di Tokyo)

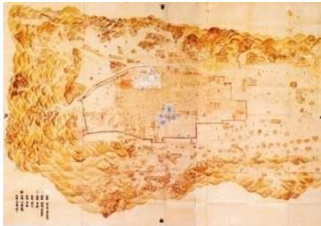


fig.I- 44

Stampa raffigurante la città di Kyoto nel 1786 (Archivio Università di Kyoto)

Kyoto è situata nella parte centro-occidentale dell'isola di Honshu dell'arcipelago giapponese nella valle di Yamashiro a est delle montagne Tamba. È circondata su tre lati dalle montagne Higashiyama, Kitayama e Nishiyama, di altezze intorno a 1000 metri. Questa particolare posizione favorisce estati calde e inverni freddi. Ci sono tre fiumi, Ujigawa a Sud, il Katsuragawa a Ovest e Kamogawa a Est. La città sorge in base al *feng shui* seguendo il modello della città Chang'an (oggi Xi'an). Il Palazzo imperiale è orientato verso sud e la città è divisa secondo una griglia in due parti: ad Ovest Sakyō (parte sinistra) ed a Est Ukyō (parte destra della capitale). La parte storica della città è circondata da verdi colline ed è attraversata da nord a sud dal fiume Kamo (Giapponese: 鴨川 o 賀茂川, *Kamo-gawa*). Lungo le sue rive si può passeggiare ma nella stagione delle piogge straripa lungo le vie più basse. A nord la montagna di Sajikigatake protegge la città dal vento freddo del nord. Il fiume di Kamo era il limite orientale ed è molto

significativo secondo il *Feng shui*. Il tratto risulta molto lineare e non ci sono prove della sua manomissione. Il fiume con tutti i suoi ponti molto caratteristici è sempre stato una fonte di acqua potabile data la purezza delle sue acque.

•Scheda I -6 Edo (1603-1868, attuale Tokyo, Giappone)



fig.1- 45 veduta a volo d'uccello Edo nel 1888

Tokyo è situata nella regione del Kanto in una grande pianura del Giappone, sull'isola di Honshu che si affaccia sulla baia omonima. Qui sfociano tre fiumi: Tama, Edo e Sumida. La capitale del Giappone si è estesa enormemente fino ad inglobare una certa quantità di città e villaggi limitrofi, formando la gigantesca conurbazione di Tokyo-Yokohama-Kawasaki, una megalopoli che oggi conta più 35 milioni d'abitanti.

I-3 Lettura della memoria degli elementi geomorfologici del paesaggio urbano in Occidente

Nel mondo occidentale (Allegato 3) le azioni di colonizzazione del territorio, generalmente erano precedute da una lettura attenta del territorio. Le città si fondavano e con l'aiuto dei geomanti, il cui sapere, tratto da esperienza diretta dalle conoscenze empiriche della natura. *La geomanzia tradizionale la possiamo definire come arte di capire in modo sintetico e dopo attenta osservazione, dove posizionare gli edifici e come orientarne le facciate in relazione ai caratteri microclimatici del luogo e ai venti prevalenti nelle diverse stagioni dell'anno. Era il frutto di una concezione dell'aria come energia vitale cui rapportarsi cercando le migliori sinergie.*⁵⁴(schede I-7~11) Vitruvio ci ricorda come, una volta costruite le mura, le strade principali e i vicoli fossero da orientare in rapporto alle zone del cielo con attenzione a tenere fuori la violenza fastidiosa del vento. Il salto decisivo (la *rivoluzione urbana*, come è stata chiamata), comincia nel ottavo millennio a.C, nel vasto territorio pianeggiante a forma di mezzaluna fra i deserti dell'Africa e dell'Arabia ed i monti che li chiudono a nord, dal Mediterraneo al Golfo Persico in Cina. La pianura è coltivabile solo dove arriva l'acqua di un fiume; vi crescono allo stato selvatico molte piante da frutto (l'olivo, la vite, la palma da datteri, il fico); i fiumi, i mari e il terreno aperto alle comunicazioni favoriscono gli scambi di merci e di notizie; i cieli quasi sempre sereni fanno vedere di notte i movimenti regolari degli astri (Allegato 2) e facilitano la misura del tempo. Nell'età del bronzo la Grecia si trova alla periferia del mondo civile; il paese montuoso e frastagliato non si presta alla formazione di un grande Stato ed è diviso in un gran numero di piccoli principati indipendenti. In ognuno di questi una famiglia guerriera, da una fortezza su un'altura, domina un piccolo territorio aperto sul mare. Nella terra

⁵⁴ Anna Marson, *Archetipi di territorio*, Alinea, Firenze, 2008

ferma in origine c'è una collina, dove si rifugiano gli abitanti della campagna per difendersi dai nemici. Più tardi l'abitato si estende nella pianura vicina. Di solito l'abitato è fortificato con una cinta di mura. Per le città che sorgono vicino al mare, il territorio è limitato dalle montagne e comprende quasi sempre un porto ad una certa distanza dalla costa per non essere esposta all'attacco dei pirati. Le comunicazioni col mondo esterno avvengono principalmente per via di mare. Secondo Ovidio ne "I Fasti, libro II", Roma *non è una capitale scelta ma una capitale obbligata*, perché l'impero nasce dall'ampliamento di una città: *Agli altri popoli è stata assegnata una parte speciale della terra. Per i Romani lo spazio della città coincide con lo spazio del mondo*⁵⁵. Possiamo affermare che l'origine della città è collegata alla natura del luoghi, ma il luogo prescelto sul Tevere si distingue appena da molti altri vicini e le sue caratteristiche originarie sembrano sproporzionate all'importanza degli sviluppi successivi. Il corso del fiume dopo una curva molto pronunciata, rallenta e si divide in due rami, lasciando in mezzo un'isola (l'isola Tiberina), qui il fiume può essere guadato o traghettato più facilmente e sulla riva sinistra ci sono una serie di discese. Gli Etruschi che occupano la riva destra hanno interesse a tener libero il passaggio per raggiungere i loro possedimenti in campagna. Così in questo punto si formano una fiera e un mercato (che resteranno nella città col nome di Foro Boario e Foro Olitorio), mentre sulle colline più prossime nascono i primi villaggi fortificati che dominano il passaggio del fiume. Secondo Bernardi *Manca una prova che vi sia stato un vero e proprio atto fondativo a opera di un ecista, cioè Romolo, che ne sarebbe stato il promotore e coordinatore*. Ci sono storici che affermano che *Romolo non sia il suo fondatore ma proviene dal significato del luogo*⁵⁶. Essendo localizzata sulle alture e nella valle

⁵⁵ Leonardo Benevolo, L'ambiente preistorico e l'origine della città, *Storia della città*, Editori Laterza, Bari, 1975

⁵⁶ Joseph Rykwert, *L'idea di città: Antropologia della forma urbana nel mondo antico*, 1976, Adelphi Edizioni, 2002 Milano

del fiume, Roma godeva di vari vantaggi, sia per la disponibilità di fonti idriche e la salubrità dell'aria nei luoghi elevati, sia soprattutto per l'opportunità di poter dominare e controllare i percorsi della viabilità fluviale e di quella terrestre. In quel luogo in prossimità dell'isola Tiberina e del guado del fiume, confluivano tanti percorsi provenienti dalle aree meridionali del Lazio e diretti verso l'Etruria. Il Corelli afferma che *Il sistema viario protostorico e arcaico della media e della base valle del Tevere è strettamente collegato al percorso del fiume, e ne risulta profondamente condizionato*. Gli scritti greci che sono rimasti sono molto importanti per darci idea dei principi che stavano alla base della fondazione di una città. Ad esempio, nella *Politica* Aristotele dà consigli ben precisi sulla scelta del sito, *Bisognerebbe anche far voti che avesse la posizione ideale, in alto, cioè, tenendo d'occhio quattro condizioni: la prima, in quanto essenziale, è la salubrità (le città che sono esposte a oriente e ai venti che soffiano da levante sono più salubri; poi vengono quelle riparate dalla tramontana, perché hanno in genere inverni miti). Quanto alle altre, bisogna badare che la posizione favorisca l'attività politica e guerresca...*⁵⁷



fig.1- 46 Sacerdote che controlla il terreno per la fondazione della nuova città

⁵⁷ Joseph Rykwert, *L'idea di città: Antropologia della forma urbana nel mondo antico*, 1976, Adelphi Edizioni, 2002 Milano

•Scheda I-7 Etruschi (Xsec a.C- Isec a.C, Italia⁵⁸)

Nel atto fondativo delle loro città gli etruschi dopo la scelta del sito di fondazione facevano una serie di atti propiziatori. Per impostare l'asse principale della città il sacerdote conficcava un palo nel terreno e quando il sole sorgeva tracciava il solco, dopodiché divideva il terreno secondo assi perpendicolari. Grazie al commercio ed all'agricoltura, che all'epoca erano molto sviluppati, gli Etruschi vivevano bene, e questo fece crescere la loro popolazione. Molti villaggi divennero città indipendenti e vennero fondate delle nuove città. Le polis più importanti facevano parte di una alleanza chiamata *dodecapolis* dalla quale facevano parte: Cere, Tarquinia, Vetulonia, Populonia, Chiusi, Volsini, Volterra, Veio, Arezzo, Cortona, Perugia, Fiesole. La costruzione delle città avveniva con molta perizia. Prima di tutto essi sceglievano il luogo adatto, di solito un luogo salubre, cioè favorevole alla salute degli abitanti. Venivano scelti soprattutto luoghi elevati, ad esempio su una collina, e vi costruivano delle mura intorno per difendersi. Generalmente la pianta della città era a scacchiera, ispirata alle colonie

⁵⁸ La penisola italiana è compresa tra il 47° ed il 35° parallelo nord e si trova quasi al centro della zona temperata dell'emisfero boreale. Il clima è fortemente influenzato dai mari che la circondano quasi da ogni lato e che costituiscono un benefico serbatoio di calore e di umidità. Determinano infatti, nell'ambito della zona temperata, un clima particolare detto *temperato mediterraneo*. L'Italia è suddivisa in tre tipi di clima (temperato, temperato freddo e freddo), a loro volta suddivisi in microclimi: si passa dal "clima temperato subtropicale" (presente nelle aree costiere della Sicilia, della Sardegna meridionale e della Calabria centrale e meridionale) al *clima glaciale* (tipico delle vette più elevate delle Alpi ricoperte da nevi perenni, a quote generalmente superiori ai 3.500 metri s.l.m.). L'Italia è suddivisa in Italia continentale, peninsulare ed insulare, è unita al continente europeo dalla catena delle Alpi. L'Italia separa, inoltre, il bacino occidentale del Mar Mediterraneo da quello centrale, ossia il mar Tirreno dal Mar Ionio. Le isole di Sardegna e di Corsica dividono il Mar Tirreno dal Mar di Sardegna; le coste italiane si sviluppano su una lunghezza complessiva di 7.456 km presentano svariate forme (falesie, sabbiose, pietrose, ecc.). Il suolo italiano, fortemente antropizzato, ha varie caratteristiche (vulcanico, endolagunare, calcareo, etc.); le zone collinari sono prevalenti rispetto alle zone montuose e a quelle pianeggianti. Le catene montuose si estendono per buona parte della nazione. Appartiene all'Italia tutto il versante meridionale del sistema alpino, per una lunghezza di circa 1.000 km. Un quarto della superficie italiana è occupato da pianure. La pianura padana è una distesa alluvionale formata dal fiume Po e dai suoi affluenti. L'Italia, per la presenza di diversi rilievi montuosi, con nevai e ghiacciai, di laghi e di acque sorgive, è ricca di corsi d'acqua.

greche. Gli etruschi costruirono molte strade, che dopo la conquista dei romani rimasero in uso.⁵⁹

Ci si rende facilmente conto che se una città è situata su un poggio è più soleggiata, fino al tardo pomeriggio. Valicato l'appennino, i Villanoviani-Etruschi si trovarono nell'attuale Toscana, in terra di clima più mite, in buona parte collinosa, adatta alla coltivazione e, tranne per alcune zone delle valli dell'Arno e della Chiana e del litorale, libera da paludi e non minacciata dalle alluvioni; ricca di risorse minerarie nella Catena Metallifera e nel massiccio dell'Amiata e prossima alla ricchissima isola d'Elba; ben fornita di legname nelle allora vaste zone boschive; confinante verso sud e verso est con paesi in cui prosperavano genti ariane del ceppo italico, umbre, falische, sabine, latine; frazionata in molte parti, spesso ben delimitate, dal mare, dai fiumi, dalle catene montuose, dalle selve; lambita dal Mare Tirreno che presto sarebbe stato la via di comunicazione per i mercanti e per le merci provenienti dal mezzogiorno e dall'oriente. Le città etrusche erano di solito fondate in luoghi forti per natura, su altipiani rocciosi circondati da precipiti incavi, nel cui fondo scorrevano i torrenti; perciò talora la fortificazione del luogo era naturale e talora servivano nelle parti meno valide della cinta un terrapieno e un fossato.⁶⁰



fig.l- 47 La lunga ombra generata dal bastone sacerdotale disegnava l'asse principale della città.

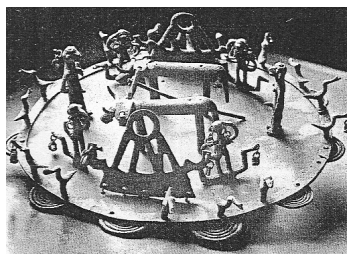


fig.l- 48 Scena di aratura etrusca in un montaggio di reperti archeologici fatto nel secolo XVIII

⁵⁹ www.reteintercultura.it/attachments/192_07_GliEtruschi.doc

⁶⁰ *Enciclopedia Italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani

•Scheda I -8 Roma (Italia)



fig.I-48 Roma e la sua area di influenza alla fondazione



fig.I-50 Ricostruzione ipotetica della morfologia nel Lazio centrale (area romana) prima delle modificazioni introdotte degli uomini

Nel punto dove viene scelto di fondare la città vicino al mare, il Tevere ha una profondità bassa ed è tutt'intorno circondato da piccole montagne. La fondazione della Roma su impianto quadrato viene attribuita a Romolo, secondo un determinato rito. L'interpretazione del volo di alcune specie di uccelli (nel caso di Roma le aquile) e di altri eventi-segnale, servivano a determinare la scelta del luogo idoneo e il momento propizio all'atto fondativo vero e proprio.

Questo consisteva principalmente, oltre ad altri rituali, nel tracciamento di un confine sul terreno, con un aratro trainato da un toro e da una giovenca; (anche questa circostanza aveva chiari riferimenti nella città. I lati del perimetro così marcato non dovevano essere scavalcati (di qui la leggendaria vicenda dell'uccisione di Remo che aveva volutamente compiuto quell'atto sacrilego), se non nei tratti ove i solchi s'interrompevano per permettere la

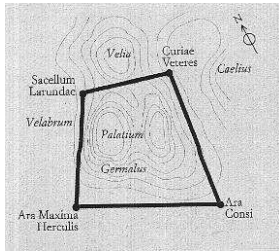


fig.I- 51

La figura rappresenta Roma nel suo atto fondativo⁶²

realizzazione delle porte urbiche. Esse, a loro volta, fungevano da cerniera, fisica e simbolica, di scambio tra l'area cittadina sacralizzata e le aree ad essa esterne. Proprio perché sacralizzata, nell'area interna ai solchi, che assumerà il nome di pomere, essa ovviamente nel corso dei secoli diventerà sempre più estesa e non vi dovevano essere introdotti elementi o pratiche di *corruzione*: quali la sepoltura o l'abbruciamento dei corpi dei defunti: così stabilirà la legge delle XII tavole. Da questa norma è conseguita la costruzione di edifici funerari o aree cimiteriali esternamente al pomerium e lungo le direttrici della città.⁶¹

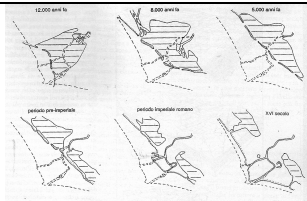


fig.I- 52

Schema delle variazioni della foce del Tevere (le linee tratteggiate indicano la situazione odierna; le aree paludose sono indicate dalle righe orizzontali) -da Lazio 1993

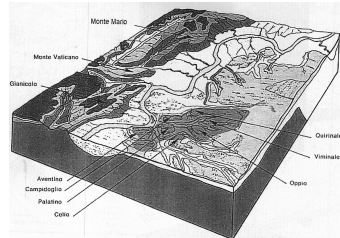


fig.I- 53 rappresentazione schematica dei colli romani all'atto della fondazione

⁶² Vittorio Franchetti Pardo, *L'invenzione della città occidentale*, Jacabook, Milano, 2008

⁶¹ Ibidem

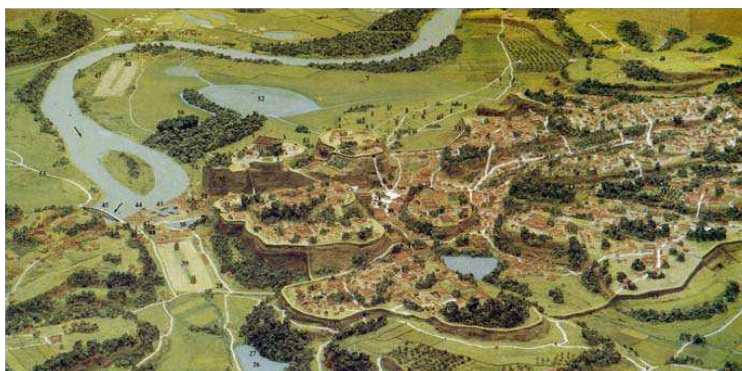


fig.1- 54 Roma arcaica

Le montagne e i fiumi di Roma

Roma attribuisce la sua fondazione al popolo Latino che abitava le colline a est di Roma sebbene nella città e dintorni sono presenti altre popolazioni che si ricordano anche nella leggenda dei primi secoli della sua storia. I Sabini erano popoli molto antichi e molto più numerosi essendo diffusi in tutto il territorio interno dell'Italia centrale. La leggenda narra che i romani si unirono in matrimonio con le donne sabine e che il re sabino governasse insieme a Romolo. Tuttavia la lingua dei romani si chiama *Latino* con un ulteriore riferimento alle popolazioni che erano sui colli albani e che da essi si estendevano verso la valle del Tevere e la costa del mare. La strada più antica che collegava Roma con i Colli Albani è la via Latina, segue un tracciato molto naturalistico e può essere di origine preistorica. In questo caso potremmo dire che la prima città aveva come suo riferimento Albalonga sui Colli Albani. Al di là della precisione della leggenda è importante capire che la sua affermazione e la costante conferma nelle storie più antiche sottolinea questa relazione tra Roma e i Colli Albani. Anche il crinale della via Latina che punta decisamente sui colli occupati dai Latini, sottolinea questa relazione naturale, ripresa poi in età medievale con la via Anagnina che arrivava a Tuscolo.

Le prime città che Roma conquista sono due città latine: Ficana e probabilmente quella scoperta recentemente a Castel di Decima. Queste città controllavano i territori a sud di Roma. Roma poi fonda

una città-porto a Ostia consolidando il controllo della via tra la città e il mare sul lato sinistro del Tevere. Nel territorio della città esistevano per tradizione sette colli ma uno solo aveva il compito di accogliere la prima città. Il Palatino. Un altro colle era destinato ad Arce ed Acropoli ed era il *Capitolium* che era più isolato, e quindi difendibile, ma anche utile alle popolazioni sabine che erano negli altri colli, per controllare l'attraversamento del Tevere. Questa parte era a ridosso dell'isola Tiberina, alla quale si poteva arrivare anche in barca per poi doversi fermare per le rapide ed il fondale più basso vicino all'isola.

Questi segni sono rimasti molto a lungo nella storia della città e ancora oggi si ha ricordo di queste cose. Quest'area della città oggi risulta fortemente cambiata da solo 120 anni e sono pochi rispetto ai tanti secoli della storia. Sono molto utili i documenti fotografici e le cartografie moderne per capire come la città è cambiata proprio dove si incontra la montagna con il fiume.

La necessità di evitare alla città gli allagamenti per colpa del Tevere, sono stati costruiti i muraglioni che hanno avuto due conseguenze: la demolizione delle case vicine al fiume, la perdita del rapporto diretto tra la città e il fiume. Ora il Tevere è soprattutto un ostacolo tra le due rive che viene attraversato solo sui ponti, non ci sono barche che vi passano per trasporto o per la pesca, è stato per molti anni molto inquinato e la maggioranza degli abitanti pensa che sia una fogna o quasi.

I paesaggi con il Tevere sono belli ma sono visti da lontano e non si scende volentieri sulle rive.

Certamente il suo inquinamento è dovuto anche alla presenza di molte attività e moltissimi abitanti che sono insediati nei territori del suo bacino idrografico. Questi sono cresciuti in 150 anni almeno da 50.000 a oltre 2.500.000.⁶³

⁶³ P.Gross M. Torelli, *Storia dell'urbanistica, il mondo romano*, Laterza, Roma-Bari
C. D'onofrio, *Il Tevere: l'isola Tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma*, Romana Società editrice, Roma 1980

•Scheda 1 – 9 Parigi (Francia)

Le condizioni naturali che hanno determinato l'ubicazione di Parigi, consistono essenzialmente da una straordinaria confluenza di ampi fiumi – Marna, Senna, Oise, Aisne, Aube, Yonne, Loing e di altri più piccoli; era sufficiente per discenderne la corrente. In quel punto il territorio dei Parisii si estendeva abbracciando le due rive della Senna. L'oppidum godeva dei vantaggi offerti dalla presenza di un ampio fiume, che forniva acqua pura e favoriva comunicazioni e trasporti, e del sicuro rifugio di un'isola, di cui si giovava la grande via Nord-Sud per oltrepassare la Senna: Lutezia era destinata ad un grande avvenire. Tuttavia la vantaggiosa posizione geografica e strategica non è sufficiente, da sola, a spiegare lo straordinario sviluppo di Parigi. Si tratta anche di una scelta umana, della precoce predilezione per un luogo sacralizzato, il cui potere di attrazione fu in grado di fondare una tradizione storica. Nella piana del Lendit, presunto centro dell'intera Gallia, aveva sede il santuario posto al confine fra il territorio dei Celti e quello dei Belgi; qui si riuniva ogni anno l'assemblea generale delle tribù, durante la quale i druidi officiavano, prendevano importanti decisioni concernenti la collettività e giudicavano inappellabilmente le controversie. In quell'occasione veniva designato il loro capo, che godeva di grande autorità. La moltitudine celebrava riti comunitari e si dedicava a scambi commerciali. L'importanza e la periodicità annuale di questo grande raduno conservava la memoria dell'antica unità etnica e territoriale. Insomma, fin dalle origini, motivazioni umane e condizioni naturali concorsero a destinare Parigi al ruolo di capitale, cioè di centro del paese.



fig.I- 55 L'Île de la Cité fotografata dall'aereo. La presenza della Torre Eiffel ci permette di ammirare la città

•Scheda I – 10 Londra (Inghilterra)

Londra fù fondata nel 43 d.C., dopo l'invasione romana, sulla sponda sinistra del fiume Tamigi, probabilmente nello stesso luogo di un più antico villaggio celtico. Al centro di una fertile regione, Londinium divenne uno dei maggiori centri commerciali del paese, testa di ponte per gli scambi con il continente. Alla città romana, di forma allungata, a struttura ortogonale orientata secondo il corso del Tamigi, si sostituì la città medievale costituita da due nuclei distinti; Westminster che era la residenza reale ed ecclesiastica ad ovest, e la City circondata da mura sullo stesso sito dell'antica Londium. In seguito collegata con un terzo nucleo sorto sulla riva destra proprio all'imboccatura del ponte sul Tamigi.⁶⁴ Londinium è localizzata proprio nel punto dove il fiume Tamigi era più facile da attraversare con la costruzione di un ponte, veniva dotato di un'attracco per le navi marittime.



fig.I- 56
Londinium Augusta, in
un'ipotetica
rappresentazione del sir
John Stukely, 1722



fig.I- 57
Londra (1612), in una rappresentazione di Braun
G.,Hogenberg

⁶⁴ Paolo Portoghesi, *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Istituto Editoriale Romano, 1969

•Scheda I – II Daci (VI a.C-106 d.C)

La regione così determinata corrisponde all'incirca dell'odierna Romania, e comprende una zona montuosa, la Transilvania, e una per la più gran parte pianeggiante, la Valacchia e la parte meridionale della Moldavia. La Transilvania è separata dalla catena dei Carpazi chiamati Alpi Transilvanie, che la circonda da est ad ovest con un arco di cerchio di circa 300 km frazionandosi poi a occidente in più gruppi nel paese detto ora Banato di Timișoara. La Transilvania era in origine riccamente coperta di boschi, e aveva preziosi giacimenti minerari (oro, ferro, sale, ecc.); la regione pianeggiante era ricca di humus, percorsa da acque copiose, un paese assai propizio per la pastorizia e per l'agricoltura.⁶⁵



fig.I- 58 Le rovine di Sarmisegetusa, 2002

Le città daciche nei monti Orastie: I Daci, hanno lasciato le loro tracce in tutta la regione. All'inizio del sec. II, l'imperatore Traiano trasformò la Dacia in una provincia romana, con Ulpia Traiana odierna Sarmizegetusa capitale della Dacia Felix. Oggi ci sono 6 monumenti di vecchie città daciche oggi inserite nei 1999 nella lista dei monumenti patrimonio dell'umanità: le città di Blidaru, Capalna, Costesti, Lucani, Piatra Rosie, Sarmizegetusa Regia.

⁶⁵ Paolo Portoghesi, *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Istituto Editoriale Romano, 1969

I – 4 Il confronto Geomanzia orientale e occidentale

In Oriente le dinastie sono stati sempre abbastanza solidi e durevoli, cosicché un governante nella persona dell'imperatore, poteva scegliere il luogo ideale per vivere, e fondare una nuova capitale. Questo atto era molto frequente nella storia della Cina, della Corea e del Giappone. La stessa cose accade in epoca romana e si vede chiaramente dopo le conquiste, con le nuove città che erano fondate con criteri molto chiari. Sia in Oriente che in Occidente, la scelta migliore per fondare città dipende da tanti fattori che interagiscono tra di loro, differenti caso per caso. In Oriente usavano un specie di formula per trovare un luogo adatto sia ai vivi e ai morti. Per esempio il sito deve essere circondato da 4 montagne, un fiume, ecc. Ma questo avviene perché nei paesi orientali è più costante la presenza di montagne e quindi un rapporto maggiore con esse. Concludendo che è importante sapere che ogni popolo sceglieva il proprio sito di fondazione della città in un luogo salubre e piacevole, in modo che la città durasse il più a lungo possibile e naturalmente, tutto questo va inserito nel contesto storico-geografico del sito.

Lo studio della geomanzia orientale è utile in Occidente?

Il materiale reperibile negli archivi sulla fondazione della città preromana occidentale non è molto vasto, mentre in Oriente si trovano ancora tanti testi ed esempi di applicazione. Attraverso l'analisi di questi testi possiamo intuire o ritrovare come sono andati certi eventi fondativi soprattutto in Occidente, sapendo a priori che l'essere umano è sempre stato alla ricerca di un luogo ideale in cui viverci (scheda I-12). Alla fine questa saggezza degli antenati ci aiuterà a capire come ritrovare il luogo ideale che porterà benessere e tutto sarà orientato per arrivare ad una architettura che sia il più possibile sostenibile (scheda I-13). Lynch (1981) affermava che un *buon insediamento* è quello dove non compaiono rischi,

veleni e malattie o, se esistono, sono sotto controllo e dove è molto esiguo il pericolo di poterli incontrare: un insediamento in cui è garantita la sicurezza fisica. Il raggiungimento della sicurezza coinvolge problemi di inquinamento dell'aria e dell'acqua, di contaminazione dei cibi, di presenza di veleni, dell'eliminazione delle malattie e delle relative cause, di difesa dalle inondazioni e dagli incendi, di resistenza ai terremoti e dei trattamenti a disposizione di chiunque sia stato esposto a questi pericoli.⁶⁶

•Scheda I - 12 Quale sito occidentale può essere assunto come ideale dal punto di vista della geomanzia Orientale

Ci sono tanti filoni del Feng Shui, ma i principi che stanno alla base della ricerca per trovare un luogo ideale non sono poi così tanto diversi uno dall'altro. In Cina, Corea, Giappone ci sono tante montagne e fiumi, così che anche la teoria del Feng Shui è basata sulla natura che ci circonda, questo vuol dire che ogni luogo con il suo paesaggio caratteristico influenza la nostra mente.



fig.1- 59 Quattro animali Clesti; Tartaruga nera(tartaruga Serpente), Drago verde, Fenice rossa, Tigre bianca.

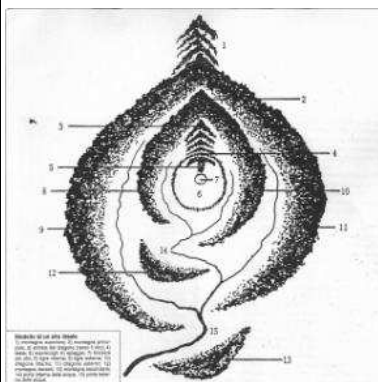


fig.1- 60 Modello di un sito ideale

⁶⁶ Serena Baiani, Antonella Valitutti, *Tecnologie di ripristino ambientale: Interventi sostenibili per la protezione e valorizzazione delle componenti naturali e antropiche del paesaggio*, Alinea, Firenze, 2008

Basandoci su un modello astratto cioè ideale possiamo fare qualche ipotesi. Sappiamo che in realtà la teoria del *Feng Shui* è molto più complicata e la sua lunga tradizione rispecchia i tanti fattori che interagiscono tra di loro, come per esempio il clima, l'altitudine, la credenza dei suoi abitanti come per esempio analizziamo la presenza delle montagne e di un fiume entro un diametro di 10 km dal centro ideale di alcune città. Viene scelta una distanza così ampia perché possiamo ipotizzare che entro questo raggio due abitanti possono instaurare una relazione.

Città	Firenze	Roma	Innsbruck	Parigi	Vienna
Montagna est - dragone blu	○	×	○	×	×
Montagna ovest - tigre bianca	×	×	○	×	×
Montagna sud - uccello cremisi	○	×	○	×	×
Montagna nord - tartaruga-serpente	○	×	○	×	×
Fiume sud	○	×	×	○	×

Nonostante che a Firenze e a Innsbruck in Austria si hanno quasi tutti gli elementi naturali richiesti dal modello teorico assunto, non si hanno abbastanza terreni pianeggianti o la pianura ha una forma troppo lunga e stretta. Roma è una città che non rispecchia nessuno dei dettami del *Feng Shui*, potremo anche considerare che il suo clima è quasi ideale per abitare, cosicché non sembra necessaria una montagna che protegga dai venti freddi invernali. Questo dimostra che per ogni luogo si ha un suo specifico modello. Se il Tevere attraversava Roma da Est a Ovest avremmo avuto a Sud una zona più fresca d'estate. Per correggere molte inconvenienze dei siti la teoria di *Feng Shui* prevede la possibilità di correggere il paesaggio attraverso l'opera dell'uomo.



fig.1- 61 L'area di studio
Firenze-Prato-Pistoia

Ci possono essere altre città italiane che possono essere assortite alla geomanzia orientale? Anche se vi mancano documenti rappresentativi, possiamo intuire osservando le planimetrie del sito quali sono le motivazioni che hanno portato alla scelta di quel luogo. Firenze nella parte nord è protetta dalle alte montagne dai venti freddi invernali mentre a sud ha il fiume Arno che scorre da est verso ovest.

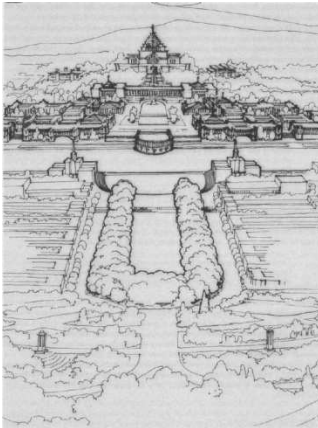
Rapporto tra fiume e luogo ideale: Generalmente si pensa che a sud della città sarebbe ideale avere un fiume. Analizzando alcune città odierne possiamo affermare che in molti casi la direzione di scorrimento dell'acqua non influenza negativamente lo sviluppo. Città come Parigi, Londra, Melbourne, Sydney, Mosca, Francoforte, Stoccolma, Amburgo, Detroit, Ho Chi Minh, Honolulu hanno un fiume a sud mentre in altrettante il fiume si trova in altre collocazioni. Per esempio nelle città di: Delhi, Budapest, Varsavia, Lussemburgo, San Francisco, Shanghai, Montreal, Manila il fiume è collocato a Est, mentre è situato a ovest nelle città di: Roma, Calcutta, Taipei, il Cairo, Ottawa, Düsseldorf, Hannover, Dresda, Manchester e Bangkok. Le città come Berlino, Vienna, Salisburgo, Pittsburgh, sono confinate da un fiume a Nord, quindi non possiamo dire che la posizione del fiume abbia molto legame con lo sviluppo della città. Lungo le rive dei fiumi molto lunghi come il Nilo, Danubio o il fiume Mississippi possiamo trovare delle città mentre su gran parte del loro percorso non ci sono altri insediamenti. Se facciamo l'osservazione dal punto di vista del *Feng Shui*, il tratto di fiume tra le città manca di energia portatrice di fortune, perché in quel luogo il fiume non riesce a raccogliere sufficiente energia *Chi*. Lo stesso discorso lo possiamo fare anche per una spiaggia con un ragionamento analogo. Una baia a U interna, piuttosto che una spiaggia diritta e il luogo ideale dove creare una città.⁶⁷

⁶⁷ 박시익(Park Si-ik), 풍수지리로 본 서양 건축과 음악 (*The western construction and music in a view of Peng-shui theory*), 일빛 (ilbit), Seoul, 2006

•Scheda 1 – 13 Simbologia cosmologica nella progettazione di Canberra
(Geomanzia cinese)

Nel piano per Canberra di Griffin rileviamo che lui prende spunto da una serie di insegnamenti tra cui molte ispirazioni esoteriche e massoniche, ma anche alcuni concetti del *Feng Shui*. Ci sono un certo numero di caratteristiche distinte che caratterizzano un sito ideale, secondo i principi del *Feng Shui*. Il concetto del *Chi* a cui si appellò Marion e Walter alla base dell'antica arte di progettazione del paesaggio era di sottolineare la fortuna e la buona salute. Prima del progetto di Canberra, Marion aveva già acquisito una certa conoscenza della filosofia taoista, nonché una certa dimestichezza con i principi artistici orientali attraverso l'impatto che le stampe giapponesi hanno avuto sulla scuola di architettura di Chicago. Nella pittura del paesaggio cinese l'artista non era interessato alla forma fisica esterna di un oggetto, ma piuttosto al *Chi*, il suo lato interiore più spirituale. *Chi*, che può essere tradotto come “il soffio della vita”, è l'energia cosmica e la forza di vita che infondono tutte le forme e come tale, è alla base della filosofia taoista della progettazione del paesaggio, *Feng Shui*. Il ruolo primario di un maestro di *Feng Shui* è di riconoscere il flusso del *Chi* attraverso il paesaggio, e la sua capacità di manipolarlo attraverso un determinato tipo di pratiche basate su principi geomantici quali per esempio il posizionamento di un edificio all'interno di alcune formazioni naturali – fiumi, mari e monti – e l'orientamento dell'edificio in relazione alle altre costruzioni vicine. Nel piano iniziale per Canberra, c'è un sorprendente parallelo con questi principi. La pianta è basata sulla croce con una serie di punti nodali interrelati e collegati: in effetti, tutte le montagne - Black Mountain, Mount Ainslie, Mugga Mugga, Mount Pleasant e City Hill- sono collegate all'asse Mainland che si estende dal Bimberi Peak fino alla linea della Australian Capital Territory. Questo concetto rispecchia il principio delle cinque montagne sacre nel *Feng Shui*. La localizzazione e la composizione del nuovo Parlamento di Giurgola suggerisce fortemente che lui in realtà aveva tenuto conto della mappa geomantica dei Griffins anche se Giurgola non fa riferimento a questo in nessuna delle sue pubblicazioni. In particolare sembra fare riferimento ai

modelli ellenistici e al modello cinese della città; Un asse principale e costruzioni allineate come rappresentazioni delle divinità e del cosmo, ritrovate nei resti archeologici di antiche culture; La geomanzia cinese o il principio delle cinque montagne sacre e il concetto dell'energia della terra come sancito della filosofia del *Chi* e del *Feng Shui*, prescrive determinate relazioni tra le costruzioni, le aree geografiche naturali e con l'acqua ed infine, la tradizione dell'iconografia del cristallo, il simbolo della trascendenza spirituale e della trasmutazione. Per esempio i due punti focali, il Campidoglio e il Gruppo di palazzi del Governo, sono pensati in diretta relazione con una collina secondaria (Kurrajong o collina della capitale), che è protetta da una catena montuosa alta a Sud (picco di Bimberi nel Brindabellas). Black Mountain (il drago azzurro), a Ovest e Mugga Mugga (la tigre bianca), a Est, che simboleggiano le manifestazioni degli spiriti della terra. Come nel paesaggio ideale del *Feng Shui* – uomo convive in armonia con la terra – c'è una vista non ostruita dal Campidoglio verso il Monte Ainslie nel nord, e c'è una tranquilla piscina Heaven (dietro al Parliament House di Griffins'), con il bordo curvilineo che segue il lento movimento dell'acqua fino in lontananza (con bacini di forma irregolare).⁶⁸



Disegni della sistemazione di Canberra. Il Campidoglio e gli uffici Parlamentari in una rappresentazione visto dalla collina Ainslie

fig.1- 62

⁶⁸ Peter Proudfoot, *The Secret plan of Canberra*, University of New South Wales Press, 1994

I-5 Cause e conseguenze dell'interruzione del rapporto tra il paesaggio urbano e gli elementi geomorfologici del contesto

Il nostro paesaggio cambia continuamente ad opera dei molti fattori e secondo scale temporali diverse. Le dinamiche di questo cambiamento hanno origini naturali o antropiche tra loro interagenti, mentre la velocità del cambiamento passa da brusca a lenta senza soluzione di continuità. Per testimoniare i cambiamenti avvenuti abbiamo bisogno di una serie di fonti o testimonianze storiche che ci aiutino a capire cos'è successo e come. Questo patrimonio di straordinario valore che abbiamo ereditato dal passato, pone degli interrogativi: Bisogna conservarlo? E come? A quale misura? È evidente che la società moderna ha aggiunto parecchi fattori di deterioramento: la capacità dell'uomo di modificare il territorio è enormemente aumentata con lo sviluppo e l'uso sbagliato delle tecnologie che hanno accelerato i processi di trasformazione del paesaggio, spesso alterandolo o addirittura cancellandolo. L'eccessiva crescita delle città spesso accompagnata da diffusi fenomeni di abusivismo, il moltiplicarsi di impianti industriali sempre più grandi, l'inquinamento fisico-chimico ha portato al degrado dell'ambiente naturale. Un sistematico disboscamento delle pendici montane, lo sfruttamento intensivo di cave e miniere, l'infittirsi della rete stradale e ferroviaria hanno causato profonde ferite alla bellezza del territorio e al suo significato culturale di testimonianza del passato. Interi ambiti territoriali hanno perso nel tempo la loro connotazione originaria. La tutela del paesaggio si rivelerà come unica arma che può portare anche consistenti benefici economici, purché l'utilizzo dell'ambiente non ne provochi il consumo, ma sia compatibile con la sua conservazione. Una profonda conoscenza dei fattori che determinano l'evoluzione del paesaggio, unitamente alla consapevolezza del suo valore, sono le condizioni necessarie per

trovare il giusto equilibrio tra la conservazione del paesaggio e lo sviluppo del territorio. Denti (2005)⁶⁹ parlando della Cina ci illustra come la modernizzazione che è un fenomeno occidentale ha portato con sé in Oriente nuove regole legislative, il pluralismo sociale e il conferimento alle istituzioni rappresentative del potere di governare. L'occidentalizzazione e la modernizzazione sembrano emergere insieme in Oriente e sembra che per modernizzarsi ci si debba prima *occidentalizzare*. L'idea che al progresso tecnologico segua un uguale progresso sociale per i paesi occidentali è un principio familiare mentre in oriente non è sempre così. Il rapporto tra gli elementi naturali e la città in Occidente si perde come abbiamo visto in epoche lontane, ma soprattutto con l'illuminismo che si ha la netta distinzione tra il filone scientifico e la poetica della natura. Mentre in Oriente la natura rimane una prerogativa importante fino a quando arrivano modelli occidentali che si impongono con forza nel paesaggio. Come ha fatto rilevare Gazzola (1999)⁷⁰, *la singolarità morfotipologica di una città cinese come Pechino è consistita da un lato nella riconducibilità di palazzi, templi e case d'abitazione, alla tipologia a corte, con differenze dimensionali e decorative, e dell'agire collettivo. Così le città cinesi non hanno conosciuto le trasformazioni indotte nei secoli XIX e XX dalla Rivoluzione Industriale e dalla Modernità, che hanno invece caratterizzato le città europee. All'inizio degli anni '50, allo scopo di dare un certo ordine allo sviluppo di Pechino, ormai proiettata verso una misura metropolitana, venne deciso il rafforzamento della strada est-ovest tangente al lato meridionale della Città Proibita, dando continuità ai tratti originari e allargandolo fino ad una sezione di 80 metri, facendolo diventare un asse territoriale di 40 chilometri, una misura secondo i parametri convenzionali, più vicina a quella della regione che a quella della città.*⁷¹ Come esempio delucidatore dell'incontro tra le due

⁶⁹ Giovanni Denti, *Cina: morfologia e scala dello sviluppo*, Alinea, Firenze, 2005

⁷⁰ Luigi Gazzola, *La casa della Fenice, la città e la casa nella cultura architettonica cinese*, Diagonale Editore, Roma, 1999

⁷¹ Giovanni Denti, *Cina: morfologia e scala dello sviluppo*, Alinea, Firenze, 2005

culture; orientale ed occidentale ed i loro diversi valori possiamo pensare al trama dell'opera lirica *Madama Butterfly*⁷² di Giacomo Puccini. L'incontro dei due mondi finisce in tragedia a causa dell'incomprensione.

In molti casi, piccoli fiumi che percorrono l'area urbana sono stati spostati o nel peggiore dei casi sono stati sotterrati con conseguenze devastanti per la flora e fauna lacustre. Certo dobbiamo reagire alle intemperie e la risposta più rapida e

⁷² Sbarcato a Nagasaki, Pinkerton, ufficiale della marina degli Stati Uniti, per vanità e spirito d'avventura si unisce in matrimonio, secondo le usanze locali, con una geisha quindicenne di nome Cio-cio-san, termine giapponese che significa Madama Farfalla, in inglese Butterfly, acquisendo così il diritto di ripudiare la moglie anche dopo un mese; così infatti avviene, e Pinkerton ritorna in patria abbandonando la giovanissima sposa. Ma questa, forte di un amore ardente e tenace, pur struggendosi nella lunga attesa accanto al bimbo nato da quelle nozze, continua a ripetere a tutti la sua incrollabile fiducia nel ritorno dell'amato. Pinkerton infatti ritorna dopo tre anni, ma non da solo: accompagnato da una giovane donna, da lui sposata regolarmente negli Stati Uniti, è venuto a prendersi il bambino, della cui esistenza è stato messo al corrente dal console Sharpless, per portarlo con sé in patria ed educarlo secondo gli usi occidentali. Soltanto di fronte all'evidenza dei fatti Butterfly comprende: la sua grande illusione, la felicità sognata accanto all'uomo amato, è svanita del tutto. Decide quindi di scomparire dalla scena del mondo, in silenzio, senza clamore; dopo aver abbracciato disperatamente il figlio, si uccide con un coltello donatole dal padre (tramite l'usanza giapponese denominata "harakiri"). Quando Pinkerton, sconvolto dal rimorso, entrerà nella casa di Butterfly per chiedere il suo perdono, sarà troppo tardi: lei ha già terminato di soffrire.
-http://it.wikipedia.org/wiki/Madama_Butterfly

economica è stata arginare il fiume o intubarlo. Oggi, si dispone di altri strumenti di analisi si tenta di evitare le piene predisponendo, a monte delle città, aree di esondazione. Questo sistema recentemente permette di recuperare gli argini del fiume ad altre attività senza danneggiare l'ecosistema fluviale. Un caso eloquente è stato l'intervento per la trasformazione dell'alveo del fiume Turia a Valencia.



fig.l- 63 Seoul. Intervento del fiume Cheonggye



fig.l-64 Valencia. Intervento del fiume Turia



fig.l- 65 Kyoto vista da Katsurazaka
 Le vedute di elementi naturali come nel caso di Kyoto della montagna a ovest. Si tenta di proteggere la vista della montagna limitando l'altezza degli edifici che possono sorgere dell'altra parte del fiume. Kyoto vista da Katsurazaka. Le conseguenze della perdita di questo rapporto si possono semplicemente scoprire comparando una serie di fotografie realizzate all'inizio del secolo e oggi. Possiamo notare un infittimento dello spazio della città con nuovi edifici.

Nel caso dell'Oriente facendo un'analisi ordinata secondo il periodo storico abbiamo:

1. Omogeneità e continuità nel tempo - Il riferimento a questi elementi naturali nel impostare la città e rimasto in Oriente dalle origini fino ad oggi; praticamente fino al momento in cui sono arrivati gli occidentali con una certa continuità. In Oriente si è avuto meno passaggi perché il potere politico era nelle mani del re che era sì influenzato dai poteri religiosi alla base animisti e sciamani che hanno sempre fondato il loro pensiero filosofico sul rapporto tra uomo e natura insieme al culto degli antenati e non sul culto cristiano di Dio. Per esempio la città proibita di Pechino è l'espressione del potere e ogni città veniva fondata da un re. Il buddismo, il confucianesimo come il taoismo erano culti direttamente legati all'apice dell'organizzazione piramidale della società e il loro alternarsi non cambiò il rapporto uomo natura⁷³.

2. Influenze occidentali: A partire dall'ottocento con la rivoluzione industriale arrivano gli occidentali che attraverso il commercio e le guerre introdurranno i nuovi materiali come il cemento armato influenzeranno immediatamente gran parte delle costruzioni.

Negazione delle tradizioni orientali: A partire dal 1948 in Cina prende piede il partito comunista che vieterà il Fengshui bollandolo come superstizione. La Rivoluzione Culturale di Mao Tsetung proferisce la distruzione delle radici storiche. Eventi simili avvengono anche in Corea e Giappone.

Il contributo positivo è il recupero delle tradizioni. Oggi si ha una certa tendenza al recupero delle tradizioni locali anche nei paesi orientali sulla scia del *movimenti ecologisti* originati negli Stati Uniti d'America con alcuni interventi molto spettacolari. Un evento positivo da menzionare sicuramente è l'insegnamento di

⁷³ Le differenze si notano nei piccoli dettagli: In tanti particolari si riescono a riconoscere le differenze, in un tempio per esempio o in un palazzo di una certa epoca costruito inizialmente quando verrà poi ricostruito sempre quasi uguale nel 1500 o nel 1700. la concezione di fondo strutturale urbana di questi luoghi urbani e simile che ha una certa continuità.

rimemorazione attraverso la ricerca *archeologica* occidentale che soprattutto in Italia vanta una tradizione secolare.

Il contributo negativo è che l'influenza occidentale è arrivata troppo tardi in oriente ed è stata copiata e assunta in maniera acritica. Loro hanno praticamente distrutto le città antiche sostituendole indiscriminatamente con altre moderne in cemento armato progettate secondo canoni occidentali. Le città orientali come per esempio Tokyo e Seoul sono completamente moderne tranne quel piccolo recinto del Tempio oppure i palazzi reali o intorno alle antiche porte tutto il resto è periferia. Ghandi ha detto *nulla mi impedisce di approfittare della luce che può venire dall'Occidente. Ma devo badare a non farmi sopraffare dal fascino dell'Occidente* inducendo ad una riflessione sulla differenza tra modernizzazione e progresso, tra coincidenza e sintonia, una riflessione che ci porta ad accostarci - con consapevolezza - a quella realtà, ad ogni realtà rispettando gli uomini che ne sono parte.⁷⁴

Mara Nemo (2011)⁷⁵ raccontando di Kuala Lumpur o di Hong Kong in termini idealistici, sostenibili economicamente e culturalmente. *Ci sono intere città o soprattutto quartieri che vengono costruiti o ricostruiti adottando la filosofia dell'architettura sostenibile* . L'Oriente in questo caso si è appropriato di questioni occidentali perché il concetto di ecologia viene resa pubblica ufficialmente nel 1982 con la conferenza di Rio de Janeiro ma in realtà nasce negli anni '70 in America e Scandinavia, quindi sviluppato in occidente ma ripreso anche in oriente. In Occidente sarà più difficile costruire la città sostenibile o città ecologica a energia pulita perché se vogliamo fare l'esempio dell'Italia sappiamo che ci vogliono quattro anni solo per fare il progetto e altri quattro per la consultazione con la popolazione. Possiamo affermare che la memoria si sta perdendo perché la città viene costruita in modo moderno. A Kyoto si

⁷⁴ *Tecnologie per lo sviluppo: impatto sulle culture asiatiche*, Fiere di Bologna, 1988

⁷⁵ Carlo Bagnasco, *La Città Nuova: La qualità urbana fra ideazione e realizzazione*, INU Edizioni, 2011

costruisce in modo moderno però mantengono le case in legno sul tracciato antico. Il tracciato di Kyoto non è cambiato, però oggi con le nuove costruzioni si comincia a perdere la memoria di che cos'era questo tracciato, solo i templi, i palazzi con i loro giardini che ce lo ricordano. Nemo (2011)⁷⁶ afferma che *la logica spaziale è sempre meno radicata ai luoghi e vincolata alla fisicità dello spazio; la nuova economia non è legata agli spazi nazionali, ha una dimensione cibernetica che estende il suo raggio d'azione a tutto il globo*, che ci fa riflettere su quale sarà in futuro il territorio d'analisi. Infine a livello culturale possiamo notare una certa elasticità della città orientale e cambiamenti evolutivi nella città occidentale.

•Scheda I – 14 Confusione



fig.I- 66 Confucio



fig.I- 67 Aristotele

In Cina la filosofia come ad esempio del confucianesimo è molto diversa dalle altre filosofie della scuola occidentale.

In Giappone nella pratica viene usato un linguaggio parallelo, per cui vi sono case costruite alla maniera occidentale e case costruite secondo il sistema tradizionale. Nel modo di scrivere si capisce subito se si tratta di una casa tradizionale o moderna dal uso di determinati caratteri usando il Kanji (漢字) e hiragana (ひらがな) per specificare oggetti tradizionali e Katakana (カタカナ) per indicare oggetti provenienti dall'estero. Per esempio il Ryokan (りょかん, 旅館) indica un albergo

⁷⁶ Carlo Bagnasco, *La Città Nuova: La qualità urbana fra ideazione e realizzazione*, INU Edizioni, 2011

tradizionale giapponese fatto in legno con finestre e porte chiuse da foglie di carta giapponese mentre *hoteru* (ホテル) vocabolo mutuato dall'inglese indica il moderno albergo occidentale.



fig.I- 68 Ryokan



fig.I- 69 Ondol (온돌)



fig.I- 70 Ondol - letto

Recentemente in Corea è di moda utilizzare il letto occidentale per dormire anche se le pavimentazioni sono riscaldate in contrasto con il modo tradizionale di dormire sul materasso poggiante direttamente sul pavimento.

Alcuni famosi scrittori dell'epoca ci forniscono un'idea chiara della confusione in cui si trovano gli orientali con l'ingresso della nuova cultura occidentale. In Cina per esempio questo conflitto è evidente dal racconto di Lǚ Xùn (魯迅),

La vera storia di Ah Q, (1921) che illustra come popolo cinese risulta ancora impreparato ad affrontare i problemi del rinnovamento economico e politico occidentale. Parallelamente in Corea un altro autore Yi Kwangsu (이광수) nel suo volume *Mujong* (senza cuore,

1917), ci evidenzia il conflitto tra la tradizione coreana e illuminismo occidentale, infine nel Giappone Jun'ichirō Tanizaki (谷崎 潤一郎), nel volume *Neve sottile* (細雪 *Sasame yuki*, 1948), ci racconta la storia di una famiglia giapponese che viveva in maniera tradizionale giapponese ma è evidente come la nuova cultura occidentale cambia la mentalità della cultura giapponese. Queste novelle tradizionali sono anche diventati dei film.



fig.l- 71
Ah Q Zheng Zhuan, film di
Cen Fan, 1982



fig.l- 72
Mujung, film di Lee
GangCheon, 1962



fig.l- 73
Sasami Yuki, film di
Ichikawa Kon, 1983

Mentre in Occidente abbiamo:

1. In epoca preromana: Gli uomini primitivi facevano una lettura del paesaggio psico-fisica. Come si può intuire dalle fiabe o leggende loro cercavano di tramandare il fatto che noi uomini, solamente rispettando la natura saremmo protetti dalle negatività come il vento freddo invernale, i fulmini, malattie, eccetera e lo stesso concetto veniva ripreso nella fondazione della città. Questi aspetti mitici ed ambientali si evolvono anche se la loro radice è vicina in maniera indipendente in Oriente come in Occidente. I criteri adottati sono molto legati agli aspetti storici, filosofici, economici e culturali dei popoli che vi abitano. Oggi ci si può ancora meravigliare se certi popoli del terzo mondo in Africa o nel sud est asiatico, ma anche in America latina hanno forme di credenze molto simili tra loro. Secondo questi culti si crede che nella natura ci sono una serie

di manifestazioni che diventano mitiche e alle quali l'uomo in qualche modo fa riferimento. Nonostante che originino da credenze popolari ci stupiscono per la loro saggezza che possiamo verificare oggi scientificamente. La memoria di questi comportamenti rimane viva in Occidente presso i popoli nord europei che nell'atto di ripararsi dai venti freddi piantano ancora abeti certe volte chiamato bosco sacro.

2. In epoca romana in Occidente cominciano a prevalere fattori economici e militari, chiaramente desumibili dalle letture di Vitruvio che ci parla, ormai degli aspetti religiosi della città, dei luoghi, dei fasti, e riferendosi agli elementi naturali li menziona in quanto danno benessere agli uomini e non in quanto mistici. Vitruvio tratta la natura quasi in termini moderni, come qualcosa di igienico, di positivo per l'uomo. Per esempio il vento che deve spirare in un determinato modo per spazzare via l'aria malsana nella città. Anche la costruzione mitica e geomantica della città occidentale precristiana (per esempio agli albori di Roma), la città romana si evolve sulla base di criteri economici e militari e di benessere. Questa nuova concezione si è diffusa insieme allo sviluppo dell'impero romano in tutto il bacino mediterraneo nel Nord come nel Sud del Mediterraneo, in Tunisia, Egitto sino alla Siria passando per Spagna, Portogallo alla Francia e bassa Germania creando nuove città. Le città moderne europee costruite dai romani come accampamenti non hanno riferimento agli Dei. Essendo quindi costruzioni di tipo militare e nello stesso tempo di tipo economico avevano bisogno di strade per lo spostamento delle armate insieme alle merci e gli aspetti naturalistici passarono quindi in secondo piano quasi come ad ostacolarne lo sviluppo. In Oriente gli aspetti naturalistici prevalgono ancora, la teoria antica del *Feng Shui* e ormai ben strutturata e la città.

3. Dal Politeismo al monoteismo. Il monoteismo nasce in alcune aree dell'Asia Minore e in Egitto, sebbene fortemente contrastato per

secoli dalle religioni tradizionali politeiste. Questa forma di religione assume prima riferimenti naturali per cui la divinità fa riferimento al Sole (Egitto) e ad altri aspetti naturali o alla Terra. Tra 3.000 e 1.500 anni fa, si sviluppano alcuni importanti movimenti monoteisti che in alcuni casi si consolidano attorno ad una idea di divinità assolutamente astratta e trascendente la natura fisica. Sostanzialmente la religione monoteista nata presso il popolo ebraico poi si traduce, pur con forti variazioni, come base nel cristianesimo e nella religione dell'Islam. In ogni caso queste religioni (a prescindere dalle suddivisioni al loro interno e alle differenti visioni teologiche) rinnegano ogni legame con tradizioni, interpretazioni o idee legate al politeismo e all'animismo.

L'affermazione di tali idee ha certamente posto in secondo piano, fin dal medioevo, le tradizioni animiste precedenti ben presenti nelle popolazioni europee. Spesso il Cristianesimo ha modificato alcune tradizioni culturali e antropologiche di tipo animistico o "pagano" in modo da ricondurle all'interno di una visione correttamente monoteista. In altre parole non si poteva attribuire alla natura un valore di divina perfezione in quanto essa era stata creata da Dio, unico essere perfetto, senza vere attributi divini. Gli uomini stessi erano stati esclusi dal luogo naturale perfettamente armonioso (il paradiso terrestre) perché colpevoli di voler diventare come Dio e per questo essere arbitri del Bene e del Male. In ogni caso non vi è più traccia in quasi tutti i popoli europei, di riti propiziatori geomantici, nelle fondazioni delle città a partire da metà dell'alto medioevo.

4. L'affermazione del potere civile: In Occidente in conseguenza della frantumazione dell'impero romano si formano numerose strutture urbane statuali, molto legate alle vecchie città romane. Durante il periodo medievale la nuova città verrà vista sia come un compromesso tra aspetti commerciali e militari ma anche l'espressione del potere che si esprimeva nella stessa forma assunta.

I concetti della città ideale che si affermeranno durante il Rinascimento ne sono un chiaro esempio. Se guardiamo alle città come Siena con struttura di fondazione molto antica, si muniscono tutte di quelle costruzioni che sono il simbolo del potere medievale: la Chiesa o la Cattedrale, il Duomo e il Palazzo Comunale, sostituito dal 1400 in poi con Il Palazzo della Signoria ed oltre a ciò ci sono molti palazzi e molte altre chiese. Tutte le città italiane e in particolare quelle toscane sono organizzate in questa maniera. I due poteri devono convivere insieme unendo le azioni ma essere ben distinti. Nella tradizione cattolica cristiana medievale il potere civile prendeva, in qualche modo legittimazione dal potere religioso. Volendo fare un esempio a Siena o Firenze le quali hanno tutti un'unica Cattedrale è una grande piazza centrale come Piazza della Signoria a Firenze. La Cattedrale segna il centro religioso della città, mentre Piazza della Signoria marca il luogo del potere civile. Sono simboli distinti del potere e infatti questo modello si è diffuso poi in tutta l'Europa.

5. Illuminismo:⁷⁷

Alla fine del 600 e inizi 700 in Europa si fa strada un movimento culturale e filosofico legato all'affermazione dell'idea razionale del pensiero scientifico sul pensiero religioso. Il termine *illuminismo* è passato a significare genericamente ogni forma di pensiero che voglia "illuminare" la mente degli uomini,

⁷⁷ Declassazione degli dei: I dei della montagna, di fiume o di mare esistono ancora oggi e i suoi simboli si possono trovare nel centro delle città. La loro influenza sulla nostra vita è molto diminuita e declassata e nessuno si penserebbe mai di pregare davanti. Essi si possono trovare raffigurati molte volte sopra il portone dei palazzi in città e non ci si presta molta attenzione alle loro effigi.



ottenebrata dall'ignoranza e dalla superstizione, servendosi della critica della ragione e dell'apporto della scienza⁷⁸. l'illuminismo vuole adattare alla filosofia il metodo della fisica newtoniana affidando alla ragione la determinazione tanto delle proprie possibilità che dei propri limiti, indipendentemente da ogni verità che si presenti come rivelata o innata. L'*età dei lumi* mette in evidenza l'originalità e la caratteristica di rottura consapevole nei confronti del passato, ispirata alla filosofia inglese di Francis Bacon, Locke, Newton e David Hume⁷⁹ paese in cui la censura fù abolita nel 1695. L'idea razionalista fa vedere la natura secondo due forme di interpretazione; quella umanistica e quella puramente scientifica e matematica. In questo periodo si definisce una netta separazione tra il pensiero scientifico e la tradizione animistica nelle forme di folclore che conservano la memoria di determinati riti. L'Occidente si separa dall'Oriente in questo periodo, ma nell'arte e letteratura permane la continuità con la natura e i riti mistici. Quindi la scoperta dei biologi della relazione tra i vari elementi, dei chimici degli elementi insieme alla scoperta che la materia è formata da particelle elementari come elettroni, neutroni ed altri elementi più piccoli relazionati tra loro, portano a questa separazione di pensiero tra razionale e mistico.

6. La rivoluzione industriale: tra il settecento e l'inizio ottocento si sviluppa la rivoluzione industriale. Il fattore fondativo della città è ancora economico ma legato più all'aspetto finanziario un modello diverso da quello precedente che era prevalentemente commerciale. La produzione industriale nelle grandi città porta la necessità di dare alloggio agli operai vicino alle fabbriche, sviluppando nuovi quartieri. Le nuove città piano piano abbandonano in parte i simboli del cristianesimo. La rivoluzione industriale fondata sul individualismo del denaro e del potere, fa sviluppare il socialismo antireligioso e

⁷⁸ *Enciclopedia Garzanti di Filosofia*, alla voce corrispondente.

⁷⁹ Andrea Tagliapietra, Silvia Manzoni, *Che cos'è l'Illuminismo: i testi e la genealogia del concetto*, Milano, Bruno Mondadori, 2000

materialista propugnati da: K. Marx e F. Engels. La città contemporanea fa riferimento ai mercati o alle grandi fiere e non più alla chiesa o al palazzo comunale da considerare come centro. La nuova finanza non costruisce chiese o palazzi del re ma centri commerciali, uffici, il potere civile costruisce la sede del Municipio. Questa successione dei fatti ci porta a rilevare che la geomanzia insieme alle sue caratteristiche ambientali si sono completamente perse nella memoria occidentale.

*Un'identità forte è una finestra sul mondo, capace di includere in sé
anche le altre*
Raffaele La Capria

**Capitolo II Capitolo II Lettura della memoria del
paesaggio urbano contemporaneo**

Questo capitolo ruota intorno alla ricerche sul senso dell'analisi semiologica applicata alla lettura del paesaggio delle città, che cos'è e perché serve. Le informazioni raccolte attraverso l'analisi semiologica, nel contesto di alcune aree urbane, e da una moltitudine di fonti e siti istituzionali in vari paesi, scelti tra Oriente e Occidente, vengono raccolte in alcune schede di analisi. I cosiddetti *pattern* risultanti dalle schede, daranno un'immagine molto diversa del paesaggio urbano rispetto a quella che noi siamo abituati a vedere e la scansione dei suoi elementi ci apparirà molto chiara ed evidente. Perché per poter motivare meglio gli abitanti bisogna recuperare gli elementi della loro *memoria*. Questi elementi possono essere molto utili nell'analisi critica degli interventi, sia realizzati sia da realizzarsi, soprattutto quando si cerca di ridare *vita* alle città. Uno schema esemplificativo chiarirà meglio gli argomenti. Nello specifico attraverso l'analisi semiologica si vuole dare una particolare lettura del contesto della città. Essa sarà vista attraverso gli occhi di due differenti tipologie di soggetti per dimostrare che ci sono molteplici capacità di lettura del paesaggio in città e che possono essere raccolti in due gruppi: *abitanti* e *visitatori*. Si vuole evidenziare la diversa capacità di lettura delle due differenti categorie d'osservatori presenti all'interno della città: gli uni che sono abitanti permanenti cioè residenti, contrapposti a visitatori o passanti che beneficiano della città solo per un breve periodo. Le due diverse capacità di lettura coincidono solo in alcuni punti, mentre generalmente le loro modalità di valutazione sono essenzialmente diverse. Riunendo le varie analisi da diversi punti di vista potremo concludere il capitolo dicendo che la memoria del paesaggio urbano degli abitanti è importante in quanto saranno quelli che la faranno sopravvivere nei secoli dandogli *continuità*, senza tralasciare la memoria dei visitatori.

Modalità di lettura del paesaggio

Nella premessa abbiamo appreso il significato della *memoria* e di come deve essere trattata, nel primo capitolo abbiamo visto che la lettura fatta dai geografi o dai naturalisti ecologici è importante più, anch'essa rilevante di storici, poeti e d'artisti. Quindi oltre l'analisi delle componenti territoriali, che è la lettura fatta dai geografi e non può essere fatta autonomamente, bisogna integrarla con una lettura visiva del paesaggio. Per giungere ad una valutazione più completa del paesaggio, anche in termini di percezione, è necessario che si operi anche con gli altri sensi, ed infine integrarla, ascoltando e valutando quelle fatte da poeti, artisti, ecologi, naturalisti, agrari, storici, sociologi ecc. Dobbiamo fare una lettura per sistemi, che integra la lettura visiva e dei segni, e che consiste nella fase di riconoscimento dei segni in *sistema*. Siamo alla fase di sintesi della lettura di livello percettivo, in cui si deve poter restituire la complessità. Si parte dalla considerazione della opportunità di leggere il territorio anche attraverso le aree, le linee, i punti che creano sistema, come gli insediamenti urbani e rurali e quelli delle componenti naturali, degli spazi aperti (piazze, parchi, orti e giardini) e dei sistemi delle strade storiche o degli edifici, siano essi religiosi, militari, rurali o industriali ecc. La lettura per sistemi, deve potere ricollegare tutte le fasi di analisi delle componenti territoriali di cui si è parlato. La pianificazione del territorio distingue tra territorio, ambiente e paesaggistica. Essa si occupa degli aspetti funzionali della distribuzione spaziale delle attività, dell'assetto insediativo e infrastrutturale e dei problemi di tutela del patrimonio insediativo. La progettazione ambientale completa il quadro considerando gli aspetti ecologici e geologici. La progettazione paesaggistica aggiunge ulteriori significati, indagando il paesaggio come meccanismo generatore di significati, è qui che la semiotica ci può aiutare. Essa in effetti legge ed individua livelli e nodi in qualsiasi città. Precedentemente abbiamo visto il significato di paesaggio espresso

nelle varie definizioni, ma secondo Socco (1996)⁸⁰ qualcosa manca. Partendo dall'osservazione di Merleau-Ponty (1964)⁸¹ al riguardo del modo di vedere le cose: *È vero che il mondo è ciò che noi vediamo, ed è altresì vero che nondimeno dobbiamo imparare a vederlo. Anzitutto nel senso che, mediante il sapere, dobbiamo eguagliare tale visione, prenderne possesso, dire che cos'è noi e che cos'è vedere, e dunque comportarci come se non ne sapessimo nulla, come se in proposito avessimo tutto da imparare.* Prendendo spunto da questa riflessione cosa possiamo dire del paesaggio? *il paesaggio è il mondo che noi vediamo.* (Merleau-Ponty 1964) Ma cosa vuol dire vedere? Una montagna che noi oggi vediamo ha un significato molto diverso da quello attribuito da un uomo vissuto centinaia di anni fa. Anche Alexander (1977)⁸² sottolinea quanto è importante questo tipo d'analisi.

In Turri (1998)⁸³ s'avverte la necessità d'indagare ulteriormente sulle percezioni, introducendo la nozione di *iconema* intesa come unità elementare di percezione, segno all'interno d'un insieme organico di segni, una parte che esprime il tutto o che lo esprime con funzioni primarie. L'iconema incarna il *genius loci* d'un territorio, sia quanto riferimento visivo di forte carica semantica del rapporto culturale che una società stabilisce con il proprio territorio (Turri, 2006)⁸⁴. Sempre Turri ci ricorda *che i paesaggi sono il riflesso di una organizzazione dello spazio, di una maniera propria degli oggetti sociali di ordinarsi e rivelarsi nel territorio, delle storie che tali ordini hanno determinato.* Quindi riconoscere gli *iconemi* può avere un significato

⁸⁰ Relazione introduttiva al Seminario "Semiotica e progetto del paesaggio", Torino, 20 dicembre 1996, organizzato dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico dell'Università di Torino

⁸¹ M. Merleau-Ponty, *Le visible et l'invisible*, Ed. Gallimard, Paris, 1964. (tr. it. *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano, 1969).

⁸² Christopher Alexander, *Pattern Language: Town, Building, Construction*, Oxford University press, 1977

⁸³ Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998

⁸⁴ Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia, 2006.

preciso per le politiche di pianificazione, e permette di stabilire la loro importanza per la società nel territorio. Essa è rappresentativa del rapporto natura-cultura che ogni società sceglie per rappresentare se stessa, la sua storia ed il suo modo di sopravvivere. Quindi gli iconemi qualificano e danno identità al luogo e sono fondamentali nel progettare interventi. Questo principio di lettura sarà valido e coerente se si baserà sulla conoscenza del territorio e della storia, che Lynch (1960)⁸⁵ indicava come condizione primaria di ogni costruzione urbana. L'apprendimento visuale della città, basato su presenze simboliche e/o su schemi ordinati e coerenti, la rende più vivibile e ricca di spessore antropico: una città in cui l'abitante si ritrovi. Questo senso del vedere, che ritrova significati simbolici, insieme a poeti, artisti e studiosi, ci fa scoprire una nuova fonte di vita e di lavoro nel paesaggio, fino a poco tempo fa stretto nella morsa dell'industrializzazione. Questo atteggiamento viene affidato alla conoscenza e coscienza dei cittadini, suggerita alle amministrazioni locali ed altri enti dello Stato, come rappresentante della volontà popolare di salvare alcuni iconemi. La cultura e le tradizioni locali saranno così tutelate, attraverso la pianificazione o programmazione di interventi futuri di recupero della memoria mancata.

In sintesi l'analisi del paesaggio non consiste nella semplice individuazione degli elementi e nel loro raggruppamento in *categorie*, altrimenti si ridurrebbe ad un semplice elenco, ma sono possibili diverse strategie di *lettura* del paesaggio.

1. Una consiste nella sintesi del quadro paesistico attraverso l'individuazione dei suoi elementi e delle loro interrelazioni. Questo itinerario di lettura è *descrittivo* o *orizzontale*.

⁸⁵ Kevin Lynch, *The image of the City*, 1960, ed. it. Paolo Ceccarelli (a cura di) *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2008

2. Un'altra strategia di lettura del paesaggio è quella *verticale*, che consiste nella ricerca delle ragioni e dei *perché* che stanno alla base dei diversi caratteri del paesaggio.

3. Una terza chiave di lettura del paesaggio è invece quella del percorso *temporale*, poiché il paesaggio è un'entità in continua trasformazione.

In generale si possono individuare diverse *fasi* che caratterizzano la storia della maggior parte dei paesaggi, quindi:

1. fase paleogeografica. Strutturale formazione delle rocce, individuazione struttura geologica del substrato orografico.
2. fase morfogenetica. Fase in cui gli agenti esogeni (vento, acqua, ghiaccio ecc.) hanno modellato il rilievo.
3. fase della dinamica recente degli ambienti e dei paesaggi. Fase in cui il paesaggio biologico si è andato costituendo (vegetazione e fauna) in modo da tendere all'equilibrio con la situazione climatica di cui oggi si riconoscono i lineamenti.
4. fase della dinamica attuale. Fase in cui il paesaggio è alterato dall'azione dell'uomo pastorizia, disboscamento, agricoltura, sviluppo urbano-industriale, ecc.

Dobbiamo leggere il paesaggio come:

- Paesaggio come complesso di caratteri fisici (scienze della Terra, biologia, ecologia ecc.)
- Paesaggio come intreccio relazioni economiche e sociali e processi di trasformazione paesistica (es. studi sul paesaggio agrario)
- Paesaggio come elemento di identità collettiva, memoria storica, collegamento tra generazioni.

Proseguendo nell'esposizione vogliamo dare una lettura dei testi di alcuni importanti autori che si sono cimentati nella lettura del paesaggio delle città. Il materiale non vuole essere esauriente ma solo accennare sulle diverse tipologie possibili. Diversi autori hanno

trattato l'argomento e con diverse metodologie di lettura ma per una migliore lettura si invita di consultare il quinto allegato.

Memoria del paesaggio urbano contemporaneo: una lettura semiologica

Volendo capire come la lettura semiologica del paesaggio possa essere utile nell'individuare gli elementi della *memoria* molti semiologi come Turri chiariscono il senso dell'analisi semiologica. Citiamo testualmente: *Una specifica semiologia del paesaggio può proporsi soltanto partendo da un dato antropologico preciso: l'atto umano generatore di nuovi ordini ecologici e territoriali si associa generalmente alla ricerca, da parte dell'uomo, di imprimere il segno di sé nella natura, di generare effetti semiotici. Ciò comporta una ridefinizione del concetto di paesaggio, che andrebbe inteso come il risultato, colto percettivamente, di un momento auto riflessivo dell'agire umano nella natura, trovando la sua giustificazione nella diversità delle società umane. Così inteso il paesaggio diventa per l'uomo ricerca di sé, atto squisitamente culturale, distinto perciò dall'agire brutto, non riflessivo, puramente animale. Con queste premesse, la semiologia del paesaggio dovrebbe riguardare essenzialmente il paesaggio altrui: più difficile sarebbe invece giustificare una semiologia del paesaggio di cui siamo autori e attori in prima persona, dato che, in questo caso, dovrebbe dipendere da noi il contenuto (il significato) dei segni che introduciamo nell'ordine preesistente, anche se sappiamo che generalmente i significati primi, originari, sono superati dalla normalizzazione degli usi territoriali (Eco 1998)⁸⁶. Turri (2006)⁸⁷ a proposito di segni ricorre a una formula per la semiologia: ogni oggetto, anche se preminentemente creato come oggetto d'uso, nel momento stesso in cui è riconoscibile come tale assume il valore di segno.*

⁸⁶ Umberto Eco, intervento a Il senso del paesaggio-Seminario internazionale di Torino 25/26 maggio 1998. Atti pubblicati su "Il senso del paesaggio" di Paolo Castelnovi, IRES, Torino, 2000

⁸⁷ Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia 2006.

Eco (1975)⁸⁸ ci chiarisce che *il segno sta per qualcosa che è il suo oggetto*. Facciamo l'esempio di una casa che viene costruita per essere abitata e che una volta inserita nel paesaggio diventa un segno. Il discorso estetico viene dopo la bellezza, il gusto, la condizione sociale, tutti elementi che esprimono la funzione abitare. La varietà dei segni visibili od invisibili, segreti ed impercettibili appaiano di vitale importanza nella trasmissione e comunicazione dell'ambiente che ci circonda. Tali segni ci costringono ad affinare strumenti funzionali al nostro obiettivo di conservazione per creare territori adatti alle nostre esigenze di vita. Per Gourou (1974)⁸⁹, uno dei padri fondatori della geografia moderna, il paesaggio si rivela tale, cioè leggibile, sotteso da un ordine logico, soltanto quando si risale alla civiltà dalla quale gli elementi del paesaggio, stesso dipendono in larga parte. Vogliamo citare un passaggio fondamentale di Turri (2006)⁹⁰ *se dunque attribuiamo ai segni antropici una valenza culturale considerandoli come proiezione dell'ambiente naturale, come manifestazioni di una sua assimilazione profonda, si supera l'ostacolo connesso alla semantica cioè della componente naturale del paesaggio, ben che sappiamo quanto l'uomo sia riuscito ad affrancarsi dai condizionamenti naturali e a costruire quindi paesaggi in cui le relazioni locali tra cultura e natura risultino largamente superate. Esemplificando, possiamo dire che la dove sino a ieri si costruivano igloo o capanne di paglia oggi possiamo trovare grattacieli e segni appartenenti ad un'altra cultura.*

Questo rapporto tra azione umana ed ambiente, tra natura e cultura, i cui simboli maneggiano la natura, rappresentano l'assunto culturale del carattere ambientale proprio del territorio vitale. Per Levi Strauss (1966)⁹¹, ripreso poi dal Turri, il paesaggio è ricco di

⁸⁸ Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano, 1975

⁸⁹ Pierre Gourou, *La terra e l'uomo in Estremo oriente*; prefazione di Enrica Collotti Pischel, F. Angeli, Milano, 1974

⁹⁰ Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia 2006.

⁹¹ Claude Levi Strauss, *Antropologia strutturale*, trad. di Paolo Caruso, Milano, 1968

simboli, a partire da quelli idiosincratici dell'esperienza individuale fino a quelli *imposti* da ideologie consacrate dalla nostra storia e che non possono essere interpretati fuori dal contesto. Senza il paesaggio saremmo privi di *memoria*, cioè di *un elemento essenziale di ciò che ormai si usa chiamare l'identità, individuale o collettiva, la ricerca della quale è una delle attività fondamentali degli individui e delle società d'oggi* (Le Goff 1979)⁹². Carlo Socco (1996)⁹³ fa un'affermazione che risulta essere fondamentale per chiudere questa introduzione: *Si sa che la nostra memoria è un testo che ciascuna generazione reinterpreta alla ricerca della propria identità. Lasciare in eredità alle generazioni future il paesaggio è una delle garanzie della loro libertà. Mi pare dunque che la memoria artificiale del paesaggio, il documento-monumento in esso custodito sia uno dei contenuti fondamentali su cui orientare la ricerca simbolica e retorica del paesaggio. Ciò non toglie che altri contenuti vengano riconosciuti come rilevanti: sto pensando all'importanza che va sempre più assumendo il valore della natura e a come il moderno ecologismo abbia, attraverso i media, dato rapidamente vita ad una ricca iconografia di topoi retorici. Così come il Perussia (1987)⁹⁴ afferma che non va sottovalutata la simbolica e la retorica delle culture locali, che le indagini socio psicologiche e di psicologia ambientale e della percezione consentono di mettere in evidenza.* (Allegato 5)

Gli usi e luoghi della memoria

Per chi, e soprattutto per quali fini, si conserva collettivamente la memoria di un luogo o dei fatti collegati a questo luogo? La memoria serve per collegare il presente a un passato significativo, generalmente glorioso, ma non necessariamente tale.⁹⁵ È evidente

⁹² J. Le Goff, *Memoria*, in *Enciclopedia*. Vol.VIII, 1068-1109, Einaudi, Torino, 1979

⁹³ Intervento di apertura di Carlo Socco, tenutosi a Torino il 20 dicembre 1996 organizzato dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino.

⁹⁴ F. Perussia (a cura di), *Psicologia ed ecologia*, Franco Angeli, Milano, 1987

⁹⁵ Maurizio Bettini, *Tradizione, identità e memoria (Iter – scuola, cultura società, n. 9):14-19*
<http://www.irre.toscana.it/multiverso/>

che in tutte le culture esiste una sorta di nostalgia evocata dai luoghi, ma dobbiamo capire chi coltiva la memoria e a vantaggio di chi. In primis la memoria viene sostenuta dall'esperienza individuale, che risulta sostenuta e rinvigorita dalla *narrativa* intellettuale, che persegue la nostalgia per un modello di vita più semplice e solidale ormai distrutto dalla vita urbana nella città, teorizzata dal modello contrapposto di *Gemeinschaft* e *Gesellschaft*.⁹⁶Una delle sue ultime versioni di successo è la teoria dei *non-lieux* che Augé ha mutuato da Webber⁹⁷. In un certo senso si vuol sostenere che il termine *luogo*, che possiamo definire come una porzione di spazio simbolicamente significativa, si riferisce ai luoghi del passato vissuti, le piazze, i sagrati, le vie antiche, mentre gli spazi della città contemporanea sarebbero privi di significato e quindi *non-luoghi*. I *non-lieux* sono infatti

proprio i *nos-lieux*: i luoghi, che noi oggi frequentiamo, spesso piuttosto belli e attraenti, dove noi, abitanti oggi, passiamo buona parte del nostro tempo: aeroporti, stazioni, gallerie commerciali, stadi, stabilimenti balneari, spiagge attrezzate come *fitness center* o parco giochi, gli *shopping mall* e i *supermarkets* dei centri commerciali e grandi spazi espositivi e così via. Quindi si intuisce che il significato dei luoghi è profondamente cambiato perché gran parte delle attività in cui la collettività urbana contemporanea odierna investe la sua immagine, non è rivolta più solo agli abitanti, ma a una nuova popolazione di privilegiati o *city users* e *abusers* come suggerisce Bettini (2005)⁹⁸ e Nedelmann (1996)⁹⁹. Questo spostamento di attenzione è diretta conseguenza della profonda trasformazione

[risorse/tavola/maurizio_bettini.htm](#) -Città della memoria ciclo di incontri a cura di Cesare de Seta, Guido Martinotti, Massimo Morisi

⁹⁶ Michael Opielka, *Gemeinschaft in Gesellschaft* (Comunità e società) : Soziologie nach Hegel und Parsons VS Verlag für Sozialwissenschaften, Oct 26, 2006

⁹⁷ Melvin K. Webber, *Explorations into Urban Structure*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1964

⁹⁸ Maurizio Bettini, *Contro le radici: Tradizione, identità e memoria*, Il Mulino, 2005

⁹⁹ Birgitta Nedelmann, *Interazione sociale*, Voce dell'Enciclopedia delle Scienze Sociali, Treccani, Roma, 1996

delle economie urbane di tutto il mondo, che a sua volta riceve impulso dalle dinamiche della globalità caratteristica della società contemporanea, legate direttamente alla rete mondiale dell'informazione e della mobilità. Queste dinamiche sociali della contemporaneità colpiscono duramente il sentimento nostalgico, tramite la reificazione, la monetizzazione, la velocizzazione che i *mass media* perseguono. Il turismo, con lo slogan “going there is half of the fun”, contribuisce alla continua mercificazione dei luoghi e dei sentimenti, introduce una tensione tra la storia commercializzata e la realtà urbana contemporanea, con il termine di *carico turistico* o *touristic load*. Il turista delle cosiddette città d'arte e l'altro tipo di turista che frequenta aree in cui l'attività turistica è minima perché anche loro si sono accorte che il ricordare della loro memoria su un mercato mondiale è molto produttivo. Gli esempi ci sono in tutto il mondo Patrimoni dell'umanità come Roma, Firenze, Venezia, Parigi, Londra e tante altre.

Gli attori della memoria

I teorici hanno discusso molto sui diversi modi di leggere il paesaggio da parte di un abitante del luogo, del visitatore *city users* o del turista. Essi sottolineano la diversa capacità di lettura delle differenti categorie d'osservatori: gli abitanti permanenti, contrapposti ai turisti, che beneficiano della città solo per un breve periodo (Cosgrove 1984)¹⁰⁰. Tutti quanti “vediamo qualcosa, ma ciascuno di noi vede a modo suo. Socco (1996)¹⁰¹ dichiara che *ciascuno ha una visione parziale e per ciascuno di noi il visibile, pur essendo lì sotto i nostri occhi, risulta in parte invisibile; permane allo stadio primordiale di stimolo percettivo senza tradursi in segno, perdendosi così nel nulla*

¹⁰⁰ D. Cosgrove, *Social Formation and Symbolic Landscape*, Croom Helm, Beckerham, 1984. (tr. It. *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli, Milano, 1990)

¹⁰¹ Intervento di apertura di Carlo Socco, tenutosi a Torino il 20 dicembre 1996 organizzato dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino.

Lynch (1969)¹⁰² ci fa notare che nelle città *in ogni istante, vi è più di quanto l'occhio possa vedere, più di quanto l'orecchio possa sentire, qualche area o qualche veduta rimangono inesplorate. Niente è sperimentato singolarmente, ma sempre in relazione alle sue adiacenze, alle sequenze di eventi che portano ad esso, alla memoria delle precedenti esperienze.*

Quando parliamo di lettura del paesaggio, quindi ci riferiamo ai segni che hanno un significato conosciuto e grazie al quale l'informazione viene trasmessa come avvertimento, pensiero o sentimento. Prima di addentrarci nella lettura delle loro opinioni vogliamo capire meglio chi sono gli abitanti e chi sono i visitatori in una città.

Il visitatore e l'abitante, sono due personaggi molto diversi. Innanzitutto dobbiamo fare una prima distinzione nell'ambito dei visitatori. I *visitatori* possono essere turisti che visitano la città oppure uomini d'affari. Il *visitatore* è legato molto alle dinamiche del tempo e ha una visione multi-scalare; se che poi si ferma diventa in qualche modo un abitante anche se temporaneo del luogo, ma è comunque staccato dalla realtà locale. Mantiene il ricordo dal luogo di provenienza soprattutto se è persona di cultura. In questo particolare caso, il visitatore diventato abitante sa paragonare il suo paese di provenienza con quello dove abita. Per questo caso citiamo l'esempio di Marco Polo. Lui è un testimone particolare di due tipi di lettura: arrivato in Cina in veste di ambasciatore veneziano, vi si stabilisce per un certo numero di anni diventando un alto funzionario alla corte cinese.

Se consideriamo una persona che viene da fuori per studiare avrà certamente un punto di vista diverso dal semplice turista perché mentre scopre la città impara a conoscere la città dei cittadini. Possiamo affermare che colui che viene da fuori è più propenso a scoprire le caratteristiche dei luoghi e della popolazione, perché per

¹⁰² Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969

lui tutto è una novità. Quando si vive in un posto si impara a usare gli ospedali, le scuole, le biblioteche, a conoscere le strade, quindi questo diventa il suo “quartiere”. Questo abitante ha radici da un'altra parte e avrà quindi una doppia visione.

Per la lettura della città dobbiamo riferirci ad almeno due scale, o forse di più: Il rapporto con la città è molto legato al rapporto di lavoro; La qualità di città o la sua caratterizzazione è molto legata a una scala che dipende dallo sviluppo della rete di comunicazioni. È quindi fondamentale quando si parla di abitanti, riferirci alle due scale di lettura diverse come riflesso della costruzione della città: La scala locale o di quartiere per descriverne la vita e la scala metropolitana, intesa in senso lato con il tessuto di relazioni che la società si costruisce.

I due momenti sono concettualmente diversi: il primo a scala locale si ha quando si vive nel quartiere beneficiando dei suoi servizi, mentre l'altro momento si ha quando vengono utilizzate le strutture cittadine come per esempio un parco, i teatri o i cinema e centri commerciali. A scala urbana abbiamo reti complesse di trasporto che consentono il raggiungimento di posti di lavoro ovunque localizzati, i grandi centri commerciali, i luoghi di lavoro, la traslazione nei luoghi di lavoro, musei e monumenti mentre sono a scala locale le nostre abitazioni, i negozi sotto casa, la chiesa o il centro culturale locale.

Concludendo diremo che il concetto di abitante è molto più articolato e con molte più sfaccettature rispetto a quello di visitatore. Abbiamo quindi il cittadino abitante del proprio quartiere che beneficia della vita locale e il cittadino utilizzatore o fruitore della città quando ci si riferisce alla scala metropolitana. Un'ulteriore distinzione nella lettura potrebbe essere fatta tra *paesaggio statico* e *paesaggio dinamico*. L'esempio potrebbe essere dato da un pendolare che arriva da fuori Roma vede il paesaggio in movimento dai finestrini del suo treno.

II-1 Il paesaggio urbano visto dai visitatori

Come abbiamo visto precedentemente, ci sono diversi modi di lettura del paesaggio. Quelli che ci preme ricordare sono due, a seconda che lo si osservi da fuori, come dice Cosgrove (1984)¹⁰³ da *outsider* che vede il paesaggio dal punto di vista alto del *visitatore* come fa un viaggiatore quando visita un posto che non è il suo, e una lettura da dentro da parte del *abitante* o *insider* come lo chiama Cosgrove (1990)¹⁰⁴ che vede la città come un palcoscenico ed è immerso nella vita quotidiana. Questo tipo di lettura veniva già prospettato da parte di Blumberg (1989)¹⁰⁵ e Farinelli (1987)¹⁰⁶. Lo sguardo visto dalla parte del visitatore è simile alla visione che si ha dalla cima di una montagna o da anni finestrini di un aereo oppure di una macchina o di un treno in movimento. La città ci appare nuova e noi osserveremo il paesaggio come se dovessimo studiare una mappa. La geografia si presta bene a questo tipo di osservazione distante della realtà e questo può essere ben ricavato dai libri dei viaggiatori antichi e dalle descrizioni che essi davano delle città attraversate nei lunghi viaggi. Questo tipo di osservazione è un tipo di approccio diverso dallo sguardo da vicino di Levi-Strauss (1964)¹⁰⁷. L'estraneità con cui viene fatta la lettura è svincolata dal significato particolare degli oggetti che compongono la scena meccanicamente come rileva Simmel (1994)¹⁰⁸ individuando le relazioni tra elementi che compongono l'ossatura della città. Morris (1969)¹⁰⁹ invece afferma che il tipo di osservazione sarà sicuramente guidata dalla ragione che individua la gerarchia e la collocazione degli oggetti,

¹⁰³ D. Cosgrove, *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli, Milano, 1984.

¹⁰⁴ D. Cosgrove, *Social Formation and Symbolic Landscape*, Croom Helm, Beckerham, 1984. (tr. It. *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli, Milano, 1990)

¹⁰⁵ P. Blumberg, *Sociologia della partecipazione operaia*, Angeli, Milano, 1967.

¹⁰⁶ Franco Farinelli, *I segni del mondo*, La Nuova Italia, Firenze, 1992.

¹⁰⁷ Levi Strauss, *Antropologia strutturale*, trad. di Paolo Caruso, Milano, 1968.

¹⁰⁸ G. Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito*, Armando Editore, Roma, 1994.

¹⁰⁹ Morris C., *Lineamenti di una teoria dei segni*, Einaudi, Torino, 1969

selezionando l'ordine secondo i bisogni e interessi. Le immagini che compongono la scena si traducono in unità elementari rappresentate tramite gli iconemi secondo determinate caratteristiche trasformandosi attraverso il meccanismo percettivo in simboli e memorizzati dal nostro cervello. Citando Turri (2006)¹¹⁰ si potrà chiarire meglio il significato di questa lettura che stiamo facendo: *Il fine della nostra lettura è proprio questo, di comprendere attraverso i segni, le unità percettive, il vivere e il funzionare del territorio: comprensione come sua annessione culturale, come sua traduzione da insieme territoriale a paesaggio, dar spazio oggettivo a palcoscenico dove degli uomini recitano la loro parte di attori.* Visti in questo modo gli elementi costitutivi entrano nel nostro vissuto, nel ricordo, nelle immagini che possiamo fotografare. Le immagini che vengono ricordate alla scala più grande o più piccola, ripetitivi o irripetibili assumono ruoli importanti nella percezione delle città. Percepire il mondo e comunicare sono alla base della nostra società come riportato dagli studiosi della percezione Merleau-Ponty (1969)¹¹¹ e Arnheim (1974)¹¹² che ci forniscono indicazioni indispensabili per operare nel territorio.

Turri parlando di iconemi ci dice che ognuna ha un valore soggettivo e un peso oggettivo che corrisponde a qualcosa che esiste, come una collina, un albero e una casa. *E il dato soggettivo in quanto gli si dà un peso gerarchico particolare tra i tanti oggetti che formano la scena. Questo è così vero che lo si può sperimentare facilmente. Basta chiedere a persone diverse che abbiano compiuto lo stesso viaggio¹¹³ quali sono gli elementi che ritengono più saldamente*

¹¹⁰ Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro: Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia, 2006.

¹¹¹ M. Merleau-Ponty, *Le visible et l'invisible*, Ed. Gallimard, Paris, 1964. (tr. it. *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano, 1969).

¹¹² Rudolf Arheim, *Visual Thinking*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles, 1969; trad. it. *Il pensiero visivo*, Einaudi, Torino, 1974.

¹¹³ *Sindrome di Stendhal*: Una sofferenza mentale che coglie i turisti in visita nelle città d'arte, definendola con un'espressione entrata nel linguaggio comune "sindrome di Stendhal". Stendhal, nel resoconto del suo viaggio a Firenze, racconta che durante la visita a Santa Croce

nella memoria e che a loro avviso qualificano meglio quel territorio. Si otterranno risposte analoghe nella maggior parte dei casi ed ecco che si può parlare di memoria ha assumendo questi elementi della lettura come referenti di quel paesaggio di quella città, la stessa cosa potrà essere fatta discutendo con la gente del posto, leggendo i libri, che mangiano come fanno politica. Per esempio se guardiamo la città di Firenze dal piazzale Michelangelo, possiamo notare come primo elemento più imponente il Duomo che sarà assunto come elemento caratteristico di quel territorio e la sua collocazione sarà funzionale da questo punto di vista. Citando Turri per esempio nel nostro medioevo l'elemento centrale del territorio, l'iconema di più alto significato che si poteva cogliere nel paesaggio era la Chiesa. Oggi l'edificio dominante e che meglio esprime il senso dei nostri paesaggi è il capannone industriale o i grattacieli. Possiamo leggere gli elementi che collegano questo oggetto con l'intorno, ma soltanto se entriamo nella città possiamo cogliere le relazioni che esistono tra il Duomo e il resto della città, intuendo che questi due tipi di lettura sono indipendenti ma complementari. Il tipo di lettura e le modalità con cui si fanno sono differenti da persona a persona ma hanno elementi in comune che assumeremo come universali.

Augè nel libro *L'impossibile voyage. Le tourisme et ses images* afferma che "Oggi, la guerra è finita. Se ne visitano i luoghi famosi. Il turismo è la forma compiuta della guerra. D'altra parte, anche l'idea di «campagna», quale era evocata dalla parola magica «vacanze» e quale dovette essere associata nella mente di milioni di persone alle prime ferie retribuite, si è trasformata, e non sono sicuro che non si sia semplicemente volatilizzata." "Intendiamoci bene: viaggiare, sì, bisogna viaggiare, bisognerebbe viaggiare. Ma soprattutto non fare del turismo. Le agenzie che hanno suddiviso la Terra in percorsi, in soggiorni, in club

fu costretto a uscire dalla basilica per riprendersi da un violento malessere. La visita dei capolavori, l'estasi della bellezza, il senso dello scorrere del tempo evocato dalle pietre secolari: emozioni che lo avevano sopraffatto. —Margherini Graziella, *La sindrome di Stendhal: Il malessere del viaggiatore di fronte alla grandezza dell'arte*, Ponte alle Grazie, Firenze, 1989

accuratamente preservati da ogni prossimità sociale indesiderata, che hanno trasformato la natura in un «prodotto», come altri vorrebbero fare della letteratura e dell'arte, sono le prime responsabili della trasformazione del mondo in finzione, della sua de-realizzazione in realtà, della conversione degli uni in spettatori e degli altri in spettacolo. Com'è noto, chi confonde il suo ruolo è immediatamente stigmatizzato e, se possibile, rimpatriato in charter. Il mondo esiste ancora nella sua diversità. Ma questa ha poco a che vedere con il caleidoscopio illusorio del turismo. Forse uno dei nostri compiti più urgenti consiste nell'imparare di nuovo a viaggiare, eventualmente nelle nostre immediate vicinanze, per imparare di nuovo a vedere»¹¹⁴

Una lettura del paesaggio urbano fatta da un visitatore

Un paesaggio illusorio

La Torre di Tokyo vista da Roppongi Hill non attira lo sguardo del turista. In base alla mia esperienza solo vedendo i giapponesi fare molte foto ho individuato la presenza della torre vestita di bianco e di rosso, scoprendo dalla guida con mia grande sorpresa che la Torre di Tokyo è un pò più alta della Torre Eiffel e quindi il contesto urbano in cui essa è inserita non consente di valutare appieno l'imponenza della torre. Questo fatto mi riportava in mente una storia tramandata dagli antichi coreani. Nell'epoca Shilla circa 1500 anni fa viveva un pittore di nome Sulgo, famoso per i suoi disegni. Erano pini, ma disegnati così bene così realistici che gli uccelli volevano sederci sopra cadendovi.

¹¹⁴ Marc Augé, *Non luoghi* : introduzione a una antropologia della surmodernità, Editrice elèuthera, Parigi, 1996



fig.II- 1 Torre Eiffel



fig.II- 2 Torre di Tokyo

Un'altra illusione ottica a Roma è quella che si ha in Via Piccolomini. La cupola di San Pietro vi sembra sfuggente mano a mano che ci si avvicina, e l'effetto dipende dal raffronto con il paesaggio circostante.

Nella città di New York possiamo trovare una divertente illusione ottica: un bosco di grattacieli ci fa apparire piccola una grande cattedrale. Anche se alta 100 m è una miniatura in confronto alle torri. Il riflesso di questo paesaggio nell'acqua non è altro che un'illusione.



fig.II- 3
Via Niccolo Piccolomini



fig.II- 4
Amsterdam

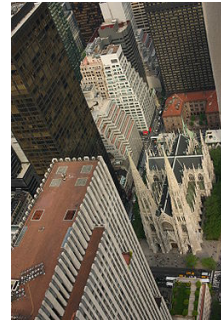


fig.II- 5 New York

Paesaggio notturno

In Europa nelle città antiche le riprese fotografiche puntano soprattutto sui palazzi o le statue importanti. Per avere più angolazione si cerca di inquadrare una piazza, un fiume, una collina

da e verso la città. Allontanandosi dalla città il paesaggio diventa calmo e oltre a qualche palazzo importante illuminato dalle luci abbaglianti lungo il vialone di accesso, tutto il resto è addormentato. Nelle città moderne come Hong Kong, New York, Tokyo che non dormono mai, e anzi durante la notte si truccano esageratamente, ubriacando la gente con le loro luci fantasmagoriche ed abbaglianti.



fig.II- 6 Tokyo



fig.II- 7 Roma

Paesaggio ripetitivo

Osserviamo come si comportano i gruppi di turisti nelle visite guidate: vengono portati a visitare gli stessi luoghi, vedono le stesse scene e sentono le stesse spiegazioni. Le guide turistiche indicano un monumento e tutti seguono con rapidità il movimento del dito per fare foto.

Come afferma Augè, Il luogo di ieri si potrà trasformare nel non luogo di domani. Gli edifici storici che fino a ieri erano luoghi della memoria stanno trasformandosi in *non luoghi*. Anche nei negozi di souvenir per prodotti tipici troviamo la maglietta con la scritta *I love NY*, - *Roma*, -*Paris* ecc. Possiamo trovare cose simili in tutto il mondo.



fig.II- 8 Gruppi di studenti a Roma



fig.II- 9 Bocca della Verità.
Si resta in attesa delle ore per fare la stessa scena



fig.II- 10 Bocca della Verità

Paesaggio improvvisato

Nonostante il breve tempo che si ha per viaggiare, il desiderio di fissare immagini non convenzionali spinge alla ricerca di foto di *ambiente* a volte desunte da varie fonti mediatiche.

Ma spesso completamente ignorate dai locali che non sanno nemmeno dove si trovano.



fig.II- 11 Sulle vie di Amsterdam

Un paesaggio rubato

Quando una forza si oppone alla nostra volontà godiamo nel contrastarla. I luoghi dove vietano fotografare stanno aumentando,

allora è il momento in cui esce la nostra anima diabolica. Visitando la città e i musei spesso capita di fotografare senza pensarci troppo, per avere un foto vietata. Ma se ci ragioniamo un'attimino cosa stiamo fotografando? Cosa sono questi sassi? Che sono questi vestiti ammucchiati? Ma ci piace veramente quello che stiamo fotografando? O lo facciamo perché sono opere famose.



fig.II- 12 National Gallery,
Londra



fig.II- 13 Tate Modern, Londra



fig.II- 14 Tate
Modern,
Londra

Paesaggio in attesa

Prima di andare a visitare il castello di Swangau abbiamo visto molte belle cartoline, ma quando ci siamo trovati sul posto non è stato possibile vedere le stesse immagini.

Le notizie apprese prima del viaggio spesso non corrispondono alla effettiva realtà e quando ci troveremo sul posto ne ricaveremo una disillusione.

Dimentichiamo che quei luoghi sono stati più e più volte ripresi con filtri, luci e tecniche per attrarre i turisti pubblicitaria. Allora non ci resta che usare l'immaginazione per riempire i vuoti dell'emozione.



fig.II- 15 Castello di Swangau



fig.II- 16 Castello di Swangau, ingresso



fig.II- 17 Castello di Swangau nuovo punto panoramico sulla valle



fig.II- 18 Castello di Swangau

Città monumentale - Città popolare per i visitatori

Nella città troviamo sempre la parte monumentale e la parte popolare.

Spesso una porta nelle mura unisce i due mondi. Se prendiamo ad esempio il quartiere popolano di Trastevere a Roma oggi appare quasi una finta da presentare ai turisti. Camminando nei vicoli nascosti dietro agli edifici monumentali per assaggiare la vita del luogo, incontriamo finte quinte architettate come un prodotto da vendere e in cui non ci sono più abitanti. Questi a causa degli affitti troppo alti e del traffico intenso si sono trasferiti, lasciando il posto ai ricchi ed ai forestieri. Ordini la pizza pensando che certamente il cuoco sia italiano poi scopri che è... turco, marocchino o russo!



fig.II- 19 Vittoriano a Roma



fig.II- 20 Porta Settimiana



fig.II- 21 Quartiere Trastevere



fig.II- 22 Roma: I luoghi più visitati dai turisti

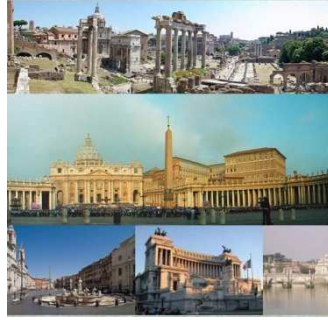


fig.II- 23 Roma: cartoline della città

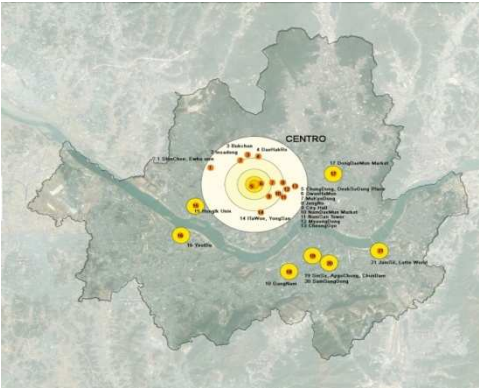


fig.II- 24 Seoul I luoghi più visitati dai turisti



fig.II- 25 Seoul: cartoline della città

II-2 Il paesaggio urbano visto dagli abitanti: la loro memoria

Prendendo spunto dalle riflessioni di alcuni studiosi come De Certeau¹¹⁵ che nel suo saggio *The practice of everyday life* ci illustra come ogni abitante della città riscrive autonomamente la sua mappa, Virilio(1981)¹¹⁶ che tratta la velocità dei cambiamenti, ed infine Augè(1996)¹¹⁷ che fa una distinzione tra luoghi e non luoghi (Non - lieux).

Lynch ci ricorda che *benché la chiarezza o leggibilità non sia la sola proprietà importante in una bella città, essa acquista speciale importanza se l'ambiente è esaminato nelle dimensioni urbane di estensione, tempo e complessità. Per comprendere questo, noi dobbiamo considerare la città non come un oggetto a sé stante, ma nei modi in cui essa viene percepita dai suoi abitanti.*¹¹⁸

Lynch definisce «immagine pubblica», il quadro mentale comune che larghi strati della popolazione di una città portano con sé: aree di consenso che ci si può attendere insorgano nell'interazione tra una singola realtà fisica, una cultura comune ed una eguale costituzione fisiologica.¹¹⁹

La lettura della memoria è differente se analizziamo la memoria individuale e la memoria collettiva.

Quando un abitante traccia la mappa di un territorio, bisogna essere sempre consapevoli che la mappa non è il territorio in sé, ma dà delle informazioni parziali. Studiare il modello può essere utile, ma *non è mai come studiare la realtà del fenomeno.*¹²⁰ Siamo comunque consapevoli che i modelli sono stereotipi, necessari per

¹¹⁵ Michel De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005

¹¹⁶ Paul Virilio, *Velocità e politica: Saggio di dromologia*, Multhipla, 1981

¹¹⁷ Marc Augé, *Non luoghi* : introduzione a una antropologia della surmodernità, Editrice elèuthera, Parigi, 1996

¹¹⁸ Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969

¹¹⁹ ibidem

¹²⁰ F. Crespi, *Azione sociale e potere*, Il Mulino, Bologna, 1989

riuscire a condurre un'esistenza normale, secondo il principio dell'indeterminatezza¹²¹ del fisico Karl Heisenberg.

Dobbiamo avere coscienza che il nostro sguardo nel momento in cui si osserva qualcosa, evidenzia che la nostra percezione è in qualche modo una messa in forma della realtà, una selezione dei tratti e non la realtà stessa. Anche Geertz (1988) parla del senso comune come di *qualcosa che sta davanti ai nostri occhi in modo così naturale che è quasi impossibile vederlo*¹²². La naturalezza è quella sottolineata, quindi la chiesa e lì, la vedo, ma non ci faccio caso, anche se è sotto i miei occhi.

Per capire meglio questo assunto si è pensato di organizzare il lavoro percettivo in schede di lettura, per alcune città in Oriente ed Occidente.

Basandosi sulle mappe recenti di alcuni quartieri si è cercato di individuare gli elementi costitutivi del paesaggio secondo un osservatore esterno. Si individueranno gli oggetti o iconemi importanti per questa parte di territorio come ci hanno insegnato a fare i semiologi come Lynch, Turri ecc. Individueremo in alcune parti di città i seguenti elementi: percorsi, margini, quartiere, nodi e simboli. Cercheremo di capire quali sono i luoghi che contano, e quali memorie i suoi abitanti ritengono più importanti, a quali elementi sono affettivamente legati.

Elementi come simboli e i confini contano molto nella rappresentazione del paesaggio urbano e nella mappa territoriale che ognuno di noi si crea. Essi sono di solito individuati in un campanile, specie nel caso del piccolo paese, oppure il profilo di una montagna vicina con un castello, o una chiesa nella piazza ecc.

¹²¹ Heisenberg introducendo nella fisica subatomica il principio d'indeterminazione, rivoluzionò la relazione tra osservatore e osservato. L'osservazione viene riconosciuta come qualcosa di simile all'interpretazione.

¹²² Clifford Geertz, *Antropologia interpretativa*, Il Mulino, Bologna, 1988

Questi luoghi sono i più carichi di significato e quindi memorie, ritrovabili poi anche nei racconti degli abitanti.

Questo tipo di ricerca si impone sempre di più come base per interventi di tutela che investono il paesaggio urbano, lo modificano o lo mantengono uguale, o quanto meno rispetto nelle sue memorie opponendosi così alle forze che puntano al mutamento o alla dissoluzione. Sapendo comunque che il paesaggio urbano è il risultato delle trasformazioni continue e funzionali delle due categorie di attori interni alla città i trasformatori e i conservatori. (Hellpach, Bachelard, Lowenthal e Fremont)

Una lettura del paesaggio urbano fatta da un abitante

Città e tempo

Quando andiamo a prendere la metropolitana ci muoviamo seguendo indicazioni, segni lasciati qua e là nel sottopassaggio. Ma lo scendere nella metro fa perdere il senso della spazialità e dell'orientamento. Senza indicazioni riesce difficile capire dove ci si trova. Immaginare il collegamento con la superficie esterna è ancora più difficile, anzi quasi impossibile. Sopra le nostre teste cosa c'è? È impossibile saperlo.

All'ora di punta i vicini diventano nemici. Chi deve arrivare entro le nove in ufficio è portato ad odiare il traffico e l'umanità intera: avvicinandosi all'ufficio il cambiamento del paesaggio dà speranza (perché si pensa che diminuisca la distanza dall'ufficio).

Nelle mattinate di libertà, nello stesso percorso, sparisce il caos e ci si ritrova in un'atmosfera tranquilla, quasi rilassante. Allora cominciamo a vedere il cielo, così blu, gli alberi verdi e sentiamo il canto degli uccelli, è una giornata fortunata, ci sentiamo fortunati ed il paesaggio cambia. Anche se stiamo facendo ogni giorno la stessa strada, vediamo il paesaggio come noi lo vogliamo vedere.

“Parlare del metrò significa dunque in primo luogo parlare di lettura e di cartografia. Ricordo che negli atlanti storici della mia infanzia gli allievi

venivano invitati ad osservare l'alternarsi delle estensioni e degli assottigliamenti della Francia: la Francia prima della Rivoluzione, la Francia sotto il Primo Impero, la Francia nel 1815, la Francia sotto il Secondo Impero, la Francia dopo il '70... C'è qualcosa di questo effetto da fisarmonica nell'immagine che della mia vita mi presenta la mappa del metrò. Ma più ancora (e qui bisognerebbe riferirsi ad altre tavole dell'atlante: la Francia geologica, la Francia agricola, la Francia industriale...) si potrebbero distinguere svariati piani di lettura (vita amorosa, vita professionale, vita familiare...), anch'essi ben inteso riferiti a qualche data cardine. Tutte queste distinzioni non impedirebbero qualche ricapitolazione, ma allo stesso modo in cui nella carriera di un pittore si analizzano differenti periodi (blu o rosa, figurativo o astratto...), sarebbe sicuramente possibile distinguere nella vita di molti parigini dei «periodi» successivi, per esempio un periodo Montparnasse, un periodo Saint-Michel e un periodo Bonne-Nouvelle. A ciascuno di questi periodi corrisponderebbe (lo sappiamo bene) una geografia più segreta: la mappa del metrò è anche la carta del paese dell'amore o la mano stesa che bisogna saper ripiegare e scrutare per aprirsi un passaggio dalla linea della vita alla linea della testa e del cuore.”¹²³

Lynch parlando della città afferma: “Anche a Los Angeles, le freeways non erano sentite come «dentro» il resto della città, ed il sortire da una rampa d'uscita costituiva di solito un momento di serio disorientamento. Ricerche recenti sui problemi della segnaletica direzionale sulle nuove freeways hanno mostrato che questa disassociazione dalle circostanze ambientali fa sì che ogni decisione di svolta debba venir presa sotto tensione e senza una preparazione adeguata. Persino conducenti esperti mostrarono sorprendenti lacune nella conoscenza del sistema delle Freeways e delle sue connessioni. La più viva esigenza di questi automobilisti era di un generale orientamento al paesaggio totale. Le linee ferroviarie e le metropolitane offrono altri esempi di simile distacco. I percorsi sotterrati della metropolitana di Boston non potevano venir messi

¹²³ Marc Augé, *Un etnologo nel metrò*, elèuthera, Milano, 1992

in relazione al resto dell'ambiente, eccetto dove salivano all'aperto, come accade nell'attraversamento del fiume. Le entrate in superficie delle stazioni possono essere nodi strategici nella città, ma sono interconnessi secondo invisibili legami concettuali. La metropolitana è uno sconnesso mondo inferiore, ed è appassionante speculare su quali mezzi potrebbero venir usati per intesserlo nella struttura generale.”¹²⁴



fig.II- 26 Mark Rothko, Underground Fantasy (subway), Metro, 1940 –la società di oggi è isolata

Abitazioni e lavoro

Si esce dall'ufficio con dei colleghi di lavoro e si va insieme a pranzare. Si nota dagli sguardi che ci si riconosce anche se si lavora in sezioni o ditte diverse. Nel quartiere dormitorio, vuoto di giorno e pieno di notte, di giorno ci sono solo bambini e anziani, e solo la sera ci si ritrova tutti insieme nel quartiere senza identità. Cambiando luogo di lavoro si deve cambiare quartiere.

¹²⁴ Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969



fig.II- 27 All'ora di pranzo insieme ai colleghi



fig.II- 28 Quartiere dormitorio

Necropoli

Una piccola città medievale ha molti legami con il cimitero fuori porta. La città moderna contemporanea invece vuole allontanarlo e mascherarlo, provocando la perdita del *genius loci*.



fig.II- 29 Carcassonne



fig.II- 30 Carcassonne: il cimitero è situato vicino al centro abitato. I spiriti stanno con noi.

Il suono e la città

La diffusione del suono delle campane in città ha tanti *colori*. La campana che suona la domenica mattina fa capire che è l'ora della messa. Una campana triste e lenta fa presagire che qualcuno è partito dal nostro mondo per sempre, una campana che suona gioiosa fa capire che ci sono delle cerimonie in vista, come per esempio un matrimonio.

Un suono continua ad attraversare la città, sono le macchine che seguendosi una ad altra con i loro clacson fanno un grande rumore.

Nei paesi Islamici i suoni sono il richiamo alla preghiera; a quell'ora i richiami dei muezzin si fanno più forti, risuonando in ogni angolo della città. La città invasa da questi richiami acquisisce un colore più religioso. Anche i suoni sono segni che appartengono alla nostra vita, e comunicano attraverso le loro varie espressioni.



fig.II- 31 Il principe Willam e Kate Meddleton si sono sposati nell'Abbazia di Weetminster.



fig.II- 32 Oggi sposi

Campagna in città

Passeggiando per le vie di Parigi si è potuto notare che in un giardino barocco è stato impiantato un orto botanico (Jardin des Plantes). Ma basterà solo questo? A noi non convince molto. Vivendo nella città caotica e senza pause, ci dimentichiamo addirittura di annaffiare le piante, figurati l'orto! C prende quasi la nostalgia quando i bambini manifestano il loro disappunto per mancanza di natura, allora si che gli adulti si allarmano, ma non hanno il coraggio di andare via dalla città. Tralasciando i problemi dell'inquinamento dell'aria, in città la mancanza di terreni liberi per coltivare qualcosa, oggi porta alla ricerca del terreno per l'orto addirittura sopra il tetto degli edifici. Terreni liberi in attesa di costruzioni o nei parchi, qualche volta anche nei sotterranei degli edifici illuminati artificialmente, dovunque potrà crescere almeno l'erba. Ma questi non sono una vera e propria campagna, il profumo della terra è diverso. Non ci sono farfalle né molti insetti, non ci sono invasioni

dei cinghiali e soprattutto non c'è quell'atmosfera che il vagare per la campagna ci dà.

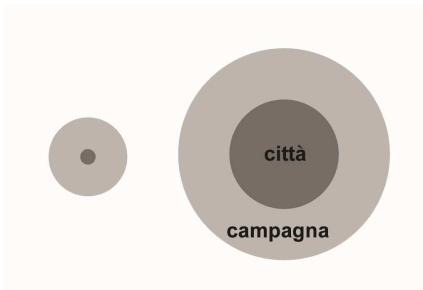


fig.II- 33

Ingrandendosi la città si perde il rapporto con la campagna



fig.II- 34
Versailles



fig.II- 35
Jardin des Plantes



fig.II- 36
Washington, Casa bianca

Città dei forestieri e dei nuovi abitanti

Città nuova e pannelli pubblicitari

Lei è nuovo in questo quartiere? Oggi le persone facilmente cambiano abitazione per vari motivi. Per capire un nuovo quartiere dovremmo camminare lentamente guardandoci intorno. Dove sono dislocate le cliniche, le farmacie i negozi di alimentari, le lavanderie o i parrucchieri? I segnali pubblicitari che stanno spuntando dagli edifici più alti ci stanno attirando la nostra attenzione. Le loro dimensioni sono così grandi, che coprono interi edifici di colori brillanti e luminosi. Ma la cosa buffa è che sia il dottore che i negozianti pensano la stessa cosa. Hanno aperto la loro nuova attività, ma come possono far capire agli altri dove si trovano. L'incontro di molte tipologie di persone crea un nuovo quartiere. Questo

fenomeno si può facilmente notare nella nuova, città “nuove” come Hong-Kong, Seoul, Tokyo ed in molte parti dell’America del nord.

Città antica e pannelli pubblicitari

Non serve un grande cartello per attirare i clienti, perché i negozianti ormai da molte generazioni sono sempre nello stesso posto e fanno le stesse cose. Ma anche qui la presenza dei nuovi immigrati ed il loro lavoro a conduzione familiare porta a perdere il senso del luoghi. Questo si nota soprattutto all’ingresso dei nuovi negozi, dove determinati elementi cominciano ad attirare la nostra attenzione.



fig.II- 37 Pannelli pubblicitari in Corea



fig.II- 38 Rattenberg, Austria

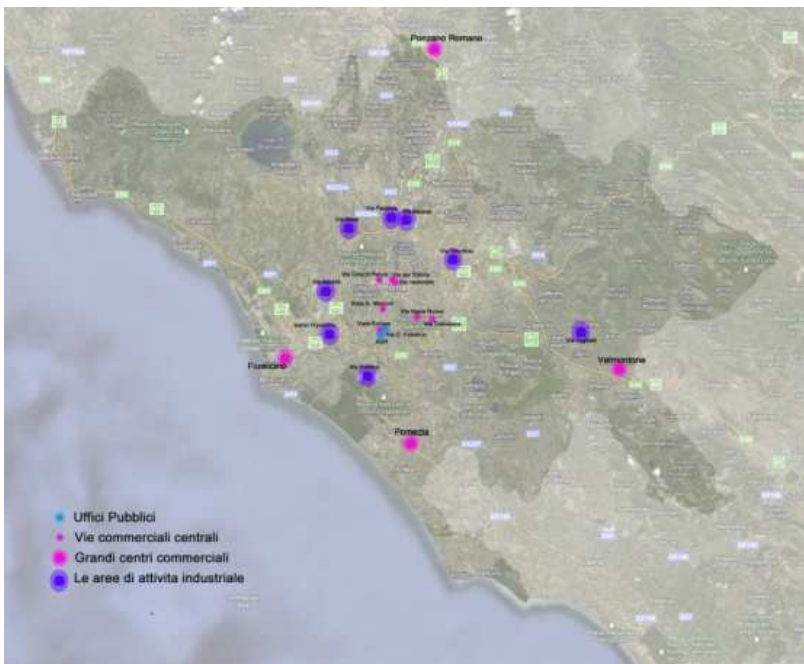


fig.II- 39 Roma: Planimetria della città con indicati le aree intorno alle quali ruota la giornata abituale. La vita quotidiana dei suoi abitanti



fig.II- 40 Roma: ritagli di vita quotidiana

Una giornata da romano

La mattina presto le persone si mettono in movimento fin dalle 6. Dalle 7 il traffico si fa sempre più intenso, con camion che portano i rifornimenti ed auto che portano persone verso luoghi di lavoro. Anche le metropolitane, i treni e gli autobus cominciano a riempirsi molto di più dalle 7. 30' circa. Primi a partire sono gli addetti alle pulizie che devono finire il proprio lavoro entro le 8 od al massimo entro le 9 del mattino, perché presto arrivano impiegati, studenti ed insegnanti che tra le 8 e le 9 devono essere tutti al lavoro, e che vi resteranno almeno fino alle prime ore del pomeriggio. Infine i professionisti ed i commercianti per ultimi perché aprono i negozi alle 10. Dopo le 9. 45' nella metro e sugli autobus s'incontrano turisti ed altre persone che vanno in giro nel tempo libero, magari per fare shopping o altro. Fanno eccezione i turisti che a volte devono mettersi in fila per i musei od i luoghi più visitati prima dell'apertura. Moltissime persone abitano lontano dal centro città, spesso in paesi vicini, e quanto più lontani sono i luoghi in cui vivono, tanto prima devono partire. Delle volte ci mettono oltre 1 ora e mezza per arrivare. Sia in macchina che con il trasporto pubblico il tempo passato a viaggiare si somma a quello del lavoro per cui spesso si sta fuori casa oltre 13 ore al giorno. Le scuole trattengono al massimo gli studenti, fin'anche 10 ore al giorno e la differenza di orario costringe molte madri che lavorano a ricorrere all'aiuto dei genitori in pensione od alle baby sitter a recuperare i bambini da scuola. Le aree dove sono concentrati gli uffici pubblici sono situate prevalentemente nel centro città, all'EUR ed intorno a via C. Colombo. Le aree di attività industriale od assimilabili sono collocate nella zona Est tra viale Togliatti, il Raccordo anulare e via Tiburtina, mentre a Sud-Est si trovano vicino al GRA o sulla via Pontina. Altri nuclei sono localizzati lungo le principali vie consolari (Aurelia, Cassia, Flaminia e Salaria) o a sud-ovest verso Fiumicino oltre il GRA. Il tempo libero delle persone che lavorano si riduce,

nella migliore delle ipotesi, a poche ore del venerdì sera, al sabato ed alla domenica. La maggior parte del tempo viene dedicata alla gestione della casa e agli acquisti ordinari. La sera del sabato o la domenica a pranzo si incontrano gli amici e i parenti. Il tempo libero della domenica si passa alle funzioni religiose, a seguire lo sport preferito o a vedere dei film. Nei ritagli di tempo del weekend ci si dedica agli acquisti straordinari (abiti, mobili ed accessori, auto ecc.) ma questo si fa prevalentemente nei grandi centri commerciali o nelle vie commerciali. La maggior parte delle persone che lavora con questi ritmi non legge, non va ai musei e non va al teatro. I ragazzi usano il venerdì e sabato notte per incontrare gli amici e si protraggono fino all'alba della domenica. Loro s'incontrano spesso in locali alla moda, come pub o pizzerie e poi vanno in discoteca. Il pomeriggio del sabato è loro abitudine passeggiare e fare shopping nei centri commerciali più frequentati, nelle aree pedonali del centro storico (tra piazza del Popolo e piazza Colonna) e nelle maggiori vie commerciali centrali (via del Tritone e dintorni, via Nazionale, via Appia nuova, Via Tuscolana, Viale Marconi, Via Cola di Rienzo, V.le Europa ecc.). Alcuni abitanti esterni alla città si fermano nei nuovi grandi centri commerciali periferici a Valmontone, Pomezia, Ponzano e Fiumicino, senza passeggiare in centro salvo in occasioni speciali.¹²⁵

¹²⁵ Enrico Genovesi

Alcune note sulla composizione e organizzazione delle città (schede II – 1~4)

Scheda II – I



fig.II- 41 Via del Corso e via del Babuino con la fitta maglia stradale di vie secondarie. Vi si può leggere facilmente l'isolato costituente l'originale proprietà terriera.



fig.II- 42 Una fotografia dell'imbocco di via del Corso.

Via del Corso: Le strade di collegamento tra Piazza del Popolo e Piazza Venezia sono le principali vie di Roma (in colore arancione). Gli ingressi dei palazzi signorili sono affacciati verso via del Corso, dove attualmente ci sono numerosi negozi. Le strade secondarie che collegano la via Del Corso con via del Babuino due vie, per esempio via San Giacomo e Via Laurina (colore nero) non hanno molti negozi perché sono vie più strette e anche le aperture hanno dimensioni minori.

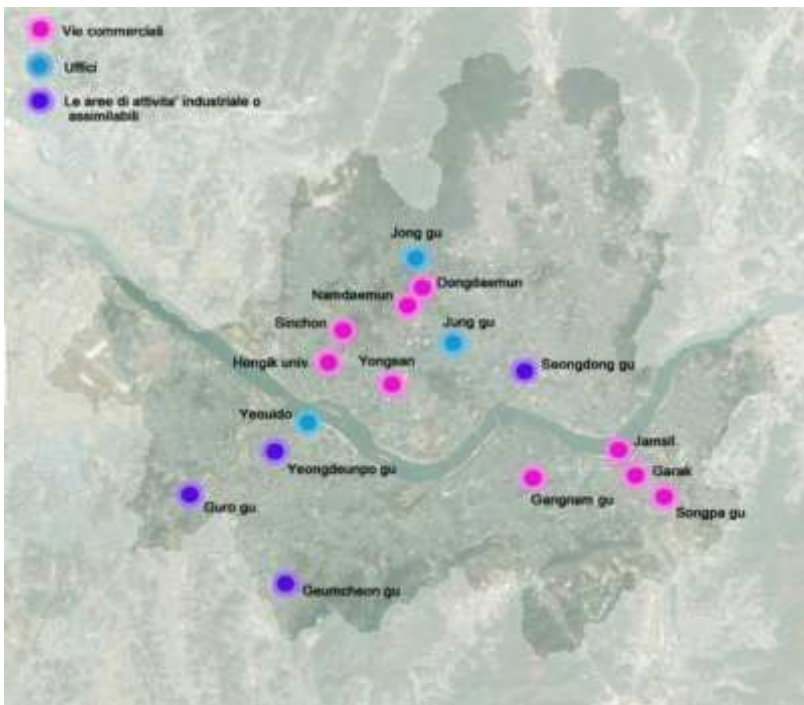


fig.II- 43 Seoul: Vita quotidiana dei suoi abitanti. Planimetria della città con indicate le aree intorno alle quali ruota la giornata abituale.



fig.II- 44 Ritagli di vita quotidiana a Seoul. Lavoro, studio, divertimento sono gli elementi intorno a cui ruota la vita frenetica dei suoi abitanti.

Una giornata a Seoul da *seulina*¹²⁶

La mattina a Seoul inizia presto, con gli addetti alle consegne merci, anche se in realtà è come se non ci fosse interruzione. Durante la notte tanta gente lavora: chi per la pulizia stradale, chi ai lavori stradali o a consegnare pacchi. Molti negozi sono aperti ventiquattro ore, ma la maggior parte aprono alle 9. La metropolitana (che copre quasi tutta Seoul) e l'autobus sono i mezzi più utilizzati per gli spostamenti casa - lavoro. La produzione *leggera* interna all'area metropolitana di Seoul è dislocata nelle aree di Yeongdeungpo, Guro, Geumcheon, Seondong-gu, in grandi aree tecnologiche, specialmente a Guro, Yeongdeungpo e Geumcheon in direzione di Incheon creando un grande asse produttivo. La maggior parte delle aree industriali o assimilabili sono situate alla periferia dell'area metropolitana di Seoul e cioè a Incheon, Suwon, Bucheon, Anyang e Siheung, molto ben collegate tra loro con la città attraverso molte linee di metropolitana. Gli uffici pubblici sono concentrati a Jung-gu, Jongno-gu e il distretto finanziario (stock exchange) si trova a Yeouido. Gli studenti devono essere già in classe alle 8 del mattino, vestiti con l'uniforme decisa dalle diverse scuole. Essi tornano a casa alle 16 e dopo un breve riposo vanno nelle biblioteche a studiare o frequentano corsi speciali serali. Il fine settimana i ragazzi si incontrano a Hongik, Sinchon o Jamsil, luoghi pensati per il loro tempo libero, dove si trovano molte attrazioni per i giovani e dove si possono fare anche sport. In queste zone si collocano grandi aree universitarie, sempre affiancate da molte trattorie economiche e negozi diversificati. Ragazze e ragazzi s'incontrano nelle molte caffetterie stando per ore davanti ad un caffè, accomodate su divani larghi e comodi. I centri commerciali sono concentrati nei distretti di Jongno-gu, Gangnam-gu e Songpa-gu. Un percorso centrale che collega storicamente il quartiere di

¹²⁶ Non esiste una parola specifica che definisce gli abitanti di Seoul così li abbiamo chiamati "seulini" in analogia con i termini italiani.

Jongno estendendosi fino a Namdaemun è il luogo preferito di passeggio dove si trovano molti grandi magazzini, alberghi o ristoranti. I mercati sono divisi secondo la loro specialità formando zone specializzate legate a specifiche tipologie di prodotti. Per esempio per l'elettronica si va a Yongsan, per i vestiti a Namdaemun o Dongdaemun (aperti 24 ore su 24) mentre per i prodotti piscicoli si va necessariamente a Garak dove innumerevoli specie di pesci vivi nuotano nei suoi tantissimi grandi acquari. La spesa di solito si fa nei tanti piccoli mercati di quartiere, nei negozi e nei supermercati dovunque presenti. Il fine settimana le famiglie si danno appuntamento nelle diverse trattorie, mentre nel dopocena nei karaoke bar cantando fino a tarda notte. Gli studenti, che durante la settimana studiano nelle molte biblioteche di quartiere oppure nelle grandi librerie aperte giorno e notte, il fine settimana fanno molte escursioni in montagna o nei parchi pubblici per ammirare il passare delle stagioni.

Scheda II - 2 I quartieri di Insadong e Myeongdong a Seoul, percorsi abitanti

Prendiamo per esempio due quartieri delle aree centrali di Seoul: Insadong e Myeongdong. Sono aree che sono molto frequentate sia da turisti che da abitanti. Possiamo notare come gli abitanti nei loro movimenti quotidiani sono influenzati da molti poli attrattivi, evocando tra loro la memoria storica dei luoghi.

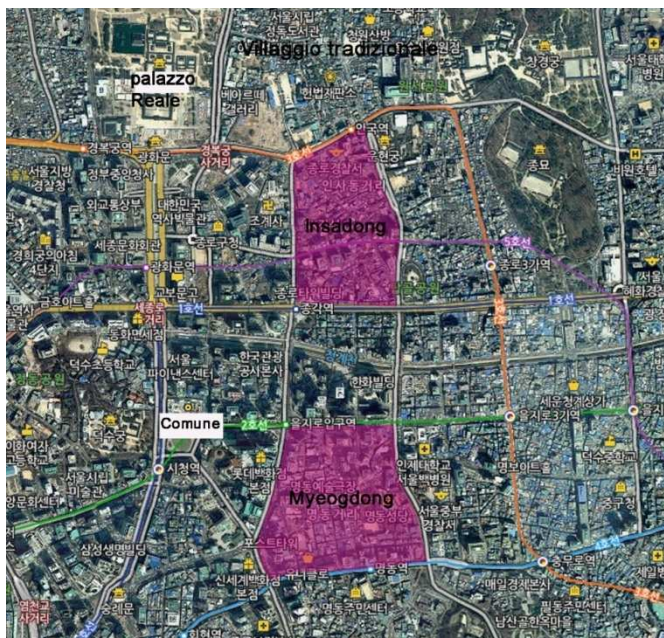


fig.II- 45 La collocazione dei due quartieri, Insadong e Myeongdong in una planimetria di Seoul. Vi si possono notare tra l'altro il Palazzo Reale ed il complesso di edifici dell'amministrazione comunale.

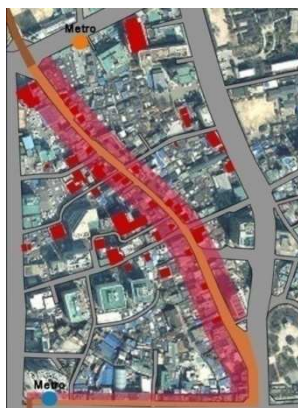


fig.II- 46 Insadong

Nel quartiere di Insadong I turisti passeggiano lungo la principale via Insa, segnata in arancione, dove vi si trovano molti negozi di souvenir. Risulta di difficile individuazione l'esistenza di molte Gallerie d'Arte (segnate in rosso), nonostante che esse siano presenti in notevole quantità. Il percorso che prosegue in direzione Nord non è continuo, perché ci sono alcune scuole che lo interrompono. Oltre alle scuole il percorso prosegue verso il "Villaggio tradizionale coreano" costellato da una miriade di negozi di souvenir. A sud il percorso non è molto ben evidenziato, ma si notano piuttosto bene gli uffici cosicché i turisti facilmente rinunceranno a proseguire oltre (in marrone).



fig.II- 47 Myeongdong

L'organizzazione del quartiere di Myeongdong. Nella planimetria si può facilmente notare la penetrazione dei negozi sviluppatasi a partire dalle vie principali. Prima del 1900, Myeongdong era un quartiere residenziale. Durante l'occupazione dei giapponesi, dal 1909 fino alla liberazione del 1945 è diventato un quartiere commerciale. I negozi che vi si trovavano erano affacciati sulle vie più ampie ed importanti. Oggi, dopo la costruzione delle due linee di metropolitana, i percorsi si sono prolunganti verso i rispettivi ingressi, cioè verso le stazioni di Myeongdong ed Euljiro I ga.

Esempi di confronti simili si possono fare nel caso delle zone commerciali di Londra intorno a Oxford Street e di Tokyo nella zona di Ginza. Ci si limiterà a considerare solamente delle porzioni di territorio, evidenziando le letture fatte dagli abitanti.

Scheda II - 3 Oxford Street

Oxford Street è organizzata sulle fondamenta della vecchia via romana, che attraversava Londra da est a ovest. Questa via prende il nome dal Robert Harley, conte di Oxford che acquistò l'intera zona ai primi del 1700. La costruzione delle residenze importanti e la moltitudine di negozi ne decreterà la sua fortuna. Oggi Oxford Street è una lunga ed animatissima via commerciale, che nel tratto ad est di Oxford Circus segna il limite del quartiere di Soho. A ovest la via divide il quartiere nella zona di Marylebone a nord e Mayfair a sud.¹²⁷



fig.II- 48 Oxford Street in una fotografia di fine 1800



fig.II- 49 Oxford Street in un'immagine di oggi. La vita animata e la moltitudine di negozi è rimasta la sua caratteristica principale.

¹²⁷ Londra, Touring Editore, Milano, 2009

Scheda II - 4 Tokyo -Ginza

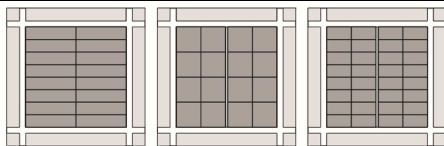


fig.II- 50

Il sistema insediativo della città nasce direttamente dalla suddivisione dei grandi lotti di terra in altri più piccoli, allungati e tagliati dalla viabilità.

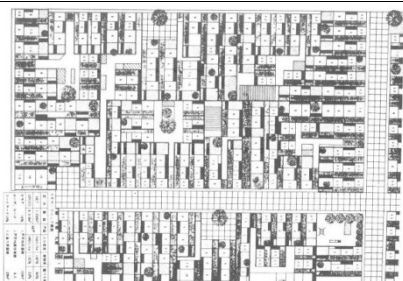


fig.II- 51 Un tratto del tessuto residenziale basso di Tokyo, che riempie i grandi isolati originari. Ogni casa è affiancata da una striscia di giardino, che ripristina anche in queste condizioni il rapporto interno-esterno.¹²⁸

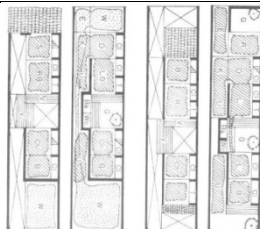


fig.II-52 Un esempio della distribuzione planimetrica di una casa sul lotto allungato. Si notano: E ingresso, W laboratorio, R ricevimento, D pranzo, L soggiorno, S studio O stanza degli anziani, K cucina, U lavanderia B bagno, Ch stanza dei ragazzi, V veranda stenditoio, T alcova, C ripostiglio, Ba bagno G giardino.

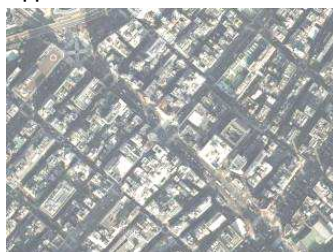


fig.II- 53 nel quartiere di Ginza si notano molto bene i lotti allungati



fig.II- 54 Ginza all'inizio del 1910 molto diverso dall'oggi con tutti i grattacieli.

¹²⁸ Leonardo Benevolo, *Storia della città*, Editori Laterza 1975

Casi simili di suddivisioni dei lotti di terra

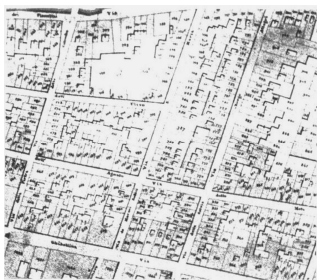


fig.II- 55 Il quartiere di S.Croce a Firenze nel catasto Leopoldino.

Qui di fianco possiamo notare l'espansione edilizia nel quartiere di S. Croce a Firenze, che a partire dal 1300 si è protratta per tutto il Rinascimento con tipi edilizi a schiera ad aggregazione prevalentemente lineare. Sono ben leggibili nelle soluzioni d'angolo i tempi di edificazione, per esempio la via Borgo Allegri è precedente a via della Meta, allo stesso modo via Ghibellina è anteriore alle sue vie trasversali. Sulla stessa planimetria si leggono inoltre i percorsi di impianto edilizio succeduti alla prima espansione, ma anche la matrice principale (dalla mappa catastale leopoldiana, prima metà del sec. XIX).¹²⁹

¹²⁹ Gianfranco Caniggia, *Strutture dello spazio antropico*, Alinea, Firenze, 1981

II-3 Sovrapposizione delle due immagini

Per capire meglio questo metodo si è pensato di organizzare il lavoro percettivo in schede di lettura per alcune città in Oriente ed Occidente. Basandosi sulle mappe recenti di alcuni quartieri si è cercato d'individuare gli elementi costitutivi del paesaggio secondo un osservatore esterno. Si individueranno gli oggetti o iconemi importanti per questa parte di territorio, come ci hanno insegnato a fare semiologi come Lynch, Turri ecc. Individueremo in alcune parti di città i seguenti elementi: percorsi, margini, quartiere, nodi e simboli. La sovrapposizione delle letture serve per verificare se l'analisi fatta dagli abitanti è più particolareggiata.

Questo tipo di ricerca s'impone sempre di più come base per interventi di tutela che investono il paesaggio urbano, lo modificano o lo mantengono uguale, o quanto meno ne rispettano le memorie, opponendosi così alle forze che puntano al mutamento o alla dissoluzione. Partiamo comunque dal presupposto che il paesaggio urbano è il risultato delle trasformazioni continue e funzionali delle due categorie di attori interni alla città: trasformatore e conservatore.

-Margini
Scheda II - 5



fig.II- 56 Tokyo: Immagine di un lotto dove si notano gli alti edifici sui bordi

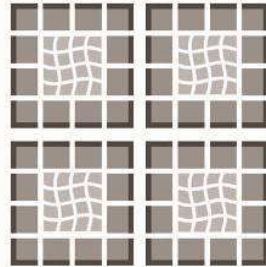


fig.II- 57 schema organizzativo di alcuni isolati in un quartiere di Tokyo

Margine I Tokyo	Abitanti	Gli abitanti della città sanno che dietro il fronte dei grattacieli il quartiere continua
	Visitatori	I visitatori percepiscono chiaramente la quinta formata dai grattacieli ed ignorano le strade interne soprattutto se molto intrecciate.

Tokyo Metabolizing si esprime così un concetto che spiega come la capitale giapponese continui a cambiare e a trasformarsi, quasi fosse un essere vivente. La ragione è dovuta al fatto che la durata di vita media di una casa a Tokyo è di ventisei anni. Questa consapevolezza fa nascere una “nuova architettura” urbana, la quale, oltre ad avere come obiettivo la rielaborazione degli spazi pubblici, intende fornire ai cittadini luoghi ed edifici che favoriscano un senso di comunità.¹³⁰

¹³⁰ Tokyo Metabolizing, ed.Toto 出版

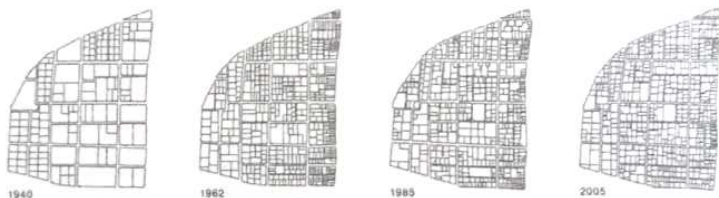
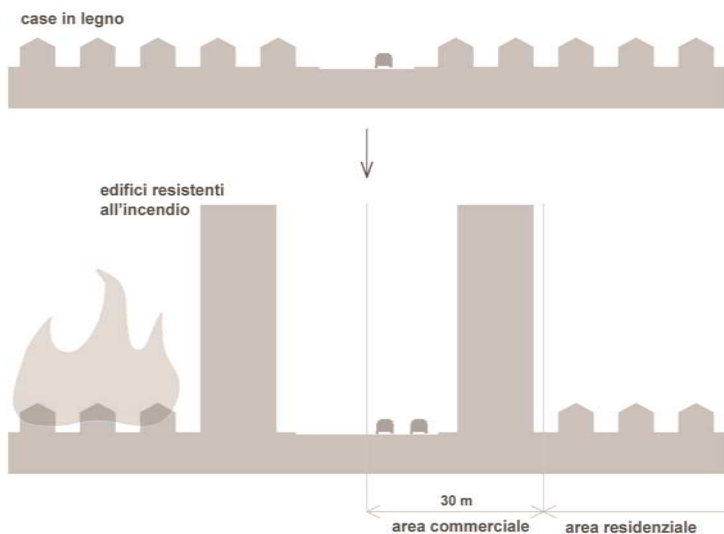


fig.II- 58 Aumento della densità edilizia in un quartiere di Tokyo in diverse epoche
 La tendenza ad incrementare la suddivisione dei lotti si può osservare in queste planimetrie schematiche suddivise per ogni epoca Okusawa.
 L'aumento di densità è rappresentato orizzontalmente



Lo sviluppo dei villaggi urbani

fig.II- 59

I quartieri sono stati divisi in gruppi di case e le strade sono state allargate. Sulle strade viene costruito un fronte continuo di edifici commerciali resistenti al fuoco

Scheda II - 6



fig.II- 60 Il quartiere Dongsungdong a Seoul

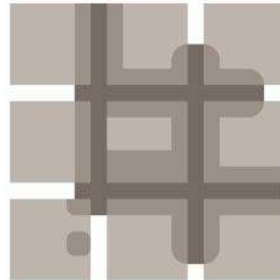


fig.II- 61 schema organizzativo dei negozi(in grigio scuro)

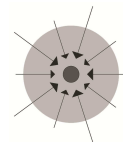
Margine 2 Seoul, Dongsung- dong	Abitanti	La qualità di abitante implica la buona conoscenza della zona, per cui l'intreccio delle vie appare ai suoi occhi come un reticolo perfettamente definito.
	Visitatori	Passeggiando per le vie della città ad un certo punto ci si accorge che i negozi non ci sono più e si incontrano solo abitazioni private, allora si capisce che s'è raggiunto un margine.

Dongsung-dong è una delle vie più importanti di Seoul, nota come la *strada della cultura*, in virtù dei numerosi teatri e cinema che vi sono stati fondati a partire della fine degli anni '70. Nel quartiere *Daehangno* a nord di Seoul ha sede la Seoul National University e altri molti istituti di educazione. Analizzando la planimetria del quartiere si nota che la maggior parte dei negozi si trova al centro e via via che cominciano a diminuire verso la montagna.



fig.II- 62 Mark Rothko, tela N.9, 1948 La diffusione del suono nell'ambiente risulta sfocata nella nostra mente e i suoi confini non sono molto definiti

fig.II- 63 polo di attrazione



Scheda II - 7



fig.II- 64 Un quartiere di Seoul

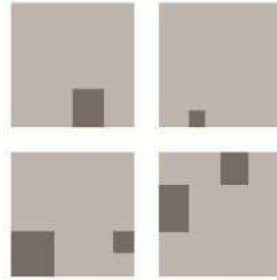


fig.II- 65 Attività e residenza convivono

Margine
3
Seoul

Abitanti

Tra le aree d'attività industriale od assimilabili e le zone residenziali, se sono tra loro compresenti, non si ha un confine visivo distinto. Qualche volta si possono individuare le attività attraverso alcuni elementi legati alle attività che vi si svolgono.

Visitatori

Leggono tutto come un gran disordine.



fig.II- 66 Nel quartiere ci sono una moltitudine di piccole imprese a conduzione familiare



fig.II- 67 In questa immagine la presenza di imballaggi indica chiaramente l'esistenza d'una attività lavorativa.

Caotico deriva dalla parola caos ed assume normalmente il significato di *confusione, di assenza di un ordine(disordine) o subbuglio.*

Scheda II - 8



fig.II- 68 Quartiere di Seoul

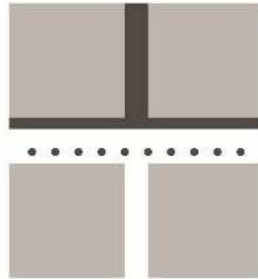


fig.II- 69 A nord della strada si trovano attività commerciali mentre a sud, c'è un quartiere residenziale

Margine 4 Seoul	Abitanti	Per gli abitanti del quartiere la quinta non è margine, ma una continuità.
	Visitatori	Quando si incontra una strada larga con un solo lato molto frequentato da persone e l'altro lato deserto, la strada stessa assume connotato di margine.



fig.II- 70

poco movimento di persone



fig.II- 71

La gente si disperde in più direzioni



fig.II- 72

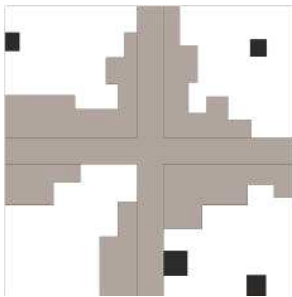
passaggio affollato

I semafori formano nodi o luoghi d'incontro di due o più direzioni. Le piazze affollate formano poli di attrazione di più direzioni.

Intuizione: Atto conoscitivo che è caratterizzato dal rapporto diretto del soggetto conoscente con l'oggetto conoscibile e che si attua quindi per apprensione immediata, senza la mediazione della ragione discorsiva. In senso concreto: cognizione intuitiva. In particolare nella filosofia di E. Kant, si distinguono: intuizioni empiriche: sensazioni; intuizioni pure: spazio e tempo in quanto forme a priori nella sensibilità, cioè condizioni della conoscenza sensibile.¹³¹

¹³¹ Grande Dizionario della Lingua Italiana Moderna volume II, Garzanti, Torino, 1998

Scheda II - 9



- Zona accessibile (Aperta al pubblico)
- Zona non accessibile (privata)
- Zona aperta agli abitanti (casa propria, dei parenti)

fig.II- 73 Un'incrocio di strade a Seoul

Margine 5	Abitanti	Nonostante la poca differenza apparente, gli edifici per abitazioni hanno per gli abitanti significati molto diversi, legati alle loro abitudini, conoscenze sociali e parentali.
	Visitatori	Non notando differenze sostanziali, i visitatori hanno molte difficoltà ad individuare i punti d'accesso: questo li fa subito desistere dall'addentrarvi.

Dal punto di vista dei visitatori risulta che: gli uomini hanno il diritto alla libertà, ma quando entrano in contatto con altre persone devono arrivare ad un compromesso.

Negozi: ci danno il benvenuto e bisogna distinguere tra ingresso e uscita.

Musei e Gallerie d'Arte: Bisogna informarsi prima se l'entrata è libera o a pagamento.

Uffici: Si può accedere previo appuntamento.

Abitazione: La curiosità è tanta ma non possiamo violarne l'intimità. Vi si può accedere solamente dopo che si crea una certa confidenza con il proprietario. Per questo può servire molto tempo che dipende dalle etnie e dalla loro personalità. Vi sono degli ambienti della casa non accessibili agli estranei come la zona notte o l'harem dei musulmani.

Alcune persone possono accedere ovunque; come per esempio un idraulico, l'elettricista, il tecnico della compagnia telefonica.

Case a cortile chiuso in Cina

Le regole edilizie per la progettazione delle case sono fisse già dall'epoca Han e mantenute fino ai tempi recenti. La casa è un recinto analogo alla città, vincolato alla stessa orientazione e accessibile abitualmente da sud. Tutti gli ambienti si aprono su uno o più cortili interni, quadrati o rettangolari, in modo da realizzare la voluta alternanza tra ombra e luce (yin e yang).

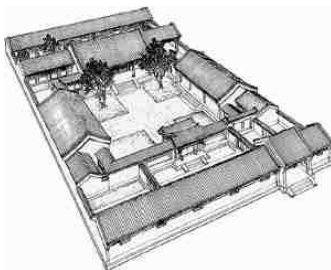


fig.II- 74 Studio di una casa cinese

Gli elementi costruttivi principali fissi sono quelli perimetrali (la piattaforma di base, i muri esterni e la copertura in legno); i tramezzi interni in mattoni non hanno funzione portante, e dunque risultano mobili, per seguire i cambiamenti delle funzioni domestiche. Tutti gli edifici hanno abitualmente un solo piano, e perciò la densità di popolazione nella città cinesi risulta abbastanza bassa: non più di 100 abitanti per ettaro. Le case sono disimpegnate da strade di moderata larghezza, su cui si aprono solo le porte d'ingresso e le finestre alte di alcuni ambienti secondari. ¹³²

Casa a cortile chiuso in Iran

Queste case non si presentano verso l'esterno, sui viali e sui vicoli non hanno prospetti appariscenti: anzi, non comunicano affatto con l'ambiente circostante ma solo alti muri privi di decorazioni; ed una sola porta inserita in un semplice iwan¹³³.

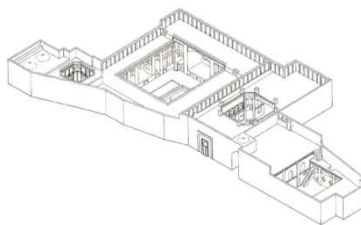


fig.II- 75 Veduta assonometrica della casa Malek-ot Tojar (Yazd), che in origine si sviluppava attorno a tre cortili interni e ad uno di servizio.

Le dimore si chiudono all'esterno in un anonimato assoluto, poiché è il cortile interno il cuore e il motore dello spazio abitativo. Qui, viceversa, le facciate interne sono disegnate minuziosamente, con un ordine geometrico, spesso simmetrico, sono piene di stucchi ed incise da architetti, traforate da porticati a tre, cinque o sette porte-finestre.¹³⁴

¹³² Leonardo Benevolo, *Storia della città*, Laterza, Roma-Bari, 1986

¹³³ Un tipo di portale caratteristico dell'architettura islamica.

¹³⁴ Stefano Russo, *Architettura sostenibile L'altopiano iranico: fonte di civiltà' e Ispirazione*, Gangemi editore, 2009

-Analisi dei percorsi

Scheda II - 10



fig.II- 76 Piazza Repubblica a Roma

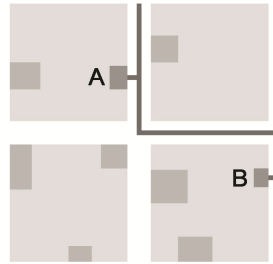


fig.II- 77 Due farmacie A e B e percorso

Percorsi o I Roma	Abitanti	Casa-negozio: Se devo andare in farmacia faccio un progettino. Essendo un avventore, prima vado dalla farmacia A, perché ho un rapporto di fiducia o è più vicina, poi se non è aperta, vado dalla farmacia B.
	Visitatori	Il visitatore cerca una farmacia qualunque senza sapere la strada che prenderà

Per gli abitanti è una questione di fiducia La *Fiducia* è il sentimento di sicurezza che deriva dal confidare in qualcuno o qualcosa. Può essere la fede (in Dio, nella sua parola, nelle sue promesse); ferma speranza; fiducioso abbandono. Infine la confidenza ferma, serena, costante in se stesso. (Buzzati); Ciascuno pensò con grande fiducia all'avvenire, sentendosi audacissimo e pronto a qualsiasi fatica.¹³⁵

L'abitante è un avventore. Si continua ad andare in determinati negozi e se si crea un certo rapporto di amicizia con il negoziante sarà difficile cambiarlo con un'altro esercizio. Per *avventore* intendiamo l'abitante che va a far compere in una bottega, o prendere posto in un locale pubblico, sia d'abitudine che occasionalmente.¹³⁶

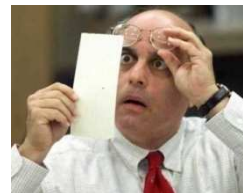


fig.II- 78 avventore

¹³⁵ Grande Dizionario della Lingua Italiana Moderna volume II, Garzanti, Torino, 1998

¹³⁶ Vocabolario della lingua Italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma

Scheda II - I I



fig.II- 79 Parco di Villa Borghese a Roma



fig.II- 80

Percorso 2 Roma	Abitanti	Casa-studio/lavoro: in genere prendiamo la strada strategicamente più corta.
	Visitatori	Un itinerario creato spontaneamente

Nel Parco di Villa Borghese, spontaneamente con il passaggio delle persone, si sono create nuovi sentieri per collegare direttamente il Museo d'Arte Moderna e la fermata della Metro A Flaminio.



fig.II- 81 Parco di Villa Borghese a Roma

Villa Borghese

Agli inizi del XIX secolo la villa venne ampliata da Camillo Borghese con l'acquisto di altri terreni verso Porta del Popolo e Porta Pinciana, che furono integrati alla villa con l'intervento dell'architetto Luigi Canina. Nel corso del secolo gran parte del precedente giardino formale fu trasformato in giardino paesaggistico di gusto inglese. Durante tutto il secolo i giardini furono aperti per le passeggiate e vi erano ospitate feste popolari con canti e balli. Metro A fermata Flaminio- Piazza del Popolo è una stazione sotterranea della linea A della metropolitana di Roma, inaugurata nel 1980. Nuova viabilità verrà creata con l'utilizzo della metropolitana.

La gente crede che per andare da un punto all'altro ci sia sempre una ed una sola strada, quella sulla carta, o quella che ti indicano gli altri. Se sapessero quanti passaggi nascosti ci sono nel mondo e nella loro testa – Stefano Benni, Saltatempo

Scheda II - 12

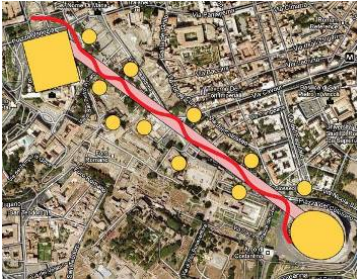


fig.II- 82 Viale dei fori Imperiali



fig.II- 83 Fori Imperiali

Percorso o 3 Roma	Abitanti	Per andare a lavorare gli abitanti si spostano seguendo sempre percorsi in linea retta.
	Visitatori	Viale dei Fori Imperiali: Nonostante la presenza del vialone, la stazione di metro, il mercato di Traiano, il Monumento a Vittorio Emanuele II, il Foro Romano, il Colosseo non abbiamo margini, perché ognuno attira l'attenzione dei passanti. Se non ci fossero le macchine, la gente camminerebbe vicino ai luoghi a cui si sente attratta per potersi incontrare con altri. Per i punti di attrazione contigui non si capisce dove è il confine tra uno l'altro. In una città antica tante volte non si notano elementi dai contorni netti, anzi si sono intersecati tra di loro. Se dentro una città troviamo tanti di questi elementi, ripetuti e separati tra loro, riproposti in modo seriale, vuol dire che è una città noiosa, meno ricca di storia. (La via dei Fori Imperiali, già via dell'Impero, è una strada moderna di Roma, che riprende l'attuale nome dai resti degli antichi Fori imperiali, che attraversa. Lungo i percorsi principali troviamo nodi.)

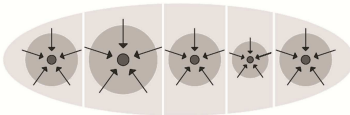


fig.II- 84
Molti poli di attrazione messi insieme

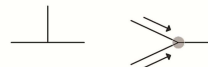




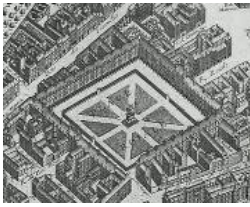
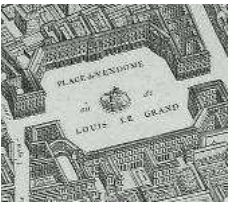


fig.II- 85
Punto di convergenza (bivio)

Scheda II - 13

 <p>fig.II- 86 Avenue de L'Opéra</p>	 <p>fig.II- 87 Avenue de L'Opéra oggi</p>	 <p>fig.II- 88 Avenue de L'Opéra disegno di progetto</p>
<p>Percors o 4 Parigi</p>	<p>Abitanti</p> <hr/> <p>Visitatori</p>	<p>Nella vita quotidiana la prospettiva monumentale non è fondamentale</p> <p>Lungo l'avenue de L'Opéra abbiamo le stesse tipologie di edifici con pochissime varianti la rendono una via di grande noiosità, ma caminandoci si viene ricompensati dal meraviglioso edificio dell'Opéra ed il Louvre che si trovano ai suoi estremi.</p> <p>I simboli presenti nella Place de la Victoire e altre piazze sono molto evidenti sacrificando la percezione dei palazzi che corrono tutt'intorno.</p>
 <p>fig.II- 89 Place de la Victoire</p>	 <p>fig.II- 90 Place du Roi a Parigi</p>	 <p>fig.II- 91 Place de Vendôme</p> <p>Pianta del Turgot 1734-1736. Si può notare come nella creazione delle piazze venisse rispettato un disegno unitario delle facciate che non era legato all'insieme circostante.</p>

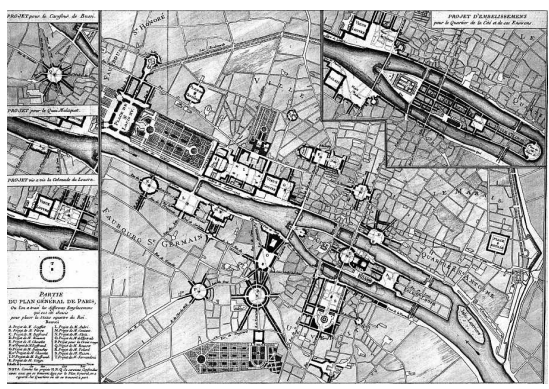


fig.II- 92 pianta del Pierre Patte

La pianta del Pierre Patte con i progetti di piazza,¹³⁷ *Monuments érigés en France à la gloire de Louis XV* (Paris, 1765), non solo riflette sulla qualità attraverso i progetti presentati al concorso bandito per la realizzazione di una piazza reale

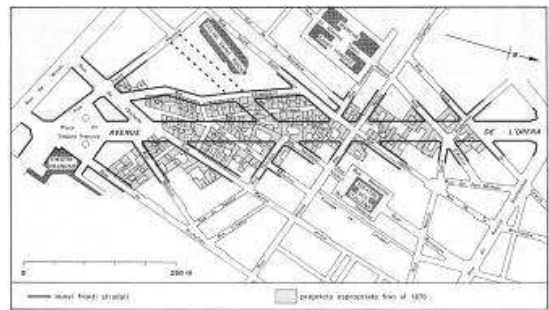


fig.II- 93 Durante il periodo di Napoleone III viene disposta la realizzazione di una serie di allargamenti della viabilità con l'ausilio del barone Haussmann. Attraverso una legge per l'esproprio si predisposero i servizi principali con l'obbligo degli utenti di allacciarsi. La progettazione comprendeva la costruzione delle vie, delle piazze e dei collegamenti con la periferia. Un certo numero di sventramenti hanno attuato due progetti di prestigio: l'Avenue ed il quartiere dell'Opéra, ed il Rond-Point degli Champs-Élysées. È nota l'abilità di Haussmann nel riuscire a far slittare da un lotto all'altro quei lavori che non suscitavano l'attenzione dei suoi interlocutori: ne conseguì un'incoerenza dal punto di vista cronologico. Alla fine progetti e realizzazioni si risolvono in una ripartizione disarmonica per quanto riguarda la densità ed i tipi delle strade, il loro completamento e la loro organizzazione in reti viarie o semplicemente in isolati sfondamenti.¹³⁸

¹³⁷ Paolo Portoghesi(diretto da), *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Gangemi Editore, Roma, 2006

¹³⁸ Louis Bergeron, *Parigi*, Editori Laterza, Rima-Bari, 1989



fig.II- 94 Sventramenti di tessuti antichi a Parigi, dallo Chateau d'Eau alla Bastille, vecchio e nuovo si sovrappongono o si intrecciano a vicenda. I viali (l'antico boulevard du Crime) assumono un andamento regolare, ed il canale Saint-Martin è ricoperto e trasformato in passeggiata. Gli isolati e gli appezzamenti sono geometrici, dove il fronte dei viali contrasta con le forme più irregolari e compiute delle vecchie rue Faubourg e Saint-Antoine.



fig.II- 95 A Roma la via di Panico costituisce, insieme a via del Banco di S.Spirito e via Paola, il tridente che sfocia nella piazza di Ponte S.Angelo, una realizzazione urbanistica che testimonia come questa zona un tempo fosse un punto strategico per l'accesso alla basilica di S.Pietro.¹³⁹ Possiamo individuarlo immediatamente dalla conformazione delle facciate dei palazzi lato strada guardando il soffitto delle stanze di forma trapezoidale retta.

¹³⁹ <http://www.romasegreta.it/via-di-panico.html>



fig.II- 96 In un disegno del Burci, lo sbocco della via Calzaiuoli in Piazza del Duomo con la Loggia del Bigallo murata.
E l'accesso a Via dei Calzaiuoli prima del 1842



fig.II- 97
I lavori dell'allargamento della via Calzaiuoli in un disegno ottocentesco del Burci.

Via dei Calzaiuoli a Firenze si sviluppa da Piazza della Signoria al Duomo. Una parte della strada aveva, dal 1383, l'attuale larghezza ed infatti, sia a destra che a sinistra, si trovano ancora edifici d'antico impianto. Da Via Condotta in avanti la strada era molto più stretta e sotto il Granduca Leopoldo II tutta la strada venne allargata, sulla sinistra e specialmente sulla destra, affettando gli edifici esistenti. Ecco perché gli attuali palazzi, che fiancheggiano l'antica arteria, hanno carattere ottocentesco.¹⁴⁰ L'ampliamento del 1842 sarà dedicato alle numerose botteghe di abbigliamento e calzature e la strada diventerà la principale arteria commerciale della città. Prima di allora era divisa in piccoli segmenti più stretti, ai quali si erano alternati nomi: via dei Cacioli (venditori di formaggio), via de' Banderai, via dei Farsettai, il corso dei Pittori o di San Bartolo, via dei Brigliai e il Corso degli Adimari. I progetti di ampliamento si succedettero a più riprese senza mai giungere all'attuazione fino al 1842 quando venne dato l'avvio ai lavori. Per arrivare ai 14 metri di larghezza attuali si dovettero demolire e ridimensionare un gran numero di edifici, come una torre ben conservata proprio all'angolo con piazza del Duomo. Non vennero realizzati dei portici perché la via doveva essere ampia e ben disposta al traffico pedonale.¹⁴¹

¹⁴⁰ Piero Bargelli & Enrico Guarnier, *Le strade di Firenze*, Bonechi Editore, Firenze, 1985

¹⁴¹ Francesco Cesati, *La grande guida delle strade di Firenze*, Newton Compton Editori, Roma 2003

Scheda II - 14

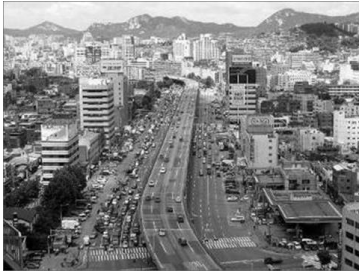


fig.II- 98 Seoul il quartiere di Cheonggye





fig.II- 99 L'Intervento di Cheonggye recupera il fiume intubato

Percorso 5 Seoul	Abitanti	Percorso della memoria. Un fiume che diventa strada e poi ritorna fiume Cheonggye artificiale.
	Visitatori	
<p><i>Riqualificazione Cheonggye Cheon</i></p> <p>La riapertura del fiume che per molto tempo è stato un condotto fognario trasforma la città. Il tessuto urbano nelle città si può estendere in due modi differenti: nel primo caso il tessuto urbano si ingrandisce radialmente a partire da un polo, mentre nel secondo si estende lungo alcuni fiumi. Proprio in questo ultimo caso che le città si svuotano. Il centro urbano diventa monumento per i visitatori, innescando un movimento di monumentalizzazione delle abitazioni, con una corsa all'abbellimento ed alla singolarità degli edifici. I centri urbani diventano belli, ma non vissuti, al contrario delle periferie, trasformate in un <i>museo senza ordine</i>. Siamo in un cambiamento di ordine e di scala, tra la città e la campagna, dove si sistema e si pianifica il mondo come per mostrarlo a visitatori esterni.¹⁴²</p>		

¹⁴² Marc Augè: *Dal paesaggio naturale al paesaggio surmoderno*, presso il Teatro Studio Krypton di Scandicci(Fi) , 23/05/2012

-Analisi dei quartieri

Scheda II - 15

 <p>fig.II- 100 Il tessuto del centro storico di Roma</p>	Quartiere I	
	Abitanti	Visitatori
	<p>Roma Centro: è composta da rioni¹⁴³, i cui margini non sono facilmente individuabili.</p> <p>Nella parte nuova della città dei quartieri sono più chiari i margini dei quartieri e molte volte coincidono con i viali.</p>	<p>Ai loro occhi la divisione in rioni è invisibile.</p>
<p>In una grande città come Roma è molto difficile capire dove sono i rioni, perché i suoi abitanti provengono da diverse parti d'Italia.</p>		
<p><i>Contrade di Siena:</i></p> <p>Sotto la potestà dei vescovi, la popolazione urbana aveva preso l'abitudine di riunirsi presso le chiese e cappelle cittadine dove si trattavano argomenti d'interesse comune. Questa abitudine porta alla creazione dei vari rioni. Con le varie manifestazioni come il Palio e durante le feste popolari si crea una certa unità all'interno della contrada. Ognuna delle 17 contrade espone la sua bandiera sui balconi o agli angoli delle strade per facilitare l'individuazione della contrade di Siena.¹⁴⁴</p>	 <p>fig.II- 101</p>	

¹⁴³ Ciascuna delle ventidue ripartizioni in cui è suddiviso il nucleo centrale della città di Roma, per la maggior parte compreso entro le mura aureliane: *r. Trastevere, r. Ponte*, ecc.; tale suddivisione si riallaccia storicamente alle quattordici *regiones* in cui Augusto aveva diviso la città. Per estens., si usa come equivalente di *quartiere*, sia in senso specifico, con riferimento alla divisione amministrativa di determinate città (come *sestiere, terziere*), sia in senso generico: *alla manifestazione partecipano i rappresentanti di tutti i rioni; un r. periferico della città; le strade, i negozi del rione*. - <http://www.treccani.it>

¹⁴⁴ Giovanni Cecchini, *Palio e Contrade nella loro evoluzione storica*, riedizione in *Palio*, Siena, Electa-Monte dei Paschi, 1982

Scheda II - 16



fig.II- 102 Planimetria di una zona della città di Los Angeles



fig.II- 103 Planimetria di una parte del quartiere Parioli di Roma

Quartiere 2 Roma / LA	Abitanti	Divisione secondo status symbol della società: I quartieri Beverly Hills a Los Angeles California e Parioli a Roma, sono considerati i quartieri più ricchi di queste due città, ma l'immagine che ne hanno gli abitanti non coincide con i loro confini.
	Visitatori	

Beverly Hills
 è una città statunitense della Contea di Los Angeles, in California. Confina quasi esclusivamente con la città di Los Angeles. A nord Beverly Hills è limitata dalle Santa Monica mountains, ad est tocca West Hollywood ed il distretto di Fairfax. Ad ovest confina con altri due distretti della municipalità di Los Angeles, Westwood e Century City. Beverly Hills è il luogo di residenza di molte star di Hollywood. Durante il consolidamento del policentrismo regionale (1900-1940), Los Angeles era il principale centro della West Coast. Gli impieghi aumentarono in modo rilevante nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nei servizi e nel turismo (il clima della California attirava un grande numero di visitatori o di persone che vi si stabilirono per ragioni di salute). Un ruolo rilevante nell'economia locale ebbe il petrolio, per la ricchezza prodotta dalla sua commercializzazione e per le attività indotte. La sua esistenza era stata rilevata già dalle prime spedizioni spagnole del Settecento, ma l'estrazione del petrolio iniziò solo nel 1892, in un'area intorno a Glendale Boulevard e a Second Street. Successivamente, i pozzi petroliferi fecero la loro comparsa in molte altre zone (a La Brea, Fairfax, Beverly Hills e, dopo la Grande Guerra, in aree più esterne) e caratterizzarono stabilmente il paesaggio urbano. Anche l'attività cinematografica ebbe un forte sviluppo e si insediò presto a Hollywood, un piccolo centro annesso a Los Angeles nel 1910. Accanto al pendolarismo si

manifestò anche la tendenza a fondare centri di una certa dimensione e nuclei che diverranno praticamente autosufficienti, come Glendale, Burbank, Beverly Hills, San Marino. Al progetto di molti di questi insediamenti parteciparono architetti paesaggisti di fama, come i fratelli Olmsted. Presto, tuttavia, l'uso del mezzo motorizzato privato divenne più frequente, e furono realizzati insediamenti che erano accessibili quasi esclusivamente con l'automobile e strade con tracciati e sezioni funzionali soprattutto alle esigenze del traffico automobilistico. Fra queste, alcune assunsero un carattere spiccatamente commerciale, come avvenne per il Wilshire Boulevard, il cui tratto fra La Brea e Fairfax, chiamato Miracle Mile, che già dagli anni Venti veniva frequentato da una clientela benestante e motorizzata proveniente da un bacino molto esteso, ma in particolare da alcuni ricchi insediamenti circostanti, come Beverly Hills e la zona occidentale di Hollywood.

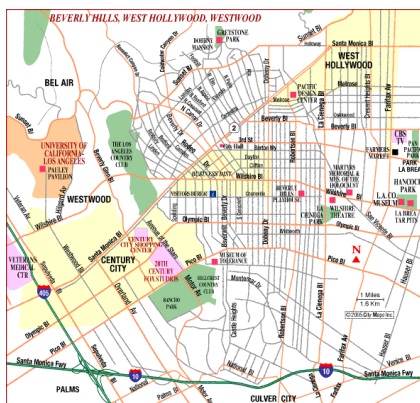


fig.II- 104 Beverly Hills a Los Angeles



fig.II- 105 Il quartiere Parioli a Roma

Parioli

Il nome deriva dalla denominazione di "Monti Parioli", data a un gruppo di colline tufacee prima dell'urbanizzazione dell'area, avvenuta agli inizi del Novecento. Il quartiere Parioli è fra i primi quindici sorti a Roma nel 1911 ed ufficialmente istituiti nel 1921. Sorto come quartiere della borghesia medio-alta, era destinato ai gerarchi del regime fascista e ai funzionari statali. Gli anni '50 videro il grande boom edilizio soprattutto nella zona dei Parioli.¹⁴⁵ Attualmente è considerato uno dei quartieri *chic* della

¹⁴⁵ http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=mun_ii_storia_territorio.wp

capitale. Questa caratteristica conferisce ai giovani abitanti lo stereotipo di uno stile di vita medio-alto, caratterizzato da un abbigliamento alla moda (prevalentemente sportivo) ed un uso di prodotti costosi, al punto che il nomignolo "pariolino" tende ad indicare anche i giovani con quello stile ma non residenti nel quartiere¹⁴⁶ dei Parioli. Il termine è usato anche con una connotazione spregiativa, per indicare un tono esclusivo alto borghese.¹⁴⁷

¹⁴⁶ *Esistono i quartieri?*

La città moderna è un'immagine disordinata, confusa e parziale. Non si tratta semplicemente di grandezza o complessità, ma della difficoltà di mettere in relazione gli uomini con gli spazi e gli edifici. Una elaborazione in chiave fantastica di questo principio la realizza Rovert Louis Stevenson all'inizio del suo libro forse più famoso *Lo strano caso del dottor Jeckyll e del signor Hyde*. Come si ricorderà, a risultare sdoppiato non è solo il ricco e rispettabile dottor Jeckyll, ma anche la sua abitazione londinese. Sulla piazza, la facciata della casa, col suo «agio fastoso». E poi, in una via laterale, la porta secondaria, che si apre «in un casamento dall'aria», dove vediamo subito entrare il suo malvagio alter-ego, Edward Hyde. Tutto questo, naturalmente, serve a Stevenson per rafforzare l'immagine del doppio. Ma lo fa sfruttando le impressioni di anonimato e illeggibilità che ci trasmette l'ambiente urbano. In molti dovranno ammettere che, dopo un certo tempo, la zona in cui abitano diventa qualcosa di più di un nome, un parametro del mercato immobiliare o una posizione più o meno nel corpo della città. Oggi qualche volta ci si riferisce a questo modo di caratterizzare gli spazi *dal basso* con l'espressione *senso del luogo*. Una dimensione in qualche misura condivisa, non riducibile alle esigenze dell'individuo isolato, da una parte, e alla distribuzione statistica dei fenomeni, dall'altro. Un insieme di relazioni, sia pratiche, che simboliche, che aiutano a capire perché si abita in un luogo e si vorrebbe continuare ad abitarci. O perché ci si troverebbe male se alcune caratteristiche di quella zona venissero a mancare o se certi problemi non venissero una buona volta risolti. Perché e in che senso quello è il nostro quartiere? A chi e a che cosa, concretamente, ci si sente vicini (*ciò che gravita nella stessa zona*)? -Federico Scarpelli, *Costruttori romani*, n.4 aprile 2012, Mensile dell'ACER

¹⁴⁷ *Dizionario Enciclopedico Treccani*

-Analisi dei nodi

Scheda II - 17



fig.II- 106 Fermata d'autobus nel sottopasso di corso Italia



fig.II- 107

Una fermata dell'autobus in Corso Italia a Roma.

Nodo sforzato I Roma	Abitanti	Per non avere incroci a raso l'amministrazione ha deciso la costruzione del sottopasso costruendo una fermata nel sottopasso.
	Visitatori	Sono confusi perchè la fermata non è direttamente visibile

Il sottovia di Corso Italia è uno degli snodi strategici della città dove transitano ogni giorno oltre 50mila veicoli¹⁴⁸ realizzato per le Olimpiadi del 1960¹⁴⁹. Nel corso degli anni Corso Italia che costeggia le Mura Aureliane a Nord-NordEst divenne inadeguato a reggere il traffico che dalla Tiburtina e dalla Nomentana si dirigeva verso Villa Borghese e piazza del Popolo. Per questo in occasione delle Olimpiadi del 1960, assegnate a Roma, si decise di eliminare gli incroci a raso costruendovi un lungo sottovia. Questo all'estremità orientale fu ramificato con uscite ed ingressi rispettivamente su viale del Policlinico, su via Nomentana e via di Castro Pretorio. All'estremità opposta furono realizzate uscite verso via Po, via Pinciana e Villa Borghese. Il sottovia è stato innestato direttamente su viale del Muro Torto sottopassando Porta Pinciana ed il traffico proveniente da via Veneto.¹⁵⁰



¹⁴⁸

<http://cerca.unita.it/ARCHIVE/xml/165000/163440.xml?key=Dora+Marchi&first=361&orderby=0&f=fir>

¹⁴⁹ Cristina Cupitò, *Il Tevere e la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via Salaria vetus*, L'ERMA di BRETSCHNEIDER, Roma, 2007

¹⁵⁰ Gabriele Isman, *I Giochi del 1960. Così le Olimpiadi hanno cambiato Roma*, *la Repubblica*, 24 agosto 2010

Scheda II - 18

			
fig.II- 108 Il circo Massimo		fig.II- 109 Manifestazione al Circo Massimo	
<p>Nodo 2 Roma</p>	<p>Abitanti</p>	<p>Circo Massimo: Normalmente non è una Piazza, ma quando si svolgono manifestazioni, esso assume il ruolo di grande spazio d'unione.</p>	
	<p>Visitatori</p>	<p>Un luogo storico monumentale</p>	
<p>Il Circo Massimo è stato liberato dalle costruzioni e poi scavato tra il 1910 e 1930. Esso, a partire dagli anni 80, è stato sempre più spesso scelto come sede per grandi eventi di massa: concerti, spettacoli, giubilei, manifestazioni. Tra i concerti, si ricordano quelli di Antonello Venditti da cui sono stati tratti due album dal vivo: Circo Massimo del 1983 e Circo Massimo 2001. Nel maggio del 2000 e nel giugno del 2001 ha ospitato i festeggiamenti per la vittoria degli scudetti della Lazio e della Roma, nel marzo 2002 una manifestazione contro l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori organizzata dalla CGIL.</p> <p>Il 10 luglio 2006, dopo la vittoria ai mondiali di calcio dell'Italia, vi fu organizzata una festa; il 14 luglio 2007 vi hanno suonato i Genesis in occasione del Teleconcerto. In occasione della manifestazione Notte bianca del 2007 il Circo Massimo ha ospitato l'installazione <i>Massimo Silenzio</i> di Giancarlo Neri. Il 4 aprile 2009 è stato teatro di una manifestazione della sola CGIL. In occasione dell'Europride 2011 svoltosi nella capitale italiana l'11 giugno viene usato come ultima tappa della manifestazione chiusa dalla cantante italo-americana Lady Gaga.</p>			
		<p>Place de la Bastille a Parigi Normalmente è un'incrocio di diverse strade. È un luogo simbolico della rivoluzione francese. Un nodo stradale che è anche un simbolo per il popolo francese.</p>	
fig.II- 110 Manifestazioni dopo le elezioni del 2012 in piazza Bastille			

Scheda II - 19

	Nodo 3	
	Abitanti	Visitatori
fig.II- 111 Acquerello di una casa a Seoul	<p>Strade per giocare: Una strada è apparentemente un percorso, ma può diventare anche un luogo d'incontro e gioco.</p>	<p>Una normale strada</p>
<p>Pensieri di una bambina. Il mio mondo era la casa, una strada larga, che per giocare sembrava proprio grande e funzionava come il parco giochi. Andavo spesso in visita alle mie amiche sparse ovunque, ricordo che avevano un cortile con giardini e non ci mancava lo spazio per il gioco. Nel cortile dell'asilo c'erano molti giochi grandi e favolosi, ma anche giocare a casa era divertente. Sulla strada che collegava le case delle mie amiche ogni tanto passavano dei venditori ambulanti con piccoli oggetti che ci attiravano. Nel giardino davanti a casa avevamo un pergolato d'uva e tante rose che ci dilettevano. Un albero pieno di bacche rosse ci ricordava la nascita di mia sorella. L'albero di ciliegie allungava i suoi rami oltre il cancello e i passanti potevano prenderle...</p>		
<p><i>Il paesaggio è legato all'individuo da un sentimento di appartenenza che scaturisce dal ricordo di esso che si crea durante l'infanzia. Il paesaggio non è mai naturale, è sempre diverso, in quanto formato dai vissuti, da una diversità di spazio e di tempo, legato per l'appunto anche dalle storie personali che l'amplificano: suoni, odori, sapori, texture, ..., che li distinguono. Sono sorgenti che diramano sensazioni. Quando si ritorna al paesaggio dell'infanzia esso è diverso, non è più quello conosciuto e si rimane delusi poiché il vero paesaggio non è quello visibile, ma quello interiorizzato dentro di sé (memoria e ricordo). Con la tecnologia si distrugge la magia dei paesaggi dell'infanzia, dove le distanze tra un luogo ed un altro erano percepite come il doppio di quelle reali, la sensazione era quella di un mondo che era il doppio più grande, ma limitato (non essendoci ancora molte innovazioni tecnologiche di oggi), mentre ciò che riduceva la sproporzione dello spazio era il potere evocativo del cinema di una volta.¹⁵¹</i></p>		

¹⁵¹ Marc Augè, *Dal paesaggio naturale al paesaggio surmoderno*, presso il Teatro Studio Krypton di Scandicci(Fi) , 23/05/2012

Scheda II - 20



fig.II- 112 Attorno a Broadway di New York



fig.II- 113 Broadway Street a New York

<p>Nodo 4 NewYork</p>	<p>Abitanti</p>	<p>Broadway (New York): La sera si passeggia o ci si ferma davanti al bar o nei teatri che sono luoghi di incontro e di sosta, come gli Champs-Élysées (Parigi) o le Ramblas (Barcellona). Anche la spiaggia, nel periodo estivo, diventa un nodo.</p>
	<p>Visitatori</p>	<p>La strada dei teatri</p>



fig.II- 114 Broadway nel 1909

Broadway è un'ampia avenue di New York e una delle più antiche direttrici nord-sud della città, risalente al primo insediamento olandese di New Amsterdam. Nel 1792, alcuni broker aprono il primo Stock Exchange e New York diventa subito il primo centro finanziario degli Stati Uniti. Contemporaneamente Broadway, che mantiene la direzione originaria del sentiero che gli indiani percorrevano per attraversare l'isola da nord a sud, diventa un asse commerciale di prestigio.¹⁵²

Attraversando diagonalmente lo schema ortogonale delle vie di Manhattan, Broadway è cadenzata da una serie di *piazze*, alcune sono semplici spiazzi triangolari, altre più grandi come la celebre Times Square, che ha indotto la costruzione di alcune interessanti architetture, come il Flat Iron Building. Un suo famoso tratto nelle vicinanze di Times Square, nel Midtown, è la sede di molti teatri, che ospitano una sempre mutevole offerta di rappresentazioni teatrali, in particolare i musical.¹⁵³

¹⁵² Gianluca Milesi & Aurelia Duplouch, *New York: The cap*, testo&immagine, Roma, 2003

¹⁵³ <http://www.nyctourist.com/broadway-theater-history.htm>

Scheda II - 21



fig.II- 115 Piazza Gwanghamun a Seoul (prima dell'inserimento del parco)



fig.II- 116 Piazza Gwanghamun a Seoul (Oggi)

Nodo 6 Seoul	Abitanti	Un percorso (la strada che diventa parco) che diventa nodo.
	Visitatori	Un parco in mezzo alla strada

La piazza Gwanghamun è una piazza situata nel quartiere di Jongno-gu a Seoul. Essa verrà progettata nel mezzo del viale Sejong, un viale che collega la porta storica di Gwanghwa fino alla piazza CheongGye. L'obiettivo è trasformare il viale Sejong, che è uno dei viali più antichi di Seoul, da centro veicolare a zona pedonale dominata da un ambiente gradevole. Contemporaneamente si restaura anche la via Yukjo (六曹, dei sei ministeri) che ha un volto più antico. L'intervento inizia il 27 maggio 2008 e termina alla fine di luglio nel 2009 ricreando uno spazio storico e culturale.¹⁵⁴ La porta Gwanghwa è la porta principale d'ingresso al palazzo reale di Gyeongbok. Qui il re vi svolgeva il suo lavoro quotidiano e questo spiega l'aspetto imponente ed elegante della porta, rispetto alle altre entrate di altri palazzi reali. Inoltre, la porta Gwanghwa ha due torri: la croce est (Dongsipjagak) e la croce ovest (Seosipjagak), ognuna delle quali è situata all'altezza della recinzione in uno stile unico nel panorama dei cinque palazzi reali di Joseon.



fig.II- 117

Nell'epoca della dinastia Joseon (1392~1910), fuori della porta Gwanghwa prosegue la via Yukjo, centro della vita politica e dell'unità amministrativa. La via Yukjo si collegava con il viale Jongno che era centro dell'economia. La porta Gwanghwamun sorge in un punto che ha grande significato, data l'importanza e l'imponenza che il palazzo reale doveva avere.

¹⁵⁴ <http://www.sisul.or.kr>

-Analisi dei simboli

Scheda II - 22



fig.II- 118 Place de la Bastille (Parigi)



fig.II- 119

Kazimir Malevich, Bianco sopra bianco, 1918

Simbolo I Parigi	Abitanti	Il carcere della Bastille non c'è più, e oggi nella piazza hanno deciso di mettere in evidenza le fondamenta sottostanti con una linea sulla pavimentazione, così da mantenere la sua memoria. Può essere un Campo di battaglia od altri eventi, come nei quadri di Kazimir Malevich il vuoto non rappresenta il vuoto, anzi diventa il pieno. Quando chiudiamo gli occhi, il paesaggio scompare e l'immagine di carcere trasformato nella libertà degli cittadini.
	Visitatori	Un incrocio di strade
Bastiglia: L'edificio era la prigione politica della monarchia francese, ma alla rivoluzione l'edificio venne saccheggiato e distrutto. Il suo demolitore, un imprenditore edile di nome Palloy, ebbe l'idea di rivenderne le pietre come reliquie e con i materiali fu costruito il <i>Pont de la Concorde</i> . Il fossato entro a far parte del bacino dell' <i>Arsenale</i> di Parigi. All'epoca di Haussmann tornarono alla luce alcuni resti delle fondazioni ed anche durante la costruzione della Metropolitana riaffiorarono i resti della <i>Torre della Libertà</i> , che furono rimontati lì vicino, in <i>place Galli</i> , nel 1899. Alcuni resti sono stati lasciati in vista nella stazione <i>Bastille</i> del Métro. L'area su cui sorgeva la fortezza è oggi <i>Place de la Bastille</i> , uno dei luoghi più frequentati di Parigi, e uno dei due poli delle grandi manifestazioni di massa della città. Lungo i suoi boulevard sfilarono le folle rivoluzionarie. ¹⁵⁵		

¹⁵⁵ Louis Bergeron, *Parigi*, Editori Laterza, Rima-Bari, 1989

Scheda II - 23





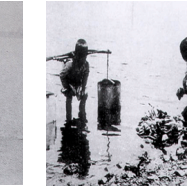
Simbolo 2 Seoul	
Abitanti	Visitatori
 <p>fig.II- 120</p>	<p>Fiume Han (Seoul): nella pianta il fiume Han rappresenta una energia vitale per gli abitanti di Seoul. Significa nascita, una madre, un dragone ecc.</p> <p>Una via d'acqua</p>
<p>Fiume Han: L'area del fiume Han, della penisola coreana dove si trova un antico insediamento abitativo, è stata al centro della storia a partire dal Castello Werye dell'epoca del regno di Baekje (18 a.C~660d.C) fino all'epoca attuale. Il fiume Han è stato sempre presente nella memoria dei coreani avendo molti nomi diversi; Daesu o striscia d'acqua, nel periodo dei Tre Regni, poi Arisu nel periodo Goguryeo (37aC.~668dC.) cioè una cinghia. Dal regno Baekje in poi viene chiamato <i>Hansu</i> o <i>Hangang</i> (Fiume Han). La parola <i>Hangang</i> in origine <i>Hangaram</i>, proviene dal termine <i>Han</i> che significa grande, ampio o lungo, e 'Garam' che significa fiume, quindi abbiamo un grande e largo fiume. Il fiume <i>Han</i> sorge nella valle di Geomryongso a nord della Montagna Geumdae in provincia di Gangwon. Nel lago di Paldang si unisce al fiume Imjim che proviene dal monte Duryu in Provincia di Gangwon, oggi in Corea del Nord e scorre verso il mare Occidentale. Navi a vapore percorrono il fiume Han a partire dal 1888 e la prima ferrovia fra Seoul e Incheon lo affianca e lo attraversa viene costruita nel 1900. L'edificazione degli argini viene decisa dopo disastrose inondazioni nel 1925. Oggi molti parchi fluviali sono stati aperti lungo il fiume a partire dal 1982.</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div data-bbox="166 911 353 1098">  <p>fig.II- 121 Porto di Mapo nel 1910</p> </div> <div data-bbox="353 911 540 1098">  <p>fig.II- 122 Un barca che attraversa il fiume</p> </div> <div data-bbox="540 911 728 1098">  <p>fig.II- 123 Pesca sul fiume ghiacciato nel 1910</p> </div> <div data-bbox="728 911 915 1098">  <p>fig.II- 124 Le ragazze lavano i panni nel fiume.</p> </div> </div>	
<p>Quattro grandi progetti speciali per la rinascita del fiume. <i>La rinascita del fiume Han</i> è un progetto che suggerisce una visione futura d'un avanzata attenzione verso i cittadini ed è una delle sfide più importanti per stabilire e mettere in pratica gli obiettivi proposti in chiave di recupero e creazione. Il progetto del Parco del fiume Han, viene creato con l'auspicio di essere il più avanzato spazio culturale nel panorama internazionale dei <i>waterfront</i>. Esso fonde insieme le caratteristiche urbane e culturali della nazione coreana avendo alla base il concetto di waterfront destinato al riposo.</p>	



fig.II- 125

Banpo Han River Park –
27 Aprile 2009

Il parco lungo fiume progettato per collegare la parte nord con la parte sud della riva del fiume Han intorno al ponte Jamsu.



fig.II- 126

Ttukseon Han River Park –
Settembre 2009

Il parco divertimenti si sviluppa adottando le caratteristiche di un ambiente di svago e riposo che possa evocare la memoria dei tempi antichi.



fig.II- 127

Yeouido Han River Park – Settembre 2009

È un bussines park progettato in diretto collegamento con il centro affari di Yeouido che vuole essere un esempio di integrazione tra lavoro e riposo



fig.II- 128

Nanji Han River Park – Settembre 2009

E un parco che alla base ha il concetto di eco-ambiente che ruota intorno al tema di recupero in chiave ecologica e culturale sfruttando le energie rinnovabili.¹⁵⁶

¹⁵⁶ <http://hangang.seoul.go.kr>

Scheda II - 24



fig.II- 129 Iscrizione lasciata da innamorati sugli alberi di un parco



fig.II- 130 Casa natale di Andersen, Danimarca, Odense

Simbolo 3	Abitanti	Luoghi personali: luoghi dei ricordi.
	Visitatori	Senza un preciso significato
<p><i>Importanza della memoria dell'individuo</i></p> <p>La suddivisione in due tipi della memoria, collettiva ed individuale, ne individua i caratteri distinti: una intrinseca nella natura stessa o nei monumenti, l'altra variabile, riflesso delle esperienze diverse di vita, dei ricordi, dunque più specializzata. Nel paesaggio vi sono elementi che non tutti riescono a vedere. Gli abitanti che riescono a riconoscere cose o elementi del paesaggio che non hanno valore per i <i>visitatori</i>, in quanto sono riflesso di un'esperienza personale vissuta. Il paesaggio è come un album di ricordi, lo sguardo, l'esperienza e tutto ciò contribuisce a caratterizzare un paesaggio. Anche le trasformazioni umane sono doppiamente diverse, sia per la collocazione geografica che per la cultura popolare che le ha create. Sono opere d'arte, uniche, come gli individui umani, ma che poi risultano povere d'attrazione proprio perché mancano di quell'esperienza intima e personale di chi ha vissuto da sempre quel luogo.¹⁵⁷</p>		

¹⁵⁷ Marc Augè, *Dal paesaggio naturale al paesaggio surmoderno*, presso il Teatro Studio Krypton di Scandicci(Fi) , 23/05/2012

Scheda II - 25



fig.II- 131 Il muro di Berlino come appariva prima del 1989



fig.II- 132 1989 Il popolo davanti alla Porta di Branderburgo di Berlino nel giorno della liberazione

Simbolo 4 Berlino	Abitanti	La tragedia della divisione tra ovest e est di Berlino ed il muro della divisione. Alcune parti del muro non sono state distrutte, in modo che gli abitanti di Berlino possano ricostruire la memoria anche se negativa.
	Visitatori	Il muro è il simbolo di una divisione

Il Muro di Berlino

Per 28 anni, dal 1961 al 1989, il muro di Berlino ha tagliato in due non solo una città, ma un intero paese. Fu il simbolo delle divisione del mondo in una sfera americana ed una sovietica, il simbolo più crudele della Guerra Fredda. La mattina di domenica 13 agosto del 1961, quella che era una capitale europea di quattro milioni di abitanti si trovò spaccata in due. In pochi giorni, una provvisoria recinzione si trasformò in una complessa struttura di difesa e isolamento, fatta di mattoni e cemento, torrette di controllo e barriere elettrificate, ma anche di propaganda, servizi segreti e politica internazionale. Il rapido isolamento dei settori NATO deciso dal Patto di Varsavia fu il culmine di una lunga serie di eventi che stavano rapidamente portando il mondo sull'orlo di un terzo, forse definitivo, conflitto mondiale. La Guerra fredda raggiunse una nuova dimensione ed il Muro di Berlino divenne il simbolo dello scontro tra le superpotenze, dell'inconciliabilità di due visioni politiche, della divisione del pianeta in sfere di influenza, nonché della natura totalitaria dei regimi che avevano dovuto erigere il muro di una prigione, per impedire ai propri cittadini di fuggire verso la libertà dell'Occidente.¹⁵⁸

¹⁵⁸ Frederick Taylor, *Il muro di Berlino*, Mondadori, 2009

Conclusione

In seguito alle analisi svolte attraverso le schede possiamo osservare che;

1. gli abitanti e i visitatori fanno letture diverse della città.
2. Le diversità di applicazione dei cinque punti lynciani giustificano e descrivono le diversità formali, di organizzazione di storia tra città occidentali e orientali nelle varie tipologie sottotipi di città occidentali e orientali.

1. Elenco dei diversi compiti che hanno abitanti e visitatori in una città

abitanti	visitatori
lavorare	divertirsi
incontri sociali	Aggiornamento culturale
studiare	Studio (per scelta)
Fare la spesa	Comprare souvenir
DOVERE	PIACERE

2. Una interpretazione Lynciana

Gli esempi scelti per l'analisi fanno riferimento allo studio di Kevin Lynch relativo a cinque elementi da lui individuati come: percorsi, margini, quartiere, nodi e riferimenti. Alla luce degli ultimi studi i 5 elementi non sono individuabili in maniera netta, ma la loro lettura può variare, come vedremo, e vari fattori la influenzeranno reciprocamente, con il tempo e rispetto alle diverse culture ed etnie. Leggere in maniera chiara i 5 elementi vuol dire che vogliamo

togliere dalla lettura la memoria storica (una città senza memoria), come forse si è tentato di mettere da parte i vari Haussmann o Le Corbusier a Parigi. Possiamo dire che una città dove riusciamo chiaramente a leggere questi 5 punti è una città nuova, dove manca una memoria storica. Questo succede chiaramente in molte città americane, oppure lo possiamo individuare nelle periferie delle città, dove non era prevista un'integrazione tra le diverse zone. Ne consegue che le problematiche sono difficilmente risolubili a posteriori se non con costi maggiori si configura allora per tutte le amministrazioni locali di considerare una pianificazione adeguata. Lo studio di Lynch si può applicare anche alle città europee, tenendo presente che il simbolo nelle città americane è molto diverso da quello delle città europee, in particolare nelle città italiane dei Landmark diventano organizzatori della città stessa, permeando tutta la struttura urbana. Dobbiamo fare la precisazione che la visione è nata in una cultura americana ma che si può applicare nella città europea od in quella orientale solo a determinate condizioni, che tengano conto della cultura e della storia, della città e della società, ritrovando valori urbani completamente diversi in una organizzazione urbana molto diversa. In queste condizioni, i cinque elementi valgono ancora però mettendo bene in evidenza i valori culturali diversi. In alcune città occidentali e orientali proviamo a leggere il programma di Lynch alla luce delle più recenti acquisizioni concettuali.

Scheda II - 28



fig.II- 133 Il centro storico di Bologna 2002



fig.II- 134 disegno di Pio Panfili, Veduta delle Torri Asinelli e Garisendi

Torre degli
Asinelli
(Bologna)

Un punto organizzatore della città nelle sue
stratificazioni storiche

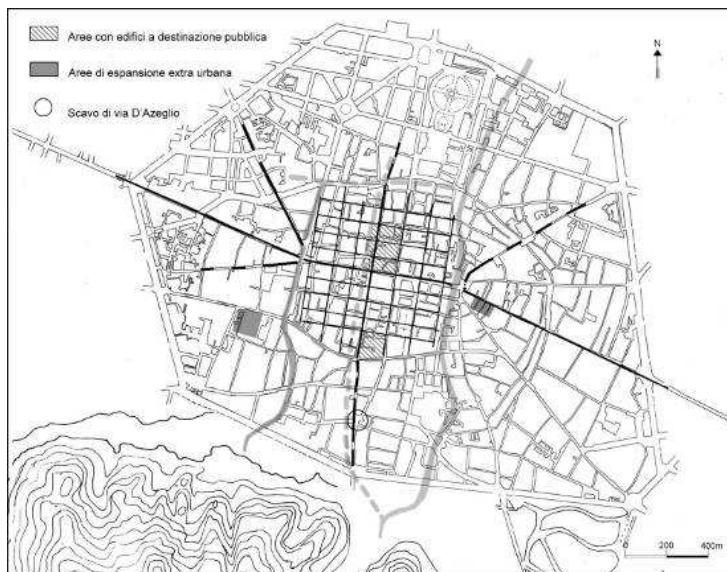


fig.II- 135
Bologna in età romana ed il suburbio meridionale

Scheda II - 29



fig.II- 136 La chiesa di S. M.Maggiore a Roma



fig.II- 137 L'Obelisco e l'Abside della chiesa di S. M. Maggiore

S. M. Maggiore
(Roma)

Il punto di fuga della prospettiva che porta al luogo religioso

L'obelisco viene generalmente utilizzato per indicare la presenza di una chiesa, dando importanza e leggibilità alla città. Sisto V utilizzò programmaticamente il riposizionamento di obelischi antichi come segnale di potenza della Chiesa e del suo papato, ma anche come cardini di riordino della città. I lavori intrapresi a Roma come il raddrizzamento e la costruzione di nuove strade, rettilinei riorganizzano la città. All'architetto Domenico Fontana fu affidato il riposizionamento di tutti gli obelischi. Sisto V usò questo obelisco per adornare la piazza alle spalle della basilica di Santa Maria Maggiore. L'erezione ebbe luogo il 28 luglio 1587. Perché optò per il retro della chiesa anziché per il davanti potrebbe spiegarsi col fatto che la piazza segnava il punto finale della lunga e diritta via Felice, questa stessa piazza si apriva il cancello principale di Villa Montalto, un'estesa proprietà appartenente proprio a Sisto V.¹⁵⁹ L'esterno dell'abside, rivolto verso Piazza dell'Esquilino, è opera di Carlo Rainaldi, che presentò a papa Clemente IX un progetto meno dispendioso di quello del contemporaneo Bernini che avrebbe fra l'altro comportato la distruzione dei mosaici dell'abside e sarebbe arrivata quasi all'altezza dell'obelisco retrostante. Il retro della chiesa, invece, affaccia su Piazza dell'Esquilino, dove Papa Sisto V vi fece erigere un obelisco di granito senza iscrizioni, e quindi non databile, rinvenuto spezzato in tre parti sotto la chiesa di S. Rocco, nel 1519, insieme all'altro, gemello, che invece fu piazzato davanti al Quirinale.¹⁶⁰ Per la tribuna ormai cadente, fu contattato Bernini, che aveva in progetto grandi lavori sul rifacimento dell'abside, ma non riuscì a completarlo sia per la mancanza di fondi che per la morte del Papa Clemente IX. Il suo successore Clemente X, commissionò a Carlo Rainaldi la sistemazione dell'abside che all'esterno presenta la seconda facciata, comunemente chiamata "Tribuna di Santa Maria Maggiore", svettante sopra una lunga scalinata, il lavoro si concluse nel 1673.¹⁶¹

¹⁵⁹ <http://roma.andreapollett.com>

¹⁶⁰ http://www.angolohermes.com/Luoghi/Lazio/Roma/S_Maria_Maggiore/S_Maria_Maggiore.html

¹⁶¹ <http://www.romaspqr.it/roma/Basiliche/S-Maria-maggiore.htm>

Scheda II - 30



fig.II- 138 World Trade Center, New York

Un caso contemporaneamente emblematico e tragico riguarda la storia del World Trade Center di New York City, un complesso di sette edifici per la maggior parte progettati da Minoru Yamasaki e Leslie Robertson, nato per la rivalorizzazione dell'intera area portuale di New York e del New Jersey. Il complesso era situato nella parte sud dell'isola di Manhattan ed era famoso in particolare per le Twin Tower, le torri gemelle che emergevano dallo *sky line* dell'intera zona centrale della città. Con il World Trade Center si era costruito un nuovo paesaggio, in luogo della vecchia area portuale, le torri gemelle erano divenute il simbolo riconoscibile di una città, di una nazione, anche maggiore rispetto alla Statua della Libertà. In questo caso l'architettura, il paesaggio urbano, ha assunto un ruolo simbolico talmente forte da identificarsi addirittura con una intera civiltà. Il tragico attentato dell'11 settembre 2001, che le ha distrutte, nel colpire un'architettura, ha voluto colpire tutto ciò che essa rappresentava nel mondo.¹⁶²

World Trade Center
(New York)

Era il Simbolo di Manhattan e della ricchezza Americana come anche della cultura occidentale

¹⁶² A.M.Ippolito, *L'archinatura*-Le diverse modalità di dialogo dell'architettura con la natura, FrancoAngeli, Milano, 2010

II-4 Importanza della memoria del paesaggio urbano per gli abitanti di una città

Tutti noi dobbiamo capire che dietro le immagini c'è sempre qualcosa che rimane, sono gli abitanti della città. *Si sa che la memoria è un testo che ciascuna generazione reinterpreta alla ricerca della propria identità. Lasciare in eredità alle generazioni future il paesaggio è una delle garanzie della loro libertà. Quindi la memoria artificiale del paesaggio, il documento/monumento di Le Goff (1996)¹⁶³ in esso custodito sia uno dei contenuti fondamentali su cui orientare la ricerca simbolica e retorica del paesaggio. Ciò non toglie che altri contenuti vengano riconosciuti come rilevanti: si pensi all'importanza che va sempre più assumendo il valore della natura e a come il moderno ecologismo abbia, attraverso i media, dato rapidamente vita ad una ricca iconografia di topoi retorici. Così come non va sottovalutata la simbolica e la retorica delle culture locali, che le indagini sociopsicologiche e di psicologia ambientale e della percezione consentono di mettere in evidenza Perussia(1987).¹⁶⁴ Per questo motivo lo studio delle paesaggio urbano e la sua interpretazione sono fondamentali e la condizione vitale possibile per trovare un giusto equilibrio nel rapporto tra uomo e il proprio ambiente. Certamente troveremo discordanze o dicotomie tra il paesaggio che emerge dallo studio è quello veduto dagli abitanti. Infatti diversi sono i loro interessi e le loro osservazioni. Alla fine tutto ciò che conta sono le visioni che si compenetrano e il risultato finale deve esprimere le diverse letture di studiosi ed abitanti nei confronti del paesaggio stesso. *Non dobbiamo illuderci che la lettura del paesaggio sia un'operazione scientifica, capace di fornirci indicazioni precise, rigorose, geometriche su come pianificare la nostra azione territoriale però può fornirci informazioni utili per controllare gli impulsi storici che i modi imprevedibili, aleatori, innovativi, ci fanno attori sulla scena del mondo, che è la scena anzitutto del territorio in cui viviamo. Ma se la lettura**

¹⁶³ Jacques Le Goff, *História e Memória*, 4.ed. Campinas Unicamp, 1996

¹⁶⁴ Carlo Socco, *Semiotica e progetto del paesaggio*

significa porsi come spettatori di fronte al paesaggio, essa ci consentirà di togliere una buona dose di imprevedibilità al nostro operare, alla nostra parte di attori, offrendoci la possibilità di costruire territori che si adeguino di momento in momento alle nostre esigenze e alle nostre rappresentazioni (Lynch 1969).¹⁶⁵

¹⁶⁵ Eugenio Turri, *Vedere e leggere il paesaggio*

Così si è strutturato, evoluto e fuso il destino delle civiltà. Prima, le culture erano montagne. Hanno fatto per diventarlo. Poi, poco per volta, le montagne si sono sciolte, e stanno diventando un mare.

Flavio Caroli, *Arte d'Oriente Arte d'Occidente*, Electa, 2007

Capitolo III Interventi di recupero della memoria nelle città contemporanea

Molte città hanno un stretto legame con il fiume, con la montagna o con altri elementi geomorfologici. Per esempio tutti sanno che per i romani il Tevere rappresenta un luogo storico dove, secondo la leggenda, sono approdati i fratelli gemelli Romolo e Remo, fondatori della città, che, secondo la tradizione fu costruita su sette colli, e poi è diventata la grande civiltà nota a tutto il mondo. Possiamo anche ricordare i suoi colli Albani, abitati fin dal paleolitico e ora un centro di attrazione per i romani.

Oggi chiunque può chiedersi; dove sono finite le *memorie di questi luoghi*? I grandi interventi di fine ottocento che ha subito il fiume Tevere, ne hanno ulteriormente ucciso le memorie. Certo, possiamo dire che si sono difesi dalle inondazioni, ma gli abitanti di Roma hanno perso il loro millenario rapporto con il fiume, testimoniato nelle storie e nei molti reperti antichi. Ma oggi i sette colli dove sono? Tante volte parliamo di monumenti simbolo dei colli, ma la vera collina dov'è? Come possiamo e/o dobbiamo leggerle? Per recuperare gli elementi geomorfologici del contesto, cosa possiamo fare? Ci sono stati tantissimi interventi di recupero di fiumi e monti senza però recuperare minimamente le memorie dei suoi abitanti. In tali occasioni, vengono illustrate soprattutto le tecnologie ingegneristiche con cui sono stati fatti gli interventi, ma non si parla quasi mai della memoria di qualche elemento naturale recuperato.

Con questo studio si è cercato, attraverso degli esempi di interventi, di leggerne il contenuto di memoria collettiva cercando di valutarne il raggiungimento degli obiettivi. Certi interventi sono intesi e progettati con l'obiettivo di salvare la *memoria* dell'elemento naturale, mentre altri no! Certe volte gli abitanti non la percepiscono o vogliono proprio dimenticarla a seconda della loro momentanea convenienza. Questo fenomeno il più delle volte viene

reso evidente se visto da fuori e dobbiamo impegnarci ad educare in questa direzione.

In questo capitolo si cercherà di delineare le politiche di recupero della memoria dell'elemento naturale in città per individuare modalità operative d'intervento necessarie e utili alla progettazione dei futuri interventi. Attraverso l'analisi di alcuni recenti azioni di recupero, selezionate attraverso una ricerca dei materiali pubblicati, nonché attraverso il rapporto con alcune amministrazioni locali si è cercato di individuare e valutare le modalità operative e gli obiettivi perseguiti. Il recente dibattito emerso sulla scena politica teso a coinvolgere nelle azioni di pianificazione la popolazione, cioè i residenti, nelle aree d'intervento, si sono rivelati vincenti nella politica di recupero della loro memoria, anzi si può affermare che siano elemento imprescindibile nella maggior parte degli interventi. Il risultato finale, nell'ottica della nostra analisi, non sempre rispetta gli obiettivi imposti e quasi sempre l'intervento presenta innumerevoli problemi di realizzazione; vuoi per colpa di mancanza di fondi, vuoi per cause temporali e il più delle volte a causa d'inconvenienti tecnici non ancora risolti. Alla luce di tutto questo vogliamo cercare di definire alcune strategie di recupero emerse dalle schede riepilogative.

Nell'esaminare i casi di Seoul e delle altre città oggetto della presente ricerca, si evince che per le moderne grandi città, il rapporto *memoria* dell'elemento naturale risulta sempre compromesso, se non addirittura completamente svanito o *nascosto*, per così dire. Per superare questa contrapposizione, che costituisce una vera scommessa da vincere non solo sul piano civile ma anche solidale tra la popolazione e la città, è necessario predisporre tutto quanto necessario per realizzare un intervento equilibrato e necessariamente eco-sostenibile.



fig.III- 1 Peter Paul Rubens, Romolo e Remo allattati dalla lupa, Musei Capitolini, 1616 circa.



fig.III- 2 sette colli di Roma: Aventino, Campidoglio, Celio, Esquilino, Palatino, Quirinale e Viminale

I diversi casi sono rappresentativi di tre aspetti principali

a) Innanzitutto, la capacità degli amministratori locali di individuare la strategia utile a rilanciare la città e a renderla nuovamente competitiva sul piano nazionale ed internazionale, attraverso interventi e progetti che, oltre all'eventuale redditività dell'investimento, consentano la riscoperta e valorizzazione degli elementi naturali ancora presenti.

Essi hanno cercato di porre in relazione gli stessi elementi naturali con il tessuto urbano edificato o no, per restituire alla città spazi e luoghi urbani altamente qualificati e fruibili. Si sono accorti che questi ambienti sono in grado di ristabilire le connessioni ecologiche ed ambientali che la progressiva e massiccia crescita urbana ha fagocitato. Prendiamo per esempio il fiume Sumida a Tokyo che da semplice e anonimo canale con alte sponde e fruibile solo grazie ai ponti, ritorna come spazio di passeggio sicuro grazie alle sponde trasformate in percorsi pedonali, come si può vedere nelle cartoline giapponesi di fine ottocento.

b) In secondo luogo, la definizione dell'oggetto d'intervento che non s'identifica più con il tessuto edilizio e lo spazio della mobilità, ma con l'insieme degli elementi naturali ed antropici che si sono depositati sul territorio per stratificazioni, giustapposizioni,

integrazioni, intersezioni ed esclusioni. Oggi la progettazione *positivista* si estende a tutti gli elementi che circondano l'oggetto d'intervento mettendoli a sistema.

c) Infine, l'assunzione dell'elemento naturale che può essere fluido come il fiume o il canale, vegetale come alberi nel parco o giardino ed infine solido come la montagna o la collina che fanno da tracciato ordinatore di tutto l'intervento. Questa sua presenza viene valorizzata come elemento strutturante dello spazio¹⁶⁶ e delle nuove funzioni che il progetto definisce ed introduce all'interno della città e del paesaggio urbano. Naturale o artificiale, preesistente o nuovamente introdotto come segno moderno, l'elemento sarà in grado di conferire unitarietà alle parti disgregate del territorio e di ricondurre il tutto ad un'unica entità storica, culturale, naturale, di architettura o di arte. Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo riferirci a una diversa idea della struttura urbana a cui ci si è abituati. Si deve permettere di valorizzare le risorse naturali presenti all'interno dell'ambito cittadino, che possono determinare una crescita armoniosa, sociale e naturale. Riprendere il secolare equilibrio tra elementi antropici ed elementi naturali serviranno alla sopravvivenza stessa della nostra civiltà, e non solo dei nuclei originari ma anche delle sue periferie. Attraverso lo strumento di piano si possono valorizzare le potenzialità ambientali dell'elemento naturale che definisce l'identità locale. Per esempio in Italia una buona esperienza si è avuta con il *Piano Particolareggiato* di tipo integrato per il recupero delle periferie urbane¹⁶⁷, ma si è messo poco accento sulle risorse naturali. Le decennali recenti pratiche di abusivismo edilizio hanno cancellato ampie fette di campagna italiana. A confronto si è fatto di peggio, ma solo ultimamente, in altre città

¹⁶⁶ Lyon Confluence. Programmes de construction et d'équipements publics, *Les notes*, 2003
<http://www.lyon-confluence.fr>

¹⁶⁷ Farinella Romeo, Spazio pubblico e paesaggio nelle pratiche del progetto urbano, in Alberto Francesco, *Il paesaggio come alternativa. Geometrie essenziali nella progettazione urbana contemporanea in Francia*, Alinea, Firenze, 2003

orientali come Seoul o a Tokyo e più, recentemente alla maggior parte delle città cinesi, senza tralasciare le città medio orientali in generale. I programmi realizzati o in corso d'opera fanno emergere quanto importante sia l'intervento immediato, rapido e incisivo confermato dall'Agenda 21¹⁶⁸ negli ultimi casi. Occorre infine evidenziare come nei diversi progetti diventi significativo l'incontro e l'intersezione tra progetto urbano e paesaggio; le esperienze analizzate mostrano, come il progetto urbanistico può diventare lo strumento operativo che sarà in grado di affrontare i diversi aspetti strutturali della complessità urbana: la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio e il suo rapporto con lo spazio contemporaneo, la composizione, la riqualificazione del periurbano e delle zone industriali e infrastrutturali, il recupero di una dimensione del paesaggio come strumento concettuale e operativo dei progetti di riqualificazione della città contemporanea.

Gli interventi che saranno illustrati, hanno avuto l'intento di creare soprattutto punti di aggregazione e socialità e programmi di auto-promozione sociale ed economica fondati sul processo partecipativo dei cittadini secondo un modello innovativo di sviluppo urbano.



fig.III- 3 I colli Albani

¹⁶⁸ Agenda 21 è un "programma di azione", scaturito a Rio de Janeiro nel 1992 durante la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo. Essa costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del pianeta. (All'interno sono riportate cose da fare per sostenere lo sviluppo inquinando il meno possibile)

La scena urbana che sottende alla trasformazione incessante e continua è caratterizzata da una deficienza di strumenti normativi a diversi livelli orientati al recupero della memoria dell'elemento naturale come inteso nel senso della nostra ricerca e la via da tenere è l'individuazione di una nuova disciplina pianificatoria dell'assetto territoriale della città che non detta usi o regole ma che immagina scenari diversi attraverso la logica del riconoscimento della *Memoria* come qualità di intervento secondo usi che si ipotizzano legittimi. Questa *costruzione* risulta meno autoritaria perché non è orientata all'imposizione di un divieto o di un obbligo, ma suggerisce o vuole consigliare ricche e variegate interpretazioni dei bisogni reali della cittadinanza nell'ottica partecipativa. In questo quadro di idee si vogliono mettere in risalto alcuni elementi specifici, ritrovabili nelle esperienze internazionali, oggi realizzate o da realizzarsi che costituiscono un *humus* dove individuare direzione e prospettive che le amministrazioni locali potrebbero perseguire nell'individuare modi operativi per caratterizzare gli interventi secondo il nuovo ordine emergente.

Dalle esperienze confrontate emerge che nella fase operativa, di tutte le strategie possibili se ne applicheranno poi solo alcune, le più verificate. La valutazione degli interventi avviati o da avviare anche molto diversi tra loro, per natura, dimensione e qualità potrà costituire un punto focale intorno a cui ruoteranno le future sperimentazioni. Il tema centrale di raggruppamento degli interventi di recupero della *memoria* è il processo di recepimento degli interventi provenienti da molti settori disciplinari che si portano appresso una nuova identità, multipla e articolata, utilizzando interventi tecnologici innovativi orientati verso una qualità superiormente evoluta degli spazi urbani.

III-1 Ipotesi di metodologie progettuali finalizzate al recupero della memoria del elemento naturale in un confronto tra Oriente ed Occidente

Il fine di questa ricerca -prendendo a base degli esempi precedentemente citati- è l'individuare nel vasto panorama di interventi una serie di elementi facenti parte di un percorso metodologico in cui prevalga il tema del recupero della memoria inteso come ricordo dell'elemento naturale nella città, prendendo spunto dalla cultura del progetto paesaggistico che meglio inquadra e si adatta ai vari paesaggi urbani. Gli interventi non sono uguali e da loro possiamo raccogliere indicazioni su cui riflettere ulteriormente sul percorso da dare a un determinato intervento e della moltitudine di problematiche che potremmo incontrare. Analizzando gli interventi recenti possiamo individuare alcune categorie tipologiche di intervento. Riguardano in particolare: I fiumi, per recuperarne la memoria le montagne intesi soprattutto come recupero della visuale paesaggistica.

Se limitiamo la nostra analisi a partire dalla seconda guerra mondiale in poi, non possiamo che ricordare come le memoria si riscrive incessantemente ad opera delle popolazioni che abitano la città in una continua dialettica tra vecchio e nuovo e sono, secondo Frisby (2002)¹⁶⁹, *il modo in cui la giustapposizione e il confronto tra vecchio e nuovo prendono corpo, condiziona la maniera in cui la modernità trova espressione nella metropoli.*

La lettura che noi facciamo come abbiamo precedentemente appreso è condizionata dagli schemi concettuali. Abbiamo anche visto che essa non è mai unica; il nuovo testo viene scritto così

¹⁶⁹ D.Frisby, "The Metropolis as Text. Otto Wagner and Vienna's Second Renaissance" in N. Leach N.(a cura), *The hieroglyphics of Space. Reading ans Experiencing the Modern Metropolis.* London, New YorkRoutledge, 2002

come viene letto, ri-costruito e re-interpreto, ri-prodotto così come consumato Short (1993)¹⁷⁰.

La lettura degli elementi è soggettiva, connessa alla generazione, alla classe sociale, alla etnia se così vogliamo dire, ma ricca di significati che si confronteranno con lo spazio-tempo, contemporaneamente alle altre letture interpretative. Possiamo notare come un intervento faccia risaltare, cioè interpretare i segni vecchi, e quindi da conservare insieme al nuovo recente che si stratifica coprendo il passato. La memoria urbana (Chang 2005)¹⁷¹ è impiegata nelle scienze sociali per evidenziare la potenzialità della lettura testuale della città, a cominciare dal suo rapporto con il passato, *il tempo trascorso*, per documentare attraverso segni, il ricordo o l'oblio a seconda dell'uso che se ne fa.

Ci sono due categorie di osservatori, alcuni che si riferiscono alla memoria degli abitanti in funzione della loro capacità di relazionarsi nello spazio urbano o con l'elemento considerato Westwood e Williams (1997)¹⁷², Bridge e Watson (2000)¹⁷³ e altri che legano questa *memoria* alla capacità dell'ambiente od elemento di suscitare emozioni Goh e Yeoh (2003)¹⁷⁴ e il ruolo che gli viene attribuito nel panorama urbano. In tutti permane la convinzione che lo spazio urbano e la sua moltitudine di elementi possano essere interpretati come una lettura della memoria passata che si riproduce nel presente, attraverso i segni che possono dare un senso a ciò che è avvenuto.

¹⁷⁰ J. et all.Short, articolo "Reconstructing the Image of an Industrial City" in *Annals of the Association of American Geographers*, n°83, 1993

¹⁷¹ T.C. Chang, Place, Memory and Identity: *Imagining-New Asia* In *Asiapacific Viewpoint*, n° 46, 2005

¹⁷² S. Westwood - J. Williams, *Imagining Cities: Scripts, Signs and Memory*, London, New York :Routledge, 1997

¹⁷³ G.Bridge - S. Watson(a cura di), *A Companion to the City*, Blackwell, Oxford, 2000

¹⁷⁴ R.B.H.Goh - B.S.Yeoh (a cura di), *Theorizing the Southeast Asian City as Text: Urban Landscape, Cultural Documents and Interpretative Experiences*, World Scientific, Singapore, 2003

Secondo Hebbert (2005)¹⁷⁵ *La città è una memoria che va esplorata per non cancellarla*. La recente produzione urbanistica tende verso l'uniformità degli interventi, e tutte le città vogliono avere gli stessi comodi servizi e perciò utilizzano grandi progettisti internazionali per operare in tal senso. Basta vedere come vengono inserite le loro opere negli ambienti dei cinque continenti.

Geddes sottolinea nella sua visione che la generalogia e la conoscenza del passato sono alla base, e guidano la progettazione urbana moderna, senza però sottomettersi ad essa. Choay (1965)¹⁷⁶ dice che Geddes valorizza il passato, lo considera come patrimonio e sede in cui il presente immerge le sue radici, ma non disconosce l'originalità della rituazione contemporanea che non ripete il passato. Choay (1965), Mumford (1932)¹⁷⁷ riflette, inoltre sull'esperienza della *perdita del luogo* e si muove alla ricerca dei veri archivi della città. Lui insieme a Lefèvre saranno iniziatori della nuova strada del futuro. Seguendo l'esempio di W. Benjamin e Leach dobbiamo valutare come l'elemento naturale in città possa essere interrogato e messo in relazione agli altri segni perché la città è qualcosa di più dei palazzi, parchi, fiumi, strade, ecc.

Dobbiamo, seguendo la semiologia, leggere il significato dei segni senza arrivare a conclusioni generalizzanti. È per questo, come suggerito da Barthes, dobbiamo adottare un atteggiamento naturale e non troppo *tecnico*, dovremo conservare l'ingenuità di un lettore un po' naif.

Dobbiamo aprirci verso la *poesia* della città e dei suoi segni come afferma V. Hugo che l'ha fatto forse meglio degli altri.

Dalla lettura delle esperienze di riqualificazione dell'elemento naturale nelle aree urbane e periurbane che sono state messe in

¹⁷⁵ M.Hebbert, articolo *The Street as Locus of Collective Memory* in *Environment and Planning* n° 23, 2005

¹⁷⁶ F. Choay,(1965) *L'urbanisme. Utopies et réalités*, Paris. Trad italiana Torino Einaudi 1973

¹⁷⁷ L.Mumford, *The Culture of Cities*, New York, Harcourt, Brace&Cie, 1932

atto negli ultimi anni a livello internazionale, emergono una serie di problematiche generali riscontrabili in molti interventi ma vi è anche una specificità legata al contesto, alle consuetudini locali o determinate dai processi urbani in atto. Numerose città hanno colto l'occasione di promuovere i programmi di recupero perché stimolate dalla disponibilità di fondi, dalla politica di sviluppo o dalla volontà di farsi conoscere al mondo.

Le strategie urbane messe in atto si fondano su almeno tre aspetti tutti soggetti alla politica della sostenibilità ambientale. Essi sono: riscoperta e ampliamento degli spazi pubblici; la ricerca di una nuova complessità urbana funzionale, morfologica e sociale favorita dalle dismissioni di attività industriali.

Il tutto è riscontrabile nei documenti programmatici di numerose aree metropolitane. Riflettendo un attimo sulle strategie che hanno animato gli interventi è possibile rintracciare alcuni elementi comuni. Il primo riguarda la considerazione che l'elemento naturale è uno spazio pubblico di grande valore culturale legato al contesto urbano e all'esperienza delle città vedi Seoul, Tokyo, Pechino, Parigi, Londra, Roma.

Citiamo ad esempio il recupero del fiume canale Quaggy a Londra, il recupero del fiume Bievre a Parigi, Il progetto Millenium per il Tevere a Roma, il progetto per il Parco del Vesuvio a Napoli, Il recupero del fiume Cheonggye e della Montagna Nak a Seoul, il recupero del fiume Sumida a Tokyo tutti orientati verso la formazione di un corridoio ecologico in grado di articolare una serie di spazi connotati di valenza naturalistica in luoghi prima connotati dalla presenza di forte inquinamento o di degrado paesaggistico. Il secondo riguarda I progetti per il fiume Turia a Valencia, il fiume Han a Seoul, mettono in evidenza la capacità del luogo di trovare spazi per ospitare interventi di completamento urbano, di attrezzature culturali dedicate al tempo libero e allo sport. E il terzo progetta di recuperare le aree urbane industriali e portuali dismesse.

Uno dei più noti esempi è l'intervento del lungofiume in cui è inserito il Museo Guggenheim a Bilbao.

In conclusione il metodo individuato si basa su alcune fasi di lavoro che sono:

1.L'Individuazione delle memorie storiche di tutti gli elementi naturali presenti nella geomorfologia urbana e periurbana, cioè la lettura delle loro radici storiche nella formazione della città e conservazione delle testimonianze di tale processo. Studiare e documentare la storia della città fino da epoche molto remote e diffondere la conoscenza presso le nuove generazioni.

2.Valutazione e scelta degli elementi naturali da mettere in evidenza nel contesto urbano e periurbano.

3.Visibilità degli elementi nonché la rieducazione della popolazione sulla loro percezione. Ovvero come rieducare alla visione dei valori degli elementi naturali, ed il ruolo che loro hanno rivestito e rivestono tuttora nella percezione di un panorama urbano.

4.Legare tra loro gli elementi naturali in un "sistema" che faciliti poi il loro uso e la loro gestione.

5.Gestione e controllo degli interventi ottenuta attraverso osservazioni ed opinioni espresse a posteriori da parte di molti degli attori presenti nella scena urbana, sia essi residenti o visitatori.

I. La lettura delle radici storiche

La prima osservazione che possiamo fare è che bisogna scoprire le radici storiche dell'elemento naturale per poter fare un qualsiasi intervento in città. Leggere per conoscere la nostra città (Allegato 6) è oggi l'obiettivo prioritario, direi quasi obbligato, nell'epoca globalizzante e significa riscoprire la realtà che ci circonda e di cui noi cittadini facciamo parte, come riferivano gli studi di Maslow¹⁷⁸ e Evans¹⁷⁹. Essere capaci di relazionarsi con il nostro patrimonio è di basilare importanza per poter recuperare le basi della civiltà e del vivere quotidiano. Le possibili letture della città di cui noi disponiamo sono sempre limitate e bisogna incoraggiare delle altre per mettere in risalto le tracce lasciate dall'attività umana, dagli uomini che con le loro azioni hanno costruito e costruiscono tutto quello che ci circonda. L'*imago urbis* che si presenta oggi ai nostri occhi è quella che noi stessi abitanti ci siamo plasmati con o senza contaminazioni esterne in una continua sovrapposizione di strati, funzione di fatti storici, socio-economici, politici e religiosi. Ogni realtà urbana presenta caratteristiche proprie a volte comuni se messa in confronto ad altre città, e cresce impellente nell'epoca moderna il bisogno di preservare, di mantenere le tracce di ogni realtà storico-territoriale per renderle visibili, essendo altrimenti costrette a una progressiva trasformazione o cancellazione. Abbiamo appreso che dobbiamo fare una lettura degli elementi della città dal punto di vista geologico, morfologico, ambientale antropica, etnografica e socio-economica. La lettura in chiave interpretativa di tipo storica della città consente di acquisire una visione complessiva del territorio oggetto di intervento.

¹⁷⁸ Abraham Harold Maslow (1 aprile 1908 Brooklyn-8 giugno 1970) piramide dei bisogni di Maslow. *Verso una psicologia dell'essere*, Astrolabio-Ubaldini, 1971, Roma trad. It. dall'originale del 1962

¹⁷⁹ Gareth Evans (12 maggio 1946 Londra- 10 agosto 1980 Oxford) I pensieri senza oggetto non sono realmente pensabili, "Saggi" 1985 a cura di J. McDowell

Il principale tema oggetto di valutazione è la memoria storica degli elementi naturali, come per esempio la memoria del fiume nel caso dell'intervento sul fiume Cheonggye di Seoul nella Corea del Sud. L'evento è stato molto mediatizzato come una delle migliori soluzioni disponibili in quel momento storico e che farà da apripista per i futuri interventi nel Paese. Il costo dell'intervento è stato stimato intorno ad alcuni miliardi di euro. L'obiettivo principale era il recupero della memoria del fiume che decina di anni si trovava seppellito sotto l'autostrada urbana e i mercati. Il fiume esistente è stato regolamentato fin dalla fondazione della città e il suo tracciato doveva l'anello mancante per mettere insieme tutti gli elementi geomantici per il buon auspicio sotto cui nasceva. Certo il tema principale del recupero della memoria del fiume nel caso del fiume Bievre a Parigi è lo stesso di prima ma mentre a Parigi l'intervento sarà fatto per tappe mentre a Seoul tutto il fiume viene inaugurato nel giro di pochi anni con risultati spesso contestati ma nel complesso apprezzabili. A Londra nel caso del fiume Quaggy, di lunghezza complessiva all'incirca di 22km, i tratti oggetto di intervento sono stati pochi e forse la ragione sta nel fatto che preferiscono non investire troppi denaro senza essere sicuri dell'esito positivo dell'intervento.

Molti anni fa il fiume era identificato come il drago che ferocemente puniva chi si metteva contro, oggi attraverso la regimazione delle acque cosa troviamo? Muri di cemento. E moltissimi fiumi anche piccoli abbiamo ben pensato di intubarli e imbrigliarli in determinati cammini. Siamo noi che ne abbiamo deciso forma, quantità e tempi. Oggi sono fiumi o canali anonimi, quasi non si vogliono notare senonché quando per colpa di qualche cosa sbuffano e fanno casino. La loro acqua l'abbiamo sporcata noi e solo oggi che comincia a scarseggiare ci rendiamo conto che bisogna

recuperarla. Molti paesi si sono resi conto del danno che è stato fatto e continuano a cercare soluzioni.¹⁸⁰

Il Fiume in Oriente ed Occidente

Fin dall'antichità gli esseri umani hanno una profonda relazione con il fiume. È ben noto che la culla delle civiltà, il Fiume Giallo, l'Indo, il fiume Gange, il Tigri e l'Eufrate, il bacino grande del Nilo. Da secoli gli uomini hanno utilizzato il fiume per soddisfare il bisogno primario di bere, ma allo stesso modo dovevano lottare contro le inondazioni. Qui vogliamo dare un breve cenno su miti e tradizioni popolari legate al fiume. Grazie all'acqua che arriva dal cielo appare più graziosa ogni volta che percorro il lungo fiume. Le lunghe piogge e le inondazioni ci portano poi ad avere paura. In Cina è rimasta la leggenda di un Imperatore Woowang (禹王) che viveva nell'epoca Han, che durante il suo regno ha sistemato molti fiumi per evitare le inondazioni catastrofiche. In Cina ci sono quattro fiumi importanti (四渎): Chance Piange, Hangar E, Ripiange e l'Amar. Nel *libro dei riti* viene scritto che l'imperatore deve fare una cerimonia di preghiera per questi quattro fiumi, e i principini devono fare ognuno una cerimonia per il fiume più grande della loro regione. Il libro antico *Guangzi* (管子) dice che i fiumi sono i vasi sanguigni del terreno che è paragonato ai muscoli del corpo umano. Gli scrittori della prima dinastia Tang, mentre guardavano il fiume, provavano una specie di annullamento guardando le acque del fiume che scorre incessantemente da migliaia di anni, ma dopo con la dinastia Song hanno abbracciato l'idea del continuo cambiamento in un progresso continuo dato dalla dottrina del confucianesimo. Il drago è una mitica creatura nell'Asia orientale e rappresenta il segno supremo del cielo e del cambiamento. L'origine del mito è molto discussa e sembra essere ispirata ai salmoni che saltano fuori dall'acqua durante le piogge primaverili. In Corea il drago è associato con la fertilità e la pioggia ed è menzionato nelle leggende di youi-ju

¹⁸⁰ L. Mercalli, C. Sasso, *Le mucche non mangiano cemento*, Ed. SMS, 2004

diventando lo spirito della pioggia, ma può significare anche il re o l'imperatore.

L'interpretazione e valutazione della montagna in Oriente e in Occidente

Le religioni primitive o le credenze indigene avevano un particolare rapporto con la montagna. Passando dalla pianura dove non si fa fatica a camminare e salendo piano piano noi umani ci siamo scontrati con le montagne scoscese, impervie. *«Qui non palazzi, non teatro o loggia ma'n lor vece un abete, un faggio, un pino. Tra l'erba verde e'l bel monte vicino levan di terra al cielo nostr'intelletto».* (Francesco Petrarca) I pendii e i dirupi, i posti irraggiungibili hanno stimolato in positivo o in negativo la nostra coscienza; il silenzio e l'altezza. Si ha l'impressione di dominare il mondo. Le montagne sono diventate oggetto di culto ed una presenza sacra e la salita ci dà la sensazione di ascensione, elevazione. *«Basta un colle, una vetta, una costa. Che fosse un luogo solitario e che i tuoi occhi risalendo si fermassero in cielo. L'incredibile spicco delle cose nell'aria oggi ancora tocca il cuore lo per me credo che un albero, un sasso profilati sul cielo, fossero dei, fin dall'inizio».* (Cesare Pavese, *I dialoghi con Leucò*) La piramide è la trasposizione della montagna dove non c'è, significa ascesa ed elevazione. Il rispetto della montagna è conseguenza diretta, gli spiriti abitano nella montagna. In tutto il pianeta le montagne sono state considerate come una soglia tra questo mondo e quello successivo, luoghi in cui il mondo degli spiriti è più vicino. In quasi tutto il pianeta alle montagne sono attribuiti significati sacri e, anche se il mondo degli spiriti può essere terrificante, è raro che sia malvagio. Tutte le civiltà del passato hanno sviluppato forme di sacralità, per esempio le cinque montagne sacre in Cina (Tai, Hua, Song, Heng del sud, Heng del nord), il Kailash in Tibet, Himalaya in Nepal, Olimpo in Grecia. Un picco isolato, o una cima elevata, sono un punto di riferimento naturale del paesaggio, un elemento che sia gli abitanti della zona che i viaggiatori usano per orientarsi. Sono

stati gli europei a primeggiare nella storia mondiale dell'alpinismo moderno, esso ebbe invece origine dal recupero romantico di quell'ammirazione per la natura che in quasi tutto il resto del mondo non era mai venuta meno. Tanti sono saliti a piedi sulla vetta del T'ai Shan, percorrendo per secoli i 7000 gradini della scala che dalla Città della Pace ai piedi del monte porta al Tempio dell'Imperatore di Giada sulla cima attraverso tre Porte Celesti. In Corea è rimasta tutt'ora la tendenza all'*animismo* tramandata di generazione in generazione e le tracce sono rimaste nella loro vita quotidiana. In molti racconti popolari coreani come la leggenda del fondatore del paese *Dangun* dalle quali emerge che il popolo coreano sarebbe disceso dalle montagne, nel più volte citato libro *Samgukyusa*. La leggenda di ascendenza di Dangun inizio menzionando il suo Hwanin, il *Signore del Cielo*. Hwanin ha avuto un figlio, Hwanung, che voleva vivere sulla terra fra le valli e le montagne. Hwanin ha consentito a Hwanung che insieme a 3.000 seguaci di scendere sulla montagna Baekdu, dove Hwanung fonda *Sinsi* la città sacra. Insieme ai suoi ministri, che sono nuvole, pioggia e vento, ha istituito le leggi e i codici di condotta morale per gli esseri umani insegnando l'arte, la medicina, e l'agricoltura. In Cina si usava magnificare il vagabondaggio – uno studioso ha scritto che

«“vagabondare” è la parola del codice taoista che significa *raggiungere l'estasi*». Salire la montagna vuol dire avvicinarsi al cielo, come nel culto per il dio sole. Per avvicinarsi al sole si deve preparare un luogo sacro in cima alla montagna. Nella credenza gli spiriti protettori del villaggio scesi dalla montagna si pensava che porta la pace e la salute nel villaggio e influenzava direttamente l'agricoltura. Ancora oggi è rimasta viva nella tradizione che una donna deve pregare davanti ad una pietra grande, guardando verso dirupi nella montagna per avere un bambino maschio oppure per esaudire un desiderio. In Giappone alle montagne viene attribuito un

significato religioso fin dalla preistoria, anche se Bernbaum scrive: Nel periodo antecedente al VI secolo d.C., i giapponesi non salivano sulle montagne sacre: le ritenevano un territorio troppo sacro per essere violato dalla presenza umana. Si limitavano a erigere santuari ai loro piedi e a venerarle da rispettosa distanza. Con l'introduzione del buddismo, nel VI secolo, iniziò l'usanza di salire sulle montagne sacre fino alla vetta per comunicare direttamente con gli dei. In tutte le incisioni salvo una delle famose Trentasei vedute del monte Fuji esso incombe da vicino o appare piccolo in distanza, dando orientamento e continuità alla città, alla strada, al campo e al mare. Il cono levigato del monte Fuji si trasforma in roccia scabra che si erge da sotto i piedi fino a cancellare il cielo. In Cina secondo il *Feng shui* è molto importante scegliere un posto ideale per vivere. Per questo motivo i templi buddisti si trovano sulle montagne considerate fonti di energia positiva. Influenzati dal taoismo i coreani si sono avvicinati alla montagna per meditare e la montagna sarà oggetto di pitture e poesie famose. I poeti, i saggi e gli eremiti orientali, infatti, non celebravano tanto le ascensioni in montagna quanto l'essere in montagna, e le montagne così frequentemente rappresentate nella poesia e nella pittura cinese erano un ritiro contemplativo dalla politica e dalla società. In Svizzera si credeva che le altezze fossero infestate dai draghi, dalle anime in pena e dall'Ebreo errante (condannato nella leggenda a vagare sulla terra fino al secondo Avvento per aver schernito Gesù, l'Ebreo errante fa pensare che in Europa i cristiani tendessero ad avere un'immagine negativa sia del vagabondaggio sia degli ebrei). Qui in Europa le montagne sono state viste spesso come un regno minaccioso e quasi infernale. Diversi scrittori inglesi del XVII secolo esprimono la propria avversione per le montagne definendole «alte orrende», «immondizia», «deformità» e perfino «i guasti causati dal Diluvio a una terra originariamente liscia». Egeria fu accompagnata dai santi uomini della regione attraverso «la valle, immensa e perfettamente

pianeggiante nella quale i figli di Israele fecero sosta nei giorni in cui Mosè salì sul monte del Signore». Da una citazione di Charles Montague nel 1924 «ogni volta che superi un paesaggio difficile ottieni un successo nella vita». ¹⁸¹

La costituzione delle banche dati e consentire l'accesso del pubblico al sistema dei dati ambientali è previsto. *Un rafforzamento dell'accesso del pubblico all'informazione ambientale e la diffusione di tale informazione contribuiscono a sensibilizzare maggiormente il pubblico alle questioni ambientali, a favorire il libero scambio di opinioni, ad una più efficace partecipazione del pubblico al processo decisionale in materia e, infine, a migliorare l'ambiente.* tratto dalle premesse della direttiva 2003/4/EC sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale

Il diritto del cittadino all'accesso alle informazioni ambientali, essenziale per una sua partecipazione informata alle scelte in materia ambientale, è garantito dai seguenti strumenti giuridici:

- La Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, la partecipazione pubblica alle decisioni e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, recepita in Italia con la L.108/2001. Informazioni disponibili anche sul portale delle Nazioni Unite
- la Direttiva 2003/4/EC sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, recepita dall'Italia con il Decreto legislativo 19 agosto 2005, n°195
- i Regolamenti comunali sul diritto di accesso all'informazione ambientale.

Si istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale in ambito europeo, recepita dall'Italia con il D.Lgs. n.32 del 27/01/2010 per la condivisione dei dati ambientali spaziali tra gli enti pubblici che li producono prevista dalla Direttiva 2007/2/EC "INSPIRE"

¹⁸¹ Rebecca Solnit, Storia del camminare, Bruno Mondadori, 2005

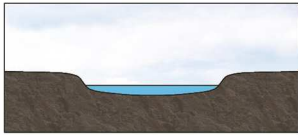


fig.III- 4
1. fiume naturale

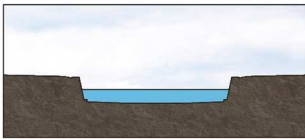


fig.III- 5
2. 1406 – 1407 Allargamento e scavo del fondo con la sistemazione degli argini

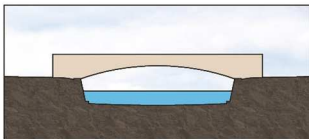


fig.III- 6
3. 1412 – Costruzione del ponte (GwangTongKyo, HejungKyo)

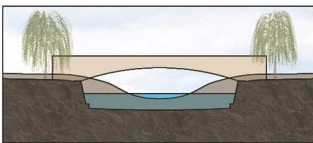


fig.III- 7
4. 1760 -1773 Pulizia e risistemazione degli argini, impianto di salici

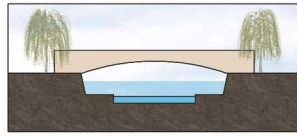


fig.III- 8
5. 1918 Sistemazione dei fondo e degli argini

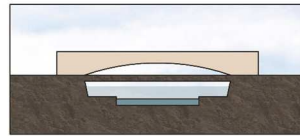


fig.III- 9
6. 1958 – 1970 Copertura del canale e trasformazione in impianto fognario



fig.III- 10
7. 1967 – 1976 Costruzione del cavalcavia

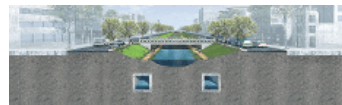


fig.III- 11
8. La situazione attuale

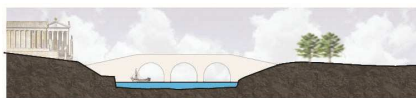


fig.III- 12

1. In epoca imperiale la zona del porto principale era a Ripagrande dove arrivavano imbarcazioni di una certa dimensione, la navigabilità del fiume era ottima perché venivano fatti parecchi lavori di manutenzione ma anche le inondazioni erano abbastanza frequenti.



fig.III- 13

2. Tra il 1200~1500 La navigabilità del fiume diventa scarsa a causa della poca manutenzione, ormai la città era ridotta a poche migliaia di abitanti. Il fiume è pieno di mulini ad acqua galleggianti e ancorate alle rive.

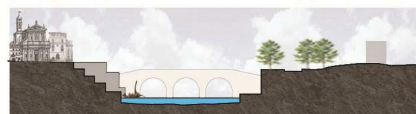


fig.III- 14

3. Nel 1800 si decide la costruzione dei muraglioni e la riparazione delle rive che viene attuata solo per determinati tratti. I mulini ad acqua vengono sostituiti dai mulini meccanici a vapore e in seguito elettrici. Restano tuttavia alcuni esemplari sopravvissuti ed è auspicabile che nei futuri progetti si decida di tenerne conto, magari con la progettazione di un museo come hanno fatto a Londra con la nave da guerra in mostra.

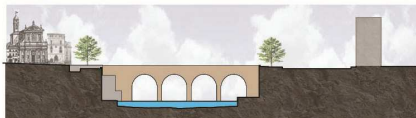


fig.III- 15

4. Oggi il pericolo inondazione è quasi inesistente, una serie di sistemi di ritenute a monte della città riesce ad evitare futuri inondazioni, ma il fiume non è ancora navigabile. Il porto di Ripetta è stato completamente demolito nel 1911 per la realizzazione di un nuovo ponte e poi per fare posto al museo dell'Ara Pacis. Il progetto *Millenium* tra i suoi obiettivi prevedeva il recupero della navigabilità del fiume fino a Orte.

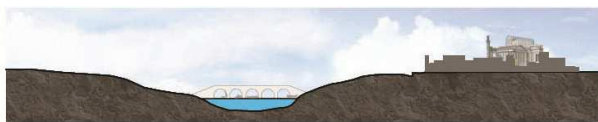


fig.III- 16

1. Ai tempi dei Greci si racconta (Escolano) che il fiume era navigabile e i greci lo usavano di già. Dalle fonti pare che la quantità di acqua fosse molto superiore nella stagione secca.

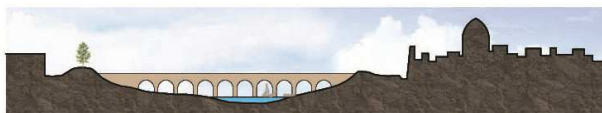


fig.III- 17

2. Nel 1563 non c'erano gli argini e il fiume non era più navigabile. Intorno agli argini c'erano delle strade sterrate di collegamento tra i principali accessi in città. Si fanno molte ipotesi per difendersi dalle alluvioni tra le quali avanza l'ipotesi di una grandiosa deviazione con lo scavo di nuovi canali.

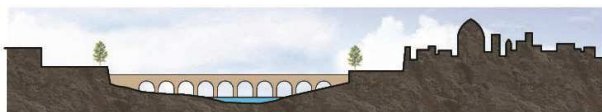


fig.III- 18

3. Nel 1890 si decide di edificare i muraglioni e si regolarizza il corso del fiume. Diventa sempre più forte l'ipotesi di una deviazione del fiume.


















fig.III- 19

4. Nel 1965 dopo l'ultima catastrofica inondazione si decide di deviare il corso del fiume scavando un nuovo alveo nella parte sud della città e nel vecchio alveo ormai privo di acqua si decide l'impianto di un parco e di molte attrezzature per lo svago.



fig.III- 20 La vista di Valencia, Anton Van den Wyngaerde, 1563

-Le montagne

<p>Monte Capitolino</p>	 <p>fig.III- 21 Lupa Capitolina</p>	 <p>fig.III- 22 Ipotesi di rappresentazione del monte Capitolino all'epoca della Roma Imperiale</p>	 <p>fig.III- 23 Monte Capitolino da Testaccio, Luigi Rossini, 1827</p>
<p>Monte Vesuvio</p>	 <p>fig.III- 24 Raffigurazione di Bacco e del Vesuvio in un affresco pompeiano precedente al 79 d.C.</p>	 <p>fig.III- 25 Eruzione del Vesuvio del 1760-1761, Pietro Fabri</p>	 <p>fig.III- 26 Renoir La baia di Napoli con il Vesuvio sullo sfondo</p>
<p>Monte Nam</p>	 <p>fig.III- 27 Tigre bianca</p>	 <p>fig.III- 28 Monte Nam, JeongSeon, Circa 1750</p>	 <p>fig.III- 29 1953</p>
<p>Montegna Nak</p>	 <p>fig.III- 30 Dragone blu</p>	 <p>fig.III- 31 Monte Nak, JeongSeon</p>	 <p>fig.III- 32 Situazione odierna</p>
<p>Monte Kiruna</p>	 <p>fig.III- 33 Minatori al lavoro nella miniera di monte Kiruna</p>	 <p>fig.III- 34 Monte Kiruna</p>	 <p>fig.III- 35 Monte Kiruna</p>

2. Criteri di valutazione e scelta degli elementi naturali da mettere in evidenza

L'operazione che sta alla base dell'osservazione della natura è il guardare. Nel nostro cervello succedono una miriade di cose meravigliose, l'immagine che noi vediamo si trasforma e passa al nostro cervello ed è qui che si realizza la trasformazione. Per conoscere il nostro cervello tenta di individuare gli elementi dell'immagine e li elabora classificandoli. La nostra immagine della natura si trasforma anche nella sensazione in funzione del rapporto che noi abbiamo avuto con la natura. *Tutti i paesaggi sono il riflesso d'una organizzazione dello spazio, di una maniera propria degli oggetti sociali di ordinarsi e rivelarsi nel territorio, delle storie che tali ordini hanno determinato* come si desume da *Il paesaggio come teatro* (Turri). L'attenzione che noi esseri umani diamo alla natura dipende dal modo in cui la realtà sarà interpretata e si entra in sintonia quando noi viviamo il suo ciclo naturale. Essendo l'uomo nella sua storia legato alla natura ha certamente un diverso legame con essa e questo spiega perché anche nella città sente il bisogno di introdurre spazi come pezzi della natura che danno giovamento alla vita. Ma noi sappiamo che il paesaggio può essere letto se si supera l'ostacolo connesso all'asemanticità della componente naturale e che l'uomo ha imparato a costruire paesaggi in cui il rapporto uomo natura è stato largamente superato. Quindi abbiamo visto che per leggere un paesaggio e capire il ruolo che l'elemento naturale ha in quel determinato contesto dobbiamo fare due operazioni: per prima leggere gli elementi costitutivi e il loro ordine distributivo individuando come sono disposti nello spazio e in secondo luogo l'apprezzamento qualitativo che è proprio della società che lo ha costruito e riflette il modo in cui quella società vive il rapporto con l'elemento naturale e lo plasma secondo i suoi bisogni modificandolo.

Per i fiumi

	Elementi caratteristici
Il fiume Cheong Gye	I ponti: Gwangtonggyo e Supyogyo (Granito bianco), Ogansugyo, Samilgyo, Saebyeokdari, Gosanjagyo, Dumuldari, Malgeunnaedari, Ogansugyo Sentiero: piazza CheonggyeCheon, Il Dongdaemun Fashion Town, il mercato di Gwangjang e di Bangsan, Il centro culturale di CheonggyeCheon
Il Tevere	I ponti: Ponte romano di Emilio Lepido, Milvio, Vittorio Emanuele II, S. Angelo, Fabricio, Sisto (Travertino, mattoni) Isola Tiberina, I porti, lampioni, statue, percorsi, muraglioni ...
La Turia	I ponti: 9 de Octubre, Campanar, Ademuz, las Artes, San José, Serranos, la Trinidad, Real, Mar, Aragón, Angel Custodio, Rein, Astilleros (Nazaret)

Per le montagne

	Elementi caratteristici
Capitoli	Campidoglio, Monumento a Vittorio Emanuele II, Santa Maria in Aracoeli
Vesuvio	È un vulcano attivo Sulle sue pendici abitano circa 700.000 persone
Nam	Torre Nam, faro, Namsan hanok Village, Seokhojeong, Teatro Nazionale, Jamdoobong belvedere, Le mura antiche, il padiglione Pinus densiflora, Acer palmatum Thunb.
Nak	Le mura antiche, Biwoodang, Yihwajang, sito del Donghagdang Abitazioni monofamiliari, quartiere specializzato nel fornire spettacolo teatrale
Kirun	Percorso per l'estrazione del ferro, una montagna con le strisce orizzontali. Manto vegetativo

3. “Visibilità” degli elementi naturali nonché la rieducazione della popolazione sulla loro percezione

Come rieducare alla visione dei valori degli elementi naturali, ed il ruolo che loro hanno rivestito e rivestono tuttora nella percezione di un panorama urbano? Per poter rispondere alla domanda di come gli percepiamo e da quale punto di vista, non possiamo che rifarci al ruolo che hanno rivestito, rivestono e rivestiranno nel panorama delle città. Nelle molte esperienze di recupero della memoria dell'elemento naturale viene messa in evidenza l'importanza che sta assumendo il verde per migliorare il contesto urbano nonché la salubrità arricchendo la città di aree verdi, parchi e giardini da affiancare alle aree ludiche per il tempo libero. Ristabilire un rapporto di relazioni tra la città e la natura diventa un obiettivo di molti progetti attraverso la ricostruzione di un nuovo paesaggio urbano. È noto a tutti come molte città da qualche tempo a questa parte si stanno ponendo il problema di naturalizzare gli spazi interni. In origine le città nascono all'interno di un contesto naturale caratterizzato dalla presenza di particolari condizioni geomorfologiche, le cui memorie sono state travolte dal insieme di trasformazioni indotte dalla crescita urbana e l'equilibrio tra città e elemento naturale è stato reciso nello stesso momento in cui si entra in epoca industriale. Oggi si riscontra nelle politiche urbane di molte città una maggiore attenzione al recupero degli elementi del contesto naturale ancora presenti all'interno di esse. Alcune città, soprattutto del nord Europa, vantano lunghe esperienze di protezione di aree naturali prossime alla città, senza scordarci il fatto che paesi come Giappone, Cina e Corea sono passati o si trovano a passare per queste esperienze adesso. Città come Berlino, Zurigo, Vienna, Helsinki conservano aree non costruite dove appare evidente la presenza dell'elemento naturale, mentre in oriente sono rimaste libere perché per esempio la montagna era considerata




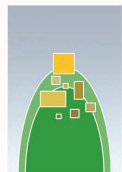

sacra. Nelle città gli spazi verdi hanno assunto diverse configurazioni, di cintura di verde, di cuneo a forma di dita di corridoi legati anche alla presenza di elementi come fiumi montagne o aree boscate. Molti studiosi cercano di trovare soluzione al problema della cementificazione, tra questi Abercrombie con il Piano per la Grande Londra 1944, che si basa su un modello di sviluppo per fasce concentriche e a densità variabile, la città Lineal di Arturo Soria y Mata (1882), le città satelliti di Eliel Saarinen introdotte nel Piano per Helsinki (1918). Quindi il recupero di questi spazi preziosi nelle parti centrali della città risultano necessità impellenti e che sono una connessione tra differenti spazi vivibili dell'area urbana metropolitana. In alcuni casi si tratta di relitti infrastrutturali dismessi o in via di dismissione, in altri di relitti di campagna ineditati e aree monumentali vincolate rimaste isolate nel panorama urbano. Se analizziamo i piani strategici di molte città ci rendiamo conto che riflettono i bisogni espressi dal territorio e della comunità di insediamento espressi in un'ottica di sostenibilità ambientale. In molti casi questi progetti sono nati per rafforzare l'immagine e l'importanza che riveste la città nel panorama internazionale mettendo in opera strategie di attuazione attraverso opere comunicative e partecipative delle comunità locali e rafforzando la rete di conoscenze e di confronto in scala generale. Ma affinché questi progetti si realizzino si devono fondare, come abbiamo precedentemente detto sulla valorizzazione di fattori di identità che siano legati alla storia ed alle caratteristiche di ogni città e del suo territorio.







Ma quali problematiche ci pone il recupero di questi elementi? Principalmente è necessario verificare che esso risponda bene all'interesse pubblico secondo l'opinione e le esigenze della società, e non solo che soddisfi la piena convenienza economica verificata dall'analisi costi-benefici. Nei paesi occidentali il fiume rappresenta l'essenza di queste visioni mentre in Oriente si aggiunge la montagna.

Le ragioni che hanno portato alla scelta di recuperare questi spazi sono molteplici e non mancano le problematiche da risolvere. Prendendo spunto dagli esempi analizzati precedentemente o dalle informazioni raccolte cosa si evince? I contributi degli esempi che ogni progetto ci fornisce portano a soluzioni diverse del problema analizzato. Si osserva la tendenza, per tutti, vedersi attribuita una precisa funzione per poi preoccuparsi a posteriori di inserire tali interventi in una rete di fruibilità che li renda giustificabili. La metodologia di lavoro non deve riportare esattamente alla situazione di 100 anni fa. L'intervento non deve dare origine al *non luogo* come ci suggerisce Augé. A Detroit il sindaco propone di ritornare alla coltivazione agricola, ma non dobbiamo scordare che il terreno è inquinato per cui una utilità negativa porta ad un risultato negativo. L'intenzione è di fare un'interventistica di qualità. Il paesaggio italiano è molto stratificato e i molti vincoli stimolano molta creatività. Di particolare rilevanza, ai fini degli obiettivi di rinaturazione e riqualificazione ecologica della fascia fluviale, è la possibilità di utilizzare le aree allagabili nei fenomeni di piena, così come parte delle aree degli invasi di laminazione, per la ricostituzione di aree umide con vegetazione arboreo-arbustiva differenziata e il ripristino di zone naturali. Alcune di queste zone possono mantenere l'attuale utilizzo agricolo, mentre altre poco idonee all'agricoltura vanno rinaturalizzate, per costituire zone umide e favorire l'insediamento di biocenosi palustri con particolare riguardo alla sosta di uccelli acquatici. Tali aree possono funzionare anche come *ecosistemi filtro* per il recupero della capacità autodepurativa dell'ambiente fluviale favorendo la riforestazione con specie autoctone. La rinaturazione fluviale va integrata con interventi di difesa spondale tramite tecniche di ingegneria naturalistica per minimizzare l'impatto delle opere, incrementare la stabilità degli interventi e aumentare la scabrezza delle sponde; gli interventi di ingegneria naturalistica, a puro titolo di esempio, potranno essere del tipo a palificata a doppia



parete con utilizzo di legname e pietrame, tale di arbusti per il sostegno e il consolidamento delle sponde arginali. L'aumento della naturalità del torrente potrà avvenire quasi esclusivamente attraverso interventi pubblici di modifica di argini ed assetti idraulici; é comunque possibile ed auspicabile un contributo dei privati alla trasformazione, attraverso l'estensivizzazione, come sopra. La realtà territoriale di Napoli è legata sin dalle origini alla presenza del vulcano. Il disordinato sviluppo urbanistico ha con il tempo nascosto alla vista dei cittadini il Vesuvio, deformandone la figura nell'immaginario collettivo e alterandone la memoria storica. Esiste invece una reale situazione di rischio connessa alla conurbazione eccessiva delle città vesuviane, ma dall'altra parte esiste anche il *Vesuvio come risorsa*. Quindi alla prevenzione del rischio vulcanico occorre associare l'educazione alla convivenza, intesa non come attesa passiva di un evento considerato ineluttabile, ma come progettualità per la trasformazione e la valorizzazione di una risorsa naturale.

Antropologia del paesaggio- Rapporto tra montagna e uomini

	Il sacro Monte	Il monte degli Dei	Il monte Fortezza	Sviluppo discendente	Sviluppo ascendente
Rapporto uomo-montagne	 <p>fig.III- 36 Caratteristica principale è la totale mancanza di costruzioni, era addirittura proibito salire sulla montagna.</p>	 <p>fig.III- 37 In cima al monte vi si costruivano templi o altri edifici per il culto. La collocazione in alto facilitava il rapporto con gli dei che vi abitavano.</p>	 <p>fig.III- 38 La difesa fa sì che le popolazioni si riunissero intorno ad altura elevate principalmente per ragioni di difesa ma anche a scopo religioso.</p>	 <p>fig.III- 39 Venute meno le esigenze difensive la città si espande verso la valle</p>	 <p>fig.III- 40 La seconda tipologia sono le città situate accanto alle montagne che nella loro evoluzione hanno consumato tutto lo spazio arrampicando si fino in cima</p>
Alcuni esempi	Kailash, Fuji, Méilǐ Xuè, Tai, Soratte, Machhapuchhare	Acropoli: Atene, Argo, Micene, Tirinto	Mont Saint-Michel, Machu Picchu, Orvieto	Roma, Siena, Perugia	Nak, Valparaiso, Valpadana

	M. Capitolino	M. Vesuvio	M. Nam	M. Nak	M. Kiruna
Tipologie	 + 				

Espressioni delle montagne

Amichevolezza, intimità, positività		fig.III-41 Colline dolci	Montagna che incute timore il senso negativo		fig.III-42 Monti rocciosi
-------------------------------------	---	-----------------------------	--	---	------------------------------

Le sensazioni e le opinioni sono alterne e dipendono da chi e con quale spirito vengono viste. (Allegato 8)

			
fig.III- 43 G. Segantini, Mezzogiorno sulle Alpi, 1891		fig.III- 44 G. Segantini, Primavera sulle Alpi, 1897	
Segantini ha dipinto la natura e molti dei suoi quadri hanno per tema le Alpi, che sono lette in un'ottica più poetica			
	L'idea dell'Alpine Architektur è un'utopia dove la montagna è splendente, fatta di cristalli, è una metafora di un mondo privo di armamenti e guerre. Una favola tutt'ora attuale. ¹⁸²		
	Lago e montagna Tra il 1923 e il 1924, Le Corbusier realizza una piccola casa per i propri genitori a Corseaux sulle rive del Lemano. La costruzione, caposaldo fondamentale nell'opera dell'architetto svizzero, presenta una serie di elementi che caratterizzeranno le opere successive.		
fig.III- 46			
Per quanto riguarda la presenza del paesaggio, Le Corbusier è esplicito nell'accordargli un posto di primo piano nella composizione. Il paesaggio lacustre e l'imponente massiccio alpino entrano a far parte della composizione attraverso due diversi punti di vista. ¹⁸³			

¹⁸² <http://www.larici.it/architettura-ambiente/composizione/particolari/luce/index.htm>

¹⁸³ <http://www.prohelvetia.ch/fileadmin/ftp/www/expo/landschaftsarchitektur/it/text-baeuerlich.html>

In Cina la lettura del elemento naturale della montagna¹⁸⁴ basandosi sulla teoria di Wu Xing(五行)si divide in 5 forme differenti. ¹⁸⁵






				
fig.III- 47	fig.III- 48	fig.III- 49	fig.III- 50	fig.III- 51
Terra-tǔ(土)	Fuoco-Huǒ(火)	Acqua-shuǐ(水)	Legno-mù(木)	Metallo-jīn(金)



fig.III- 52

Una comparazione delle altezze

Da sinistra: colle Palatino(70m), Monte Nak(125m), Monte Nam(262m), Kiruna(733m), Vesuvio(1281 m)

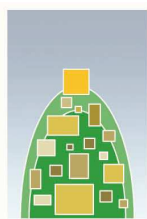


fig.III- 53

Nel caso dei sette colli di Roma dobbiamo rieducarci a guardare tutto il complesso della collina.

Le montagne con il loro volto, tutto diverso, per chi è abituato o educato a vedere può individuare le montagne nascoste. Nel caso delle montagne, che sono ormai inglobate nelle città possiamo parlare di recupero della loro memoria nel caso di Occidente come recupero di visuale o vista mentre in Oriente si vuole recuperare la vista ma anche la conformazione geomorfologica perché presente fino a poco tempo fa nelle planimetrie delle città e in stretto rapporto con esse.

¹⁸⁴ Dal libro di legislazione forestale (*shānfǎquánshū* 山法全書) di yètàijiǔ(葉泰九)

¹⁸⁵ 김두규(Kim Dugyu), 풍수강의(*Lezione di FengShui*), 비봉출판사(Bibong), Seoul, 2011



fig.III- 54



fig.III- 55

Monte capitolino \neq Campidoglio (Applicando la logica)
 Monte capitolino = Campidoglio(sviluppo discendente) + Santa
 Maria in Aracoeli + Monumento a Vittorio Emanuele II (sviluppo
 recente ascensionale)+ Musei Capitolini + Municipio di Roma
 +piazze + Vie + Vegetazione + ecc.

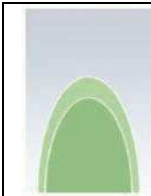


fig.III- 56

Monte invisibile
 Invece come nel caso di Kiruna vediamo come sin dall'inizio
 per i abitanti la montagna rappresentava una riserva di
 materie da sfruttare che è la parte invisibile.

4. Il “sistema” degli elementi naturali nel panorama delle città, una risorsa per il futuro

La grande differenza nelle modalità di intervento in Europa rispetto ai paesi orientali sta nella diversa origine dei suoi problemi. Dopo gli eventi della II guerra mondiale la popolazione urbana è aumentata improvvisamente e gran parte della popolazione dalla campagna si dirige verso la città che offre apparentemente molte più opportunità. I nuovi arrivati si stanziavano prevalentemente nelle aree libere lungo le rive dei fiumi o sulle colline, mentre nelle città europee che sono state distrutte nella guerra si sono ricostruite le abitazioni dei centri storici recuperando in molti casi la loro memoria storica.

In Oriente

1. I quartieri ricchi e i quartieri dei poveri erano ben divisi. La ricostruzione avviene solo nella zona dei ricchi
2. Le colline o le montagne erano un luogo per molti versi sacro e quindi le costruzioni erano vietate, i nuovi arrivati dalla campagna o da altre città hanno avuto a disposizione aree libere per costruire le loro abitazioni precarie, che soprattutto nel dopo guerra diventeranno un luogo *rifugio* per la popolazione della campagna distrutta.
3. Gli atteggiamenti che sono stati presi erano cancellare quello che è stato fatto, per cancellare il disordine caratteristico di questi quartieri
4. L'intervento doveva iniziare immediatamente e finire in tempi molto brevi.

In Occidente

1. I diritti della proprietà erano molto forti e quindi nella ricostruzione gli individui tendevano a riedificare nelle zone dove abitavano già.

2. Le colline sono occupate da monumenti importanti simbolo di quella città. Per cui quando si parla di collina nella città occidentale facciamo sempre riferimento a quel tempio o a quell'edificio. Non possiamo pensare alla collina senza un monumento. Ormai una parte della memoria è inglobata nella collina.

3. Migliorare aspetto estetico

4. Generalmente gli interventi durano molti anni per la loro complessità delle procedure e per le difficoltà di accordare i diversi e spesso conflittuali interessi in gioco.

L'Ecomuseo diffuso

Si definisce ecomuseo una situazione o un ambito culturale che coinvolge profondamente la collettività ed il territorio al punto da identificarsi parzialmente con essi. La comunità locale e le sue opere non hanno senso al di fuori della natura in cui si collocano, ma non si ignora che il contesto ha solo dei confini relativi, convenzionali e fragili. La strategia espositiva funziona se trasformerà ogni persona che si aggira per il museo in uno spettatore attento, e ci vorranno solo pochi minuti per immedesimarsi con il messaggio che si vuole comunicare. Il maggior coinvolgimento del visitatore nasce dalla dimensione grande e diffusa del museo, con itinerari, installazioni, eventi e allestimenti esterni o anche con la semplice tutela degli aspetti che costituiscono la qualità di quel luogo. Sapendo che ogni esperienza umana nasce da precedenti esperienze e da confronti con il prossimo si intravede la possibilità per il museo di comunicare al mondo l'esperienza delle sue popolazioni. La collezione assume un vero valore culturale quando è aperta al pubblico godimento. In ogni territorio esiste un legame indissolubile tra popoli e territorio e un museo può riassumere una realtà diffusa in uno o più settori, dinamica o statica che sia. Un museo o una collezione sarà più statico e più vincolato alle leggi mentre l'ecomuseo è fuori dallo schema. Una collezione rappresenta la

componente insita del museo e la sua organizzazione ne precisa la qualità. Con l'ecologia si sono messe in evidenza la complessità di relazioni che ci sono in un ambiente naturale, ridimensionando il mito della specializzazione e del tecnicismo. Allora si impone un nuovo modello che vede nella collezione una raccolta, ma che deve coinvolgere anche il contesto in cui si inserisce. Quindi si deve:

-Riconoscere al museo o alla collezione un valore specialistico come valore culturale.

-Proiettare verso l'esterno il museo, creando un'osmosi tra collezione e contesto.

A questo punto le raccolte storiche devono essere contestualizzate, mettendo in evidenza il processo di formazione, rivelando la coscienza culturale del tempo in cui furono costituite. In seguito dobbiamo ricontestualizzarli nella realtà da cui provengono trovando caso per caso delle soluzioni. Per questo le aree tutelate ed attrezzate possono divenire musei diffusi se riescono a coinvolgere fisicamente anche il territorio circostante. Il museo diffuso diventa efficace perché non si identifica con un individuo, ma con un gruppo di individui coinvolgendo il territorio attraverso itinerari, con tematiche ben individuabili, proponendo percorsi di tipo natura+ archeologia+ folklore: e difatti molti musei si orientano verso questo tipo di soluzioni. Attraverso questo tipo di museo si possono scoprire le qualità del territorio e la sua tutela amalgamando conservazione e uso ambientale. Per esempio, in un ecomuseo possiamo illustrare i cambiamenti del luogo in uno stesso intervallo di tempo, cioè sincronicamente, oppure le trasformazioni di un luogo in tempi differenti diacronicamente. La collezione museale principale si trova nel museo, ma bisogna insegnare a ritrovare le testimonianze fuori, sul posto uscendo dalle sale per andare lungo gli itinerari, così la realtà esterna torna a connettersi con quella racchiusa nelle mura, divenendo ad essa complementare: Si possono fare molti esempi: il Museo di storia naturale e

archeologia di Montebelluna (TV): il Museo del Bosco di Orgia (SI): L'Etnomuseo dei Monti Lepini a Roccagorga, il museo dell'olio della Sabina a Castelnuovo di Farfa, Il museo civico di Blera; Il cavallo e l'uomo (VT) : il paese museo di Buscemi (SR). Il sistema della Valli da Pesca nel Comune di Venezia

Il fiume Cheonggye

- Creare un habitat per pesci e uccelli migratori
- Passeggiata sul lungo fiume
- Spazi espositivi all'aperto



fig.III- 57



fig.III- 58 Punti di attraversamento con ripristino di tecniche tradizionali

- La cascata indica il punto da dove sorge il fiume artificiale



fig.III- 59

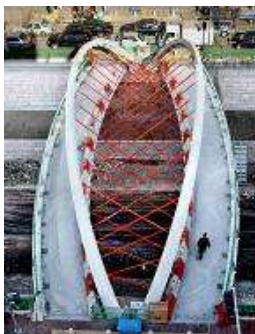





fig.III- 60 Nuovi ponti

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Il Tevere</p>	<p>L'impianto di nuove piste ciclabili</p>  <p>fig.III- 61</p>	<p>-L'Estate Romana ci porta sulle rive del Tevere con appuntamenti dedicati alla cultura e al divertimento imperniati sulle tradizioni romane</p>  <p>fig.III- 62</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">La Turia</p>	<p>-Su una vasta area nel greto del fiume Turia sono stati costruiti complessi e attrezzature per la cultura dotati di una interessante architettura con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'ambiente e di vita in città ed attirare l'interesse della comunità internazionale, e contemporaneamente rendere la città un luogo attraente per gli investimenti.¹⁸⁶</p>  <p>fig.III- 63 reaupero urbano, Valencia</p>	

¹⁸⁶ *Eliminare l'elemento artificiale dalle città*

Il progetto Big Dig: In seguito alle proteste dei cittadini, il governo della città di Boston decise di far passare la sopraelevata di 6 corsie che attraversava il centro città in un nuovo tunnel sotterraneo. Il progetto veniva chiamato *Big Dig*, cioè mostro verde, e sarà uno dei più costosi progetti di autostrade. Solleverà numerose polemiche sia per la collocazione che per la complessità dei lavori ed il costo esorbitante dell'opera. Vogliamo solo far notare che per poter fare gli scavi in sicurezza è stato necessario congelare il terreno dello scavo. L'autorità autostradale del Massachussets(MTA) si è avvalsa della Bechtel/Parsons, Brinckerhoff che fosse sicuro che il progetto costatva in finale 22 miliardi di dollari.



fig.III- 64 Città delle Arti e delle Scienze



fig.III- 65 Ponte ell'Esposizione

Si sono edificati cinque grandi complessi architettonici: El Palau de les Arts Reina Sofia (Opera e centro dell' arte), L'Hemisfèric (Imax Cinema e Planetarium), L'Umbracle (giardino coperto), El Museu de les Ciències Príncipe Felipe(museo della scienza), L'Oceanogràfic(acquario)

<p>Monte Nam</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Sistemazione delle sorgenti e percorsi dell'acqua -Demolizione e non ricostruzione di tutti gli edifici degradati per insediare un Centro di controllo della sicurezza urbana, una caserma di pompieri e un servizio di informazione stradale -Restauro del sito del castello di Hanyang, del Faro e delle antiche mura della vecchia città -Sistemazione a giardino dello spazio attiguo alle statue degli eroi -La progettazione di un percorso per footing con vegetazione che cambia colore con la stagione -illuminazione studiata per non disturbare la fauna 	<ul style="list-style-type: none"> -Disegno dei percorsi uniforme che mira a ricucire dei percorsi con corridoi vegetali -Utilizzo negli interventi di materiali ecologicamente compatibili come la pietra locale -La maggior parte dei percorsi realizzati con i principi dell'ingegneria naturalistica per cui sono in terra battuta per migliorare la permeabilità, oppure utilizzo di vegetazione autoctona -Inserire servizi igienici lungo i percorsi -Apertura e sistemazione di nuovi punti panoramici e la realizzazione di un padiglione per il riposo -Promozione della fruibilità con l'organizzazione di eventi come concerti, mostre, proiezioni cinematografiche, ecc.
<p>Montegna Nak</p>	<p>Togliendo le alte abitazioni che non sono in armonia con il paesaggio circostante costituito da case monofamiliari a due piani si riesce ad aprire punti panoramici e la cima della montagna risulta meglio percepita. La sistemazione a Parco dello spazio e la progettazione di un belvedere</p>	

5. Monitoraggio delle opinioni e osservazioni della popolazione e l'evoluzione della domanda di elementi naturali nello spazio urbano

Per verificare costantemente l'esito dei progetti si auspica sempre il coinvolgimento della popolazione nel processo ideativo gestionale e di controllo dei risultati. La finalità è quella di produrre, attraverso la partecipazione attiva della popolazione interessata, l'elaborazione di un progetto che permetta di migliorare il livello di benessere della maggior parte di individui. L'effetto di marginalizzazione ed esclusione dai processi di sviluppo economico di gran parte della popolazione di determinati territori a forte urbanizzazione, da parte di una minima parte della società civile (quella più ricca), ha prodotto un progressivo ed inesorabile impoverimento delle scelte architettoniche ed estetiche del paesaggio costruito, mirando esclusivamente al profitto e al benessere economico degli attori dei processi di costruzione (imprenditori, politici e affaristi in genere). Ciò ha comportato la mortificazione del benessere collettivo e la degenerazione del paesaggio inteso come bene comune. Oggi l'Architettura civica, se così la vogliamo chiamare, è un'architettura partecipata e rappresenta l'occasione di un nuovo approccio ai processi costruttivi sia che si tratti di restauro o riqualificazione, che la nuova costruzione di un manufatto o più in generale di un paesaggio costruito. Architettura civica è un processo partecipativo che va oltre la progettazione partecipata che coinvolge le persone nel fare o recuperare architettura. È il riscatto di una parte della società, quella con il senso civico più sviluppato, che si riappropria del bene comune al fine di riequilibrare i luoghi della propria esistenza sviluppando e potenziando il senso di appartenenza ad un territorio e ad una comunità. La Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 e la Conferenza Stato-Regioni del 2001 hanno sancito principi fondamentali, quali la diffusione delle informazioni e

la promozione di processi di partecipazione atti a comprendere le aspirazioni delle popolazioni e rendere gli abitanti protagonisti delle trasformazioni. L'obiettivo cercato è quello di far sì che il paesaggio venga riconosciuto dalla popolazione locale come un moltiplicatore emotivo, capace di suscitare negli abitanti un desiderio di partecipazione ai processi di sviluppo guidati da una gestione territoriale attenta. Nell'epoca globalizzante la comunità si è spezzata in entità minori che vivono secondo le regole elementari della dinamica di gruppo. Il primo elemento che caratterizza una qualsiasi comunità è il simbolo proprio capace di rappresentare la vita delle persone. Il passo che ci viene più semplice per noi che dobbiamo analizzare la città è ricercare questo simbolo nel passato, nelle tradizioni ed è importante che appartenga a tutti (Evans, 2001)¹⁸⁷. L'emozione della scoperta che il simbolo rappresenta anche l'obiettivo di un gruppo è ancora più grande. Allora la gente scopre che fa parte del flusso, della corrente comune e appartiene a quella comunità. Questa appartenenza risulta più chiara se parliamo di processo di globalizzazione. Possiamo osservare come in questa epoca in quasi tutte le realtà si parla di conservazione e restaurazione, con il rispetto incondizionato per il passato che rappresenta la ricerca di un'identità personale. In Europa questo si riscontra in tutte le comunità con i banchetti, le molte fiere in ogni comune. È un periodo senza ideali e sogni, come ci riporta Maslow, e la gente sente il bisogno di farsi conoscere agli altri attraverso il loro marchio, per esempio Firenze, Venezia, Macchu Picchu. Ma le altre città come si identificano? Bilbao di oggi ha scelto la strada opposta non nella conservazione, ma nella novità attraverso la tecnologia moderna e soprattutto la pianificazione partecipata della città, così diffonde la sua identità a partire dal Museo Guggenheim ad opera dell'architetto Frank O. Gehry. Nella realtà questa

¹⁸⁷ Gareth Evans (12 maggio 1946 Londra- 10 agosto 1980 Oxford) I pensieri senza oggetto non sono realmente pensabili, "Saggi" 1985 a cura di J. McDowell

immagine dipende dalla politica. Questa realtà che ci circonda, silenziosa ed in costante crescita, è forse più grande di noi? La comunità locale ha la possibilità di recuperare la propria autentica funzione promotrice nell'ambito dei processi aggregativi, su basi più concrete e meno ideologiche, dal momento che l'acceso dibattito, a livello nazionale, relativo a tale questione si è momentaneamente assopito, lasciando spazio a problemi concreti di degenerazione del tessuto sociale, che appaiono in modo frequente, in una reale e preoccupante complessità. Innanzitutto esaminiamo l'approccio centralizzato e l'approccio territoriale nelle loro differenze fondamentali. L'approccio centralizzato vede nel territorio fette indipendenti di realtà. Quest'ultimo, in via preliminare, può essere definito come un'area territoriale, una micro area, un comprensorio o un'area comunale. L'approccio centralizzato prende in considerazione la realtà territoriale, ma la spezzetta, la isola in parti, subordinate ad un centro, dal quale appunto si diramano le interpretazioni di quella realtà, basandosi fundamentalmente sull'analisi del territorio considerato nelle sue questioni di settore: non considera gli elementi presenti nella realtà, nel loro intreccio, ma come tante monadi. In questa logica, lo stesso processo educativo e gli stessi fatti culturali sono considerati come entità a sé stanti, che non hanno interferenze con tutto l'altro vissuto che c'è nella realtà. Nell'altro tipo di approccio, definito territoriale o del decentramento, il territorio è visto come un insieme di fenomeni interdipendenti, in cui vi sono zone di comune interferenza e specificazioni di settore. Va da sé allora che nel primo approccio si tende ad un apparato organizzativo che può essere definito corporativo e centralizzato, nel secondo, invece, la preoccupazione costante è quella di predisporre un sistema che tenga presente l'insieme di vita della collettività, considerato come *comprensorio di sviluppo*. Sono indispensabili alcune condizioni perché si realizzi un processo partecipativo sul territorio. La prima consiste nel

comprendere la non riduttività di tale fenomeno al mero consenso, in quanto, al contrario di quest'ultimo, prevede la possibilità di conflitto e di negoziazione di opinioni, garantendo contributi significativi al processo democratico di scelta. Ogni bene culturale corrisponde ad un bisogno e la partecipazione ad esso comporta, prima di tutto, senso di appartenenza al luogo, volontà di prestare opera e, finalmente, possibilità di appropriazione. In questo modo il contesto sociale del bene culturale esalta la territorialità della cultura nella unità e nella diversità dei luoghi e delle aree.

-La popolazione urbana coinvolta nel processo partecipativo

L'esigenza di partecipazione si innesta in un bisogno fortemente radicato nell'essere umano, attraverso la possibilità di gestire il potere personale e di gruppo. In Oriente ed in particolar modo in Corea del Sud come anche in Giappone il cittadino si sente partecipe e sembra quasi che tutti remino nella stessa direzione. In alcuni quartieri delle città di Tokyo e Seoul la raccolta, la pulizia e la manutenzione degli spazi verdi è in gestione partecipata della popolazione locale. Non mancano esempi anche in Italia nella gestione degli spazi verdi nei quartieri di abitazioni popolari a Firenze come a Bologna. Ma tale affermazione sembra messa in discussione dalla scarsa presenza di popolazione locale a momenti collettivi, promossi dall'istituzione pubblica o dalle varie realtà private, legittimando la convinzione secondo cui la gente preferisce *delegare* e non impegnarsi in prima persona. Possiamo fare innumerevoli esempi: Il recupero del fiume Quaggy a Londra frutto interamente dell'azione popolare, il reperimento dei fondi avviene con sponsor privati: il recupero del fiume Bievre a Parigi in gestione partecipata; il recupero del fiume Cheonggye a Seoul; dove la popolazione viene intervistata sul futuro assetto del fiume inoltre partecipa in prima persona alla progettazione dei 22 ponti sul fiume,

infatti sono tutti il risultato di progetti partecipati. Anche la pulizia e l'ordine è demandati ai cittadini che ad intervalli regolari partecipano alla pulizia dei fiumi.

Il fine di questo lavoro è il recupero della memoria degli elementi naturali in città individuando dei principi e degli elementi strutturali facenti parte di un percorso metodologico, come necessaria integrazione di una cultura del progetto paesistico che riesca ad adattarsi ai vari paesaggi urbani attraversati, pianeggianti o collinari, e alla base delle diverse scale della progettazione. Potranno essere indicazioni generali che non saranno da riproporre in modo acritico ma dovranno essere elementi metodologici su cui riflettere. Non si può difatti pensare di realizzare interventi uguali ovunque, o tanto meno pensare a soluzioni puramente tecniche, ad esempio, che sia sufficiente realizzare dei ponti per garantire una certa permeabilità ai flussi trasversali ad un fiume. Nell'osservare i singoli casi, quello che invece appare interessante è rilevare: quale processo ha portato a concepire quel determinato intervento, gli strumenti utilizzati e come si colloca la soluzione tecnica all'interno di un progetto di più ampio respiro, per ovviare a tutte le problematiche incontrate. Trattare questa moltitudine di situazioni, che hanno come denominatore comune il recupero della memoria dell'elemento naturale nella città, ci ha fatto scoprire una notevole varietà di aspetti diversi. Le problematiche sono ancora più difficili da fronteggiare in presenza di queste specificità legate alle situazioni naturali e culturali molto dissimili per ogni luogo. Ogni intervento, come possiamo desumere, rappresenta un caso a se stante, sebbene sia confrontabile il processo di trasformazione (dei luoghi) perché ha delle matrici comuni con gli altri esempi, Inoltre riteniamo che, nella progettazione, si possano applicare anche strategie o metodi diversi, per raggiungere un risultato finale comune, ma salvando l'identità di ogni contesto¹⁸⁸.

¹⁸⁸ *La città magica (Magic Town)* del regista William A. Wellman

Montegna Nak	-Per gli abitanti fornisce spazio di svago e giochi per i bambini. -Per i visitatori offre un belvedere sulla città di Seoul, la creazione di un percorso lungo tutte la mura della città antica
Il fiume Cheonggye	-Diminuzione dell'inquinamento e della temperatura causata dall'intenso traffico ¹⁸⁹ -Il sindaco di Seoul W. Park in un'intervista ha ribadito che l'idea di togliere il cavalcavia è stata buona, ma manca l'attenzione al recupero degli reperti storici e non si è stato fatto un ripristino ecologico vero e proprio. (Feb. 2012) -Il Comitato dei Cittadini per il fiume Cheonggye, formato da un gruppo di 25 cittadini tra cui 10 ambientalisti ed ecologisti insieme a urbanisti e addetti culturali 10 oltre a 4 funzionari comunali e 1 rappresentante del consiglio comunale, hanno ammesso che il progetto manca totalmente di attenzione nei confronti dei diversamente abili (2012) ¹⁹⁰

Un esperto di ricerche di mercato in via di licenziamento, Rip Smith (Stewart), crede di aver trovato nella cittadina di Grandview il "miracolo matematico". La cittadina che riunisce cioè i tipici tratti di tutta l'America, e quindi una fonte di inesauribili, precise, veloci ed economiche ricerche di mercato molto affidabili. Ben presto i giornalisti scoprono il trucco, anche grazie all'intelligenza di una donna, che non crede alle apparenze. La Società di Assicurazioni che Rip ha messo su per fare domande in libertà focalizza troppa attenzione sugli abitanti della cittadina. A loro li faranno credere di poter manipolare i dati per pilotare le scelte politiche ed economiche di tutto il paese, finendo così per mandare all'aria i progetti di Rip. Facendo così la cittadina torna nell'anonimato.

¹⁸⁹

Cheonggye

Risultati comparativi	Prima dell'intervento (primo semestre 2003)	Dopo l'intervento (primo semestre 2005)
particolato	85.8 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	79.7 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Monossido di carbonio	9.3 ppm	8 ppm

¹⁹⁰ <http://blog.naver.com/kiwikk?Redirect=Log&logNo=60044673163>

Sumida	<p>Nel caso del fiume Sumida è da rilevare che ci sono molte piccole associazioni di volontari collegati in network impegnati in una serie di attività culturali. A partire dal 1985 si riuniscono per condividere la loro saggezza insieme agli esperti. Sono tutti liberi cittadini riuniti in 70 associazioni o singoli per un totale di 500 persone. <i>L'unione degli amici del fiume insieme unione degli appassionati di fotografie Sumida, l'unione dei pittori del fiume Sumida, L'unione per la pulizia del fiume Sumida, L'associazione di trekking Sumida, l'associazione degli osservatori di animali amici del fiume Sumida, l'Unione dei ciclisti del fiume Sumida, ecc.</i> Essendo associazioni composte di normali cittadini non subiscono l'influenza dei professionisti nel loro modo di comportarsi e sono liberi di amare il fiume. Possono sottolineare e mettere in evidenza i problemi legislativi ambientali. Cambiare il modo in cui si fa la valutazione dell'inquinamento acquifero e stanno protestando per cambiare la legge introducendo nuovi parametri. Nelle loro riunioni di associati vogliono decidere il livello di qualità dell'acqua potabile fornita dall'acquedotto pubblico, salvare dall'inquinamento le sorgenti acquifere ed evitare l'inquinamento dei corsi d'acqua. Organizzano incontri educativi per insegnare come diminuire la produzione dei rifiuti domestici e il consumo di acqua potabile. Osservano e analizzano la qualità dell'aria e la presenza degli inquinanti nelle specie vegetali e animali presenti nei corsi d'acqua. Hanno capito che l'unione fa la forza e la creazione di una rete locale gli aiuterà a imporsi alle amministrazioni locali. ¹⁹¹</p>
La Turia	<p><i>Sono orgoglioso che le persone possono camminare liberamente perchè questo è il miglior modo per intendere il messaggio comunicato dal complesso dice l'autore del progetto Santiago Calatrava</i>¹⁹²</p>

¹⁹¹ <http://blog.naver.com/kiwikk?Redirect=Log&logNo=60044673163>

¹⁹² <http://www.balkanassist.bg/en/regenerations/view/141>

Monte Nam	<p>Il 62,8% degli abitanti di Seoul e il 70,9% dei professionisti intervistati hanno risposto che la montagna 'Nam' è un'iconema di Seoul. (Aprile, 2011)</p> <p>Tra i visitatori di Seoul sono stati il 36,1% che si sono recati in cima al monte (2010)¹⁹³</p>
Montagna Nak	<p>Agli abitanti fornire spazio di svago e giochi per i bambini.</p> <p>Ai visitatori offrire un belvedere sulla città di Seoul e la creazione di un percorso lungo tutte le mura della città antica.¹⁹⁴</p>
Vesuvio	<p>Il paesaggio del Vesuvio valga per tutti, a titolo d'esempio: occorre inerpicarsi un bel pò prima di riconoscere che il terreno su cui si posa i piedi e dal quale sorgono decine di paesi e una residenza sparsa ad alta densità territoriale è la lava di centinaia d'anni fà. Le colture e le abitazioni hanno talmente trasformato l'aspetto del vulcano che esso sembra essere una delle più ridenti ed ospitali contrade di questa terra.¹⁹⁵</p>

¹⁹³ http://parks.seoul.go.kr/template/default.jsp?park_id=namsan

¹⁹⁴ http://parks.seoul.go.kr/park/common/park_info/park_intro.jsp?num=31

¹⁹⁵ Guido Ferrara, *L'architettura del paesaggio italiano*, Marsilio editori, Padova, 1968

III-2 Analisi di metodologie progettuali finalizzate al recupero degli elementi geomorfologici del contesto nel paesaggio urbano¹⁹⁶

Schede degli interventi

La selezione dei progetti elaborati e realizzati prevalentemente negli ultimi decenni, senza pretendere esaustività, consente di restituire le diversità e complessità di approccio a questa tematica e le diverse declinazioni che questi elementi naturali hanno assunto e assumono nel paesaggio urbano contemporaneo. Gli interventi scelti, alcuni dei quali anche molto dettagliati relazionati allo spazio urbano, coinvolgono spesso l'intero paesaggio ci mostrano, differenti modalità di uso e interpretazione di uso dell'elemento naturale all'interno del paesaggio urbano. Essi vogliono ribadire il senso di identità dei luoghi in un rinnovato rapporto con il passato, anche se rievocato in maniera allusiva e simbolica o come regola per confortare il presente. Ciascun caso trova restituzione attraverso una scheda descrittiva articolata in quattro parti: la prima relativa al contesto di intervento nella quale vengono descritti l'ambito territoriale, la storia, le risorse, le problematiche e gli attori del progetto; la seconda inerente gli obiettivi individuati e da loro dichiarati; la terza relativa al progetto vero e proprio nella quale trovano spazio la trattazione degli aspetti paesistici, ed ecologico ambientali dell'intervento; la quarta parte, di analisi, riferita agli aspetti ecologici, tecnici, funzionali e formali conseguiti in rapporto agli obiettivi prefissati valutando anche i risultati attesi. È opportuno sottolineare che la trattazione delle diverse parti differisce a seconda dei casi in ragione dell'articolazione e della complessità dell'intervento ma anche e soprattutto in funzione della completezza ed esaustività della documentazione bibliografica reperibile in

¹⁹⁶ Le schede relative a questo paragrafo sono in fondo al capitolo dal scheda III-1-12

riferimento a ciascun progetto analizzato. Ciascuna scheda appare inoltre corredata da elementi iconografici utile a restituire con immediatezza i progetti considerati e a comunicare, con un'efficacia superiore alle parole, i paradigmi progettuali e gli aspetti semantici e compositivi dei diversi interventi.

Riqualificazione del fiume Cheonggye¹⁹⁷

SCHEDA
N°1

LOCALIZZAZIO

NE: Seoul, Corea
del Sud

PROGETTISTI E

PROMOTORI:
Comune di Seoul

ANNO

INTERVENTO:

07. 2003 – 10.

2005

Descrizione: La città di Seoul è stata fondata secondo i principi del Feng Shui. Circondata da quattro montagne e orientata secondo l'asse nord-sud e arricchita dalla barriera naturale costituita dal fiume Cheonggye a sud, permettendo all'energia positiva di rimanere all'interno della città imperiale. In seguito alla trasformazione della città verranno eseguiti una serie di interventi che portano alla chiusura del fiume e alla sua trasformazione in canale fognario con un cavalcavia sopraelevato. Alcuni anni fa l'amministrazione comunale decise di riaprire il fiume. L'area di intervento inizia dalla piazza Cheonggye con una cascata artificiale per una lunghezza di 5,8km finisce nel fiume Han. Vengono edificati numerosi ponti e l'acqua necessaria viene prelevata dal fiume Han con un sistema di pompaggio. Prevede aree a verde con passeggiate espositive nel lungo fiume.



fig.III- 66 Inquadramento Generale

¹⁹⁷ www.cheonggyecheon.or.kr



fig.III- 67

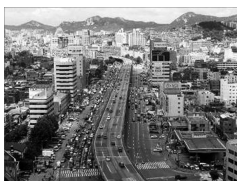


fig.III- 68



fig.III- 69

STRATEGIE E MODALITA OPERATIVE: L'intervento viene deciso dal Sindaco di Seoul con lo scopo di recuperare la memoria storica di una porzione della città secondo una visione ecologica e in chiave moderna. La soluzione del problema inquinamento da traffico e la scarsità dei collegamenti tra le due parti di città includendo un rinvigorismento delle attività prospicienti portano all'idea di riscoprire il canale sottostante il cavalcavia. La demolizione del cavalcavia o la totale ricostruzione a causa delle continue aumentate spese di manutenzione portano l'amministrazione a preferire la demolizione e la configurazione del canale a parco fluviale anche se economicamente più gravosa.

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
1	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

Riquilificazione del fiume Sumida¹⁹⁸

SCHEDA
N°2

LOCALIZZAZIONE:
Tokyo
**PROGETTISTI E
PROMOTORI:**
Responsabile della
Divisione Pianificazione
Dipartimento di Fiume
Bureau
od Construction, Gove
rno Metropolitan di
Tokyo
FINE INTERVENTO:
2009

Descrizione: L'area di Intervento si sviluppa dal fiume Ara nel quartiere Iwabuchi, Kita Ward fino alla baia di Tokyo. Il fiume è attraversato da molti ponti e ripercorre l'antico alveo del XVI secolo per una lunghezza complessiva di 23,5 km e una larghezza media di 150m. Sono state progettate alcune strutture protettive per il caso di inondazioni da tifoni o di onde anomale da terremoto. La sistemazione delle rive oltre che dei percorsi di collegamento tra edifici e fiume prevedeva anche aree sopraelevate di protezione per la popolazione dei quartieri che si affacciano, nonché una serie di chiusure di sicurezza e sistemi di pompaggio. I percorsi a passeggiata si sviluppano lungo 2 linee parallele situate l'una vicino al fiume e l'altra sul muro di contenimento. Tutto è stato decorato con vegetazione a tema e sono stati utilizzati in prevalenza ciliegi per la loro splendida fioritura primaverile.



fig.III- 70



fig.III- 72

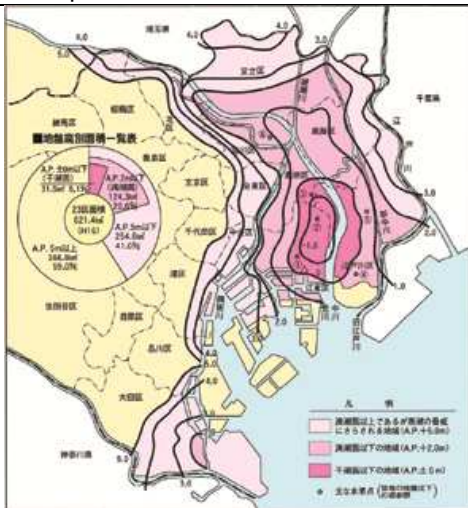


fig.III- 71




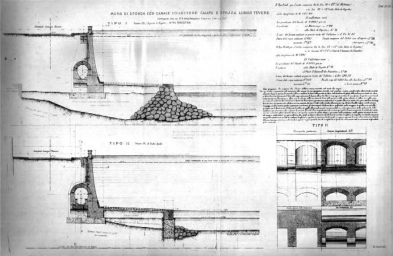

¹⁹⁸ Tokyo Construction Bureau (<http://www.kensetsu.metro.tokyo.jp/kasen/kasen03.html> # top "River, Persone, città - sviluppo della città e l'uso efficace del fiume" Ed.: Fondazione per il miglioramento Riverfront e Restauro. Editore: Sankaido.

Koutou Ward (<http://www.koutou.net/kouen/sumida.htm>

STRATEGIE E MODALITÀ OPERATIVE: Il progetto prevede il recupero del rapporto tra gli abitanti e il fiume. Il risultato sarà un'area di attrazione urbana e risulterà essere un progetto da esempio per molte nazioni asiatiche.

Obiettivi: riduzione dei inquinanti e reintroduzione della fauna acquatica e norme severe per il mantenimento della qualità dell'acqua. Miglioramento del livello di ossigenazione per permettere una vita acquatica. Recupero delle rive del fiume a parco urbano con aree attrezzate per il divertimento. Il ponte Sakura è stato costruito nel 1985 e le protezioni e i muraglioni sono state rimosse 150m a monte e a valle. La pendenza delle rive è stata addolcita in modo da permettere l'accessibilità all'acqua. Lungo le rive è stato progettato un camminamento senza ostacoli decorato con piante creando un'area relax per la popolazione locale e per i visitatori che potranno godere della vista del ponte.

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
I	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

<p>Progetto Canevari Riquilificazione del fiume Tevere ¹⁹⁹</p>		<p>SCHEDA N°3</p>
<p>LOCALIZZAZIONE: Roma PROGETTISTI E PROMOTORI: Comune di Roma ANNO INTERVENTO: 1875</p>	<p>Descrizione: Il progetto di Raffaele Canevari prevedeva la costruzione dei muraglioni lungo tutto il tratto urbano del Tevere. È stato redatto tenendo presente l'ultima grande piena del Tevere del 1870 e nello stesso momento della Roma capitale dell'Italia unita. Tra le molte proposte per la soluzione Tevere ricordiamo il recupero della navigabilità' del fiume con la demolizione dei mulini attivi, la costruzione del sistema fognario che scaricava nel fiume a valle della città.</p>	
 <p>fig.III- 73</p>	 <p>fig.III- 74</p>	 <p>fig.III- 75</p>
 <p>fig.III- 76</p>		 <p>fig.III- 77</p>

¹⁹⁹ C. D'onofrio, *Il Tevere, l'isola Tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma*, Romana Società editrice, Roma 1980, Maria Margarita Segarra Lagunes, *Il Tevere e Roma*, Gangemi editori, Roma, 2004

STRATEGIE E MODALITÀ OPERATIVE: Tra gli obiettivi dell'intervento vi era la costruzione di muraglioni a difesa delle piene per un'altezza di 18.5m e di conseguenza la creazione di un sistema fognario lungo i muraglioni che scaricava a sud della città e il miglioramento della navigabilità con la demolizione di tutti i resti di costruzioni e mulini che impedivano il transito. La costruzione di due banchine e di alcuni collegamenti tra i viali alberati superiori con le sottostanti banchine, il recupero dei ponti e la loro protezione. I viali alberati che fiancheggiano il fiume da destinare a passeggiata e la costruzione di nuovi ponti. La costruzione dei muraglioni è iniziata nel 1876 e terminava nel 1925 tagliando completamente il rapporto della popolazione con il fiume così controverso.

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
1	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

Riqualficazione del fiume Turia ²⁰⁰

SCHEDA
N°4

LOCALIZZAZIONE:

Valencia, Spagna

PROGETTISTI

E

PROMOTORI:

Riccardo Bofil

Comune di

Valencia

ANNO

INTERVENTO:

1961 fino ad

oggi

Descrizione: È stata un'operazione singolare di trasformazione del paesaggio urbano. La trasformazione del fiume porta alla definizione del nuovo paesaggio, non più strettamente legato alla presenza dell'acqua ma alla sua *memoria*. Viene incaricato Riccardo Bofil di progettare un intervento unitario. La soluzione proposta di giardini neoclassici, giardini geometrici lungo linee direttrici ordina e divide lo spazio in parti logiche. Nel 1984 l'Amministrazione divide l'intervento in 18 lotti, alcuni dei quali già realizzati facendo perdere l'unitarietà del progetto. I risultati conseguenti sono stati la riqualficazione indotta di molte parti della città a ridosso del fiume, la creazione di una nuova immagine urbana. Il nuovo paesaggio è legato alla memoria del corso d'acqua evocata tramite lamine d'acqua lungo tutto l'intervento. Si costruiscono il nuovo *Palau della music*, il *puente 9 ottobre* progettato da Santiago Calatrava e *Gulliver*, uno spazio ricreativo per bambini. Nel 1998 si apre l'*Hemisferic l'Oceanografic* e il *Palau de les Arts*, poi il nuovo ponte *des las Artes*. Nel 2000 si inaugura il museo de las Ciencies Principe Felip che costruisce l'emblema culturale della comunità di Valencia. Nel 2001 si inaugura il parco di Cabecera con un grande parco divertimenti e una riserva naturale (biopark), mantenendo molte delle strutture antiche del vecchio fiume.



fig.III- 78
il Rio Turia prima
dell'inondazione del
1957.



fig.III- 79 Il sistema
idrografico della città di
Valencia con l'indicazione delle
aree di inondazione.



fig.III- 80 Plan General de
Valencia del 1988. L'immagine
evidenzia il disegno della
deviazione del fiume a sud della
città

²⁰⁰ www.Cultura.org, www.bofil.com, hispagua.cedex.es

Gaja Díaz Fernando, Grandi progetti urbanistici nella città di Valencia: il giardino del fiume Turia, *Territorio*, 16, 1993

http://eprints.unifi.it/archive/00001330/07/06_parte_2_02.pdf

STRATEGIE E MODALITÀ OPERATIVE: A causa delle continue inondazioni la comunità locale decide di risolvere il problema attraverso una delle 2 soluzioni, alzando argini lungo tutto il tratto di fiume che attraversa la città e l'altro l'attuazione di una serie di deviazioni e regimazioni. Al 1882 risale la prima proposta di deviare il fiume verso sud e utilizzare dell'alveo come parco urbano e strade a scorrimento veloce. Nel 1957 a seguito di una grande inondazione si istituisce una commissione per lo studio di una migliore soluzione per risolvere il problema. Tra 3 diverse soluzioni si preferisce scavare un nuovo alveo a sud della città e recupero a usi civici dell'alveo. Le opere di deviazione sono finite nel 1974. Il Plan de Sud prevede: Gli obiettivi del piano che tra le altre cose comprendeva la deviazione del fiume e la creazione del parco urbano sono: - il trattamento unitario e globale dell'intera area lasciata libera con la deviazione del fiume a sud dell'abitato. – l'ampio ricorso all'utilizzo dell'acqua individuata come elemento compositivo principale del disegno del nuovo parco. – il mantenimento dell'immagine storica del patrimonio architettonico del fiume. – la ricerca di un disegno in grado di esprimere e contenere la cultura e la storia locale. Il Plan de Sur approvato nel 1961 estendeva lo sguardo oltre alla regolazione idraulica del fiume fino a comprendere la pianificazione della viabilità, dei trasporti e sviluppo urbano con il nuovo raccordo stradale che doveva attraversare la città' nell'alveo del fiume.

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
1	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

Riqualificazione del fiume Bièvre²⁰¹

SCHEDA
N°5

LOCALIZZAZI

ONE: Parigi

PROGETTISTI

E

PROMOTORI:

Chemetoff

ANNO

INTERVENTO:

1989

Descrizione: Il fiume Bièvre costituisce un affluente importante della Senna nella città di Parigi. Gli 11 km che passano per la città sono in gran parte intubati. Il progetto del recupero della memoria del fiume Bievre prevede il recupero dell'intero corso del fiume con il riporto allo stato naturale e la creazione di opere di contenimento ed espansione in caso di piene eccezionali. L'idea nasce nel 1960 e prevede il recupero perseguendo diversi scopi. Nel 1984 il Consiglio Regionale dell'Ile de France adotta un progetto per la riapertura di alcuni tratti di fiume. Specialmente i tratti passano per i parchi, dove l'acqua, dopo la speciale depurazione potrà passare a cielo aperto formando laghi e laghetti, evocanti la memoria del fiume. Il Parco dei Prés in Fresnes è stato riabilitato recentemente a questo scopo. Chemetoff viene incaricato di redigere un piano nel 1989 *Plan Jacques de Givry, La Bievre redécouverte, La defi d'une riviere per due.*



fig.III- 81



fig.III- 83



fig.III- 82

²⁰¹ www.bievre.org



fig.III- 84

Sezioni proposte per il recupero del fiume Bièvre a Parigi, che sono completamente nuove, ma rispettano l'invaso originario, realizzano la continuità, i punti di raccolta delle aree basse e gli spazi aperti. Fotografie e ritagli del piano Pierre-Marie Tricaud dalla mostra Jardin des Plantes a Parigi.

STRATEGIE E MODALITA OPERATIVE: Si è convenuto che entro 5 anni a partire dal 1997 si deve purificare l'acqua del fiume. La "riapertura del fiume Bievre", ha 2 obiettivi: il primo incanalare gli inquinanti in un unico collettore di scarico parallelo al fiume. In seguito a intervalli regolari vengono disposti depuratori che scaricano l'acqua depurata nel fiume recuperato. Viene stabilita la riapertura totale del fiume nei prossimi 25 anni e il recupero della vegetazione locale e la conservazione delle funzioni presenti senza una rilocalizzazione. In questa ottica si realizza la riapertura e la ricreazione dei meandri del fiume perduto nel Parc des Prés in Fresnes, un parco di 3 ettari. Gli obiettivi di questo piccolo intervento prevedono: la creazione di un parco naturale in un'area densamente popolata a 10 km da Parigi, la creazione di una cassa di espansione; La reintroduzione di flora e fauna locali del fiume; e l'installazione di attrezzature per le purificazione e ossigenazione dell'acqua e lo sviluppo di un collegamento ciclo-pedonale.

Fig.III-82 Il progetto per la Val de Bièvre ha ricevuto il Grand Prix de l'Environnement della regione Ile-de-France nel 2003 per questo *innovativo, grande azione popolare* e per i suoi svolti di futura politica ambientale. Alla luce delle misure prese per il recupero il progetto fa parte di una lunga serie di interventi previsti per 25 anni.-Schizzi di progetto per il recupero del Parc des Prés in Fresnes che ci illustrano la meandricizzazione del fiume Bièvre

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
I	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

Riapertura del River Quaggy nel Sutcliffe Park²⁰²

SCHEDA
N°6

LOCALIZZAZIONE: Lewisham, Londra
 PROGETTISTI E PROMOTORI: National Rivers Authority
 ANNO INTERVENTO: 2003

Descrizione: Il fiume Quaggy costituisce un affluente importante del Tamigi nella città di Londra. La maggior parte del percorso che passa per la città è stato in gran parte intubato. Il progetto del recupero della memoria del fiume Quaggy prevede il recupero dell'intero corso del fiume con il riporto allo stato naturale e la creazione di opere di contenimento e espansione in caso di piene eccezionali. L'idea nasce nel 1990 da un gruppo di ecologisti *Amici del Fiume Quaggy*, che propongono alla *National River Authority* una proposta alternativa all'intubamento totale del fiume che prevede il recupero di tratti di fiume specie nei parchi, perseguendo diversi scopi. Nel 2004 dopo un'analisi costi benefici e una serie di riunioni di quartiere si dà il via al progetto per la riapertura di alcuni tratti di fiume nel Sutcliffe Park, dove l'acqua attraverso una serie di canali per il controllo del flusso in caso di piene e dopo la depurazione potrà passare a cielo aperto formando laghi e laghetti, evocanti la memoria del fiume. Il Parco Sutcliffe di 16 ettari è stato totalmente riabilitato nel 2004 inserendo un'area tematica, dei percorsi con ponti e ponticelli e alcune aree giochi. Sono stati ricreati i meandri del fiume, un grande stagno e un'area seminativa.



fig.III- 85



fig.III- 86

²⁰² www.qwag.org.uk/quaggy/q_channalised.php, <http://www.therrc.co.uk/lrap.php>, www.environment-agency.gov.uk/developers



fig.III- 87



fig.III- 88

STRATEGIE E MODALITA OPERATIVE: Si è convenuto che entro 20 anni a partire dal 1990 si deve purificare l'acqua del fiume. La "riapertura del fiume Quaggy", ha alcuni obiettivi tra cui si menzionano: Incanalare gli inquinanti in un unico collettore di scarico parallelo al fiume con alta capacità di deflusso in caso di inondazioni; Diminuire la quantità di inquinanti e utilizzo dell'acqua depurata nel fiume; il recupero della vegetazione locale e la conservazione delle funzioni presenti senza una loro rilocalizzazione; la ricreazione dei meandri del fiume perduto; la creazione di un'area naturale in un'area densamente popolata; la creazione di una cassa di espansione per le inondazioni; la reintroduzione di flora e fauna locali del fiume, l'installazione di attrezzature per la purificazione e ossigenazione dell'acqua; lo sviluppo di un sistema di parchi; l'utilizzo di materiali ecologici e il recupero dei materiali di risulta. Per esempio sono stati utilizzati tronchi di albero recuperati nel Tamigi per realizzare gli steccati, le passerelle e la pedana; manutenzione ridotta realizzata in collaborazione con cittadini volontari e con il contributo spese degli Sponsor.

	OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)	2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
I	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva all'insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

Riqualificazione della montagna Nak²⁰³

SCHEDA
N°7

LOCALIZZAZIONE: Seoul, Corea del Sud
PROGETTISTI E PROMOTORI: Comune di Seoul
ANNO APERTURA DEL PARCO: 06. 2002

Descrizione: La montagna Nak è situata nella città di Seoul e insieme ad altre 4 montagne (Nam, InWang, Bukak, Nak) circonda la città antica. Nak rappresenta il Dragone Blu che protegge la città a Est ed è patrimonio culturale da sempre. Negli anni dell'inizi 900 la Montagna Nak ha perso il suo ruolo di monumento storico ed è stata sistematicamente modificata nel processo di modernizzazione del paese e specialmente a partire dagli anni '60. A causa di una mancata pianificazione gli appartamenti e le case hanno soffocato la montagna.

Oggi questa zona di montagna è parte di un piano quinquennale di recupero. Il piano prevede l'espansione del verde, recuperando alcuni parchi di quartiere e corridoi verdi di collegamento con l'intorno e promuovendo nel contempo il recupero della sua forma originale carica di storicità.



fig.III- 89 Foto inizio nel '900



fig.III- 90 1905



fig.III- 91
Il quartiere prima della demolizione

²⁰³ www.parks.seoul.kr

Situazione attuale Il parco sul monte Nak



fig.III- 92



fig.III- 93



fig.III- 94

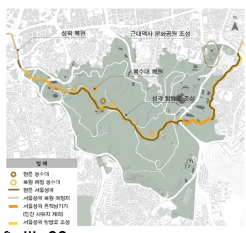
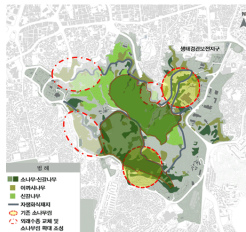
STRATEGIE E MODALITA OPERATIVE: -Liberare la cima della montagna Nak da vecchi e logori appartamenti pericolanti ritrovando la sua storicità.
 -creare un parco per dare svago ai cittadini, progettare un punto panoramico e restaurare le antiche mura che passano sulla montagna e che racchiudono la città vecchia.

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)	2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
I Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

LOCALIZZAZIONE: Seoul
 PROGETTISTI E PROMOTORI: Comune di Seoul
 ANNO INTERVENTO: 2009 - In corso di attuazione
 Dimensione intervento : 2,935,762 m²
 altezza della montagna: 265m

Descrizione: La montagna Nam insieme alla InWang, Bukak, Nak circondano la città antica. Nam rappresenta l'uccello Cremisi che protegge la città a Sud. La montagna aveva il ruolo di difendere la città e nell'epoca di occupazione giapponese è stata quasi completamente danneggiata. Non è la prima volta che il comune di Seoul tenta di ripristinare l'ambiente ecologico, e di recuperare la storicità del luogo, senza ottenere un risultato soddisfacente per i cittadini.

6 strategie



STRATEGIE E MODALITÀ OPERATIVE: il piano strategico per il recupero della montagna *Namsan Renaissance* si può leggere sotto due aspetti: *il Recupero* e la *Comunicazione*, volendo creare una montagna a simbolo della città. Ci sono 4 creste: Jangchung, Yejang, Hoehyeon, Hannam e intorno alla *Torre di Seoul* che intendono stabilire un piano di sviluppo dell'area per creare un nuovo rapporto culturale con i suoi cittadini. Le sei strategie pianificatorie sono: Ripristinare l'ecologia del sistema ; La creazione di un corridoio ecologico che collegherà il Nord con il Sud della città; Ripristinare e rispettare gli ambienti e la storicità della montagna; Migliorare l'estetica del paesaggio; Migliorare l'accessibilità alla montagna; Proporre un programma di gestione.

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
I	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

LOCALIZZAZIONE
: Napoli
PROGETTISTI E
PROMOTORI:
Provincia di Napoli
ANNO
INTERVENTO: 2010

Descrizione: Il Piano del Parco viene istituito con la L. 394/1991 e il parco si costituisce nel 1995 per promuovere: a. La conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; b. L'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; c. La promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; d. La difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.



fig.III- 101



fig.III- 102

STRATEGIE E MODALITÀ OPERATIVE: Il Piano del Parco ha l'obiettivo di:

a. orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;

b. esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;

c. costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
I	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

Spostamento della città dalla Montagna Kirunavaara²⁰⁶

SCHEDA
N° 10

LOCALIZZAZIONE
: Kiruna, Svezia
PROGETTISTI E
PROMOTORI:
Società mineraria
Luossavaara-
Kiirunavaara (Lkab)
ANNO
INTERVENTO: In
corso di attuazione

Descrizione: La città di Kiruna è stata edificata sul deposito minerario di ferro più grande al mondo. In seguito alla chiusura della miniera di ferro del 1800 la città entra in una fase di grande declino demografico perché composta per la maggior parte di operai delle miniere. Le recenti scoperte di nuovi importanti giacimenti di ferro e i contratti con la Cina prevedono ancora uno sfruttamento per decine d'anni. A causa della localizzazione del minerale proprio sotto la città si è proposto di spostare 22 mila abitanti, case e monumenti compresi in un'area distante circa 30 km a est. La montagna sarà completamente divelta lasciando il posto alla voragine della miniera.



fig.III- 103



fig.III- 104



fig.III- 105

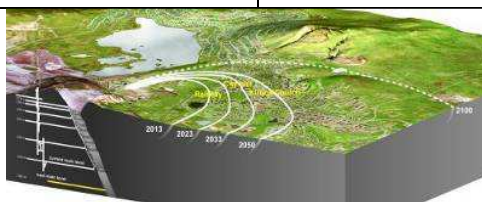


fig.III- 106

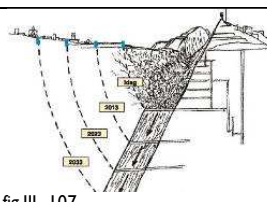


fig.III- 107

²⁰⁶ www.strangeharvest.com/mt/archive/the_harvest/kiruna_the_town.p

STRATEGIE E MODALITÀ OPERATIVE: A causa dello scavo di gallerie il terreno può franare e quindi è necessario lo spostamento degli abitanti in un'area sicura. Obiettivo dell'intervento è la costruzione di una nuova città, prelevando le abitazioni esistenti per spostarle nella nuova area e garantendo la costruzione di servizi migliori. L'intervento sarà eseguito in più tappe in funzione delle necessità estrattive. Il lato negativo della questione è se in questa operazione non si perda traccia della memoria naturale della montagna nei suoi abitanti.

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
I	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

Il piano per Manhattan

SCHEDA
N°11

Descrizione: Descrizione: Manhattan – o Mana Hatta (isola dei monti) per gli indiani di origine Algonchina che la popolano nel Diciassettesimo secolo – è una terra lunga e stretta che si affaccia a sud sull'Oceano Atlantico, bagnata a est dall'East River e a ovest dall'Hudson River, un fiume largo e facilmente navigabile che penetra in profondità nell'entroterra ²⁰⁷



fig.III- 108



fig.III- 109
Vista panoramica a volo d'uccello in una stampa inglese di Manhattan & New York City nel 1873. Il ponte di Brooklyn è in una scala inappropriata e sarà completato in 10 anni.



fig.III- 110 1880

²⁰⁷ Gianluca Milesi & Aurelia Duplouch, New York – The cap, testo&immagine, Roma, 2003

STRATEGIE E MODALITÀ OPERATIVE: Viene introdotta la griglia come elemento ordinatore. Il progetto del 1811 prevede dodici Avenue, che vanno da nord a sud e più di duecento strade, che attraversano la città da est a ovest. La città si estende da Houston Street fino alla Centocinquantesima a nord. Il piano permette comunicazioni rapide e un allineamento di grande efficacia commerciale di botteghe, negozi e residenze. La griglia si sovrappone sulle preesistenze con l'eccezione delle aree costiere e del Greenwich Village, che mantengono una tessitura propria dettata dall'orientamento originario del pontili e da sedimenti storici. Anche se originariamente criticata la griglia si dimostrerà efficiente per lo sviluppo urbano e si rivelerà una piattaforma sia formale sia informale in grado di creare ordine. L'estrema commercializzazione, il consolidamento come centro finanziario della zona intorno a Wall Street a partire degli anni Venti e la congestione che ne risulta provocano lo spostamento del centro città a nord, intorno alla Quinta Avenue, dove si trasferiscono le classi più abbienti, mentre i più poveri continuano a concentrarsi in «Ghetti», in particolare nel Lower East Side. Questa tendenza è confermata e accentuata dall'insediamento di Central Park progettato nel 1851 da Frederick Olmsted e Calvert Vaux, che occupa 340 ettari, ossia l'equivalente di 153 block della griglia, dalla Cinquantanovesima alla Centodecima strada, su un'area in precedenza libera dove pascolavano gli animali.²⁰⁸

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
1	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

²⁰⁸ Gianluca Milesi & Aurelia Duplouch, New York – The cap, testo&immagine, Roma, 2003

Fiume sacro Gange – La diga di Tehri

SCHEDA
N°12



fig.III- 111

Una donna che rivolge le sue preghiere al cielo nel fiume Gange durante il Kartik Purnima

Descrizione: Il governo Indiano sta realizzando una serie di 12 dighe lungo l'alto corso del Gange: dalla sorgente a Gangotri, attraverso le gole dell'Himalaya, fino ad Haridwar. La costruzione delle dighe porterà alla modifica permanente dell'intera valle, alla distruzione di una parte dell'Himalaya ancora incontaminata.

Le acque del fiume saranno deviate in tunnel artificiali, con il risultato di cancellare la sua stessa esistenza dalla valle in cui nasce e in cui ora scorre libero. I laghi artificiali contribuiranno ad alterare la qualità dell'acqua del Gange fin dalla sorgente, deteriorando le sue preziose proprietà lungo tutto il restante corso. I progetti non tengono alcun conto della sacralità di questo fiume e ignorano completamente il suo ruolo culturale e spirituale.²⁰⁹ Questa l'intima, drammatica emozione che le centinaia di milioni di abitanti della pianura gangetica e l'intera comunità induista del mondo provano alla notizia dei mastodontici progetti idroelettrici che coinvolgono tutto il corso dell'alto Gange, particolarmente il ramo Bhagirati, sacro a Shiva e Vishnu, fulcro di una cultura e di una fede millenaria.



fig.III- 112
durante la costruzione
dell'invaso

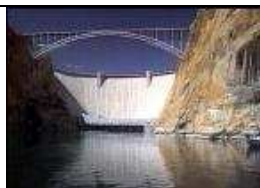


fig.III- 113
diga di Tehri

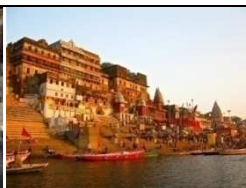


fig.III- 114
Foto di Varanasi

²⁰⁹ <http://savetheganga.wordpress.com/>

“Di Madre Gange si dice che sia scesa dai capelli di Shiva. Coloro che l'hanno vista, ora marrone, ora ocra, scorrere impetuosa sotto le piogge; coloro che l'hanno vista risplendere con la sua trasparenza di smeraldo in inverno e scorrere come una benedizione fra i picchi innevati dell'Himalaya, sanno che è un segno del nostro degrado, della nostra totale cecità a tutti i livelli il poter anche solo pensare di confinare questa libera entità nel buio di una caverna sotterranea.” Priya Patel

Alcune delle conseguenze portate dai lavori in corso e dalle dighe già realizzate:

- impatto ambientale destinato a sconvolgere l'equilibrio di un ecosistema considerato già fragile;
- inquinamento del fiume e dei torrenti dovuto agli scarichi di detriti, cemento e rifiuti da parte delle imprese costruttrici delle dighe;
- prosciugamento di fonti di acqua: interi villaggi sono rimasti senza acqua potabile e per l'irrigazione;
- perdita di terreni agricoli, di pascoli e foreste da cui le popolazioni locali dipendono fortemente;
- diminuzione dei posti di lavoro nei campi e mancato reintegro di questa manodopera per il funzionamento delle centrali in quanto non specializzata;
- creazione di bacini artificiali in zone sismiche: questa è un'area denominata *zona 5*, ovvero ad altissimo rischio sismico;
- crepe nelle case dei villaggi limitrofi a causa delle esplosioni – case in queste condizioni diventano molto pericolose per le persone in una delle zone maggiormente soggette a terremoti di tutta l'India;
- caccia agli animali selvatici che scendono verso valle in inverno da parte dei lavoratori delle dighe;
- impatto negativo sul turismo che certamente risentirà pesantemente della scomparsa del fiume, delle frane lungo le strade e del generale degrado delle bellezze naturali;
- impatto negativo sulle tradizioni culturali e religiose legate alla presenza del Gange.

STRATEGIE E MODALITÀ OPERATIVE: Le centrali idroelettriche di potenza complessiva di 2400 megawatt con notevoli problemi di sicurezza. Le dighe forniranno acqua per irrigazioni ed inoltre l'acqua per le città industrializzate come Delhi, Uttar Pradesh e Uttaranchal.²¹⁰

OBIETTIVI INTERVENTO (Recupero della memoria)		2	Tutelare i valori architettonici ed estetici del paesaggio	4	Tutelare o costituire un carattere identitario del luogo	6	Reversibilità dell'intervento
1	Tutelare i valori storici del paesaggio	3	Tutelare l'ecosistema	5	Garantire una migliore qualità complessiva al insediamento urbano	7	Utilizzare materiali a basso impatto ambientale

²¹⁰ <http://it.economypoint.org/tehr-diga.html>

Arricchiamoci delle nostre reciproche differenze.

Paul Valéry

Capitolo IV **Conclusioni e possibili sviluppi**

Conclusioni

Con la seguente una tabella possiamo schematizzare la ricerca, e partendo dalle ipotesi iniziali, confrontarle con le risultanze appurate:

Le convinzioni iniziali ci hanno fatto presumere che:	A seguito dello studio si è scoperto che:
<p>-Anticamente il modo di fondare le città si basava su elemento molto simili, sia in Oriente che in Occidente, a cominciare dalla geomanzia come arte per fondare le città, a cominciare dalla stessa città di Roma nonché da numerose altre città in Oriente come in Occidente.</p>	<p>- La storia antica e le numerose ricerche ci dimostrano che agli albori della civiltà i modi di comportarsi nel momento di formazione della città erano molto simili. In seguito queste abitudini cambiano velocemente e iniziano a differenziarsi con la formazione delle culture locali.</p>
<p>-E possibile cercare elementi in comune tra Occidente e Oriente nella fondazione della città arcaica secondo il criterio geomantico.</p>	<p>-Vi erano molti modi (Allegato 2) e attraverso rituali diversi di fondare la città arcaica. Per esempio molte città sono state fondate sul modello della volta celeste con riferimenti astronomici oppure secondo determinati gesti divinatori, pure astrazioni religiose.</p>
<p>- con la globalizzazione le differenze stanno scomparendo (Allegato 7)</p>	<p>-Quello che emerge con molta evidenza è il fatto che i popoli non vogliono perdere la loro identità culturale e legata al luogo. Per esempio nel caso del <i>Feng shui</i> cinese, la cui tradizione rischiava di scomparire, ha trovato nuova vitalità negli ultimi anni in quanto alcuni studi stanno dimostrando che ha basi scientifiche, che corrispondono e convergono verso la progettazione ecosostenibile.</p>

<p>-si vuole recuperare la memoria del passato</p>	<p>-La memoria del passato è importante ma questa viene recuperata solo se non è cambiata l'attenzione verso l'elemento da recuperare e solo dopo un'attenta analisi, riservandosi poi se e quando operare. È fondamentale un insieme di analisi conoscitive di tutti gli elementi in gioco indifferentemente se sono da, oppure da non recuperare.</p>
<p>-I cinque punti applicabili nell'analisi di una città secondo la teoria di Kevin Lynch sono chiaramente individuabili in ogni città.</p>	<p>-Tante volte percorsi, margini, quartieri, nodi e simboli non sono così netti, e interagiscono continuamente tra loro. L'analisi sviluppata nella scheda di Tokyo fa ben capire come i margini non siano facilmente individuabili in quanto la costruzione degli edifici tagliafuoco non impedisce la compenetrazione dei quartieri.</p>
<p>-In una qualsiasi città gli abitanti vedono la realtà cittadina diversamente dai visitatori e quindi solo gli abitanti leggono e comprendono bene il paesaggio</p>	<p>-A volte gli abitanti non vedono determinate cose nonostante che le evidenze siano sotto i loro occhi tutti i giorni. Per pianificare serve anche la collaborazione ed il prezioso aiuto nella lettura del territorio dei <i>visitatori</i> in quanto acuti osservatori esterni. Capita molte volte, infatti, che leggendo racconti di viaggio di scrittori-visitatori si scoprono alcuni particolari angoli della nostra città di cui non ci siamo mai accorti.</p>
<p>-Possiamo dividere in modo sistematico, ordinando gli interventi di recupero della memoria secondo un principio estetico orientale o occidentale.</p>	<p>-Per quanto riguarda l'Asia attualmente, risulta molto difficile distinguere tra principi estetici orientali ed occidentali negli interventi analizzati perché raramente vi è stata particolare attenzione alle culture locali. Da parte dei popoli orientali per lungo tempo si è sentita solamente l'urgenza di effettuare alcuni particolari recuperi di importanti beni storici legati alle loro tradizioni, per evitare la irrimediabile perdita della loro memoria.</p>

	<p>Oggi come si può notare nel panorama internazionale si manifesta una maggiore sensibilità verso la cultura orientale e presto si individueranno modelli in linea con il pensiero orientale. È il caso dell'intervento sul fiume Cheonggye a Seoul. Questi potrà essere traslato in una qualsiasi metropoli occidentale anche perché l'elemento locale è dato della presenza dei resti di un ponte del sedicesimo secolo sapientemente inseriti in una piccola porzione dell'opera.</p>
--	---

Il fine di questo lavoro di ricerca è il recupero della memoria degli elementi naturali nelle città; l'individuazione dei principi facenti parte di un percorso metodologico, come necessaria integrazione di una cultura del progetto paesaggistico in grado di adattarsi ai vari paesaggi urbani pianeggianti o collinari, che siano alla base delle diverse scale nella progettazione.

Le osservazioni desunte dal lavoro di ricerca saranno indicazioni generali da non riproporre in maniera acritica, ma elementi metodologici da cui poi partire per una lettura più contestualizzata. Non si può infatti pensare di realizzare interventi uguali ovunque, tanto meno pensare a soluzioni puramente tecniche, non è sufficiente realizzare dei ponti per garantire una certa permeabilità ai flussi trasversali di un fiume.

Nell'osservare i singoli casi, quello che invece ci appare interessante evidenziare: quale processo ha portato a concepire quel determinato intervento; quali siano gli strumenti utilizzati e come si colloca la soluzione tecnica all'interno di un progetto di più ampio respiro, al fine di ovviare a tutte le problematiche incontrate. Trattare la moltitudine di situazioni, che hanno come denominatore comune il recupero della memoria dell'elemento naturale nella città, ci ha fatto scoprire una notevole varietà di aspetti diversi.

È chiaro ed evidente che le differenziazioni culturali che si sono affermate, anche a seguito delle diverse situazioni ambientali in cerca di una identità culturale, comportano la necessità di trovare soluzioni specificamente legate al contesto geografico e storico.

Tutte le problematiche si moltiplicano e le situazioni sono sempre più difficili da fronteggiare in presenza delle specificità legate alle situazioni naturali e culturali molto dissimili per ogni luogo. Ogni intervento, rappresenta un caso a sé stante, sebbene si possa confrontare l'inevitabile processo di trasformazione di tali luoghi, perché ha comunque delle matrici comuni.

Si ritiene pertanto che, nella progettazione, si possano applicare anche strategie o metodi diversi, purché abbiano un risultato finale comune: salvare l'identità di ogni paesaggio.

Genovesi²¹¹ afferma: *“La trasformazione delle città e dei territori periurbani, è fortemente condizionata da un habitus mentale proprio dell'epoca contemporanea. Questo atteggiamento molto attento ai valori tecnici ed economici ha estrapolato sempre, ogni azione dal contesto, come fosse un intervento di meccanica funzionalmente verificabile ed economicamente giustificabile. La conseguenza di tale ottica comporta la visione settoriale e decontestualizzata di ogni singolo problema. La settorializzazione degli approcci e le visioni parziali o finalizzate ai risultati economici, comporta l'astrazione delle visioni risolutive. Astrazione che si traduce in decontestualizzazione sia nell'ambito del contesto fisico-ambientale (perdita di compatibilità ambientale), che del contesto storico-cronologico (perdita della memoria).*

Quali scelte si impongono in una diversa gestione delle trasformazioni del paesaggio costruito?

Principalmente una: invertire la rotta di questa visione positivista settorializzante. Ciò significa ricucire la continuità con la storia e con l'ambiente, significa, in altre parole, recupero del valore memorativo degli elementi naturali e, contemporaneamente, recupero dell'identità culturale

²¹¹ Enrico Genovesi, *Progettazione del paesaggio urbano*, 2012

dei luoghi. Tutto ciò in assoluta simbiosi con le esigenze di uno sviluppo compatibile e nel rispetto di quel traguardo che tutti noi abbiamo di un continuo miglioramento della qualità dei luoghi in cui viviamo.”

La conservazione della memoria dell'elemento naturale in Occidente è sempre stata intesa come recupero dell'elemento naturale in sé e non come parte integrante dell'ecosistema.

I pochi esempi ancora visibili si sono conservati perché legati alla memoria di qualche evento storico.

Molto maggiore è il numero di esempi in Oriente, in quanto fino a pochi anni fa il permanere del concetto di *genius loci* ha mantenuto uno stretto legame con gli elementi naturali, anche se inseriti in una grande metropoli vedi Seoul.

Solo oggi, in questa epoca globalizzante guardando le grandi metropoli orientali che cercano di parirsi la strada verso un futuro migliore ci rendiamo conto di quanto sia stato e debba ancora essere fondamentale in rapporto tra elemento naturale e città. Se prendiamo ad esempio Hong Kong, pur ricordando la diversa situazione politico economica, ed ancor di più Shanghai notiamo che si ispirano totalmente alle metropoli occidentali ed in particolare quelle statunitensi(vedi New York). Che dire poi di Seoul, Kuala Lumpur, Dubai con il suo grattacielo più alto del mondo il Burj Khalifa di 828 metri, e Taipei, Nanchino, in una lista interminabile.

La corsa alla città più futuristica, la torre più alta, la città più verde del mondo, la sfida continua a colpi di record.

Per fermare questa corsa “disumanizzante” e probabilmente antieconomica si ritiene di proporre

una serie di principi che potranno guidare la progettazione futura ed che potrebbero essere:

- Sviluppare il più possibile le analisi semiologiche, che possono evidenziare elementi fino ad ieri non messi in luce, aiutandoci a scoprire nuovi territori d'indagine.

- Conservare l'identità dei luoghi in ogni intervento per permettere sia una certa continuità tra passato presente e futuro, sia un migliore utilizzo delle risorse anche economiche che si stanno facendo via via più scarse.

Si può anche pensare che quando gli architetti stranieri costruiscono i loro edifici nei nostri paesi, cercano forse di imitare la tradizione del luogo, ma spesso loro manca la "conoscenza della intima natura" dei popoli e noi, gli abitanti, fingiamo di non vedere convinti, come spesso siamo, che il nuovo intervento, solo perché moderno, sia il migliore.

- Continuare una stretta collaborazione tra Oriente e Occidente in modo da favorire uno scambio continuo di idee e la divulgazione del sapere sia a livello professionale che didattico

Perché come abbiamo avuto modo di vedere l'abitante della città che vive quotidianamente il rapporto con la sua realtà, spesso per una moltitudine di cause dimentica e non vede subito il cambiamento o la distruzione, mentre un visitatore sensibile può subito evidenziare il cambiamento.

Forse l'affermazione non è così vera nel caso di un viaggiatore ma lo è molto per un osservatore, uno studioso per esempio. Quindi più opinioni abbiamo a disposizione su un dato problema più facilmente riusciremmo ad analizzare e trovare la soluzione migliore.

- Adottare le soluzioni migliori disponibili vagliando e confrontando i risultati della moltitudine di esperienze sino ad oggi disponibili lasciando comunque ai posteri la possibilità di rimediare ai nostri errori, improntando gli interventi in una progettazione ecosostenibile.

- Adottare contemporaneamente in Oriente e Occidente, sistemi legislativi in grado di preservare e valorizzare la memoria degli elementi naturali nel rapporto biunivoco con la città e con il sistema ambientale; anticipando, ove possibile, i "risultati concreti" con interventi pubblici *consoni* e pertinenti al problema. Tra i possibili

sviluppi il tema della ricerca potrà essere esteso, attraverso lo studio delle aree periurbane fino alle aree non urbanizzate.

Possibili sviluppi futuri

Come possibili sviluppi futuri della tesi possiamo suggerire lo studio dell'influenza che la recente cultura occidentale europea ed in particolare americana ha sull'Estremo Oriente ma anche sul Medio Oriente. È assolutamente necessario sviluppare in Occidente una conoscenza approfondita delle culture asiatiche sia del medio che dell'Estremo Oriente come la Corea, tendenzialmente troppo poco note e riservate a circoli economico culturali, rari e poco noti.

Per l'Asia potrebbe essere interessante studiare l'influenza che hanno avuto i giapponesi nella cultura nord, sud americana alla luce del fenomeno migratorio del secolo passato. Nonché l'influenza della cultura cinese in Africa a seguito del recente fenomeno dei forti rapporti economici tra il continente Africano e la Cina.

Allegati

Allegato I: La Cina. Religioni e filosofie

Le religioni e le filosofie sono state e sono ancora parte integrante della storia della cultura cinese. Ai tempi più remoti risale il culto degli antenati, che portava a dare valore sacro alla famiglia, elemento fondamentale di una civiltà contadina come quella cinese, dove la coesione del gruppo familiare era indispensabile per la sopravvivenza. A questo culto, ancora oggi fortemente presente in Cina, si sono aggiunte le due fondamentali correnti cinesi di pensiero, che affondano anch'esse le loro radici nei tempi remoti del paese e che sono alla base del grande patrimonio culturale cinese: il confucianesimo e il taoismo.

Il confucianesimo: Il confucianesimo deriva i suoi insegnamenti da Confucio (Kongfuzi, 551/479 a.C.), vissuto nel V secolo a.C. Egli si rifece al già presente culto degli antenati ed alla saggezza degli antichi, dando grande importanza alla famiglia, e divulgò le tradizioni del passato, vissuto come punto di riferimento di saggezza e virtù, in un pensiero che comprendeva filosofia, morale, politica e religione. I suoi insegnamenti, conosciuti in Europa solo nel XVI secolo grazie al gesuita Matteo Ricci, il primo cattolico a vivere stabilmente in Cina, si basano sull'etica personale e politica, sulla correttezza delle relazioni sociali, sul rispetto dell'autorità familiare e gerarchica, sulla giustizia, l'onestà e la sincerità; grazie quindi alla sua valenza anche nel campo pubblico e sociale, il confucianesimo ha molto influenzato la storia e la cultura cinese.

Il Taoismo: si innesta sulle antichissime dottrine cosmologiche ed è il frutto di un complesso di insegnamenti stratificatisi nel tempo. La dottrina è nata e cresciuta parallelamente al confucianesimo e il più famoso maestro è stato Laozi (contemporaneo di Confucio). Il taoismo affonda le sue radici nella natura ed è tipico di una civiltà contadina abituata a dipendere dai ritmi stagionali, invitando alla non interferenza, al rifiuto di qualsiasi conflitto, all'umiltà e al

raccoglimento. Questa filosofia cerca il significato della vita soprattutto nell'armonia con la natura, alla quale bisogna tornare prima o poi, e che viene vissuta come manifestazione della divinità in una sorta di panteismo. Nell'ambito del taoismo si innesta anche il naturalismo Yin-Yang, che vede tutto il cosmo ruotare attorno a due principi opposti ma inscindibili uno dall'altro: luce/ombra, maschile/femminile, movimento/staticità, ecc.

Il **buddismo**: È stata una religione di grande importanza in Cina, ma ci sono voluti parecchi anni per assimilarla. Il Buddismo è arrivato dall'India attraverso le vie commerciali nei primi secoli dopo Cristo durante la dinastia Han. Questo movimento religioso, che invita alla contemplazione e alla meditazione, ha alcuni elementi assimilabili a quelli del taoismo ed ebbe la massima diffusione in Cina verso il IX secolo d.C. Divenuto con i suoi monasteri una grande potenza economica e sociale, il buddismo subì, a partire dal XI secolo, un ridimensionamento parallelamente alla rinascita del confucianesimo (neoconfucianesimo). Resta comunque ancora oggi una componente importante nella cultura cinese ed i templi sono numerosi. L'insieme di tutte queste religioni e correnti di pensiero, il culto degli antenati, il rispetto per la natura, la dialettica degli opposti e la contemplazione sono fondamentali principi della vita e della cultura cinese, e si ritrovano tutti come elementi costitutivi dei giardini cinesi. ²¹²

²¹² Alessandra Bonetti, *I piccoli giardini cinesi: tra contemplazione e sorpresa*, edizioni Anordest, Villorba (VT), 2010

Allegato 2: Cosmologia

Dalle epoche molto remote l'uomo si è sempre sforzato di comprendere i fenomeni sensibili insieme alle leggi generali che regolano la vita dell'universo²¹³. Questa affermazione è valida per i popoli primitivi, mentre nelle civiltà più evolute l'interpretazione del cosmo è oggetto di speculazioni religiose e filosofiche più complesse. La cosmologia ha influenzato molte volte la nostra vita, tra cui anche la fondazione di alcune antiche città. Essa riassume in sé le credenze mitiche, lo studio dei fenomeni celesti e lo studio dei "ritmi" geometrici e matematici che regolano la vita universale. L'uomo stesso viene inteso come *microcosmo* generalmente assunto a misura e immagine di tutte le cose. I simboli e concetti cosmologici hanno sempre influito sulle manifestazioni urbanistiche e architettoniche di tutte le civiltà umane. La parola cosmologia origina dal greco antico κόσμος *kósmos*, che significa "ordine" e λόγος *lógos* o discorso. Essa studia la struttura materiale e le leggi che regolano l'universo concepito come un insieme ordinato. La cosmologia si interessa dell'universo in riferimento allo spazio, al tempo e alla materia, mentre esclude dalla sua indagine le domande relative all'origine e al fine ultimo del cosmo alle quali cercano di rispondere sia la cosmogonia fisica e sia la teologia. In particolare la dottrina che si occupa dell'origine dell'universo, da un punto di vista mitologico o religioso è chiamata cosmogonia²¹⁴. In uno studio essa viene indagata secondo aree geografiche nelle quali si ritrovano alcuni elementi comuni in tutte le culture. troviamo corrispondenze nella forma dell'abitazione: la terra che viene pensata come un disco: la volta celeste sostenuta da un pilastro centrale o da sostegni laterali: il mondo diviso in 4 o 8 parti. Mentre le immagini simboliche sono gli

²¹³ http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano/parola/cosmologia.aspx?idD=1&Query=cosmologia

²¹⁴ U. Giacomini, voce "Cosmologia" in *Enciclopedia Garzanti di Filosofia*, 1981

altari, gli spazi sacri, i templi, i totem, le decorazioni scultoree e pittoriche con immagini del ordine cosmico.

Gli antichi Egizi ritenevano che la terra fosse circondata dall'oceano e avesse come asse il Nilo. Per loro il Re Sole ogni mattina veniva partorito dalla dea Cielo, che poi la percorreva di giorno in una barca attraversando il Nilo. La sera il Re Sole rientrava nella regione sotterranea con la barca notturna. I babilonesi immaginavano la terra come una piramide a sette terrazze circondata dall'oceano e su cui poggiavano tre cieli. La terrazza superiore era occupata da Babilonia, al cui centro si elevava la torre di Marduk insieme vertice e centro del mondo. Anche il pensiero ebraico vede, pur nella varietà di interpretazioni complesse, le tre parti del tempio di Gerusalemme come corrispondenti a cielo, terra e mare.

In Asia, le civiltà che si sono incrociate e sovrapposte hanno sviluppato concezioni cosmologiche particolarmente complesse. Il motivo è forse da ravvisare nel principio fondamentale dell'*asse del mondo*. Per l'Induismo, questo è il pilastro che separa il cielo dalla terra; già presente nel rituale *vedico* del palo sacrificale. La cosmologia puranica vede l'asse del mondo come una montagna piramidale con tanti gradini, e sul monte Meru fu costruito un tempio a sua simiglianza.

Il Buddismo ha creato il monumento cosmologico più diffuso di tutta l'Asia, lo *stupa*, che vede nel pilastro l'asse del mondo, e nella cupola la volta celeste che sovrasta la montagna cosmica. L'altare del cielo di Pechino è il monumento che meglio esprime questo pensiero cosmologico dell'antica Cina, con la terra quadrata e il cielo rotondo. Nel recinto quadrangolare abbiamo l'area sacrificale, di pianta circolare, formata da tre piani collegati con 9 gradini orientati secondo i punti cardinali, che rappresentano altrettanti piani celesti. Simili concetti si ritrovano nei tetti delle case e nelle pagode. I templi induisti sono l'applicazione estrema del simbolismo,

come per esempio il tempio di Barabudur a Giava, o il tempio Montagna a Bayon nella città di Angkor in Cambogia. Anche nelle piante di molte città cinesi abbiamo un impianto quadrato o rettangolare quadripartito, orientato secondo l'asse Nord-Sud.

Le civiltà superiori dell'America precolombiana mostrano, all'interno delle differenze spazio-temporali, un comune sentimento cosmologico pervaso dal simbolismo solare, elemento base della loro religione, cui è riallacciabile anche l'importanza degli studi sul calendario.

Nell'Occidente Antico la mentalità razionalista della Grecia classica si afferma chiaramente in molti campi ma soprattutto nella costruzione dell'insediamento applicando le stesse leggi matematiche che regolano la vita cosmica, costantemente rapportate alla misura umana, in particolar modo evidente nei loro templi e nelle loro città.

Secondo il filosofo Mircea Eliade ²¹⁵ che osservando il comportamento generale dell'uomo arcaico si rimane *colpiti dal fatto che gli oggetti del mondo esteriore, come gli atti umani propriamente detti, non hanno valore intrinseco autonomo. Un oggetto o una azione acquistano un valore, e in questo caso, diventano reali, in quanto partecipano, in un modo o nell'altro, di una realtà che li trascende. In mezzo a tante altre pietre, una pietra diventa sacra - e di conseguenza si trova istantaneamente saturata d'essere - perché costituisce una ierofania, o possiede del mana, o la sua forma mostra un certo simbolismo o anche perché ricorda un atto mitico.* Possiamo dividere il comportamento del uomo arcaico in alcune categorie:

- 1) fatti che ci mostrano che per l'uomo arcaico la realtà è funzione dell'imitazione di un archetipo celeste
- 2) fatti che ci mostrano come la realtà è conferita dalla partecipazione al *simbolismo del centro*:

²¹⁵ Mircea Eliade, *Il mito del eterno ritorno: Archetipi e ripetizione*, Edizioni Boria, 1968

Le città, i templi, le case diventano reali per il fatto di essere assimilate al «centro del mondo»

3) infine, rituali e gesti profani significativi che realizzano il senso a loro dato soltanto perché ripetono deliberatamente certi atti posti ab origine da dei, da eroi o da antenati.

Così che le montagne sulle quali vive, le regioni popolate e coltivate, i fiumi navigabili, le città, e i santuari possono avere un archetipo extraterreno, concepito sia in «pianta» ma anche nella «forma» come il doppiato di un'altra cosa esistente a un livello cosmico superiore. L'uomo può costruire secondo un *archetipo celeste*; non soltanto la sua città o il suo tempio, ma anche tutta la regione che abita, con i fiumi che la bagnano, i campi che gli danno il nutrimento. Ma non tutto quello che ci circonda ha un *prototipo celeste*. Vediamo allora se ricercando archetipi celesti nel territorio delle città possiamo affermare che:

- il *fiume* Tigri ha il suo modello nella stella Anuuit e l'Eufrate nella stella della Rondine.

-ci sono *montagne* che hanno un prototipo ideale nel cielo. Per esempio i nomi di alcune montagne si identificano nella volta celeste. Il tempio sul monte Sinai che Salomone fa costruire è basato su un modello celeste.²¹⁶

-alcune *città* hanno il loro prototipo divino. Tutte le città Babilonesi avevano il loro archetipo nelle costellazioni : Sippar nel Cancro, Ninive nell'Orsa Maggiore, Assur in Arturo. Tutte le città regali indiane, alcune anche moderne, sono costruite sul modello mitico della *città celeste* in cui abitava il sovrano universale: Il Palazzo-fortezza di Sihagiri a Ceylon, ha a modello la città celeste di Alakamanda. Anche Canberra odierna è stata costruita su un modello celeste.

Parallelamente alla credenza arcaica negli archetipi celesti delle città e dei templi, incontriamo un'altra serie di credenze, più

²¹⁶ La "Gerusalemme celeste" citata in Sap. (9,8) e Apocalisse (21,2ss).

abbondantemente attestate anche da documenti, e che si riferiscono alla loro investitura del prestigio del centro. Il simbolismo architettonico del centro può essere così formulato:

- a) la montagna sacra - su cui si incontrano il cielo e la terra - si trova al centro del mondo;
- b) ogni tempio o palazzo - e, per estensione, ogni città sacra o residenza regale - è una « montagna sacra », e diviene così un centro;
- c) essendo un *Axis Mundi*, la città o il tempio consacrati sono considerati come punto di incontro tra il cielo, la terra e l'inferno.

Alcuni esempi: Nelle credenze indù abbiamo il monte Meru. Secondo le credenze iraniche la montagna sacra di Haraberezaiti, a Elbourz, si trova al centro della terra ed è collegata al cielo. Il monte Thabor, in Palestina, che potrebbe significare ombelico. Il monte Gerizim, al centro della Palestina. Il nome stesso dei templi e delle torri sacre babilonesi testimonia la loro assimilazione alla montagna cosmica: « Monte della casa », « Casa del monte di tutte le terre », « Monte delle tempeste », « Legame tra il cielo e la terra », ecc. Ricordiamoci anche che per i Cinesi ogni città si trovava al centro del mondo. Infine, in conseguenza della loro posizione al centro del cosmo, il tempio o la città sacra sono sempre il punto d'incontro delle tre regioni cosmiche: *cielo*, *terra* e *inferno*. *Dur-an-ki* (legame tra il cielo e la terra) era il nome dei santuari di Nippur, Larsa e Sippar. Babilonia aveva una grande quantità di nomi tra i quali “*Casa della base del cielo e della terra*”, “*Legame tra il cielo e la terra*”. Ma sempre in Babilonia c’era il legame tra terra e le regioni inferi, poiché la città era stata fondata su *bàb-apsì*, la «Porta *ap-sù*», e *apsù* designa le acque del caos prima della creazione. Ritroviamo questa stessa tradizione presso gli ebrei. La rocca di Gerusalemme penetrava profondamente nelle acque

sotterranee (*tehòm*). È detto nel Mishna che il tempio si trova proprio al di sopra di *tehòm* (equivalente ebraico di *apsù*). E, proprio come a Babilonia si aveva la « porta di *apsù* », la rocca del tempio di Gerusalemme chiudeva la bocca del *tehòm*. Si incontrano concezioni simili nel mondo indoeuropeo. Per i romani, per esempio, il *mundus* (cioè il solco che si tracciava attorno al luogo su cui doveva essere fondata una città) costituisce il punto d'incontro tra le regioni inferi e il mondo terreno. “Quando il *mundus* è aperto, è aperta, per così dire, la porta delle tristi divinità infernali”, dice Varrone. Il tempio italico era la zona di intersezione dei mondi superiore (divino), terrestre e sotterraneo.²¹⁷ L'oggetto appare come un ricettacolo di una forza esterna che lo differenzia dal suo ambiente e gli conferisce senso e valore. Questa forza può risiedere nella sostanza dell'oggetto o nella sua forma: una roccia si rivela sacra perché la sua stessa esistenza è una ierofania: incomprimibile, invulnerabile, essa è ciò che l'uomo non è; essa resiste al tempo, la sua realtà si riveste di perennità. Una pietra delle più comuni sarà promossa *preziosa*, cioè impregnata di una forza magica o religiosa, solamente in virtù della sua forma simbolica o della sua origine: pietra di fulmine, che si suppone caduta dal cielo; perla, poiché viene dal fondo dell'oceano. Altre pietre diventeranno sacre perché considerate dimora delle anime degli antenati (India, Indonesia), oppure perché furono un tempo il teatro di una teofania (come il *bethel* che servì da letto a Giacobbe) o perché un sacrificio o un giuramento che le ha consacrate. Il prodotto della natura, l'oggetto fatto dall'industria dell'uomo trovano la loro *realtà*, la loro *identità* solamente nella misura della loro partecipazione a una realtà trascendente. Il gesto acquista senso, realtà, solamente nella misura esclusiva in cui riprende un'azione primordiale.

²¹⁷ Mircea Eliade, *Il mito del eterno ritorno: Archetipi e ripetizione*, Edizioni Boria, 1968

Dall'esposizione storica sono emerse alcune questioni di speciale interesse, che possono essere così schematizzate:

Interpretazione. Pochissimi testi e documenti permettono di affermare con assoluta sicurezza la corrispondenza fra determinate realizzazioni architettoniche ed urbanistiche e la concezione cosmologica di cui sarebbero simbolo. Fonti essenziali sono le tradizioni, le concezioni religiose, la filosofia.²¹⁸ La maggior parte delle interpretazioni nascono quindi necessariamente *a posteriori*: il che del resto avviene spesso nelle stesse motivazioni cosmologiche date dai costruttori a edifici di per sé ordinati secondo semplici schemi di esclusivo significato strutturale. Il rapporto è favorito dall'uso degli stessi termini per cosmologia e architettura.

Terminologia. I materiali delle immagini cosmologiche sono spesso, per le civiltà più antiche e primitive, gli stessi impiegati nell'architettura²¹⁹. È ugualmente chiaro rapporto con la tecnica costruttiva, la meccanica, la geometrica. Da questioni di terminologia si passa quindi a questioni di morfologia, naturalmente strettamente connesso con quello dimensionale.

Dimensioni e posizione. Nel trasferimento della cosmologia nell'architettura la dimensione è un fattore molto importante; d'altra parte il superamento della misura dell'uomo negli edifici di antiche civiltà (soprattutto asiatiche e dell'America precolombiana) può intendersi come tentativo di ridurre il distacco tra l'edificio e il cosmo di cui esso è simbolo. Dalle decorazioni ai grandi edifici sacri, alla città e alla struttura stessa del territorio, l'influenza della cosmologia tende a spostarsi da forme mitologico-descrittive a elementi strutturali semplici e universali: così la città ideale ha presso molte civiltà il valore più o meno chiaramente espresso di

²¹⁸ Per quanto concerne i popoli primitivi, l'approfondimento del rapporto tra cosmologia e architettura è favorito sia dalla relativa maggiore semplicità, sia dalla possibilità di testimonianze dirette e dalla omogeneità dei tipi all'interno di una stessa cultura.

²¹⁹ le corde cui è appeso il mondo, il pilastro di pietra o ferro che contiene la volta celeste, le colonne

cosmologia applicata all'ordine sociale. Per quanto riguarda la posizione, oltre ai problemi dell'orientamento cui si è già accennato, è importante la convinzione di parecchie civiltà di trovarsi al centro del mondo: concetto che influisce sull'assetto dell'abitazione, della città e del territorio e porta spesso alla individuazione di un *baricentro*; i Pasquensi consideravano la loro isola *ombelico del mondo*; per i Greci l'*omphalos* era il santuario di Delo; per i Romani centro dell'impero era l'*umbilicus Urbis*, come per gli Inca la piazza di Cuzco. Ciò si manifesta anche nella cartografia, il cui studio aiuta a comprendere quali concetti universali presiedessero all'organizzazione della città e del territorio presso i vari popoli della terra.²²⁰

²²⁰ Paolo Portoghesi (Diretto da), *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistico*, Istituto Editoriale Romano

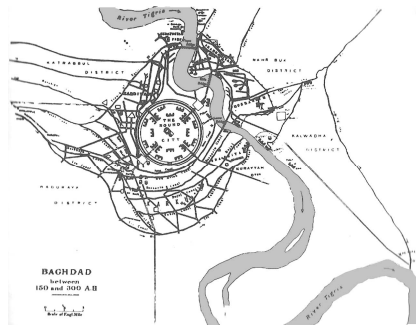


fig.III- 116 Pianta ricostruita di Baghdad

fig.III- 115 Le prime carte geografiche del mondo riflettevano le credenze religiose sulla forma della Terra. Per esempio mappe provenienti da Uruk e risalenti al 600 a.C. circa, mostrano Babilonia e l'area circostante in forma stilizzata, con Babilonia rappresentata attraverso un rettangolo ed il fiume Eufrate con una linea verticale. La regione raffigurata era poi circondata d'acqua, il che indica quale fosse l'immagine religiosa del mondo nella quale credevano i Babilonesi.

Allegato 3: NORD AMERICA

L'America è attualmente considerata come parte della cultura europea, ma vogliamo ricordare che nel attuale territorio degli Stati Uniti esistevano già altre culture, la cui arte verrà isolata e cancellata con l'arrivo degli europei. La cultura dei nativi americani subì un distacco totale senza lasciare traccia nella memoria dell'attuale popolo americano come per esempio: la cultura dei Monks Mount presso Collinsville (Illinois) o dei Mound Builders che costruivano tumuli e piramidi in terra per seppellire i loro morti: la cultura dei Pueblo nei siti di Anasazi a Chaco Canyon e a Pueblo Bonito; la cultura degli indios Anasazi di Mesa Verde. L'architettura dei Pueblo era costituita da case in mattoni di terra seccata al sole, sostenute da travi in legno a vista. La loro forma cubica e il loro addossamento le une alle altre davano ai villaggi una forma caratteristica. Le costruzioni erano prive di decorazione e all'interno conservavano una temperatura costante e fresca. Quando gli Europei arrivarono in America settentrionale, portarono con loro le proprie tradizioni architettoniche e le proprie tecniche di costruzione. L'architettura coloniale, tra il XVI e il XVIII secolo è dunque dipendente dalle influenze europee e non dalle culture locali. A sud ci sarà l'influenza spagnola. Quindi si può dire che il modello europeo sostituisce i modelli tradizionali in America, poi la loro cultura si evolve e a sua volta influenza la cultura occidentale ed orientale, come per esempio i modelli di vita americani, o i grattacieli. L'insediamento degli indios Anasazi di Mesa Verde è il più famoso tra quelli rimasti in tutta la regione circostante, che risalgono al nostro sec. XIII. Oltre all'uso di materiali locali e di tipologie edilizie particolarmente studiate, queste architetture sono generalmente apprezzate per la particolare attenzione posta all'insolazione, nelle differenti stagioni. Mesa Verde si trova all'interno di un'ampia caverna esposta a sud, al riparo dai raggi solari alti dell'estate, ma ben esposta per raccogliere

i raggi più bassi dell'inverno, in modo che il calore della radiazione solare possa venire accumulato dal fondo roccioso della caverna. Il calore viene immagazzinato dalla roccia della grotta e dai mattoni di terra delle costruzioni e poi ceduto gradualmente durante la notte, in modo da creare un microclima costantemente confortevole. La combinazione edifici più caverna, d'inverno, ha un'efficienza come accumulatore termico superiore del 56% rispetto a quella estiva.²²¹

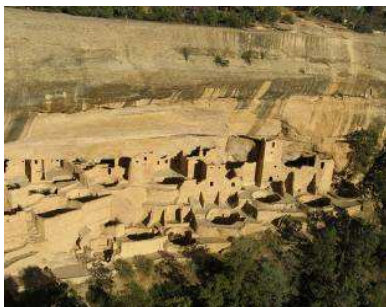


fig.III- 117 Mesa verde nei mesi invernali

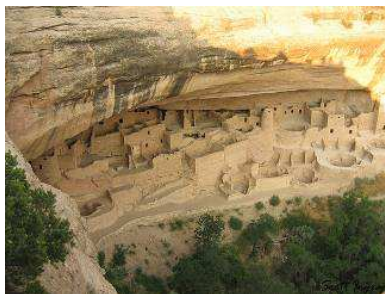


fig.III- 118 Mesa verde nei mesi estivi

²²¹ <http://www.liutprand.it/articoliMondo.asp?id=93>

Canada (Inuit)

Igloo

L'igloo è una parola inglese deriva dal termine inuit iglu ed è un rifugio a cupola realizzato con blocchi di neve dal popolo inuit dell'estremo nord. In origine gli igloo erano costruiti solo dagli inuit dell'Artico centrale canadese, ma in seguito sono stati adottati da tutti i gruppi inuit del Polo. La forma dell'igloo è una cupola senza struttura di sostegno, che probabilmente si è evoluta per tentativi ed errori nel corso di migliaia di anni.²²² Le tribù Inuit per costruire i loro igloo hanno scelto terreni riparati dai venti protetti dalle colline oppure in una baia.²²³



fig.III- 119

Comunità di inuit con i loro igloo in un'illustrazione di Charles Francis Hall in *Arctic Researches and Life Among the Esquimaux*, 1865

²²² John May con Anthony Reid, *Architettura senza architetti: Guida alle costruzioni spontanee di tutto il mondo*, Rizzoli, Milano, 2010

²²³ Norbert Schoenauer, *6000 years of housing*, W.W. Norton & Company, 2000

Allegato 4: Dove piazzare una tenda? –un concetto pratico di tradizione millenaria

Finora abbiamo visto che per trovare un terreno ideale per vivere, come nel caso di fondazione delle città, si deve osservare bene il paesaggio. Tutt'oggi possiamo trovare degli esempi pratici su come trovare un luogo ideale per piazzare una tenda. Il piantare la tenda deve essere il frutto della combinazione di tre elementi: osservare, valutare e decidere.

Osservare: L'osservazione è basilare per una buona valutazione; pertanto, deve essere meticolosa, scrupolosa ed attenta a tutti gli indizi che la natura ci fornisce:

Vento: le migliori tende devono avere una forma a cupola o quanto meno circolari come gli igloo eschimesi, tende indiane o bungalow africani. Per esempio per una tenda canadese la migliore soluzione è offrire l'abside alla direzione del vento. Dobbiamo quindi trovare un posto riparato da alberi, dislivelli del terreno o da formazioni rocciose basse e compatte. La direzione del vento prevalente nella zona viene evidenziata dal senso in cui gli alberi sono inclinati e dalla posizione in cui crescono i rami. Prima di montare una tenda su un falsopiano bisogna verificare che a monte della stessa non vi siano tronchi, rocce e altro materiale che, rotolando, potrebbe travolgerla; pertanto, si sconsiglia decisamente di accamparsi in presenza di un costone di roccia.

L'acqua: La presenza di un ruscello nelle vicinanze di un campo non è ideale poiché in caso di un acquazzone a monte l'acqua si porterà via tutto.

Valutare-Decidere: Per quanto sopra esposto, occorre valutare sempre visivamente gli indizi che la natura ci offre: la massima piena di un torrente può essere valutata dalla presenza di rocce perfettamente lisce, levigate e prive di muschio; lo scorrimento impetuoso dell'acqua erode il terreno posto ai lati del ruscello,

trasformandone l'aspetto originario. Sono questi i parametri di valutazione da tenere sempre bene a mente, raccomandando di elevarsi sempre almeno ad una quota di più 5 metri. Inoltre, non si deve mai piantare una tenda presso un'ansa esterna del fiume in quanto è quella la prima zona ad essere inondata.²²⁴



fig.III- 120 Tenda vicino al lago

²²⁴ http://www.messina13.org/modules/mastop_publish/?tac=Piantare_una_tenda

Allegato 5: Le letture del paesaggio delle città desunte dai saggi

Carlo Aymonino e Aldo Rossi, Kevin Lynch²²⁵

Roberta Milia ci fa un quadro molto preciso delle ricerche di questi tre architetti fondamentali per l'analisi della città. Le ricerche di Aymonino e Rossi raggiungono la completa espressione negli anni '70. Loro pongono l'analisi tipo-morfologica al centro dello *studio dei fenomeni urbani*.

Per Lynch l'analisi della città è essenzialmente di tipo percettivo e non può prescindere dal concetto di "figurabilità". In estrema sintesi non si può eludere la relazione dinamica che si instaura tra le componenti mobili del paesaggio urbano: cioè tra coloro che la abitano, la usano, la percorrono, e le sue componenti fisse che la strutturano (percorsi, margini, ecc.). La percezione della città, e la conseguente formazione dell'immagine nella nostra mente, è soggettiva. Possiamo tuttavia rintracciare alcune costanti, proprio in relazione al modo con cui gli elementi fissi e tipizzabili si articolano. Oggi questi due approcci, così metodologicamente diversi, sviluppati per contesti altrettanto diversi, le città europee per Aymonino e Rossi e le città statunitensi per Lynch, non sono più considerati in alternativa: piuttosto metodi di lavoro che, usati opportunamente insieme, costituiscono validi strumenti per comprendere la complessità delle città contemporanee.

Nei brevi estratti del libro di Lynch, che troverete di seguito, sono definiti gli elementi-tipo che concorrono, appunto nel loro intrecciarsi, alla formazione dell'*immagine della città*.

Percorsi

«Percorsi sono i canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente. Essi possono essere strade, vie

²²⁵ Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969

pedonali, linee di trasporti pubblici, canali, ferrovie. La gente osserva la città mentre si muove lungo di essi, e gli altri elementi ambientali sono disposti e relazionati lungo questi percorsi.»

Margini

«Margini sono gli elementi lineari che non vengono usati o considerati come percorsi dall'osservatore. Essi sono confini tra due diverse fasi, interruzioni lineari di continuità: rive, linee ferroviarie infossate, margini di sviluppo edilizio, mura. Margini di questa natura possono costituire barriere, più o meno penetrabili, che dividono una zona dall'altra, o possono essere suture, linee secondo le quali due zone sono messe in relazione ed unite l'una all'altra.»

Quartieri

«Quartieri sono le zone della città, di grandezza media o ampia, concepite come dotate di una estensione bidimensionale in cui l'osservatore entra mentalmente «dentro» e che sono riconoscibili in quanto in essi è diffusa qualche caratteristica individuante.»

Nodi

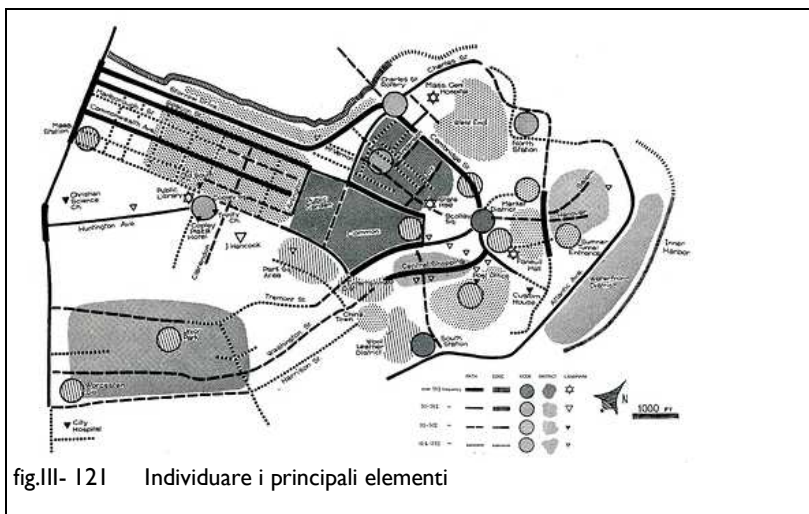
«Nodi sono i punti, luoghi strategici in una città, nei quali l'osservatore può entrare, e che sono i fuochi intensivi verso i quali e dai quali egli si muove. Essi possono essere anzitutto congiunzioni, luoghi di un'interruzione nei trasporti, un attraversamento o una convergenza di percorsi, momenti di scambio da una struttura ad un'altra, o i nodi possono essere semplicemente delle concentrazioni che ricavano la loro importanza dal condensarsi di qualche uso o di qualche caratteristica fisica, come avviene per un posto di incontro all'angolo della strada, o per una piazza chiusa. Qualcuno di questi nodi di concentrazione è il fuoco o il culmine di un quartiere, sul quale esso irradia la sua influenza e del quale rappresenta il simbolo. Quest'ultimi possono venir chiamati nuclei. Molti nodi, naturalmente, partecipano della natura di congiunzione e di concentrazione ad un tempo. Il concetto di nodo è legato a quello di percorso, poiché le congiunzioni sono tipicamente convergenze di percorsi,

eventi nel cammino. È similmente legato al concetto di quartiere, poiché i nuclei sono tipicamente i fuochi di intensità dei quartieri, il loro centro polarizzatore.»

Riferimenti

«Riferimenti sono un altro tipo di elementi puntiformi, ma in questo caso l'osservatore non vi entra, essi rimangono esterni. Sono generalmente costituiti da un oggetto fisico piuttosto semplicemente definito: edificio, insegna, negozio, o montagna. Qualche riferimento è lontano, visibile di solito da una pluralità di angolazioni e di distanze, al di sopra di elementi più piccoli, e viene impiegato come riferimento radiale. I riferimenti possono essere interni alle città o ad una distanza tale da simbolizzare in pratica una direzione costante. Tali sono le torri isolate, cupole dorate, grandi colline.»

Nessuno degli elementi tipo appena isolati esiste isolatamente nella realtà. I quartieri sono strutturati da nodi, definiti da margini, attraversati da percorsi, e costellati di riferimenti. In generale, gli elementi si sovrappongono e penetrano l'uno nell'altro»



Gilles Clément

Con l'espressione *Terzo paesaggio*, Gilles Clément indica tutti i luoghi abbandonati dall'uomo: i parchi e le riserve naturali, le grandi aree disabitate del pianeta, ma anche spazi più piccoli e diffusi, quasi invisibili; le aree industriali dismesse dove crescono rovi e sterpaglie; le erbacce al centro di un'aiuola spartitraffico... Sono spazi diversi per forma, dimensione e statuto, accomunati solo dall'assenza di ogni attività umana, ma che presi nel loro insieme sono fondamentali per la conservazione della diversità biologica.²²⁶

Definizioni

-Rifugi per la diversità, costituiti dalla somma dei residui, delle riserve e degli insiemi primari.

-Il *residuo* deriva dall'abbandono di un terreno precedentemente sfruttato. La sua origine è molteplice: agricola, industriale, urbana, turistica ecc. Residuo (*délaissé*) e incolto (*friche*) sono sinonimi.

-La riserva è un luogo non sfruttato. La sua esistenza è legata al caso oppure a una difficoltà d'accesso che rende lo sfruttamento impossibile o costoso. Appare per sottrazione dal territorio antropizzato.

-Le riserve esistono di fatto (*insiemi primari*) ma anche per decisione amministrativa.

-Il carattere indeciso del Terzo paesaggio corrisponde a un'evoluzione lasciata all'insieme degli esseri biologici che compongono il territorio, in assenza di ogni decisione umana.

²²⁶ Gilles Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*(2004), trad.it., Quodlibert, Macerata, 2005

-Il Giardino planetario è una rappresentazione del pianeta come un giardino. Il sentimento di finitezza ecologica fa apparire i limiti della biosfera come lo spazio concluso di ciò che è vivente.

-La diversità si riferisce al numero di specie viventi distinte tra gli animali, i vegetali e gli esseri semplici (batteri, virus ecc.), essendo il numero umano compreso in una sola e unica specie la cui diversità si esprime attraverso le variazioni etniche e culturali.

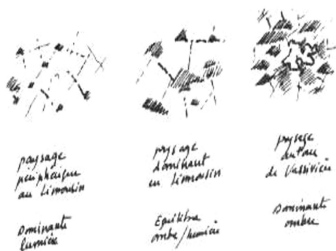


fig.III- 122

Il rapporto tra ombra e luce nel paesaggio del Limousin (da sinistra a destra: paesaggio periferico del Limousin; paesaggio dominante nella regione; paesaggio intorno a Vassevière)

I non luoghi - Marc Augé

I nonluoghi sono originati dalla parola francese non-lieu, e definiscono due concetti distinti ma complementari: da una parte abbiamo gli spazi costruiti per un fine ben specifico solitamente di trasporto, transito, commercio, tempo libero e svago e dall'altra il rapporto che viene a crearsi fra gli individui e quegli stessi spazi, che ogni giorno sono frequentati da individui simili, ma soli (Augé 1992)²²⁷. Quindi non luoghi sono le infrastrutture per il trasporto veloce come per esempio autostrade, stazioni o aeroporti, ma anche i mezzi stessi di trasporto come automobili, treni od aerei. Non-luoghi sono anche i supermercati e le grandi catene alberghiere con le loro camere intercambiabili, ma anche i campi profughi dove sono parcheggiati a tempo indeterminato i rifugiati da guerre e miserie. Il non-luogo è il contrario di una dimora, di una residenza, di un luogo nel senso comune del termine. E al suo anonimato, si accede solo fornendo una prova della propria identità: passaporto, carta di credito. Quindi i *nonluoghi* contrapposti ai luoghi antropologici, quindi tutti quegli spazi che non sono identitari, relazionali o storici. Questi piccoli o grandi spazi sono frequentati da milioni di individui che si incrociano senza entrare in relazione. Essi sono sospinti dal desiderio frenetico di consumare o di accelerare le operazioni quotidiane o come porta di accesso ad un cambiamento (reale o simbolico). I nonluoghi sono prodotti della società della surmodernità che è incapace di integrare in sé i luoghi storici, confinandoli o relegandoli in posizioni limitate e circoscritte come *curiosità* o *oggetti interessanti*²²⁸. Essi sono simili tra loro eppure diversi in cui le differenze culturali sono massificate, per esempio

²²⁷ Marc Augé, *Non luoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità* (1992), traduzione italiana, Eleuthera Editrice, 1993

²²⁸ Lectio Magistralis di Marc Augé *Dal paesaggio naturale al paesaggio surmoderno* nel Teatro Studio a Scandicci (FI) il 22 maggio 2012

in ogni centro commerciale possiamo trovare insieme cibo cinese, italiano, messicano e magrebino. Ognuno di questi spazi ha un proprio stile e caratteristiche proprie nello spazio assegnato, il mondo con tutte le sue diversità è tutto dentro. I nonluoghi sono spazi contemporanei e sono altamente rappresentativi della nostra epoca caratterizzata dalla precarietà assoluta, non solo nel campo lavorativo, dalla provvisorietà, dal transito o dal passaggio e da un individualismo solitario. Un'altra caratteristica importante dei nonluoghi è che le persone vi transitano, ma nessuno vi abita. I luoghi e i nonluoghi sono sempre altamente interelati e spesso è difficile distinguerli. Raramente esistono in *forma pura*: non sono semplicemente uno l'opposto dell'altro, ma fra di essi vi è tutta una serie di sfumature. In generale i nonluoghi sono gli spazi dello standard, in cui nulla è lasciato al caso, tutto al loro interno è calcolato con precisione; *il numero di decibel, dei lux, la lunghezza dei percorsi, la frequenza dei luoghi di sosta, il tipo e la quantità di informazione*. Sono l'esempio esistente di un luogo in cui si concretizza il sogno della *macchina per abitare*, spazi ergonomici efficienti e con un altissimo livello di comodità, per esempio le porte sono automatiche. Nonostante questa omogeneizzazione i nonluoghi solitamente non sono vissuti con noia ma con una valenza positiva (l'esempio di questo successo è il *franchising* ovvero la ripetizione infinita di strutture commerciali simili tra loro). Gli utenti poco si preoccupano del fatto che i centri commerciali siano tutti uguali, godendo della sicurezza prodotta dal poter trovare in qualsiasi angolo del mondo la propria catena preferita o la medesima disposizione degli spazi all'interno di un centro commerciale.

Da qui uno dei paradossi dei nonluoghi: il viaggiatore di passaggio che è smarrito in un paese sconosciuto si ritrova solamente nell'anonimato delle autostrade, delle stazioni di servizio e degli

altri nonluoghi.

Il rapporto fra i nonluoghi e gli abitanti avviene solitamente tramite simboli come parole o voci preregistrate. L'esempio lampante sono i cartelli affissi negli aeroporti *vietato fumare* oppure *non superare la linea bianca* davanti agli sportelli. L'individuo nel nonluogo perde tutte le sue caratteristiche e i ruoli personali per continuare ad esistere solo ed esclusivamente come cliente o fruitore. Il suo unico ruolo è quello dell'utente, questo ruolo è definito da un contratto più o meno tacito che si firma con l'ingresso nel nonluogo.

Le modalità d'uso dei nonluoghi sono destinate all'utente medio, all'uomo generico, senza distinzioni. Non più persone ma entità anonime: *Il cliente conquista dunque il proprio anonimato solo dopo aver fornito la prova della sua identità, solo dopo aver, in qualche modo, controfirmato il contratto.* Non vi è una conoscenza individuale, spontanea ed umana. Non vi è un riconoscimento di un gruppo sociale, come siamo abituati a pensare nel luogo antropologico. *Una volta l'uomo aveva un'anima e un corpo, oggi ha bisogno anche di un passaporto, altrimenti non viene trattato da essere umano* così scriveva il novelliere e saggista Zweig(1946)²²⁹: da quel tempo il processo di disindividualizzazione della persona è andato via via progredendo.

Si è socializzati, identificati e localizzati solo in occasione dell'entrata o dell'uscita (o da un'altra interazione diretta) nel/dal nonluogo, per il resto del tempo si è soli e simili a tutti gli altri utenti/passeggeri/clienti che si ritrovano a recitare una parte che implica il rispetto delle regole. La società che si vuole democratica non pone limiti all'accesso ai nonluoghi, a patto che si rispettino una serie di regole: poche e ricorrenti. Farsi identificare come utenti solvibili (e quindi accettabili), attendere il

²²⁹ Stefan Zweig, *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, trad. italiana di Mazzucchetti L., Mondadori, 1994

proprio turno, seguire le istruzioni, fruire del prodotto e pagare. Anche il concetto di *viaggio* è stato pesantemente attaccato dalla surmodernità: grandi *nonluoghi* posseggono ormai la medesima attrattività turistica di alcuni monumenti storici. A proposito del più grande centro commerciale degli Stati Uniti d'America, il *Mall of America*, che richiama oltre 40 milioni di visitatori ogni anno, molti dei quali ci entrano nel corso di un giro turistico. Il Nencini(2005)²³⁰ con la sua macchina fotografica a giro per il mondo cerca di eviscerare il concetto di non luogo immortalando immagini in aeroporti, metropolitane e centri commerciali ottenendo bellissimi scorci.

Anche i centri storici delle città europee si stanno sempre di più omologando, con i medesimi negozi e ristoranti, il medesimo modo di vivere delle persone e addirittura gli stessi artisti di strada. L'identità storica delle città è ridotta a stereotipo di richiamo turistico.

L'identificazione dei centri commerciali come nonluoghi, tuttavia, è stata oggetto di messe a fuoco distinte da quella di Marc Augé: una ricerca effettuata in Italia su un vasto campione di studenti delle scuole superiori da Lazzari e Jacono(2010)²³¹ ha mostrato come i centri commerciali siano uno dei punti di ritrovo d'elezione per gli adolescenti, che li pongono al terzo posto delle proprie preferenze d'incontro dopo casa e bar. Secondo Lazzari (2012)²³² i *nativi digitali* sono nativi anche rispetto ai centri commerciali, nel senso che non li percepiscono come una cosa altra da sé: sfuggendo la retorica del nonluogo e ogni snobismo intellettuale, i ragazzi sentono il centro commerciale come un

²³⁰ Francesco Nencini - Stefano Pirovano, *I Non Luoghi*, Silvana Editoriale, Milano, 2005

²³¹ Marco Lazzari, Marcella Jacono Quarantino, *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali*, Sestante Edizioni, Bergamo, 2010.

²³² Marco Lazzari, The role of social networking services to shape the double virtual citizenship of young immigrants in Italy, Proceedings of the IADIS International Conference on ICT, Society and Human Beings 2012, Lisbon, Portugal, July 21-23, 2012.

luogo vero e proprio, di frequentazione non casuale e non orientata soltanto all'acquisto, dove si può esprimere la socialità, incontrare gli amici e praticare con loro attività divertenti e interessanti. Lo stesso Augé, in effetti, ha successivamente convenuto che *qualche forma di legame sociale può emergere ovunque: i giovani che si incontrano regolarmente in un ipermercato, per esempio, possono fare di esso un punto di incontro e inventarsi così un luogo.*²³³

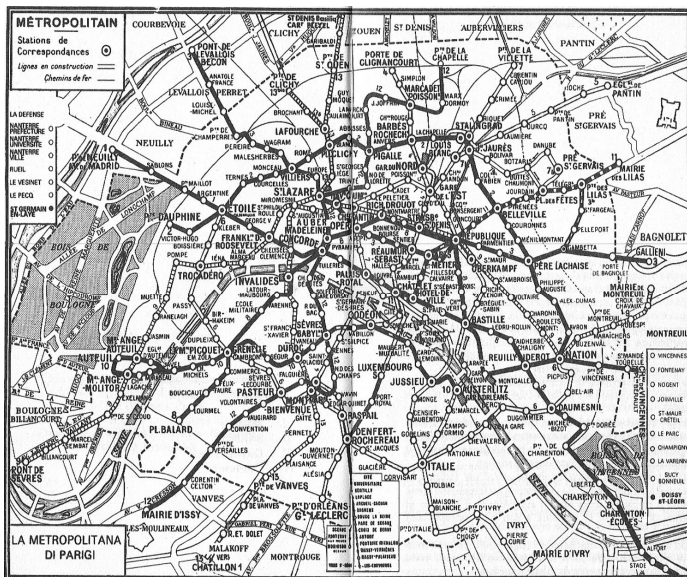


fig.III- 123 Metro (Parigi)

²³³ <http://it.wikipedia.org/wiki/Nonluogo>

L'invenzione del quotidiano – Michel de Certeau

La ricerca di de Certeau può essere paragonata all'analisi della cultura di massa, sviluppando lo studio delle culture mediali in Francia, fatti propri dalla storia culturale. Il pensiero di Certeau ha la forma di un viaggio che attraversa diverse discipline, culture e varie prospettive di pensiero (da Hegel alla psicanalisi per citare due esempi lontani tra loro). L'uomo comune, «senza qualità», dimostra un'insospettabile capacità di inventare il quotidiano grazie ad arti pratiche e a tattiche di resistenza, mediante le quali elude i vincoli dell'ordine sociale e fa un uso imprevedibile dei prodotti che gli vengono imposti. Solo in apparenza obbediente e passivo, egli si sottrae in realtà alle costrizioni di una razionalità tecnicistica che uomini e cose, assegnando a ciascuno un luogo, un ruolo, dei prodotti da consumare. Dietro il silenzio impenetrabile dell'uomo «ordinario», Michel de Certeau scopre una straordinaria creatività nascosta, che si manifesta attraverso mille astuzie, e coloro che vivono quotidianamente la città stanno «in basso». Forma elementare di questa esperienza sono i passanti (Wandersmänner), il cui corpo obbedisce ai piedi e ai vuoti di un «testo» urbano che essi scrivono senza poterlo leggere. Si aggirano in spazi che non si vedono, ma di cui hanno una conoscenza altrettanto cieca dei contatti fisici amorosi. L'incrocio dei loro cammini, poesie insapute di cui ciascun corpo è un elemento firmato da molti altri, sfugge alla leggibilità. È come se un accecamento caratterizzasse le pratiche organizzatrici della città abitata. Le intersezioni di queste scritture avanzanti compongono una storia molteplice, senza autore né spettatore, formata da frammenti di traiettorie e di modificazioni dello spazio, che in rapporto alle rappresentazioni resta quotidianamente e indefinitamente altra. Vi è un'estraneità del quotidiano, sfuggente alle totalizzazioni immaginarie dell'occhio, che è priva di superficie

o è soltanto un limite avanzato, un bordo che si staglia sul visibile. Da questo insieme, cercheremo di sceverare le pratiche estranee allo spazio «geometrico» o «geografico» delle costruzioni visive, pan ottiche o teoriche. Pratiche dello spazio che rinviano a una forma specifica di operazioni («modi di fare»), a «un'altra spazialità» (un'esperienza «antropologica», poetica e mitica dello spazio) e a una dipendenza opaca e cieca della città abitata. Una città transumante, o metaforica, s'insinua così nel testo chiaro di quella pianificata e leggibile.²³⁴ Secondo de Certeau (2005), la vita di tutti i giorni (everyday life) è distinta da altre pratiche giornaliere, perché ripetitiva ed inconscia. In questo contesto lo studio di de Certeau non è legato né allo studio della *cultura popolare*, né alle pratiche quotidiane di resistenza al potere. Egli indaga e descrive in che modo gli individui navighino inconsciamente attraverso le cose della vita quotidiana, dal camminare nella città alla pratica della lettura. L'aspetto forse più influente è legato alla distinzione operata da de Certeau tra i concetti di strategia e tattica. Egli collega le *strategie* alle istituzioni, mentre le *tattiche* sono invece utilizzate dagli individui per creare degli spazi propri negli ambienti definiti dalle *strategie*. Nel capitolo *Camminando nella città*, egli descrive la città come un concetto, generato dall'interazione strategica di governi, corporazioni e altri enti istituzionali, che producono mappe per pianificare le città come un tutt'uno, con una percezione a volo d'uccello della città. Per contrasto invece, un pedone che procede a livello stradale, si sposta in modi tattici, mai pienamente determinati dalla pianificazione definita dalle istituzioni, operando scorciatoie o vagando senza meta in opposizione all'impostazione utilitaria delle griglie stradali.²³⁵

²³⁴ Michel de Certeau, *L'invenzione del quotidiano* (1990), trad.it., edizioni Lavoro, Roma, 2005

²³⁵ Studi simili di: Edgar Morin (nello *Spirito del tempo*, 1962), Richard Hoggart (*The Uses of Literacy*, 1957)

Velocità - Paul Virilio

Paul Virilio (Parigi, 4 gennaio 1932) è un filosofo, scrittore, urbanista, teorico culturale ed esperto di nuove tecnologie, noto principalmente per i suoi scritti sullo sviluppo della tecnologia in relazione alla velocità ed al potere, con vari riferimenti all'architettura, l'arte, la municipalità e alle forze armate.

Virilio torna sul tema a lui caro dello sviluppo della velocità. Fino alla rivoluzione dei trasporti, determinata nel XIX secolo dalla rivoluzione industriale, si è fatto riferimento alla velocità relativa del treno, dell'aereo, dei missili. È solo con la rivoluzione delle telecomunicazioni che subentra la velocità assoluta, ossia la velocità delle onde elettromagnetiche. Con la tele-visione e la tele-azione, o interattività, nasce un mondo unico, unito dal tempo reale, destinato ad avere il sopravvento sullo spazio-tempo locale, sullo spazio-tempo della storia. E intanto si prepara la terza rivoluzione, dopo quella dei trasporti e quella delle telecomunicazioni: la rivoluzione dei trapianti. Le microtecnologie permettono infatti l'impianto nel corpo umano di stimolatori della vita, della memoria, della percezione. Questo sviluppo segna l'introduzione nel vivente della tecnologia, che, dal corpo della natura e della città, passa a modificare il corpo dell'uomo. Si realizzano così il sogno futurista di Marinetti e l'idea dell'"uomo-macchina".²³⁶

Virilio definisce la dromologia come la scienza (o la logica) della velocità. La dromologia è importante quando si considera lo strutturarsi della società in relazione alla guerra. "Chi controlla il territorio lo possiede. Il possesso del territorio non riguarda principalmente le leggi ed i contratti, ma prima di tutto riguarda la

Stuart Hall nel Regno Unito ("Encoding-Decoding", 1977)

²³⁶ <http://www.filosofia.rai.it/articoli/paul-virilio-la-terza-rivoluzione-tecnologica-aforismi/5098/default.aspx>

gestione del movimento e della circolazione." Costantemente accresciute, le capacità già largamente supersoniche dei vettori si vedono superate dalle alte energie che permettono di approssimarsi alla velocità della luce. 237

Paesaggio lento – Allegoria



fig.III- 124

Gyeomjae JeonhSeon. Un salice lungo il fiume nel momento del tramonto con un pastore suona il flauto cavalcando un bue

Paesaggio con la velocità



fig.III- 125

Alessandro Papetti
Passaggio come immersione in un paesaggio e corsa fuggitiva attraverso di esso.



fig.III- 126 Visione futuristica della velocità

Gli artisti del Futurismo credevano nella necessità di una radicale riprogettazione dell'universo, operazione che li ha portati a concepire in modo nuovo ogni espressione artistica, compresa la musica, la danza, la fotografia, il cinema, il teatro, gli spazi da abitare, gli arredi. Nell'esplorare la vastità di questo immaginario, la mostra Il futuro del futurismo ne offre una ricca esemplificazione, allacciando relazioni culturali con la realtà dello spettacolo e il mondo produttivo.

Prendendo spunto dalle tematiche celebrate dal Futurismo – dalla velocità alla tecnologia, dalla simultaneità al dinamismo della metropoli, dall'audacia alla ribellione, allo scandalo.²³⁸

²³⁷ <http://www.ctheory.net/articles.aspx?id=132>

²³⁸ <http://itomizer.com/2008/01/30/il-futuro-del-futurismo/>

A Pattern Language – Christopher Alexander²³⁹

A *Pattern Language*: i principi

Un *pattern* (modello, modulo, motivo, schema, combinazione, configurazione) per definizione scientifica è una parte funzionante di un sistema più complesso. In APL il *pattern* è un *archetipo* che costituisce la soluzione ad un problema rilevante e ricorrente che si presenta nell'Habitat. Poiché per definizione nessun pattern è isolato, molti pattern costituiscono una struttura²⁴⁰. Questa struttura assume la valenza di una lingua per conoscere l'ambiente e comunicare. Come una lingua, la struttura dei pattern è patrimonio comune delle persone che la condividono e, in quanto tali, i contenuti della lingua, cioè i pattern, possono essere adattati al cambiamento dei contesti fisici, tecnologici, comportamentali, ecc. Sono molti i principi che Alexander pone alla base del linguaggio dei pattern e del suo uso: partecipazione, processo di crescita per parti, ordine organico, diagnosi e coordinazione. Il paradigma progettuale alessandrino è diviso da quello dei metodi tradizionali di pianificazione e progettuale e progettazione. Non sarebbe tanto la prefigurazione dello stato futuro contenuta in un disegno o in piano a garantire la coerenza e qualità necessarie ai processi di trasformazione del contesto urbano, quanto piuttosto la corretta applicazione del principio di crescita per parti²⁴¹ incrementabile.²⁴²

²³⁹ Christopher Alexander, *A Pattern Language*, Oxford university press, New York, 1977

²⁴⁰ la prima definizione che Alexander fornisce di pattern è *relazione*

²⁴¹ Tuttavia, secondo l'ipotesi di ricerca, tale principio va integrato con strumenti, che risoluzione dei conflitti che dal punto di vista operativo rendono quasi sempre difficile o impossibile l'applicazione dell'incrementalismo

²⁴² www.pism.uniroma3.it/wp-content/.../11/fm-lezione-pism-2007.pdf

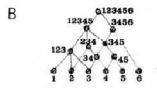
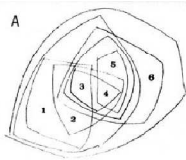


fig.III- 127

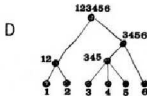
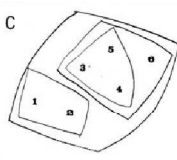


fig.III- 128

La struttura illustrata nei diagrammi A e B è un semi-lattice definito dal seguente assioma: Una raccolta di insiemi forma un semi-lattice se, e soltanto se, sovrapponendosi due insiemi che appartengono alla raccolta, l'insieme di elementi comuni ad entrambi appartiene pure alla raccolta. La struttura illustrata nei diagrammi C e D è un albero definito dal seguente assioma. Una raccolta di insiemi forma un albero se e soltanto se, considerati due insiemi che appartengono alla raccolta, uno dei due è del tutto contenuto nell'altro, oppure ne è del tutto separato.²⁴³

²⁴³ Christopher Alexander, *Note sulla sintesi della forma* (1979), trad.it., Il Saggiatore, Milano
<http://www.scribd.com/doc/51870692/Notes-sulla-sintesi-della-forma-Chrisopher-Alexander>

Paesaggio individuale - Francis D. K. Ching



fig.III- 129 Un disegno desunto dal suo quaderno di viaggi in Italia

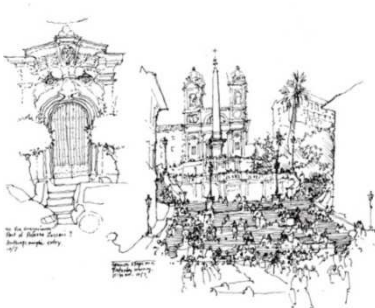


fig.III- 130 Roma particolari di piazza Spagna



fig.III- 131 Una via di Tokyo

Questa è una delle strade principali di Okayama, a pochi isolati dalla International House in cui i docenti in visita allo Tokyo Institute of Technology soggiornano normalmente. Disegnando questo soggetto si è istituito un processo per i disegni rimanenti in questo schizzo che tutti iniziano con un profilo significativo o una forma, dimensionato e posizionato in relazione alle dimensioni della pagina, e quindi introdotti in questo telaio con contorni di forme più piccole e altri particolari. Questa intenzione rappresenta un modo metodico di lavorare che mi ha permesso di prestare attenzione al disegno dell'insieme così come alla moltitudine di dettagli che ho visto e sperimentato.²⁴⁴

²⁴⁴ Ancora oggi, po ricordare luoghi, suoni e perfino gli odori di certi posti e sentire il caldo umido del giorno o della nebbia fredda piovosa che cadde come ho disegnato scelto anda sso stradali ai dettagli di costruzioni tradizionali, dai templi e loro recinti sacri per

Allegato 6: Una lettura del territorio: Percorsi / Utilizzazione / Confini / Contesti e la loro interrelazione

Per capire come viene creato il paesaggio dobbiamo osservare la morfologia di un territorio. La modellazione della natura è molto varia e in generale fino all'evento dell'uomo è affidata a processi naturali. Quando un sistema naturale non è in equilibrio una serie di fattori portano il sistema a evolversi verso situazioni stabili. Se limitiamo la nostra osservazione al crinale, alle linee di displuvio e alle linee di fondovalle necessariamente dobbiamo partire da una posizione alta. Da quassù si può controllare il territorio avendo gli ostacoli naturali come sistemi di difesa individuale-sociale. L'acqua accompagna sviluppi più complessi della società, nel momento in cui la società si apre all'esterno se così si può dire. Il fondo valle è caratterizzato da percorsi di collegamento brevi e veloci, abbiamo il problema degli attraversamenti e delle rive. Il territorio compreso tra fondovalle e cima della collina è chiamato fianco del rilievo dove si concentra la maggior parte delle utilizzazioni insediative, coltivative e raccoglitive. Ogni percorso ha un limite di utilizzazione in un contesto esterno. Ogni luogo dove abbiamo una sosta diventa piano, piano un abitato. La linea di displuvio (crinale) diventa un luogo importante per controllare il territorio circostante, per impostare viabilità e per fondare insediamenti. Il crinale è generalmente facilmente percorribile rispetto al fondovalle dove abbiamo il problema acqua. Gli ostacoli sono punti di crisi e di conflitto tra uomo e natura, che per superarli applica soluzioni avanzate ed è qui che si rivela il linguaggio culturale identitario. Per collegare i vari abitati abbiamo i percorsi le cui intersezioni sono punti critici. Il compluvio è facilmente insidiato dalle acque ma questo non ha impedito l'insediamento. Quindi la viabilità necessariamente si configura nei punti non esondabili, per scendere

accostamenti stimolanti tra vecchio e nuovo. La vibrante metropoli di Tokyo ha assalito i miei
va da scene.

a compromessi solo quando si attraversa un ostacolo, costruendo ponti per evitare il contatto con l'acqua. Soluzioni diverse si hanno quando si vuole rimanere in quel territorio per una serie di motivi, per esempio a Venezia per difesa o nelle palafitte orientali lungo i fiumi asiatici per il commercio. Quindi il compluvio si trasforma da punto di crisi in punto di vantaggio. Il fiume costituisce un confine, come nel caso di mare o di lago dove la linea di costa è una sola. La cima o la cresta viene utilizzata spianandola formando terrazze se c'è la convenienza economica. Allora tutto il territorio si può idealmente rappresentare come fondovalle o crinale. Il confine spesso è il fondo valle, ma il territorio è frammentato. Se siamo in presenza di territorio troppo ampio non possiamo utilizzarlo del tutto. Per le colture si preferisce di utilizzare una zona di versante perché è più asciutto, l'acqua non stagna ma scorre a valle, l'esposizione migliore. Ma tutto dipende dalla pendenza. Si può utilizzare come residenza perché permette di avere una visuale sul territorio circostante. Quando il versante è in forte pendenza e l'area destinata all'insediamento si devono costruire terrazzamenti.

245

²⁴⁵ Lezione di Enrico Genovesi, 2012

Allegato 7: Gusto esotico

Influenza cinese sul giardino occidentale

Giardino paesaggistico	
<p>Oriente in giardino</p> <p>L'esplorazione della Cina, considerata sin dal Medioevo terra di meraviglie, subì nuovo impulso con l'arrivo dei portoghesi all'inizio del Cinquecento. Nel corso del XVII secolo, a opera dei missionari, furono tradotti i testi classici cinesi che riscossero gran successo in Occidente, al punto che gli stessi filosofi riconobbero la superiorità morale del confucianesimo, fondato sulla ragione e sulla tolleranza. Uno dei più accesi sostenitori dei principi del confucianesimo in Inghilterra fu Sir William Temple, già nel 1685, quando Versailles era all'apice dello splendore del giardino cinese, caratterizzato da una bellezza apparentemente più disordinata e naturale rispetto al modello geometrico europeo e in cui prevaleva una studiata asimmetria nel tracciato dei sentieri e nella</p>	<p>Ben diverso però fu il modo in cui la nobiltà cisisbea si appropriò del nuovo gusto, assumendo gli aspetti più superficiali del giardino all'inglese. Marchesi e duchi trovarono un'ennesima droga: il gioco dell'ingenuità, la perversione dell'innocenza, la maschera della naturalezza. Nacque dunque nell'ambiente aristocratico il cosiddetto giardino anglo-cinese di impronta marcatamente rococò. In questo giardino anglo-cinese si voleva rappresentare soltanto la natura intera nello scorcio di un microcosmo di pochi chilometri quadrati. <i>"Tutto si vuole riunire su quel pezzetto di terra: piante francesi, indiane, africane, tulipani d'Olanda, magnolie del Sud, un laghetto ed un ruscello, un monte e una grotta, una rovina romantica e casette campestri, templi ellenici e pagode cinesi, mulini a vento di Fiandra, il Nord e il Sud, l'Oriente e l'Occidente, le cose più naturali e</i></p>

disposizione degli alberi. A questa composizione era attribuito un particolare, che avrebbe avuto grande fortuna: Sharawadgi. Il termine venne a identificare i giardini che si rifacevano al modello cinese e che quindi si sviluppavano in sinuosi sentieri costellati da radure o rotonde in cui veniva collocato un manufatto ornamentale, generalmente un padiglione o una statua, a segnalare una tappa della passeggiata. Ancora una volta, si rivela una differenza fra il giardino francese e quello inglese: il primo può essere considerato una vera e propria scena di un teatro su cui si avvicendano gli attori, mentre il secondo si sviluppa su una composizione finita e autosufficiente, un dipinto come quelli di Poussin o Lurain, in cui la presenza dell'uomo non aggiunge niente alla suggestiva veduta dell'insieme.²⁴⁶

le più singolari, tutto artificioso e per tutto autentico".(Stefan Zweig)

Esempi di questa nuova tendenza si hanno nel famoso Parc Monceau, il giardino di Chanteloup ad Amboise, con la sua celebre pagoda, e gli Hameau di Chantilly e di Versailles.²⁴⁷



fig.III- 132 François Boucher, Giardino cinese, 1742

Giapponismo

²⁴⁶ Lucia Impelluso, Giardini, orti e labirinti, Electa, Milano, 2005

²⁴⁷ <http://www.baroque.it/barocco-luoghi/giardino-inglese.php>

Il Giappone ha mantenuto intatte le tradizioni antiche molto di più di altri Stati e il medievalismo si è protratto fino al XIX secolo. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, i giapponesi iniziarono a commerciare con il resto del mondo apprezzando da subito tutto quanto era *straniero*, fino a preferirlo alla propria cultura. Ma se per loro quelle novità rappresentarono il massimo a cui aspirare nella ricerca del lusso, per gli europei il fascino del Giappone risultò il suo essere stato in grado di conservare nel tempo le tradizioni antiche, perdute invece dalla gente *civilizzata* più velocemente.²⁴⁸ Il giaponismo rappresenta l'influenza che l'arte giapponese ha avuto sull'Occidente, in particolare sugli artisti francesi. Il giaponismo cominciò tra il 1850 e il 1870, con la moda di collezionare opere d'arte giapponesi, in particolar modo le stampe ukiyo-e. Gli artisti europei che vennero influenzati dall'arte giapponese furono: Van Gogh, Monet, Manet, Degas, Renoir, Pissarro, Klimt, Firmin-Girard e molti altri.

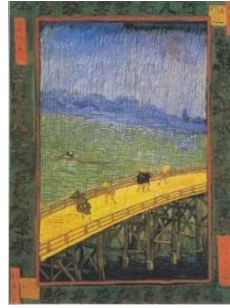


fig.III- 133 Vincent Van Gogh da Hiroshige, Giapponeseria, Acquazzone da Hiroshige, 1887
Semplifica i dettagli, semplifica, o quasi brutalizza, il *ductus* disegnativo, ma si accanisce nella messa a fuoco di un colore violento che sfugga alla metodicità, diciamo pure alla noia, del *pointillisme* che vogliono insegnargli nelle accademie parigine.²⁴⁹

Si può dire che il gusto *esotico* è stato solo una lettura superficiale dell'Oriente, si può dire che è come leccare la buccia del cocomero ma non assaggiarne il contenuto.

²⁴⁸ http://www.pitturaomnia.com/rivista_pittura_0001b5.htm

²⁴⁹ Flavio Caroli, *Arte d'Oriente Arte d'Occidente: per una storia delle immagini nell'era della globalità*, Electa, Milano, 2007

Allegato 8: Pittura in Oriente e Occidente: un confronto tra *Shan shui* e pittura paesaggistica

Se vogliamo fare un confronto tra l'area occidentale e l'area estremo orientale nel campo artistico per cercare di scoprire quale rapporto esiste tra gli elementi naturali e la civiltà, in o fuori dal contesto urbano a partire dall'evento dei primi cristiani e finire ai giorni odierni. In Europa varie culture avevano uno stretto rapporto con gli elementi naturali. Gli etruschi, i greci e dopo i romani hanno cercato sempre di trovare un certo equilibrio tra edificato e elemento naturale. Nel caso del tempio greco le colonne erano l'imitazione degli alberi, le decorazioni riproponevano foglie di alberi, e le città sorgevano spesso vicino a fiumi o sulla costa, ma nel caso degli etruschi sulle alture. In Oriente la natura era parte integrante di ogni insediamento e l'insediamento veniva attentamente pianificato secondo l'arte del *Feng shui*. Nel campo dell'arte figurativa in mosaici e affreschi ritrovati in area europea abbiamo una chiara divisione dopo la morte di Teodosio, nel 395, quando si attua una frattura tra regioni orientali e regioni occidentali dell'Impero Romano. L'impero orientale rimane ricco e intatto, mentre quello occidentale frana sotto la pressione dei popoli dell'Europa settentrionale e centrale. Nel 410 d.C. Roma viene saccheggiata dai Visigoti e nel 476 il territorio dell'Italia viene sottomesso da Odoacre, sconfitto poi da Teodorico Ostrogoto. Ravenna era la città ponte tra i due imperi, è prima sede dell'impero romano d'occidente e poi dal sesto secolo sede dei vicerè bizantini di Costantinopoli. Quindi qui abbiamo un pensiero romano occidentale da una parte e il bizantino dall'altra, ben visibili nei mosaici del Mausoleo di Galla Placidia (figlia di Teodosio). In oriente a partire dal 730 l'imperatore Leone III ordina la distruzione di tutte le immagini che rappresentano in forma umana Cristo, la Vergine, i santi e gli angeli avviando un periodo di distruzione durato 113 anni.

Le immagini della pittura figurativa avranno caratteristiche e canoni ben definiti validi tutt'oggi nella chiesa ortodossa nell'arte della pittura, mentre la scultura risulta quasi inesistente. La figura di un santo deve essere frontale per fungere da schermo per il suo prototipo in Paradiso. In Russia dell'anno mille si importano preti, architetti, mosaicisti e pittori da Costantinopoli per costruire e decorare le loro chiese. Teofane il Greco nel 1340 forza l'immagine bizantina e la deforma allungandola, che sarà insieme alla cromia il seme per l'arte astratta del XX secolo di Picasso e Kandinskij. Nello stesso periodo l'islam di Maometto nel VII secolo a partire dalla penisola arabica conquista tutte le popolazioni del Medio Oriente fino alle coste settentrionali del Mediterraneo. Tutti si devono adattare al nuovo stile adatto ai committenti arabi, con stili ben definiti nell'arte dei segni, priva di immagini simboliche. La calligrafia viene coltivata in Islam come si fa in Cina e in Giappone. Quello che conta nell'Islam è la parola di Allah, quindi si aboliscono le immagini e i simboli visivi e l'opera del Profeta Maometto è dominata dall'idea del giudizio finale che deciderà la salvezza o la dannazione di ogni singolo essere umano. La dottrina non ha bisogno di immagini guida come le civiltà europee iconofile, e per il culto basta qualsiasi luogo per pregare. La Cupola della Roccia a Gerusalemme, viene edificata a partire dal 685 ed è il primo monumento dell'architettura musulmana. Essa viene riccamente decorata con marmi, mosaici e citazioni del profeta. In Cina l'insegnamento di Buddha arriva nel I secolo d.C. ma solo con la dinastia Tang conquista le masse, mettendosi in contrasto con il Confucianesimo e il Taoismo. A partire dal periodo Han (circa 200 a.C.) il Confucianesimo diventa la struttura portante del pensiero cinese. Per i cinesi e le altre culture asiatiche la calligrafia e la pittura sono quasi obbligatorie per tutti i personaggi di un certo livello. Dipingendo, si voleva comunicare, come accadeva quasi sempre nelle pitture di shanshui, il senso delle diverse energie *qi* emanate dagli elementi rappresentati (montagne,

acque, alberi, ecc.); il colore non poteva essere impiegato, non solo perché avrebbe denotato una 'bassa' intenzione mimetica, ma soprattutto perché sarebbe risultato un notevole fattore di distrazione per l'osservatore che volesse cogliere le sottili dinamiche dei *qi* evocati nel dipinto²⁵⁰.

La pittura paesaggista di *Shan shui* è il nome di uno stile di pittura cinese che riguarda o raffigura panorami o paesaggi naturali²⁵¹, usando pennello e inchiostro in luogo di colori più convenzionali. I soggetti più ricorrenti in questa forma artistica sono montagne, fiumi e spesso cascate. Lo stile a partire dal V secolo fu caratterizzato da un gruppo di artisti paesaggisti tra cui Zhang Zeduan che realizzarono dipinti di paesaggi su larga scala, solitamente incentrati sulle montagne considerate luoghi sacri in Cina²⁵². Anche l'interesse filosofico per la natura o per le connotazioni mistiche del naturalismo potrebbe aver contribuito all'ascesa della pittura paesaggistica. L'arte dello *shan shui*, come molti altri stili della pittura cinese, ha un forte riferimento all'immaginario e ai motivi del taoismo, che esercitarono su di essa una profonda influenza. Quando i pittori cinesi usano lo *shan shui*, non tentano di presentare un'immagine di ciò che hanno visto nella natura, ma di ciò che hanno pensato della natura in quel luogo. Secondo Ch'eng Hsi lo *shan shui* che rifiuta il colore, la luce, l'ombra e il lavoro personale con il pennello, non è una finestra aperta per l'occhio dell'osservatore, ma è un oggetto per la mente dell'osservatore e quindi assomiglia più a un veicolo della filosofia. In occidente la pittura paesaggistica acquistò autonomia iconografica nel XVI secolo grazie soprattutto all'arte fiamminga e tedesca (Albrecht Dürer) nelle sue forme realistiche, ed

²⁵⁰ Marcello Ghilardi (a cura di), *Shitao sulla pittura*, Mimesis pensieri d'Oriente, Milano, 2008

²⁵¹ Alcuni autori hanno suggerito che l'enfasi taoista sulla piccolezza della presenza umana nella vastità del cosmo o l'interesse neoconfuciano per i modelli o principi che sottendono tutti i fenomeni, naturali e sociali, abbia condotto alla natura fortemente strutturata dello *shan shui*

²⁵² in quanto visti come le case degli immortali e quindi vicine al cielo

in Italia nelle forme idealizzate di ispirazione classica. Grandi paesaggisti nel XVII secolo furono gli olandesi ed il francese Claude Lorrain, mentre nel XVIII secolo mostrarono la loro arte artisti italiani quali Canaletto. Il Romanticismo venne aperto dal famoso William Turner con le sue libere sperimentazioni sulle pitture paesaggistiche, a cui fecero seguito John Constable, gli esponenti dell'impressionismo, i macchiaioli ed i pittori americani del XIX secolo. In Italia la pittura paesaggistica ha una lunga tradizione, da Giotto a Michelangelo, da Tiziano al suddetto Canaletto ed a Filippo Giannetto, per citarne uno dei minori. A questi si aggiungono i più vicini in ordine di tempo: Antonio Ligabue, i macchiaioli Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Silvestro Lega, Vincenzo Cabianca, Giuseppe Abbati, Cristiano Banti e vari altri nomi importanti per arrivare ai nostri giorni con Renato Guttuso, Carlo Mattioli e Oreste Carpi. Nel corso dell'Ottocento, si ricercò nel paesaggio circostante un significato e un legame con la propria cultura. Nei paesi di lingua tedesca, i maggiori artisti si dedicarono esclusivamente a dipingere la natura; questa scelta ebbe anche un significato politico, poiché si rivolse contro il classicismo accademico francese. In Francia, pittori di paesaggio diffusero la pratica della pittura all'aria aperta (*en plein air*), da cui si svilupperà l'impressionismo. I pittori di Barbizon, grazie anche alla disponibilità dei colori in tubetto, uscirono dagli atelier e affrontarono la natura dal vivo, con la sua luce variabile. Gli impressionisti svilupparono la lezione di grandi predecessori quali i paesaggisti olandesi del Seicento: per C. Monet il paesaggio è il luogo in cui catturare meglio il cambiamento continuo della luce. Dopo l'impressionismo, le ricerche degli artisti d'avanguardia portarono alla crisi dei generi pittorici: il paesaggismo fu superato dall'attenzione al linguaggio, ossia al modo in cui il soggetto è rappresentato²⁵³.

²⁵³ <http://www.treccani.it/enciclopedia/pittura-di-paesaggio/>



fig.III- 134
Lorrain (Claude Gellée), *Paesaggio con pastori*, North Carolina Museum of Art



fig.III- 135
Guo Xi (1020–1090), *Inizio di primavera*

Allegato 9: Paesaggio dei boschi artificiali dal Nord America al Estremo Oriente

Il grattacielo tradotto letteralmente dall'inglese sky-scraper, è un edificio alto più di 15~20 piani sviluppatosi a partire da quello della Home Insurance Company, di tredici piani costruito a Chicago nel 1885. Questo tipo di edificio è importante sia per l'evoluzione delle tecniche costruttive sia per le diverse forme che ha avuto nonché per la possibilità di raggiungere altezze vertiginose. Nell'arco di alcuni anni negli Stati Uniti si iniziò a costruire edifici sempre più alti, in particolare nel 1908 a New York si costruì già l'edificio più alto del mondo. Da allora, in particolare in quest'ultima città, iniziò una vera e propria competizione, che coinvolse centinaia di società finanziarie per costruire i più alti edifici al mondo, in una continua gara al primato che all'inizio del terzo Millennio si è spostata dagli Stati Uniti d'America alle nazioni dell'Estremo Oriente. Oggi in Medio e Estremo Oriente, Dubai, Kuala Lumpur, ma soprattutto in Cina si costruiscono imponenti grattacieli per celebrare lo sviluppo tecnologico e la ricchezza raggiunti. Il governo di Pechino grazie all'acquisizione di Hong Kong nel 1997 può contare sull'economia e la tecnologia di una delle città più ricche al Mondo. Il futuro dei grattacieli è legato a doppio filo alla capacità delle imprese di gestire il loro sviluppo.

La scelta di realizzare edifici molto alti è dettata da motivi diversi. In primo luogo l'alto costo delle aree fabbricabili nei centri delle città: per sfruttare al massimo l'area a disposizione si fece ricorso alle nuove tecnologie costruttive che, insieme all'invenzione dell'ascensore, consentivano di realizzare edifici con diverse funzioni concentrate (uffici, alberghi, negozi, abitazioni). Al fattore economico si è aggiunto anche il prestigio: una grande impresa poteva sfoggiare un edificio rappresentativo immediatamente percepibile per l'altezza ma anche per la tecnologia sfoggiata.

Possiamo individuare varie tipologie di grattacieli suddivise in funzione dei diversi intenti economici che animano la promozione dell'intervento edilizio:

-Speculazione edilizia. L'edificio viene realizzato con l'intento di massimizzare la rendita di un investimento di capitale. L'obiettivo della costruzione è massimizzare il rapporto tra la superficie affittabile (Net Rentable Area) e superficie costruita GFA (Gross Floor Area). In questo caso viene fatto largo uso di materiali e componenti di produzione industriale e la progettazione standardizzata al minimo rispetto delle normative vigenti. È la tipologia di grattacieli più diffusa, generalmente rappresentata da uffici, alberghi o anche da residenze.

-Landmark "collettivo". L'edificio viene realizzato come elemento di valorizzazione di un'intera area urbana, spesso promosso da enti pubblici o assimilabili per valorizzare zone marginali o per sanare la situazione di quartieri poveri all'interno delle città. L'edificio ospita solitamente un mix di funzioni. La progettazione fa ricorso a materiali e tecniche di grande impatto visivo ma controllando i costi entro certi limiti.

-Landmark "individuale". L'edificio viene realizzato come elemento di valorizzazione di un'area urbana limitata, al fine di aumentarne il valore complessivo (Burj Dubai, grattacieli Ex-Fiera a Milano), oppure come manifesto pubblicitario per la celebrazione del potere economico acquisito dal committente (Swiss Re, Sears Tower). L'edificio dispone generalmente di un budget molto elevato per l'adozione di soluzioni innovative e a forte impatto visivo. Il committente è il destinatario finale degli spazi realizzati. La progettazione è il risultato di concorsi a inviti o di affidamenti diretti generando progetti di qualità.

-Atto in risposta a specifiche esigenze edilizie. Vengono realizzati solitamente da committenti pubblici per rispondere a esigenze del settore dell'edilizia convenzionata o per soddisfare la necessità di

ampie volumetrie da destinare a enti pubblici come residenze a basso costo, ospedali o residenze universitarie. Sono solitamente realizzati facendo grande uso di soluzioni standardizzate e prefabbricate per ridurre al minimo i costi. Essendo generalmente progettati da studi non specializzati o dagli uffici tecnici delle amministrazioni coinvolte, portano a esiti architettonici spesso discutibili.

Il grattacielo deve avere una struttura solida per resistere al suo peggior nemico, il vento, che nei piani alti spinge sull'edificio con un effetto paragonabile a quello di una vela. Un grattacielo alto 400 m oscilla in punta anche un metro! Nel dopoguerra e fino agli anni Sessanta l'architettura dei grattacieli venne fortemente influenzata dal razionalismo europeo: l'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe nel 1958 fornì il modello da seguire con il suo Seagram Building, dalla semplice forma a parallelepipedo, rivestito in cristallo e alluminio di colore bronzeo. A metà degli anni Settanta iniziò una reazione alla concezione del grattacielo come volume puro, da una parte con lo stile post modern, dall'altra con l'high-tech. Il primo era contraddistinto da un ritorno a forme classicistiche, mentre il secondo puntava a mostrare all'esterno strutture e impianti. Sul finire degli anni Sessanta del Novecento, grazie alla produzione di acciai ad alta resistenza, negli Stati Uniti d'America iniziò una nuova gara per realizzare edifici sempre più alti. A contendersi il primato furono sempre le due città nemiche: Chicago e New York. Nel 1969 si costruì a Chicago il John Hancock Center, torre rastremata di 344 m dalla caratteristica controventatura esterna a telai diagonali, che è ancora il più alto grattacielo del mondo a destinazione mista, con uffici, abitazioni, alberghi, negozi, palestre e una piscina al 40° piano. Il primato dell'Empire State Building, che resisteva dal 1931, venne superato ancora da un grattacielo newyorchese: nel 1973 le torri gemelle del World Trade Center raggiunsero i 417 m! La risposta di Chicago fu pronta: nel 1974 venne realizzata la Sears

Tower, che con i suoi 443 m mantenne il primato fino al 1996. Negli anni a cavallo tra 20° e 21° secolo il primato è passato alle nazioni emergenti dell'Estremo Oriente: prima alla Malaysia – con le Petronas Towers a Kuala Lumpur (452 m) – quindi a Taipei, dove alla fine del 2004 è stato inaugurato il grattacielo Taipei 101, il primo a superare i 500 m. La nuova frontiera dei grattacieli sarà proprio in Estremo Oriente: le nazioni emergenti, prima tra tutte la Cina, nell'ultimo decennio sembrano aver eletto il grattacielo a simbolo della loro forza economica e forse sarà proprio lì che si realizzeranno i progetti di colossi alti quasi un chilometro, che solo fino a ieri sembravano utopie. In oriente le torri rappresentano il simbolo della ricchezza e del cambiamento avvenuto, ma anche la volontà di mostrare al mondo che lo sviluppo adesso è qui.



fig.III- 136 L'Home Insurance Building a Chicago costruito da William le Baron Jenney. È il primo grattacielo che fece la sua comparsa in città nel 1885. Verrà poi demolito nel 1931 per costruire una banca. Si trattava della prima struttura provvista di uno scheletro realizzato interamente in ferro e in acciaio; contava dieci piani ed era alto 138 piedi.



fig.III- 137 Il sovrano di Dubai, lo sceicco Mohammed bin Rachid Al-Maktoum, ha inaugurato il 'Burj Dubai', il grattacielo più alto al mondo, che sorge a Dubai e si alza per oltre 828 metri.

Allegato 10: Il futuro delle eco città

Eco City, Sustainable City, Zero Carbon City e Solar City sono solo alcuni dei soprannomi coniat per perpetrare l'ideale di un rapporto sostenibile tra le città del XXI secolo e l'ambiente naturale. La proposta più conosciuta è quella dello studio Foster + Partners per Masdar, la *città sorgente* pensata per gli Emirati Arabi, che crisi permettendo dovrebbe presto diventare un'oasi tecnologica fondata sugli slogan *zero carbon*, *zero car* e *zero sprawl*, ma l'elenco potrebbe essere infinito. Dalle esperienze pionieristiche delle città del Nord Europa alle numerose eco cities pensate per l'estremo Oriente (la Zero Carbon City di Dongtan in Cina, la Sustainable Super City di Foster per la Corea del Sud, ecc.), dalle proposte legate agli investimenti sul *Cleatech* (ad esempio nella Silicon Valley) a progetti fortemente visionari come la Seoul Comune dello studio Mass Studios o la Super Star City dei MAD.²⁵⁴

Dopo Masdar ed Abu Dhabi, anche la Cina intende adeguarsi in fatto di città completamente sostenibili con questo grande progetto che coinvolgerà una pianificazione urbanistica d'avanguardia, architettura sostenibile, energie rinnovabili, trasporti ecologici, e agricoltura.

La città verde di Dongtan in grado di accogliere 500.000 abitanti, concentrata attorno al canale sud del Fiume Giallo Yang Tze, sarà collegata a Shanghai proprio grazie ad un nuovo ponte di futura costruzione creando uno dei principali e più grandi gateway finanziari e commerciali al mondo. La città verde di Dongtan occuperà un area di 630 ettari ed è parte di un progetto per lo sviluppo della foce dello Yangtze. La città sarà ricca di spazi verdi pubblici, hotel, alberghi, teatri, centri commerciali e il nuovo porto

²⁵⁴ Gabriele Neri, *Le città di smeraldo*: Maria Berrini e Aldo Colonetti (a cura di), *Green life*: costruire città sostenibili, editrice Compositori, Bologna, 2010

di Dongtan.²⁵⁵ Sembra di capire ancora una volta che solo se si riuscirà a fare quel salto di qualità che distingue i governi autoritari da quelli rappresentativi, e che oppone una visione dell'economia tutta basata sulla monetizzazione degli investimenti ad una speranza progettuale fondata sul rispetto dei valori umani, sarà possibile assistere alla crescita spontanea di una umanità meno devota al mito della velocità e della ricchezza e più rispettosa delle esperienze altrui.²⁵⁶

²⁵⁵ <http://www.genitronsviluppo.com/2008/01/29/architettura-sostenibile-dongtan-a-shanghai-la-citta-verde-dopo-masdar-ad-abu-dhabi-ora-la-grande-lalternativa-cinese/>

²⁵⁶ Massimo Marafatto, *Pianificazione e sviluppo nelle città asiatiche*: Tecnologie per lo sviluppo: impatto sulle culture asiatiche, Fiera di Bologna, 1988



fig.III- 138 Foster + Partners, Master plan di Masdar, Abu Dhabi, UAE, 2007-2013



fig.III- 139 Foster + Partners, Incheon Economic Zone, Corea del sud, 2009 attualmente in costruzione



fig.III- 140 Dontan in Cina



fig.III- 141 Il "Superstar" un progetto dello studio MAD Architect del 2008. Rappresenta la nuova China Town presentata in occasione della Biennale di Venezia nel 2008.

Considerato che l'insieme dei centri commerciali, delle stazioni e dei McDonalds delle vecchie China Towns rendono le metropoli noiose e tutte simili tra loro, il Superstar è pensato come un luogo dove creare, consumare prodotti cinesi, svolgere manifestazioni culturali; è un luogo pensato acciocché i cittadini possano studiare, realizzare workshop, progettare e realizzare le loro idee. È un'architettura sostenibile completamente autosufficiente, non richiede alcuna risorsa dalla città che lo ospita. Produce al proprio interno il cibo, ricicla completamente tutti i rifiuti, un luogo di vita con impianti sportivi e laghi di acqua potabile. La struttura mobile ospita anche un cimitero digitale per ricordare i morti. La prima destinazione per il II Superstar A Mobile China Town sarà la periferia di Roma.

Thesis Extract

Introduction

This research deals with the reading of the urban landscape through the semiological analysis that accompanied the traditional analysis, identifies problems and promotes the recovery of memory in non-interactive relationship between nature and the city in a confrontation between East and West.

Some recent restoration and enhancement of the natural element in the cities confirm what is important for their inhabitants the memory of the natural root element to be transmitted to future generations. In every person and at the base of all his behavior, there is stored information, called traditional knowledge, that every generation has always sought in its own way to transfer to the next. The emotional factor is always associated information, and they are memorized in terms of where the emotion is important. If the emotion is too little or none existent, information will be deleted.

Based on these considerations associated with the operation of memory we fix the following objective: read in the contemporary city, what is left of the memory of nature, and then decide how to save themselves and to hand it down to posterity.

This reinforcement that justifies why this thesis derives from the study of the problems of modernity.

We hypothesize that the difference is not so much to create problems as the resemblance, approval and then perhaps it is possible that the advance of modernity in the technological, social, economic has led to a cultural leap in the direction of a simultaneous of the past and tradition, because it seems that there resides the last bastion of difference.

Girard (2006) reflects that you are delegating more and more to the past to tell us who we are in the present, it is thought that only the past can help us to build an identity that allows differentiation from other groups with which we are more close. So you can't have

development without having the memory of nature as a part of human history, you need to understand that we maintain the identity of the place even if we keep the memory of nature. The intervention must come from the place along with the natural elements that are part of the identity of the place.

The collective memory is not only an achievement, it is a tool and a target power. The companies in which social memory is largely oral or those who are constituting a collective memory written permit better understanding of this principle.

Premise

The landscape in the last thirty years has become a subject of great interest and widens its meaning. Each of us, in his own way, have an idea of what it means to landscape that is totally linked to the presence of man as stated Narboni (2006). Landscape is first and foremost a cultural notion, and depending on your point of view, the term is often replaced by place, space, environment and planning of the country. They also released other concepts such as: landscape of life, property, resource, and finally the word has taken in the current language a multitude of meanings, far away from the original and from our subject, such as: landscape computer, audiovisual, social, political, virtual, etc. The landscape is a vast topic and we can't face it if we do not find some useful definitions to clarify the topics covered in the thesis.

The recovery is defined as recovery of the memory of the natural element in the city. Show you how and what items you want to recover and why. Necessarily must limit ourselves in the search for all possible configurations only to the elements that help to analyze, ignoring all others. The importance of this research introduces different ways of reading, has a single goal: the recovery of the memory of the natural elements, particularly in the cities, and to propose guidelines to be included in the design of future programs

even on a small scale. Unfortunately, due to the rapid development in the East all the programs made so far, although they have proposed projects compatible with the environment, as required by the population, but sometimes only to realize that fake recovery is not taking into account the previous situations. Only time will determine how, and under what circumstances, programs were more fortunate, because only time will justify these actions.

Landscape in the East

The landscape in the East has a very interesting development related to geomancy. From a very early stage in the East have used different characters to indicate the end landscape as 風景 (fēng jǐng), 景觀 (jǐngguān), 景致 (jǐngzhì), 風光 (fēngguāng), 景色 (jǐngsè), 山水 (shānshuǐ), 山川 (shānchuān), 山河 (shānhé), without distinguishing between landscape and panorama. The term landscape expressed prior to the date all converged in the word 景观 (jǐngguān), literally means landscape seen.

Landscape in the West:

In particular, in Italy, the term landscape is used to indicate the visible part of the territory, and has a common root, French paysage and Spanish paisaje, corresponding to English landscape and German landschaft. The term Anglo-Saxon landscape is normally the earth's surface not covered by seas while in Romance languages tend to take a more aesthetic connotation and in this sense it has been used for a long time. Only in recent years in the West the term landscape (hence the landscape tends to refer to the territory as an organic whole, and not just the visible part of the earth's surface), increasingly not intend to give the meaning of what you see but also it's form (characters geological, hydrological and climatic components, etc.). In keeping with this line of thought, the landscape tends to deal with the complex system of natural and cultural relations that determine the shape but also the biological life of the landscape.

In Europe, the term is well defined in the European Landscape Convention, signed in Florence (2000). It is a document of great importance for all European Union countries.

To arrive at this definition of landscape it took several years and a series of laws to protect him. Without detracting from the significance and the aesthetic value of the concept of landscape, unequivocally enshrined by law n.1497 of 29 June 1939 on the Protection of the things of historic and artistic interest, which has enabled us to design and save quite a few of the most valuable in Italy.

Memory

For the Greeks it was the memory capacity of the brain is to retain information. The term is named after Mnemosyne, the Greek goddess, mother of the Muses. Aristotle reflects on the possibility of being able to remember what is no longer present, in addition to the ability to internalize the framework of an event, perceptible, hereinafter, as an object by itself, but also as a representation of something else, for example a memory.

Bergson was the first philosopher to its themes in a complete way from a philosophical point of view as the primary object of investigation. Investigates the memory that is linked in particular to research on the metaphysical nature of matter (then the body) and human freedom. Today, the term memory according to the encyclopedia Treccani defines the right to reproduce in the consciousness experiences that had previously belonged to the conscience and who later had instead become unconscious. While in the dictionary of philosophy Nicola Abbagnano, Memory is the mental function after assimilation, retention and recall of information learned during the experience. We know that there are different types of memory processes and fundamental mnemonic of three types: -Acquisition and coding: receiving the stimulus and translation stable and adjustable internal representation in memory.

Work of categorizing and labeling schemes and linked to existing categories. -Retention and storage: stabilization of information in memory and retention of information itself for a certain period of time. -Recovery: surfacing at the level of awareness of information previously stored, by means of recall (recovery mnemonic direct, without stimuli facilitation) or recognition (cognitively simpler procedure, in which the recovery is mediated by a stimulus associative, for which it is sufficient to recognize the element previously encoded, present within a series of stimuli proposed).

Relationship between history and memory: Up to this day, "history and memory" had been substantially blurred, and the story seems to have developed "on the model of remembrance, the history and memory."

Historians held out the formula of the great collective mythologies, we went from history to collective memory. The memory is now regarded as something spontaneous and mechanical aims to understand the past as what it really was: those who remember are only witnesses of something that is somewhere and is just waiting to be communicated. Today technology amplifies the possibility of tearing the past an increasing number of fragments that become important, so profoundly conditions the historical production: while the story in today's society, it tends to be manufactured by hot tools of mass communication that allow production of an increasing number of collective memory.

The memory that you will consider is the collective memory, or the set of traces of the past that a group holds, processes and transmits to succeeding generations in relation to the content of their own traditions and materials in its history, this memory is set substance and expression of the identity of the group.

Le Goff (1986) warns that memory, which draws on the story is to save the past only to serve the present and the future. You must ensure that the collective memory serves to liberation, and the

enslavement of men. The term recovery can be defined as a complex intervention in which the changes and keeps structures are integrated as much as possible in respect of the existing.

But what kind of memory are we talking about? We're talking about natural memory, integrated in the collective memory of the inhabitants, materialized in natural elements such as mountain, river, lake or other sets of elements. In the past, the natural elements have been crucial in the choice of the place of foundation of the city and one of the industrial evolution has almost completely erased from the urban landscape.

The identity of the place is preserved when it preserves the essence of the collective memory. So it should, if possible, retrieve, reactualize to make it reappear in the minds of the people, while respecting the process of transformation inherent in the history of each place.

Chapter I Criteria of the foundation of the city: Geomancy at the base of the foundation in the city: a comparison between East and West

The geomorphological elements: mountain, river, sea which are useful for reading the urban landscape

In this chapter we will see what are the geomorphological elements relevant to our reading, how they are interpreted and how they interrelate in the foundation of the city.

We want to show that the memory of the landscape in the city, as the set of its elements, it has a certain continuity from the first civilizations. With the advent of the first settlements has created a special relationship with certain elements in the vicinity of the villages or within them. There remain as testimony of totem or trees, which is still worshiped as protectors. The tops of the mountains were revered as the abode of gods, such as the Olympus

to the ancient Greeks. The cities that were organized by function, most of the time in close contact with the outside world, undergo obvious changes in the industrial era. The criterion geomantic in the foundation of the city had always been, I would say everywhere in the world without exception. In the geomorphological elements present on the urban scene they were an integral part. We will analyze the causes and consequences of the relationship between the urban landscape and geomorphological context. In the West, as we shall see later, the relationship is already almost completely lost with the advent of Christianity in the East while nature remains an important priority until, with the arrival of the first Westerners, should practice models already established. The landscape in which these natural elements are inserted contains traces of generations and generations of people, and it represents the sense of the continuity of history and cultural identity of the community, making it unique and recognizable. Our generations pass, but the value of the place remains.

I-1 Reading geomorphological elements in the memory of the urban landscape

The history of urban western analyzes the shape of the city and how they were made its entirety. Most of the time we find a description of the site but it is only a geographical reading. In contrast to the East, together with the urban geography is associated with the 'genius loci' identifying a connection with nature that surrounds the city. Because we are so used to seeing things, often connect with the nature of the city. This intrigued us with very different principle, and then you begin to investigate what are the elements that interact and where comes from these differences. The question that arises in the case of the West and how it was chosen that place for finding the city, and which may be the reason why the city has become important? What were the reasons for evaluation in the act of foundation?

Learn more we investigated some elements, such as some old maps read with the eyes of primitive men, and we tried to identify by observing the heart of the matter. Reading, in the case of ancient oriental city, it is quite simple and intuitive. We have a kind of oriental formula applied many times, called Feng Shui: the city will be built in order to have a mountain on the north side that protects it from winter winds, and a river in front of the south, the refreshments during the summer. But that is exactly what they all say the dictates of sustainable urbanism today called eco-architecture. We can say that all cities were founded when complied with the dictates of the gods if they would last as long as possible. Was certainly not easy to choose the most suitable place to find a new city. Some cities were founded in the mountains or hills, usually for defense, others have arisen in the plains and finally there are those based near the sea, to facilitate maritime trade. But it is certain that there has always been a link between these natural elements and place of foundation, stated by Vitruvius.

I-2 Reading of Memory geomorphological elements of the urban landscape in the East

The city is like a person whose world did become small. The founding of a city is a birth of a world and it acquires a solemn character. In Western and Eastern cultures with religious, magical, symbolic. In many cases it is hidden in the distant past, but it is also theorized and formalized, according to a precise ritual, where the past and the present, the forces of nature permanent and temporary interventions of man are somehow compared and brought into balance. The ritual in the East is inspired by Feng Shui. Search for a place for the Feng Shui means, find a place where the positive vital energy is concentrated. According to a definition of Feng Shui is a conceptual framework, which is a method used by the ancient Chinese to select and design the anthropic environment.

But we have to investigate the meaning of the words. In the fourth century a writer called Guo Pu (276-324) for the first time the topic is called Feng Shui in the volume entitled Zang Shu, literally the book means of burials. The ancient Chinese who specialized in Feng Shui, tried to guide and keep this concentrated essence, rather than disperse it, but also to direct appropriate precautions to human settlement. The mountains, the river and their arrangement, so it was very well designed before the foundation of the city. Following each new element a hill, a lake or a garden was prepared following the compositional logic of Feng Shui.

I-3 Reading of Memory geomorphological elements of the urban landscape in the West

In the Western world the actions of colonization of the territory, were generally preceded by a careful reading of the territory and with the help of geomancers were based cities. Their knowledge, based on direct experience, through empirical knowledge of nature, was being used to enter the city in harmony with nature.

The traditional geomancy can be defined as the art of understanding in a concise and after careful observation, where to place the buildings and how to guide their facades in relation to microclimatic character of the place and the prevailing winds in the different seasons of the year. Was the result of a conception of the air as vital energy trying to relate the best synergies. Vitruvius reminds us that, once constructed the walls, the streets and alleys were to be oriented in relation to the areas of the sky carefully to keep out the disturbing violence of the wind.

I-4 The Geomancy comparison of East and West

In the East, dynasties have always been pretty solid and durable, so a ruler in the person of the emperor, could choose the ideal place to live, and founded a new capital. This act was very frequent in the history of China, Korea and Japan. The same thing happens in Roman times and is clearly seen after the conquests, with the new

cities that were based on clear criteria. In both East and West, the best choice to find cities depends on so many factors that interact with each other, different in each case. In East used a kind of formula to find a place suitable for both the living and the dead. For example, the site must be surrounded by 4 mountains, a river, etc. But this is because in the East has the constant presence of mountains and thus a higher ratio with them. Concluded that it is important to know that each nation choose its own site of foundation of the city in a healthy and pleasant, so that the city would last as long as possible and of course, all of this is in the context of the historical and geographical site.

Is the study of geomancy of the East useful in the West?

The material found in the archives of the findings of Western pre-Roman city is not very large, while in the East there are still many texts and examples of application. Through the analysis of these texts we can guess or find certain events as they went, especially in the West, knowing a priori that the human being has always been looking for a place to live. At the end of this wisdom of the ancestors will help us understand how to find the place that will bring well-being and everything will be oriented to arrive at an architecture which is the most sustainable.

I-5 Causes and consequences of the relationship between the urban landscape and geomorphological context

Our landscape is constantly changing at the hands of many factors and in different time scales. The dynamics of this change have origins natural or anthropogenically interacting with each other, while the speed of change passes from fast to slow abruptly without solution of continuity. To find out the changes we need a variety of sources or historical evidence to help us understand what happened and how. This extraordinary natural heritage is that we have inherited from the past, raises questions: Do you have to keep it? How? To what extent? It is clear that modern society has added several

deterioration factors: man's ability to change the territory has increased dramatically with the development and misuse of the technologies that have accelerated the process of transformation of the landscape, often altering or even deleting. A deep understanding of the factors that determine the evolution of the landscape, together with the awareness of its value, are the necessary conditions to find the right balance between the preservation of the landscape and land development.

Denti (2005) talks about China showing us how modernization is a western phenomenon has brought in new rules in the East law, social pluralism and the contribution to representative institutions of power to govern. The Westernization and modernization seem to come together in the East and it seems that we should first modernize westernization.

The idea that technological progress follows a similar social progress for the West is a familiar principle while in the East is not always the case. The relationship between the natural elements and the city in the West is lost as we have seen in past ages, but especially with the enlightenment that you have the clear distinction between the scientific and the poetic vein of nature.

While in the East the nature remains an important priority until arriving Western models that are imposed with force in the landscape. As pointed Gazzola (1999), the singularity morpho-typological of a Chinese city like Beijing consisted on the one hand in the amenability of palaces, temples and private houses, the courtyard typology, with differences in size and decoration, and action collective. So the Chinese cities have not experienced the changes induced in the nineteenth and twentieth centuries by the Industrial Revolution and modernity, which instead have characterized European cities.

Chapter II Reading the memory of contemporary urban landscape

Memory of the contemporary urban landscape: How to read the landscape, a semiological reading, uses and places of memory, memory Actors

The first chapter analyzed what was the relationship between the city and the natural elements present on the scene in the East and in the West since its foundation. The report, however, is interrupted early in the West due to the different approach to nature. To find in the West but also in the East recently lost memory, we should semiological analysis supplemented by traditional analysis, a suitable method because it allows you to track down hidden items. So the analysis of the territorial components, which is the reading done by geographers, it should be integrated with a visual reading of the landscape, in order to achieve a more complete assessment of the landscape, in terms of perception. Therefore, it is necessary to complement, listening to and evaluating the readings by poets, artists, ecologists, naturalists, landowners, historians, sociologists, etc.

Reading systems, integrates visual reading and signs, and is in the process of recognition of the signs in the system. We are at the stage of synthesis of the reading of the perceptual level, in which it must be able to return the complexity. It starts from the consideration of the opportunity to read through the territory areas, lines, points that create the system, such as urban and rural settlements and those of the natural components of open spaces (squares, parks, gardens and orchards) and systems of the historical streets or buildings, whether they are religious, military, rural or industrial etc. Reading systems, must be able to reconnect all stages of analysis of the territorial components of which hath been spoken.

Memory of the contemporary urban landscape: a semiotic reading

Through the semiological analysis we want to give a special reading of the context of the city. Turri (2006) about the signs used in a formula for the semiology: every object, even if predominantly created as an object of use, at the same time it is recognizable as such assumes the value of the sign. Eco (1975) makes it clear that there is a sign for something that is its object. It will be seen through the eyes of two different types of subjects to demonstrate that there are multiple reading capability of the landscape in the city and that can be collected into two groups: residents and visitors. You want to highlight the different reading abilities of two different categories of observers within the city, some are permanent residents, as opposed to visitors or passers-by who benefit from the city for only a short period. The two different reading skills are only in some places, while in general the method for assessing them are essentially different. Take inspiration from the ideas of some scholars as Certeau (2005) according to which every inhabitant of the city rewrites its own map, Virilio (1981) dealt with the speed of change and finally Augé that makes a distinction between places and non-places (non - lieux).

The uses and places of memory

For whom, for what purposes, and above all, collectively keeps the memory of a place or of the facts linked to this site? The memory serves to connect the present to a significant past, glorious generally, but not necessarily so. It is clear that in all cultures there is a kind of nostalgia evoked by places, but we need to understand those who cultivate the memory and for whose benefit. First of memory is supported on the individual experience, which is supported and strengthened by the intellectual narrative, which seeks the nostalgia for a simpler way of life and solidarity has been destroyed by urban life in the city, as theorized by the model as opposed to

Gemeinschaft and Gesellschaft. So you can imagine that the meaning of the place has changed dramatically because much of the activity in which contemporary urban society today invests his image is not only directed more to the people, but a new population of privileged or city users and abusers as suggested Bettini (2005) and Nedelmann (1996). This shift in focus is a direct consequence of the profound transformation of urban economies around the world, which in turn is driven by the dynamics of the global characteristic of contemporary society and directly linked to the global network of information and mobility.

The actors of memory and scaling issues

Theorists have discussed a lot about the different ways of reading the landscape by a local resident, visitor, or tourist of city users. They emphasize the different reading skills of the different categories of observers: the permanent inhabitants, as opposed to tourist benefit the city for only a short period (Cosgrove 1984). All those who "see something, but each of us sees in his own way. Socco (1996) states that everyone has a partial view, and for each of us the visible, although there before our eyes, is partly invisible, still at the stage primordial perceptual stimulus without leading sign, disappearing into thin air as well. Lynch (1969) points out that in the city at any time, there is more than the eye can see, more than the ear can hear, some area or view some remain unexplored. When we talk about reading the landscape, so we refer to signs that have meaning known, and for which the information is transmitted as a warning, thinking or feeling.

Before going into reading their opinions we want to better understand who the residents are and who are the visitors in a city. The visitor and resident, are two very different characters. First, we must make a distinction within the first visitors. Visitors may be tourists who visit the city or businessmen. The visitor is very tied to the dynamics of time and has a vision of multi-scale, and if it then

stops somehow becomes an inhabitant of the place, even if temporary, but it is disconnected from the local community. Maintain the memory of the place of origin, especially if he is a person of culture. In this particular case, the visitor became known inhabitant compare to his home country where he lives with that. Therefore the concept of inhabitant is much more articulated and with many more facets than that of visitor. So we have a national resident of their district benefits from the local life and the citizen user or viewer of the city when it refers to the metropolitan scale.

II-I The urban landscape seen by visitors

There are different ways of reading the landscape but among them we would like to mention two, depending on whether you look from outside, says Cosgrove (1984) outsider (which sees the landscape from the point of view of the visitor as high as a traveler when visiting a place that is not his own), and a reading from the inside by the resident or insider who sees the city as a stage and is immersed in everyday life. This type of reading was already proposed by Blumberg (1989) and Farinelli (1987). The look when viewed from the visitor is similar to the vision we have from the top of a mountain or by the window of an airplane or a car or a train in motion. The city appears new and we will observe the landscape as if we were studying a map.

The geography lends itself well to this kind of distant observation of reality and this may well be derived from the books of ancient travelers and descriptions that they gave the cities along on long trips. This type of observation is a different approach from the close look of Levi-Strauss (1964). The strangeness with which is being read is released from the particular meaning of the objects that make up the scene as mechanically detects Simmel (1994) identifying the relationships between the elements that make up the backbone of the city. Morris (1969) instead argues that the kind of observation will surely be guided by reason, which identifies the

hierarchy and the placement of objects, selecting the order according to needs and interests. The images that make up the scene translate into elementary units represented by the 'iconemi' of specific features transformed through the mechanism of perceptual symbols and stored by our brain.

II-2 The urban landscape seen by the inhabitants: their memory

When a resident trace map of a territory, one must always be aware that the map is not the territory itself, but gives partial information. Study the model can be useful, but it is never how to study the reality of the phenomenon. However, we are aware that models are stereotypes, you need to be able to lead a normal life, according to the principle of indeterminacy of the physicist Karl Heisenberg.

We must be aware that our eyes when you look at something, shows that our perception is somehow put into a form of reality, a selection of traits and not reality itself. Also Geertz (1988) speaks of common sense as something that is in front of us so naturally that it is almost impossible to see. The naturalness is underlined, and the church, and there, I see it, but I do not mind, even if it is before my eyes.

To better understand this assumption it was decided to organize the work in perceptual cards reading for some cities in the East and the West.

II-3 Overlap of the two images: some considerations

At a methodological level it was decided to organize the work in perceptual cards reading for some cities in the East and the West. Based on recent maps of some places we have tried to identify the constituent elements of the landscape according to an external observer.

Were identified objects or 'iconemi' important for this part of the territory, as we have been taught to do as semioticians Lynch, Turri etc.

Have been identified in some parts of the city the following elements: paths, edges, districts, nodes, landmarks. The overlap of readings serves to highlight the different perception of the two categories. This type of research is proving more and more as the basis for protective actions that affect the urban landscape, modifying or keep it the same, or at least they respect the memories, so opposing forces that link to the change or dissolution. We start, however, assume that the urban landscape is the result of continuous transformations and functional properties of two categories of actors within the city: transformers and conservatives.

II-4 Importance of memory in the urban landscape for the inhabitants of a city

Behind the images there is always something that remains are the inhabitants of the city. It is well known that the memory is a text that each generation reinterprets the search for identity. Bequeath to future generations the landscape is one of the guarantees of their freedom. So the artificial memory of the landscape, the document / monument Le Goff (1996), it is one of the fundamental guarded to orient research and symbolic rhetoric of the landscape. This does not mean that other content will be recognized as relevant: for example, the importance of which is increasingly taking on the value of nature and how the modern environmentalism has, through the media, as quickly created a rich iconography of the 'tòpos' rhetorical. Just as we should not underestimate the symbolic and the rhetoric of local cultures, that investigations into socio-psychological and environmental psychology and perception allow you to highlight Perussia (1987).

For this reason, the study of the urban landscape and its interpretation are essential, the condition can be vital to find the

right balance in the relationship between man and his environment. Certainly find discrepancies or dichotomies between the landscape that emerges from the study is that seen by the inhabitants.

In fact, several are their interests and their comments. In the end all that matters are the visions that are intertwined and the final result must express different interpretations of scholars and people towards the landscape itself. We must not delude ourselves that the reading of the landscape is a scientific operation, able to provide precise, rigorous, geometric on how to plan our territorial action, however, can provide useful information to control impulses historians and unpredictable ways, random, innovative, there are actors on the world stage, which is the first stage of the territory in which we live.

But if reading means act as spectators in front of the landscape, it will allow us to take a good dose of unpredictability to our work, in our part of the actors, giving us the opportunity to build territories that are adjusted every moment to our needs and our representations (Lynch 1969).

Chapter III To recovery of memory in the contemporary city

This chapter outlines some policies of memory recovery of the natural element in the city to identify modes of action necessary and useful for the design of future interventions. Through the analysis of some recent recovery actions, selected through published materials, as well as through the relationship with some local governments have tried to identify and assess the operating procedures and objectives. The recent debate emerged on the political scene on involving the public in planning actions, that the residents in the intervention areas, have proven successful in the political recovery of their memory, in fact it can be said that they are an essential

element in most interventions. The end result, in view of our analysis, does not always reflect the objectives set and almost always surgery has many problems of implementation. In the light of this we try to define some recovery strategies emerged from summaries. Many cities have a close relationship with the river, the mountains or other geomorphological elements. For the Romans the Tiber is a historical place where, according to legend, landed the twin brothers Romulus and Remus, the founders of the city, which, according to tradition was built on seven hills, and then became the greatest civilization known to all world. We may also recall his Alban hills, inhabited since the Paleolithic and now a center of attraction for the Romans.

III-1 Hypothesis of design methodologies aimed at the recovery of the memory of the urban landscape in a confrontation between East and West

Today, anyone can ask, where are the memories of these places? The great work of the late nineteenth century who suffered the Tiber River, have further killed memories. Sure, we can say that we are defended by the floods, but the people of Rome have lost their age-old relationship with the river, as evidenced in the stories and many ancient relics. But today where are the seven hills? Many times we talk about the symbolic monuments of the packages, but where are the real hills? How we can and / or should we read? To retrieve the geomorphological elements of the context, what can we do? There have been many restoration works of rivers and mountains without the least recovery of the memories of its inhabitants. On such occasions, are illustrated especially as engineering technologies with which interventions have been made, but almost never mention the memory of some natural element recovered.

He searched through the examples of interventions, read the contents of collective memory and we have tried to assess the achievement of their objectives in the light of the facts.

Some interventions are designed and developed with the aim to save the memory of the natural element, and some are not!

Sometimes the people do not see or want to just forget it according to their momentary convenience.

This phenomenon is most often made evident when viewed from outside and we must educate in this direction.

The different cases are representative of three main

a) First, the capacity of local government to identify the useful strategy to revitalize the city and make it competitive again on the national and international level, through actions and projects, in addition to any return on investment, enabling the discovery and exploitation of the elements remaining natural.

They have tried to relate the same natural elements with the urban built or not, to return to the city spaces and urban places highly qualified and useful. They realized that these environments are able to restore the ecological connections and environmental progressive and massive urban growth has swallowed. Take for example the Sumida River in Tokyo as a simple and anonymous channel with high banks and usable only by bridges, returns as a space for walking safe, thanks to the banks turned into pedestrian walkways as can be seen in Japanese postcards of the late nineteenth century.

b) Secondly, the object definition of intervention that no longer identified with the building fabric and the space of mobility, but with the set of elements of natural and anthropogenic that are deposited on the territory for stratifications, juxtapositions, integrations, intersections and exclusions. Today the positivist design extends to all the elements that surround the subject of intervention by putting them in the system.

c) Finally, taking the natural element that can be fluid as the river or channel, such as plant trees in the park or garden, and finally solid as

the mountains or hills that form the track officer of the entire project.

His presence is valued as a structuring element of space and new features that the project defines and introduces within the city and the urban landscape. Natural or artificial, pre-existing or newly introduced as a modern sign, the element will be able to give unity to the parts of the broken area and to bring everything to a single entity of historical, cultural, natural, architecture or art.

It should be stressed that the discussion of the different parts differs depending on the case by reason of the joint and of the complexity of the intervention but also and above all as a function of completeness and thoroughness of bibliographic documentation available in respect of each project analyzed and the actions that will be explained, had the intention of creating especially points of aggregation and social programs and social and economic self-promotion based on the participatory process of citizens according to an innovative model of urban development. To achieve these goals we must refer to a different idea of the urban structure to which you are accustomed. Should be allowed to exploit the natural resources found within the scope of the city, which may result in harmonious growth, social and natural. The return to secular equilibrium between man-made and natural elements serve to the very survival of our civilization, and not just the original nuclei but also of its suburbs. Through the instrument of floor you can harness the potential of the natural environment that defines the local identity. Each card intervention is also accompanied by iconographic elements useful to return immediately considered projects and to communicate with higher efficiency than the words, the design paradigms and semantic aspects and composition of the different interventions.

The end result, in view of our analysis, does not always reflect the objectives set and almost always surgery has many problems of

implementation; because of lack of funds, either for reasons of time and most of the time due to the inconvenient technics not yet resolved.

The phases of work were:

1. The Identification of historical memories of all the natural elements in the urban and peri-urban geomorphology, that is, reading historical roots in the formation of the city and preservation of evidence of this process. Study and document the history of the city up from a very early stage and spread the knowledge to the new generations.
2. Valuation and choice of natural elements to bring out in urban and suburban areas.
3. Visibility elements as well as the re-education of the population on their perception. Or how to re-educate the vision of the values of the natural elements, and the role that they have played and still play in the perception of an urban landscape.
4. Connect between their natural elements in a "system" that is easier than their use and management.
5. Management and control activities obtained through observations and opinions expressed in retrospect by many of the actors in the urban scene, whether they are residents or travelers.

For each of these categories we tried to find a solution to the problem identified. For example, in the first phase to identify the historical memories-you find an answer in the creation of data bases and then allow the to use public.

In Europe it is already establishing an infrastructure for spatial information, then transposed from Italy with Legislative Decree no. 32 of 01.27.2010 for the sharing of environmental spatial data between public bodies that produce them (Directive 2007/2/EC "INSPIRE").

The citizen's right to access to environmental information, which is essential for its participation informed choices on the environment,

is guaranteed by legal instruments. An Increased public access to environmental information and the dissemination of such information contribute to a greater awareness of environmental matters, a free exchange of views, more effective participation by the public in environmental decision-making, and finally to improve the environment. -taken from the premises of Directive 2003/4/EC on public access to environmental information.

III-2 Analysis of design methodologies aimed at the recovery of the geomorphological context of the urban landscape

The selection of projects developed and carried out mainly during the last decades, without claiming completeness, restores the diversity and complexity of approach to this issue and the different aspects that have made these natural elements and take in the contemporary urban landscape. The selected interventions, some of which are also very detailed related to urban space, often involve the entire landscape show us different ways to use and interpretation of the use of the natural element within the urban landscape.

They want to emphasize the sense of identity of places in a renewed relationship with the past, even if recalled in an allusive and symbolic or rule as to comfort the present. Each case is returned through a descriptive divided into four parts: the first relates to the context of action which describes the territorial scope, history, resources, issues and actors in the project, and the second concerning the objectives identified and they declared, and the third on the actual project in which are located the discussion of aspects of landscape and ecological-environmental intervention, and the fourth part, analysis, referring to the ecological, technical, functional and formal achievements in relation against objectives, including whether the expected results.

Chapter IV Conclusion and possible developments

The fourth chapter combines the analysis that have been made and lead us to conclude that many criteria analysis, in the case of interventions already performed, lack of certain elements. Consequently, additions are proposed methods of analysis in use which evidently will be different in each case.

The guiding principles in the design of future interventions in the case of recovery of memory, will certainly be more durable if in the analysis phase will be considered in all cases, as is evident from the case studies examined. The principles of compatibility, balance, visibility, culture and historical memory should be the basis for future planning and should guide future actions.

In the following table we can schematize the research, and starting from the initial assumptions, compare the results cleared:

The initial beliefs we have assumed that:	Following the study it was discovered that:
- Formerly the way to find the city was based on element very similar, both in the East and in the West, beginning with the geomancy as art for finding the city, starting with the city of Rome and many other cities in the East as in the West .	- The early history and numerous studies show us that at the dawn of civilization, ways of behaving at the time of formation of the city were very similar. Following these habits change quickly and start to differentiate with the formation of local cultures.
-You can search for items in common between the East and the West in the foundation of the ancient city according to the criterion geomantic.	-There were many ways and through different rituals to find the ancient city. For example, many cities were founded on the model of the celestial sphere with astronomical references or according to certain acts of divination, pure religious abstractions.
- With the globalization differences are	-What emerges with much evidence and the fact that people do not want to lose their cultural identity and

disappearing	linked to the site. For example, in the case of the Chinese Feng shui, whose tradition in danger of disappearing, has found new life in recent years as some studies are showing that a scientific basis, which correspond and converge towards green design.
-you want to recover the memory of the past	-The memory of the past is important, but it is retrieved only if it has not changed the focus on the element to be recovered and only after careful analysis, reserving then if and when to operate. It is a fundamental set of cognitive analysis of all elements in the game regardless of whether they are to be, or not to recover.
In any city-dwellers see reality differently from town visitors and then only the people read and understand well the landscape.	-Sometimes people do not see certain things even though the evidence is before their eyes every day. To schedule also serves the cooperation and valuable assistance in the interpretation of the territory of the visitors as acute observers. It happens many times, in fact, that reading stories of travel writers and visitors will discover some special corners of our city that we never noticed.
-We can divide in a systematic way, by ordering the restoration work of memory as an aesthetic principle eastern or western.	-With regard to Asia today, it is very difficult to distinguish between the Eastern and Western aesthetic principles in interventions rarely analyzed because there was particular attention to local cultures. By the peoples of the East for a long time she felt the urge to make only a few detailed recoveries of important historical assets attached to their traditions, to avoid the irreparable loss of their memory. Today, as you can see on the international scene manifests a greater sensitivity to the oriental culture and soon we will identify patterns in line with Eastern thought. This is the case of the intervention on the river Cheonggye in Seoul. These can be translated in any metropolis, because the local element is given in the presence of the remains of a bridge in the sixteenth century inserted in a small portion of the work.

The purpose of this research is the recovery of the memory of the natural elements in the cities, the identification of the principles that are part of a methodological, as necessary integration of a culture of landscape design that can adapt to different urban landscapes flat or hill, which are the basis of different scales in the design.

The observations drawn from the research are general guidelines to not repeat uncritically, but methodological elements from which they leave for a more contextualized. It can't contemplate carrying out interventions same everywhere, much less think of solutions purely technical, is not sufficient to create bridges to ensure a certain permeability to the transverse flows of a river. Observing individual cases, what makes us interesting to note is: what is the process that led to conceive that particular operation, what are the tools you use and how you place the technical solution within a broader project breath, in order to overcome all the problems encountered.

Deal with the multitude of situations which have in common memory retrieval of the natural element in the city, showed us a variety of different aspects.

It is clear and evident that cultural differences have emerged, including in response to different environmental conditions in search of a cultural identity, involving the need to find solutions specifically related to the geographical and historical context.

All the problems multiply and situations are more difficult to deal with in the presence of the specific situations related to natural and culturally very different for each site. Every intervention, is a case in itself, although you can compare the inevitable process of transformation of these places, however, because it has the common matrices.

It is therefore considered that, in the design, you can also apply different strategies or methods, provided that they have a common end result: to save the identity of each landscape.

Genovesi says: "The transformation of the city and the surrounding areas, is strongly influenced by their habits of mind of our time. This attitude is very attentive to the technical and economic values extrapolated always, every action from the context, like a mechanical intervention of functionally verifiable and economically justifiable. The consequence of this optical involves the sectoral vision and decontextualized of each problem. The sectorization of the approaches and the piecemeal or intended economic results, involves the abstraction of the visions for solutions. Abstraction which results in de-contextualization is within the context of physical-environmental (loss of environmental compatibility), that of the historical and chronological (loss of memory).

What choices will require a different management of the transformation of the built landscape? Primarily: refuse to change direction of this limited vision to positivist. This means mend the continuity with the history and the environment, means, in other words, recovery of the commemorative value of the natural elements and, at the same time, recovery of the cultural identity of the places. All this is in absolute harmony with the needs of development compatible and in compliance with that goal that we all have a continuous improvement of the quality of the places in which we live. "

The preservation of the memory of the natural element in the West has always been understood as recovery of the object in itself and not as an integral part of the ecosystem. I still see a few examples have been preserved because they are linked to the memory of some historical event. Much greater is the number of examples in the East, because until a few years ago, the persistence of the concept of genius loci has maintained a close relationship with the natural elements, even if set in a big city like Seoul.

Only now, in this globalizing era looking at the large eastern cities that try to appear the way toward a better future, we realize how

much has been and remains to be the fundamental relationship between the natural and the city. If we take example of Hong Kong, bearing in mind the different economic and political situation, and even more we see that Shanghai is totally inspired by the western cities and particularly those in the U.S. (see New York). What about Seoul, Kuala Lumpur, Dubai with its world's tallest skyscraper, the Burj Khalifa is 828 meters, and Taipei, Nanjing, an endless list. The ride to the futuristic city, the highest tower, the greenest city in the world, the challenge continues to hit record. To stop this race "dehumanizing" and probably uneconomic are expected to propose a set of principles that will guide the future planning and that would be:

- Develop as much as possible of semiotic analysis, which can highlight items until yesterday brought to light, helping us to discover new areas of investigation.

- Keep the identity of places in any work is to allow a degree of continuity between past, present and future, is a better use of resources including financial that you are making more and more scarce.

You may also think that when foreign architects build their buildings in our country, perhaps trying to imitate the tradition of the place, but often they lack the "knowledge of the intimate nature" of the people, and we, the people, we pretend not to see, and convinced, as they often are, the new action, just because modern is the best.

- Keep a close collaboration between the East and the West in order to facilitate an ongoing exchange of ideas and the dissemination of knowledge both professional and educational.

Because as we got to see the city dweller living daily relationship with reality, often for a multitude of causes and forget not immediately see the change or destruction, while a sensitive visitor can quickly highlight the change.

Perhaps the statement is not so true in the case of a traveler but it is a lot for an observer, a scholar for example. So the more opinions we have on a given problem, more easily we could analyze and find the best solution.

-Adopt the best solutions available by examining and comparing the results of the multitude of experiences available to date while leaving to posterity, the opportunity to correct our mistakes and focused interventions in a green design.

Adopt-both in the East and the West, legal systems capable of preserving and exploiting the memory of the natural elements in the two-way relationship with the city and with the system environment, anticipating, if possible, the "concrete results" with public interventions responsive and relevant to problem.

-Provide tools for memories about the problem of collective identity as a problem of individuals' participation in more shared memories.

-Spreading the idea that the traditions stem from learning and reconstruction

-Be aware of how delicate the task of choosing a model of historical tradition, determining the processes of collective reconstruction

-Be aware that remembering decide what determines the future.

-Engage in the construction of "sustainable traditions"

-Use the collective memory as a resource for the processes of change

-Spread the awareness that at any time there is need for truth and comparable interim that are not mere points of view, so that the events are distinguished from desires, fantasies, from the obsessive search for fixed identities and perennials. Any change occurs within contexts that measure it and its meaning comes from the explanation that places the narrative of events in time who knows and questions calling upon the conceptual tools and cultural trends of the explanation itself.

Each solution holds up to holding the context that produced it, as long as they are generally acknowledged within this makes sense.

Possible future developments

As possible future developments of the thesis we suggest to study the influence that the recent European western culture and especially American in the Far East and also in the Middle East. It is absolutely necessary to develop a thorough understanding of the West Asian cultures is the average of the Far East such as Korea, tend too little known and reserved for rare and little-known economic cultural circles.

Asia could be interesting to study the influence they have had the Japanese culture in the North, South American migration in the light of the past century. And the influence of Chinese culture in Africa following the recent phenomenon of the strong economic relations between the African continent and China.

In addition, possible to develop the theme of the research can be extended through the study of peri-urban areas to the non-urbanized areas.

Contents

Introduction

premise

- The landscape in the East and West: an etymological definition
- The memory: the urban landscape
- The memory in East and West: potential for recovery

Chapter I Criteria of the foundation of the city: Geomancy at the base of the foundation in the city: a comparison between East and West

The geomorphological elements: mountain, river, sea which are useful for reading the urban landscape

I-1 Reading geomorphological elements in the memory of the urban landscape

I-2 Reading of Memory geomorphological elements of the urban landscape in the East

I-3 Reading of Memory geomorphological elements of the urban landscape in the West

I-4 The Geomancy comparison of East and West

I-5 Causes and consequences of the relationship between the urban landscape and geomorphological context

Chapter II Reading the memory of contemporary urban landscape

Memory of the contemporary urban landscape: How to read the landscape, a semiological reading, uses and places of memory, memory Actors

II-1 The urban landscape seen by visitors

II-2 The urban landscape seen by the inhabitants: their memory

II-3 Overlap of the two images: some considerations

II-4 Importance of memory in the urban landscape for the inhabitants of a city

Chapter III To recovery of memory in the contemporary city

III-1 Hypothesis of design methodologies aimed at the recovery of the memory of the urban landscape in a confrontation between East and West

III-2 Analysis of design methodologies aimed at the recovery of the geomorphological context of the urban landscape

Chapter IV Conclusion and possible developments

Attachments

Thesis Extract

bibliography

Bibliografia

Testi generali

- 한국전통조경학회(Korean Institute of Traditional Landscape Architecture), 동양조경문화사(*Oriental Landscape Cultural History*), 대가(ed. DaeGa), 2009
- 정재훈, 한국전통조경(*Traditional Landscape Architecture of Korea*), 조경(Environment Landscape Architecture), 2005
- 장동수, 전통문화환경에 세겨진 의미와 가치(*Significato e valore inciso nell'ambiente della cultura tradizionale*), 조경(Environment Landscape Architecture), 2009
- 한국건축가협회(Korean Institute of Architects), 서울의 건축(*Architectural guide to Seoul*), 발언사(bal-Eon), Seoul, 1995
- 아름다운 서울(*seoul, with all her beauties*), Seoul Forum, 1999
- 김동욱(Kim Dongwook), 한국건축의 역사(*storia dell'architettura coreana*), 기문당(kimoondang), Seoul, 2011
- 이규목(Lee Gyu-Mok), 한국의 도시경관(*The modern Korean townscape*), 열화당(Youlwadang), 2002
- 이도원(Lee Dowon), 한국의 전통생태학(*ecologia nella tradizione Coreana*), 서울대학교 환경계획연구소(Seoul National University, Dipartimento di progettazione ambientale), Science Books, Seoul, 2004
- 이도원(Lee Dowon), 한국의 전통생태학 2(*ecologia nella tradizione Coreana 2*), 서울대학교 환경계획연구소(Seoul National University, Dipartimento di progettazione ambientale), Science Books, Seoul, 2008
- 박경자, 한국전통조경구조물(*Traditional Landscape Objects of Korea*), 조경(Environment Landscape Architecture), 1997
- 변우혁(Byun Woo-hyuk), 세계의 도시숲을 걷는다(*Into the World Urban Forests*), 이체(Eche), 2009
- 氣の比較文化 中國·韓國·日本, Kiyokazu Maebayashi, Koetsu Sato, Hiroshi Kobayashi, tr.Ko, 氣의 비교문화(*Confronto del 'ch'i' nella cultura di Cina, Corea, Giappone*), 한울(Hanul), 2006
- Aa.Vv. *Archistar del Paesaggio*, Logos, Modena, 2010
- Aa.Vv. *Paysage et analyse sémiologique*, L'Espace Géographie, 1974
- Pietro Andreotti, *Tecnologie per lo sviluppo: impatto sulle culture asiatiche*, Ente Fiere di Bologna, 1988
- Vittorio Amadio, *Analisi di sistemi e progetti di paesaggio*, Francoangeli, Milano, 2003
- Moustafa Amer, *Instant cities: Emergent Trends in Architecture and Urbanism in the Arab World*, CSAAR press, 2008
- Marcella Aprile, *Breve storia del paesaggio*, Edizioni Caracol, Palermo, 2009
- Marc Augé, *Un ethnologue dans le métro*, 1986 tr.it. *Un Etnologo nel Metrò*, Editrice A Coop sezione Elèuthera, Milano, 1992
- Marc Augé, *Non-Lieux*, introduction à une anthropologie de la surmodernité, 1992 tr. It. *Non luoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, Editrice elèuthera, Parigi, 1996
- Marc Augé, *Disneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999
- Carlo Bagnasco, *La Città Nuova: La qualità urbana fra ideazione e realizzazione*, INU edizioni, 2011

- Serena Baiani, Antonella Valitutti, *Tecnologie di ripristino ambientale: Interventi sostenibili per la protezione e valorizzazione delle componenti naturali e antropiche del paesaggio*, Alinea, Firenze, 2008
- Leonardo Benevolo, *Storia della città, L'ambiente preistorico e l'origine della città*, Editori Laterza, 1975
- Leonardo Benevolo, *Storia della città*, Editori Laterza, 1975
- Leonardo Benevolo, *Storia della città orientale*, Laterza, Bari, 1988
- Leonardo Benevolo, Albrecht Bob, *i confini del paesaggio umano*, Laterza, Bari, 1994
- Leonardo Benevolo, *La fine della città*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2011
- Water Benjamin, *I «passages» di Parigi*, piccola biblioteca Einaudi, Torino, 2007
- Maria Berrini e Aldo Colonetti (a cura di), *Green life: costruire città sostenibili*, editrice Compositori, Bologna, 2010
- Luisa Bonesio, *Geofilosofia del paesaggio*, Mimesis, Milano, 2001
- Giuliana Campioni, *La pianificazione del Paesaggio e l'ecologia della città*, Alinea, Firenze, 1996
- Italo Calvino, *Le Città Invisibili*, Oscar Mondadori, Milano, 1993
- Tritjof Capra, *Il tao della fisica*, Adelphi edizioni, Milano, 1999
- Camilla Casonato, *Paesaggi Culturali: rappresentazioni esperienze prospettive*
- Alexander Christopher, *Pattern Language: Town, Building, Construction*, Oxford University press, 1977
- Gilles Clément, *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, 2005
- Alberto Clementi, *Il senso delle memorie: In Architettura e Urbanistica*, Laterza, Roma & Bari, 1990
- Alberto Clementi, *Interpretazioni di paesaggio: Convenzione Europea e innovazione di metodo*, ed. MELTEMI, Roma, 2002
- Alberto Clementi, *Architettura e Paesaggio Italia/Giappone Faccia a Faccia*
- Flavio Caroli, *Arte d'Oriente Arte d'Occidente: Per una storia delle immagini nell'era della globalità*, Eleta, Milano, 2007
- Michel De Certeau, *The practice of everyday life*, 1990, tr.it. *L'inverzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005
- Giuliano Della Pergola, *Le città antiche cosmogoniche*, testo & immagine, Torino, 2000
- Giovanni Denti, *Cina Morfologia e Scala dello Sviluppo*, Alinea, Firenze, 2005
- Cesare de Seta, *Città verso il 2000*, Arnoldo Mondadori Ed. Milano, 1990
- Gillo Dorfles, *L'intervallo perduto*, Skira, 2006
- Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano, 1975
- Mircea Eliade, *Il mito del eterno ritorno: Archetipi e ripetizioni*, Edizioni Boria, 1968
- Jaume Busquets Fàbregas, *La sensibilizzazione al paesaggio: una sfida per il XXI secolo*, Barcellona, 2011
- Guido Ferrara, *L'architettura del paesaggio italiano*
- Guido Ferrara, *Tutela della naturalità diffusa*, pianificazione degli spazi aperti e crescita metropolitana, Il Verde Editoriale, Milano, 1997
- Guido Ferrara, Giulio G. Rizzo, Mariella Zoppi, *didattica, ricerche e progetti*, Firenze, 1997-2007
- Lothar Finke, *Introduzione all'Ecologia del paesaggio*, Francoangeli, Milano, 1993
- Luigi Gazzola, *Cina: architetture in città*, Ganzemi Editore, 1995
- Oneto Gilerto, *Dizionario di architettura del paesaggio*, Alinea, Firenze, 2004

- Pierre Gros, Mario Torelli, *Storia dell'urbanistica: Il mondo romano*, Laterza, 1992
- Enrico Guidoni, *Architettura primitiva*, Electa, 1989
- Enrico Guidoni, *La città europea del trecento: trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani*, Edizioni Kappa, Roma, 2008
- Arturo Lanzani, *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma, 2003
- Kevin Lynch, *The image of the City*, 1960, tr.it. *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969
- Anna Marson, *Archetipi di territorio*, Alinea, Firenze, 2008
- Sergio Martellucci, *L'idea paesaggio: Caratteri interattivi del progetto architettonico e urbano*, Alinea, Firenze, 2007
- M. Merleau-Ponty, *Le visible et l'invisible*, Éd. Gallimard, Paris, 1964. tr. it. *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano, 1969
- Mario Morini, *Atlante di storia dell'urbanistica: dalla preistoria all'inizio del secolo XX*, HOEPLI, Milano, 1979
- Domenico Muti, *Lo scudo di achille: Idee e forme di città nel mondo antico*, Laterza, Bari, 2008
- Roger Narboni, *Luce e paesaggio: creare paesaggi notturni, tecniche nuove*, Milano, 2006
- Christian Norberg-Schulz, *Genius Loci: Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano, 2007
- Mariano Pallottini, *storia dell'urbanistica*, Edizioni Quasar, Roma, 1993
- Darko Pandakovic, *Architettura del paesaggio vegetale*, edizioni Unicopli, Dipartimento di progettazione dell'Architettura politecnico Milano, Milano, 2000
- Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Sapere vedere il paesaggio*, De Agostini Scuola SpA, Novara, 2009
- Gabriella Paolucci, *Libri di pietra: città e memorie*, Liguiri Editore, Napoli, 2007
- Vittorio Franchetti Pardo, *L'invenzione della città occidentale*, Jacabook, Milano, 2008
- Attilio Peano (a cura di), *Fare Paesaggio: Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Alinea, Firenze, 2011
- F. Perussia *Psicologia ed ecologia*, Milano, F. Angeli. 1987
- Paolo Portoghesi (Diretto da), *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistico*, Istituto Editoriale Romano
- Riccardo Priore, *No People, No Landscape. La Convenzione europea del paesaggio: luci e ombre nel processo di attuazione in Italia*, Milano, Franco Angeli, 2009
- Alain Roger, *Breve trattato sul paesaggio*, Sellerio editore Palermo
- Peter G. Rowe, *L'Asia e il Moderno: le città asiatiche*, Transeuropa, Ancona, 1998
- Peter G. Rowe e Seng Kuan, *Essenza e forma: L'architettura in Cina dal 1840 a oggi*, postmedia books, Milano, 2005
- Joseph Rykwert, *L'idea di città: Antropologia della forma urbana nel mondo antico*, Adelphi Edizioni, Milano, 2002
- Alessandra Scarano, *Luoghi e Architetture del mediterraneo: viaggiatori alla scoperta del genius loci*
- Simon Schama, *Landscape and Memory*, Harper Collins Publishers, London, 1995
- Flavia Schiavo, *Firenze, Parigi, Barcellona: forma e racconto*, Sellerio editore, Palermo, 2004
- Emilio Sereni, *Paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2003
- Paolo Sica, *L'immagine della città da Sparta a Las Vegas*, Laterza, Bari, 1970
- Carlo Socco, *Lo spazio come paesaggio*, VS, 8788, 1996

- Carlo Socco, *Il paesaggio imperfetto*, Tirrenia, Torino, 1998
- Carlo Socco, *Semiotica e progetto del paesaggio*
- Carlo Socco, *Città, ambiente, paesaggio*, UTET, Torino, 2000
- Paolo Sommella, *Atlante del Lazio antico Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Istituto Nazionale di Studi Romani
- Eugenio Turri, *L'Europa*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1978
- Eugenio Turri, *Semiologia del paesaggio italiano: con un atlante fotografico*, Longnesi & C., Milano, 1979
- Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998
- Eugenio Turri, *Il paesaggio degli uomini*, Zanichelli, Bologna, 2003
- Paul Virilio, *Vitesse et Politique : essais de dromologie*, 1977, tr.it. velocità e politica: Saggio di dromologia, Multhipla, 1981
- Maurizio Vitta, *Il paesaggio: una storia fra natura e architettura*, Giulio editore, Torino, 2005
- Charles Waldheim, *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, 2006
- Franco Zagari, *Questo è paesaggio: 48 definizioni*, Mancosu editore, Roma, 2006
- Mariella Zoppi, *Il paesaggio negli ultimi cento anni: atti del convegno Cafaggiolo 13 e 14 febbraio 2004*, Regione Toscana, Touring Club Italiano, Milano, 2005 a cura di Augusto A. Boggiano

Introduzione e Premessa

- *Convenzione europea del paesaggio*, versione ufficiale in inglese del Consiglio d'Europa
- Lucian Kroll, *Tutto è paesaggio*, Universale di Architettura, edizioni Testo e Immagine, Torino, 1999
- Leonardo Benevolo, *Storia della città, L'ambiente preistorico e l'origine della città*, Editori Laterza, 1975
- Alberto Clementi, *Il senso delle memorie*: In Architettura e Urbanistica, Laterza, Roma & Bari, 1990
- Eugenio Turri, *L'Europa*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1978
- Eugenio Turri, *Il paesaggio degli uomini*, Zanichelli, Bologna, 2003
- Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998
- Eugenio Turri, *Semiologia del paesaggio italiano: con un atlante fotografico*, Longnesi & C., 1979
- Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano, 1975
- Kevin Lynch, *The Image of the City*, 1960, tr.it. *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969
- Christopher Alexander, *Pattern Language: Town, Building, Construction*, Oxford University press, 1977
- Michel De Certeau, *The practice of everyday life*, 1990, tr.it. *L'inverzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005
- Paul Virilio, *Vitesse et Politique: essais de dromologie*, 1977, tr.it. velocità e politica: Saggio di dromologia, Multhipla, 1981
- Marc Augé, *Disneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999
- Marc Augé, *Un ethnologue dans le métro*, 1986 tr.it. *Un Etnologo nel Metrò*, Editrice A Coop sezione Elèuthera, Milano, 1992

- Marc Augé, *Non-Lieux*, introduction à une anthropologie de la surmodernité, 1992 tr. It. *Non luoghi*: introduzione a una antropologia della surmodernità, Editrice elèuthera, Parigi, 1996
- Roger Narboni, *La lumière et le paysage*, 2003. Tr.it. *Luce e paesaggio*: Creare paesaggi notturni, Tecniche nuove, Milano, 2006
- 内田芳明 (Uchida Yoshiaki), *風景と都市の美學*(paesaggio e l'estetica della città), 朝日選書, 1987
- 이행렬(Lee, Hang-Lyoul), Dept.of Environmental Landscape Architecture, Sangmyung University.
- 민중서관 편집국, *한한대사전(Dizionario Cinese-Coreano)*, 민중서림(ed.Minjung), 1989
`www.corea.it
- Gilberto Oneto, *Dizionario di architettura del paesaggio*, Alinea editrice Firenze, 2004
- Franco Zagari, *il quid del progetto*, in Riccardo Priore, 2006
- Guido Ferrara, *Paesaggi: didattica, ricerche e progetti: 1997-2007* Firenze : Firenze University Press, 2007
- Mariella Zoppi, G. Ferrara, G.G. Rizzo, *Paesaggio: didattica, ricerche e progetti*, Firenze university press, Firenze, 2007
- Simon Schama, *Landscape and Memory*, Harper Collins Publishers, London, 1995
- Jan Assmann, *Das kulturelle Gedächtnis: Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, 1992.tr.it. *La memoria culturale: Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, 1997
- Jacques Le Goff, *Storia e memoria*, Torino, 1982
- Frederic Bartlett, *Remembering*, Cambridge University Press, Cambridge, 1932
- Enrico Genovesi, *Omologie di Architettura*, Edizioni Kappa, Roma, 1999
- Leonardo Benevolo, *Storia della città orientale*, editori Laterza, Bari, 1988

Capitolo I

- Eugenio Turri, Saggio presentato al Convegno della Fondazione Osvaldo Piacentini, Reggio Emilia, marzo, 2000
- Edward T. Hall, *La dimensione nascosta*, Bonfantini, 1968
- Marco Vitruvio Pollione, *De architettura*, a cura di L. Migotto, 1992
- Leonardo Benevolo, Albrecht Bob, *i confini del paesaggio umano*, Laterza, Bari, 1994
- Leonardo Benevolo, *Storia della città orientale*, editori Laterza, Bari, 1988
- H.E. Plutshow, *Historical Nara*, Tokyo, 1983
- 한국전통조경학회(Korean Institute of Traditional Landscape Architecture), 동양조경문화사(*Oriental Landscape Cultural History*), 대가(ed. DaeGa), 2009
- 이도원(Lee Dowon), 한국의 전통생태학(*ecologia nella tradizione Coreana*), 서울대학교 환경계획연구소(Seoul National University, Dipartimento di progettazione ambientale), Science Books, Seoul, 2004
- Paolo Lodi, *Storia della città-Le città: capitali del Giappone (VII-XIX secc.)*, Electa, Milano, 1988
- 동양조경문화사(*Oriental Landscape Cultural History*), 대가(ed. DaeGa), 2009
- www.pacioli.net/ftp/.../GIARDINI%20CINESI.ppt

- Luigi Gazzola(a cura di), *Cina:Architetture e città*, Zhao Liying, *Il Feng Shui nell'architettura cinese*, Gangemi Editore, Roma, 1995
- Anna Marson, *Archetipi di territorio*, Alinea, Firenze, 2008
- Leonardo Benevolo, L'ambiente preistorico e l'origine della città, *Storia della città*, Editori Laterza, Bari, 1975
- Vittorio Franchetti Pardo, *L'invenzione della città occidentale*, Jacabook, Milano, 2008
- Joseph Rykwert, *L'idea di città: Antropologia della forma urbana nel mondo antico*,1976, Adelphi Edizioni, 2002 Milano
- David Macaulay, *City: Story of Roman Planning and construction*, Houghton Mifflin Company, Boston, 1974
- www.reteintercultura.it/attachments/192_07_GliEtruschi.doc
- Vittorio Franchetti Pardo, *L'invenzione della città occidentale*, Jacabook, Milano, 2008
- Paolo Sommella, *Atlante del Lazio antico: Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Istituto Nazionale di Studi Romani
- P.Gross M. Torelli, *Storia dell'urbanistica*, il mondo romano, Laterza, Roma-Bari
- C. D'onofrio, *Il Tevere: l'isola Tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma*, Romana Società editrice, Roma 1980
- Louis Bergeron, *Parigi: Dalla protostoria alla morte di Filippo Augusto (1223)* di Anne Lombard-Jourdan, Laterza, Roma-Bari, 1989
- <http://www.liutprand.it/articoliMondo.asp?id=93>
- John May con Anthony Reid, *Architettura senza architetti:Guida alle costruzioni spontanee di tutto il mondo*,Rizzoli, Milano, 2010
- Norbert Schoenauer, *6000 years of housing*, W. W. Norton & Company, 2000
- 박시익(Park Si-ik), 풍수지리로 본 서양 건축과 음악 (*The western construction and music in a view of Feng-shui theory*), 일빛 (ilbit), Seoul, 2006
- Peter Proudfoot, *The Secret plan of Canberra*, University of New South Wales Press, 1994
- http://www.messina13.org/modules/mastop_publish/?tac=Piantare_una_tenda
- Giovanni Denti, *Cina: morfologia e scala dello sviluppo*, Alinea, Firenze,2005
- *Tecnologie per lo sviluppo: impatto sulle culture asiatiche*, Fiere di Bologna, 1988
- A. Einstein, *Pensieri degli anni difficili* Boringhieri, Torino, 1965
- Carlo Bagnasco, *La Città Nuova: La qualità urbana fra ideazione e realizzazione*,INU edizioni, 2011

Capitolo II

- M. Merleau-Ponty, *Le visible et l'invisible*, Ed. Gallimard, Paris, 1964. (tr. it. *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano,1969).
- Christopher Alexander, *Pattern Language:Town, Building, Construction*, Oxford University press, 1977
- Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998
- Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia 2006.
- Kevin Lynch, *The image of the City*, 1960, ed. it. Paolo Ceccarelli(a cura di) *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2008

- Umberto Eco, intervento a Il senso del paesaggio-Seminario internazionale di Torino 25/26 maggio 1998 Atti pubblicati su "Il senso del paesaggio" di Paolo Castelnovi, IRES Torino 2000
- Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia 2006.
- Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano, 1975
- Pierre Gourou, *La terra e l'uomo in Estremo oriente*; prefazione di Enrica Collotti Pischel, F. Angeli, Milano, 1974
- Levi Strauss, *Antropologia strutturale*, trad. di Paolo Caruso, Milano, 1968
- J. Le Goff, *Memoria*, in *Enciclopedia*. Vol. VIII, 1068-1109, Einaudi, Torino, 1979
- Intervento di apertura di Carlo Socco, tenutosi a Torino il 20 dicembre 1996 organizzato dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino.
- F. Perussia (a cura di), *Psicologia ed ecologia*, Franco Angeli, Milano, 1987
- Maurizio Bettini, *Tradizione, identità e memoria (Iter – scuola, cultura società, n. 9.:14-19)*
http://www.irre.toscana.it/multiverso/risorse/tavola/maurizio_bettini.htm -Città della memoria ciclo di incontri a cura di Cesare de Seta, Guido Martinotti, Massimo Morisi
- Michael Opielka, *Gemeinschaft in Gesellschaft: Soziologie nach Hegel und Parsons VS Verlag für Sozialwissenschaften*, Oct 26, 2006
- Melvin K. Webber, *Explorations into Urban Structure*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1964
- D. Cosgrove, *Social Formation and Symbolic Landscape*, Croom Helm, Beckerham, 1984. (tr. It. *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli, Milano, 1990)
- Intervento di apertura di Carlo Socco, tenutosi a Torino il 20 dicembre 1996 organizzato dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino.
- Cosgrove D., *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli, Milano, 1984.
- Blumberg P., *Sociologia della partecipazione operaia*, Angeli, Milano, 1967.
- Franco Farinelli, *I segni del mondo*, La Nuova Italia, Firenze, 1992.
- Levi Strauss, *Antropologia strutturale*, trad. di Paolo Caruso, Milano, 1968.
- G. Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito*, Armando Editore, Roma, 1994.
- Morris C., *Lineamenti di una teoria dei segni*, Einaudi, Torino, 1969
- M. Merleau-Ponty, *Le visible et l'invisible*, Ed. Gallimard, Paris, 1964. (tr. it. *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano, 1969).
- Rudolf Arheim, *Visual Thinking*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles, 1969; trad. it. *Il pensiero visivo*, Einaudi, Torino, 1974.
- Michel De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005
- Paul Virilio, *Velocità e politica: Saggio di dromologia*, Multhipla, 1981
- Marc Augé, *Non luoghi* : introduzione a una antropologia della surmodernità, Editrice elèuthera, Parigi, 1996
- F. Crespi, *Azione sociale e potere*, Il Mulino, Bologna, 1989
- C. Geertz, *Antropologia interpretativa*, Il Mulino, Bologna, 1988,
- Marc Augé, *Un etnologo nel metrò*, elèuthera, Milano, 1992,
- Londra, Touring Editore, Milano, 2009
- Gianfranco Caniggia, *Strutture dello spazio antropico*, Alinea, Firenze, 1981
- Tokyo Metabolizing, ed. Toto 出版
- *Grande Dizionario della Lingua Italiana Moderna* volume II, Garzanti, Torino, 1998

- Leonardo Benevolo, *Storia della città*, Laterza, Roma-Bari, 1986
- Stefano Russo, *Architettura sostenibile L'altopiano iranico: fonte di civiltà' e Ispirazione*, Gangemi editore, 2009
- *Grande Dizionario della Lingua Italiana Moderna* volume II, Garzanti, Torino, 1998
- *Vocabolario dell'alingua Italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana* fondata da Giovanni Treccani, Roma
- Paolo Portoghesi (diretto da), *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Gangemi editore, Roma, 2006
- Louis Bergeron, *Parigi*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1989
- <http://www.romasegreta.it/via-di-panico.html>
- Piero Bargelli & Enrico Guarnier, *Le strade di Firenze*, Bonechi Editore, Firenze, 1985
- Francesco Cesati, *La grande guida delle strade di Firenze*, Newton Compton Editori, Roma 2003
- Marc Augè: *Dal paesaggio naturale al paesaggio surmoderno*, presso il Teatro Studio Krypton di Scandicci (Fi) , 23/05/2012
- <http://www.treccani.it>
- Giovanni Cecchini, *Palio e Contrade nella loro evoluzione storica*, riedizione in *Palio*, Siena, Electa-Monte dei Paschi, 1982
- http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=mun_ii_storia_territorio.wp
- Federico Scarpelli, *Costruttori romani*, n.4 aprile 2012, Mensile dell'ACER
-
- <http://cerca.unita.it/ARCHIVE/xml/165000/163440.xml?key=Dora+Marchi&first=361&orderby=0&f=fir>
- Cristina Cupitò, *Il tevere e la via salaria, l'aniene, il tevere e la via Salaria vetus*, L'ERMA di BRETSCHNEIDER, Roma, 2007
- Gabriele Isman, *I Giochi del 1960. Così le Olimpiadi hanno cambiato Roma*, *la Repubblica*, 24 agosto 2010
- Gianluca Milesi & Aurelia Duplouch, *New York – The cap*, testo&immagine, Roma, 2003
- <http://www.nyctourist.com/broadway-theater-history.htm>
- <http://www.sisul.or.kr>
- Louis Bergeron, *Parigi*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1989
- <http://hangang.seoul.go.kr>
- Frederick Taylor, *Il muro di Berlino*, Mondadori, 2009
- http://www.angolohermes.com/Luoghi/Lazio/Roma/S_Maria_Maggiore/S_Maria_Maggiore.html
- <http://www.romaspqr.it/roma/Basiliche/S-Maria-maggiore.htm>
- A.M.Ippolito, *L'archinatura-Le diverse modalità di dialogo dell'architettura con la natura*, FrancoAngeli, Milano, 2010

Capitolo III

- Lyon Confluence. Programmes de construction et d'équipements publics, *Les notes*, 2003 -<http://www.lyon-confluence.fr>
- Farinella Romeo, *Spazio pubblico e paesaggio nelle pratiche del progetto urbano*, in Alberto Francesco, *Il paesaggio come alternativa. Geometrie essenziali nella progettazione urbana contemporanea in Francia*, Alinea, Firenze, 2003

- www.cheonggyecheon.or.kr
- Tokyo Construction Bureau(<http://www.kensetsu.metro.tokyo.jp/kasen/kasen03.html> # top
- "River, Persone, città - sviluppo della città e l'uso efficace del fiume" Ed: Fondazione per il miglioramento Riverfront e Restauo. Editore: Sankaido.
- Koutou Ward (<http://www.koutou.net/kouen/sumida.htm>)
- C. D'onofrio, *Il Tevere*, l'isola Tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma, Romana Società editrice, Roma 1980, Maria Margarita Segarra Lagunes, *Il Tevere e Roma*, Gangemi editori, Roma, 2004
- www.Cultura.org, www.bofil.com, hispagua.cedex.es
- Gaja Díaz Fernando, *Grandi progetti urbanistici nella città di Valencia: il giardino del fiume Turia, Territorio*, 16, 1993
- http://eprints.unifi.it/archive/00001330/07/06_parte_2_02.pdf
- www.bievre.org
- www.qwag.org.uk/quaggy/q_channalised.php,
- <http://www.therrc.co.uk/lrap.php>
- www.environment-agency.gov.uk/developers
- www.parks.seoul.kr
- www.parks.seoul.kr
- www.vesuviopark.it
- www.strangeharvest.com/mt/archive/the_harvest/kiruna_the_town.p
- Gianluca Milesi, Aurelia Duplouch, *New York: The cap, testo&immagine*, Roma, 2003
- <http://savetheganga.wordpress.com/>
- http://zloris.blogspot.it/2012_03_01_archive.html
- <http://it.economypoint.org/t/tehri-diga.html>
- Gabriele Neri, *Le città di smeraldo* - Maria Berrini e Aldo Colonetti(a cura di), *Green life:costruire città sostenibili*, editrice Compositori, Bologna, 2010
- <http://www.genitronsviluppo.com/2008/01/29/architettura-sostenibile-dongtan-a-shanghai-la-citta-verde-dopo-masdar-ad-abu-dhabi-ora-la-grande-lalternativa-cinese/>
- Massimo Marafatto, *Pianificazione e sviluppo nelle città asiatiche: Tecnologie per lo sviluppo:impatto sulle culture asiatiche*, Fiera di Bologna, 1988
- Mercalli L., Sasso C., *Le mucche non mangiano cemento*, Ed. SMS, 2004
- Rebecca Solnit, *Storia del camminare*, Bruno Mondadori, 2005,
- Dal libro di legislazione forestale (*shānfǎquánshū* 山法全書) di yètàijǐǔ(葉泰九)
- 김두규(Kim Dugyu), 풍수강의(*Lezione di Feng Shui*), 비봉출판사(Bibong), Seoul, 2011
- <http://www.larici.it/architettura-ambiente/composizione/particolari/luce/index.htm>
- <http://www.prohelvetia.ch/fileadmin/ftp/www/expo/landschaftsarchitektur/it/text-bauerlich.html>
- <http://blog.naver.com/kiwikk?Redirect=Log&logNo=60044673163>
- Guido Ferrara, *L'architettura del paesaggio italiano*, Marsilio editori, Padova, 1968
- D.Frisby, "The Metropolis as Text. Otto Wagner and Vienna's Second Renaissance" in N. Leach N.(a cura), *The hieroglyphics of Space. Reading ans Experiencing the Modern Metropolis*. London, New YorkRoutledge, 2002
- J. et al.Short, articolo "Reconstructing the Image of an Industrial City" in *Annals of the Association of American Geographers*. n°83, 1993

- T.C. Chang, *Place, Memory and Identity: Imagining-New Asia* In *Asiatic Viewpoint*, n° 46, 2005
- S. Westwood - J. Williams, *Imagining Cities: Scripts, Signs and Memory*, London, New York :Routledge, 1997
- G.Bridge - S. Watson(a cura di), *A Companion to the City*, Blackwell, Oxford, 2000
- R.B.H.Goh - B.S.Yeoh (a cura di), *Theorizing the Southeast Asian City as Text: Urban Landscape, Cultural Documents and Interpretative Experiences*, World Scientific, Singapore, 2003
- M.Hebbert, articolo *The Street as Locus of Collective Memory* in *Environment and Planning* n° 23, 2005
- F. Choay,(1965) *L'urbanisme. Utopies et réalités*, Paris. Trad italiana Torino Einaudi 1973
- L.Mumford, *The Culture of Cities*, New York, Harcourt, Brace&Cie, 1932
- Abraham Harold Maslow (1 aprile 1908 Brooklin-8 giugno 1970) piramide dei bisogni di Maslow. *Verso una psicologia dell'essere*,Astrolabio-Ubaldini, 1971, Roma trad. It. dall'originale del 1962
- Gareth Evans (12 maggio 1946 Londra- 10 agosto 1980 Oxford) I pensieri senza oggetto non sono realmente pensabili, "Saggi" 1985 a cura di J. McDowell

Allegati

- Alessandra Bonetti, *I piccoli giardini cinesi: tra contemplazione e sorpresa*, edizioni Anordest, Villorba(VT), 2010,
- Paolo Portoghesi (Diretto da), *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistico*, Istituto Editoriale Romano
- Mircea Eliade, *Il mito del eterno ritorno:Archetipi e ripetizione*, Edizioni Boria,1968
- Kevin Lynch, *The Image of the City*, Massachusetts Institute of Tecnology Press, Cambridge, 1960 [trad. it. di Gian Carlo Guarda, *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio, 1985
- Gilles Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*(2004), trad.it.,Quodlibert, Macerata, 2005
- Marc Augé, *Non luoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*(1992), traduzione italiana, Elèutera Editrice, 1993
- Lectio Magistralis di Marc Augé, *Dal paesaggio naturale al paesaggio surmoderno* nel Teatro Studio a Scandicci(FI) il 22 maggio 2012
- Stefan Zweig, *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, trad. italiana di Mazzucchetti L., Mondadori, 1994
- Francesco Nencini, Stefano Pirovano, *I Non Luoghi*, Silvana Editoriale, Milano, 2005
- Marco Lazzari, Marcella Jacono Quarantino, *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali*, Sestante Edizioni, Bergamo, 2010.
- Marco Lazzari, *The role of social networking services to shape the double virtual citizenship of young immigrants in Italy*, Proceedings of the IADIS International Conference on ICT, Society and Human Beings 2012, Lisbon, Portugal, July 21-23, 2012.
- <http://it.wikipedia.org/wiki/Nonluogo>
- Michel de Certeau, *L'invenzione del quotidiano*(1990),trad.it., edizioniLavoro, Roma, 2005
- <http://www.filosofia.rai.it/articoli/paul-virilio-la-terza-rivoluzione-tecnologica-aforismi/5098/default.aspx>
- <http://www.ctheory.net/articles.aspx?id=132>
- Paul Virilio, *Velocità e Politica* – Saggio di dromologia(1977),trad.it., multipla edizioni, Milano, 1981

- <http://itomizer.com/2008/01/30/il-futuro-del-futurismo/>
- Christopher Alexander, *A Pattern Language*, Oxford university press, New York, 1977
- www.pism.uniroma3.it/wp-content/.../11/fm-lezione-pism-2007.pdf
- Christopher Alexander, *Note sulla sintesi della forma* (1979), trad.it., Il Saggiatore, Milano
- <http://www.scribd.com/doc/51870692/Notes-sulla-sintesi-della-forma-Christopher-Alexander>
- Francis D. K. Ching , *Sketches from Japan*, USA, 2000
- Lucia Impelluso, *Giardini, orti e labirinti*, Electa, Milano, 2005
- <http://www.baroque.it/barocco-luoghi/giardino-inglese.php>
- http://www.pitturaomnia.com/rivista_pittura_0001b5.htm
- Flavio Caroli, *Arte d'Oriente Arte d'Occidente: per una storia delle immagini nell'era della globalità*, Electa, Milano, 2007

Elenco delle illustrazioni

Introduzione

1. Pechino, 1888
2. Seoul, antica mappa Hedong, circa 1850 secolo, KyujangGak
3. Tokyo. Veduta a volo d'uccello.1850
4. Alberto Sord, "Maccarone m'hai provocato e io ti distruggo adesso, io me te magnò! Questo 'o damo ar gatto! Questo ar sorcio, co' questo ce ammazzamo 'e cimici. ", Nando Mericoni in *Un americano a Roma*, 1954
5. Gregory Peck, Audrey Hepburn, *Vacanze Romane*
6. http://doopedia.co.kr/m/doopedia/master/master.do?_method=view&MAS_IDX=101013000793631

Capitolo I

1. <http://deals4tours.com/bustours/3-days-thousand-islands-niagara-falls-corning-museum-of-glass-washington-d-c-and-philadelphia-tour/>
2. http://blog.daum.net/_blog/BlogTypeView.do?blogid=0Sf6G&articleno=6618&categoryId=8®dt=20120407101756#ajax_history_home
3. Londra, k.Hyun
4. Parigi, k.Hyun
5. <http://lacrimedicartaeinchiostro.blogspot.it/2012/03/il-pensiero.htm>
6. <http://blog.daum.net/sunghwa1782252>
7. <http://ester-volpicelli.oneminutesite.it/contatti.html>
8. Nascita di Venere, S. Botticelli, 1485 circa
9. <http://www.greenwichmeantime.com/time-zone/usa/new-york/new-york-city/>
10. <http://dubai-tower.blogspot.it/2008/01/burj-dubai-january-4th-2008-photo.html>
11. <http://www.lawrencecmcdonald.com/>
12. Firenze
13. Foto inserimento dei grattacieli di New York sulla piana di Firenze ; proporzioni a confronto
14. KailashTanka
15. FujiSan, Katsushika Hokusai (葛飾北齋) , circa 1830
16. Vesuvio, k.Hyun
17. Torre di Babele
18. Cuzco <http://www.destination360.com/south-america/peru/cusco>
19. Monte Nak
20. http://www.paesionline.it/europa/romania_brasov/foto_dettaglio.asp?filename=10236_brasov_vista_aerea_del_paesaggio
21. Innsbruck k.Hyun
22. H.E. Plutshow, "Historical Nara", Tokyo, 1983
23. Leonardo Benevolo, *Storia della città orientale*, editori Laterza, Bari, 1988
24. Leonardo Benevolo, *Storia della città orientale*, editori Laterza, Bari, 1988
25. Pechino:antica mappa cinese 1888
26. Ragionamenti di base per fondare la capitale cinese: *Pechino*
27. Changan(Xi'an)

28. Luoyang
29. Lin'an(Hangzhou)
30. Seoul , antica mappa Hedong, circa 1850 secolo, KyujangGak
31. Dinastia Chosun piata di Seoul (1861)
32. Kaegeong(Kaesong),
<http://blog.naver.com/PostView.nhn?blogId=kshh3249&logNo=70068267144>
33. Kaegeong impianto distributivo della città
34. Buyeo
35. Pyeongyang
36. Gyeongju
37. Gongju
38. 이도원(Lee Do Won), 한국의 전통 생태학(*Ecologia nella tradizione Coreana*), 서울대학교 환경계획연구소(Seoul National University, Dipartimento di progettazione ambientale), Science Books, Seoul, 2004
39. Nara. Frammento di mappa stampata con tecnica xilografica del periodo Edo 1615
40. Zona orientale aggiunta al rettangolo originario; al centro è ben visibile il recinto del tempio Kofukuji, dipinto del 1603 (AAVV, "Edojidaizuchi" vol. 17, Tokyo 1976)
41. planimetria di Nara
42. Heian-Kyo
43. In una pianta del 1700 circa (Archivio scuola elementare Nishijin di Tokyo)
44. Stampa raffigurante la città di Kyoto nel 1786 (Archivio Università di Kyoto)
45. veduta a volo d'uccello Edo nel 1888
46. David Macaulay, *City: Story of Roman Planning and construction*, Houghton Mifflin Company, Boston, 1974
47. k.Hyun
48. Scena di aratura etrusca in un montaggio di reperti archeologici fatto nel secolo XVIII
49. Roma e la sua area di influenza alla fondazione
50. Paolo Sommella "Atlante del Lazio antico Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche", Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Istituto Nazionale di Studi Romani
51. Vittorio Franchetti Pardo, "L'invenzione della città occidentale Jacabook, Milano, 2008
52. Paolo Sommella "Atlante del Lazio antico Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche", Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Istituto Nazionale di Studi Romani
53. Paolo Sommella "Atlante del Lazio antico Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche", Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Istituto Nazionale di Studi Romani
54. Museo della Civiltà Romana, DI.EDIT
55. Parigi k.Hyun
56. Londinium Augusta, in un'ipotetica rappresentazione del sir John Stukely, 1722
57. Londra (1612), in una rappresentazione di Braun G.,Hogenberg

58. <http://www.ciaoromania.com/unesco.html>
59. 4 Quattro animali Clesti; Tartaruga nera(tartaruga Serpente), Drago verde, Fenice rossa, Tigre bianca
60. Modello di un sito ideale
61. Firenze-Prato-Pistoia
62. Disegni della sistemazione di Canberra. Il Campidoglio e gli uffici Parlamentari in una rappresentazione visto dalla collina Ainsle
Peter Proudfoot, *The Secret plan of Canberra*, University of New South Wales Press, 1994
63. Seoul. Intervento del fiume Cheonggye
<http://blog.naver.com/PostView.nhn?blogId=exacom&logNo=110012553223&parentCategoryNo=9&viewDate=¤tPage=1&listtype=0>
64. Valencia. Intervento del fiume Turia
http://www.ricardobofill.com/en/6168/architecture/Turia_s-gardens.htm
65. Kyoto vista da Katsurazaka www.flickr.com
66. Confucio
67. Aristotele
68. http://www.hakone-mikaway.com/room_index.html
69. <http://blog.hankyung.com/khcha/blog/82857>
70. Ondol letto
<http://blog.naver.com/PostView.nhn?blogId=yemut&logNo=120135038783&categoryNo=35&viewDate=¤tPage=1&listtype=0&from=postList>
71. <http://www.festival-cannes.fr/en/article/57972.html>
72. <http://blog.naver.com/PostView.nhn?blogId=damho67&logNo=150024443408&viewDate=¤tPage=1&listtype=0>
73. http://www.bergogliolibri.it/book/ichikawa_regista/NEVE_SOTTILE_FOTO_ORIGINALI_CNI69I-IT.htm

Capitolo II

1. <http://foter.com/Eiffel/>
2. <http://lhcrazonesperdidos.blogspot.it/>
3. <http://chicche.org/2010/02/15/san-pietro-da-via-piccolomini/>
4. <http://tanamatales.com/the-stunning-architecture-of-amsterdam/>
5. Cattedrale di San Patrizio,
[http://it.wikipedia.org/wiki/Cattedrale_di_San_Patrizio_\(New_York\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Cattedrale_di_San_Patrizio_(New_York))
6. Tokyo - K.Hyun
7. <http://rom-art.blogspot.it/>
8. Roma - K.Hyun
9. K.Hyun
10. K.Hyun
11. K.Hyun
12. K.Hyun
13. K.Hyun
14. K.Hyun

15. <http://www.turismoitinerante.com/site/viaggio-in-germania-sulla-strada-delle-alpi-bavaresi/>
16. K.Hyun
17. K.Hyun
18. K.Hyun
19. K.Hyun
20. K.Hyun
21. K.Hyun
22. Roma: I luoghi più visitati dai turisti (<http://www.guideroma.com>)
23. <http://it.wikipedia.org/wiki/Roma>
24. Seoul I luoghi più visitati dai turisti (<http://www.visitseoul.net>)
25. <http://en.wikipedia.org/wiki/Seoul>
26. Mark Rothko, Underground Fantasy (subway), Metro, 1940
27. <http://www.brokenyolkcafesanmarcos.com/238518/2011/09/23/4-reasons-to-have-your-next-lunch-meeting-at-a-caf%C3%A9-restaurant.html>
28. http://www.google.it/imgres?um=1&hl=en&tbo=d&biw=1280&bih=711&tbm=isch&tbid=CGeOjfMIRa0xyM:&imgrefurl=http://massimolizzi.blogspot.com/2011/10/quartiere-dormitorio.html&docid=ICUoByUHZMf84M&imgurl=http://1.bp.blogspot.com/-qPocgyTTwWVl/TqtCLwY8w_I/AAAAAAAAAqw/vN5EX7mAXk8/s1600/ponte%252Blambro.jpg&w=500&h=333&ei=DUm3UOaHNIXxsga2zYB4&zoom=1&iact=rc&dur=175&sig=108324870206686681717&page=1&tbnh=150&tbnw=216&start=0&ndsp=24&ved=1t:429,r:11,s:0,i:115&tx=116&ty=28
29. Carcassonne K.Hyun
30. Carcassonne K.Hyun
31. <http://www.sologossip.it/2011/04/30/william-e-kate-un-matrimonio-che-rompe-le-tradizioni/>
32. <http://pagesofflife.blogspot.it/2012/09/just-married-please-excuse.html>
33. Ingrandendosi la città si perde il rapporto con la campagna
34. Versailles - K.Hyun
35. Jardin des Plantes - K.Hyun
36. <http://www.greenme.it/abitare/orto-e-giardino/2002-lorto-mania-di-michelle-dilaga-4-italiani-su-10-con-la-zappa-in-mano>
37. <http://blog.donga.com/harrison/archives/919>
38. http://www.camperlife.it/news_1716_Sul-bel-Danubio-blu-in-camper.html
39. Roma: Planimetria della città con indicati le aree intorno alle quali ruota la giornata abituale. La vita quotidiana dei suoi abitanti
40. Roma: la vita quotidiana dei suoi abitanti Roma: la vita quotidiana dei suoi abitanti
41. Via del corso, Roma
42. <http://www.arte.it/luogo/via-del-corso-roma-395>
43. Seoul: Vita quotidiana dei suoi abitanti. Planimetria della città con indicate le aree intorno alle quali ruota la giornata abituale.
44. Ritagli di vita quotidiana a Seoul.
45. Insadong, Myeongdong

46. Insadong
47. Myeongdong
48. http://en.wikipedia.org/wiki/File:Oxford_Street,_looking_west_from_Duke_Street_Site_of_Selfridges_on_the_right.jpg
49. <http://blog.thistle.com/road-trip-%E2%80%93-london-shopping-haven/>
50. Antica sistema della divisione del lotto
51. Leonardo Benevolo *Storia della città* Editori Laterza 1975
52. Leonardo Benevolo *Storia della città* Editori Laterza 1975
53. Ginza
54. http://blogs.yahoo.co.jp/dokidoki_puck/12858154.html
55. Firenze Santa Croce Gianfranco Caniggia, Strutture dello spazio antropico, Alinea, Firenze, 1981
56. margine1 - K.Hyun
57. Margine1
58. Tokyo Metabolizing, ed.Toto 出版
59. Tokyo Metabolizing, ed.Toto 出版
60. margine2 - maps.google.com
61. margine2
62. Mark Rothko, N.9, 1948
63. polo di attrazione
64. margine3 - maps.google.com
65. margine3
66. http://www.annunci-qui.com/79/posts/23_Annunci_Aziende_industrie/161_altro/
67. <http://www.scatolificiofumagalli.it/>
68. Seoul margine4 - maps.google.com
69. Seoul margine4
70. <http://baenang.tourbaksa.com/postArea.asp?blogId=1344&cpage=16>
71. http://an.wikipedia.org/wiki/Imachen:Milano_galleria_piazza_duomo.jpg
72. <http://shj0000.tistory.com/entry/%EC%9D%BC%EB%B3%B8-%EB%8F%84%EC%8B%AC-%ED%92%8D%EA%B2%BD>
73. margine5
74. <http://byulsan.egloos.com/343272>
75. Stefano Russo, Architettura sostenibile *L'altopiano iranico: fonte di civiltà* e Ispirazione, Gangemi editore, 2009
76. Percorso 1 - maps.google.com
77. Percorso1
78. <http://www.happyblog.it/post/2780/conto-salato-al-ristorante-un-cliente-sorpreso>
79. percorso 2 - maps.google.com
80. Roma - Percorso2
81. Parco di villa borghese - K.Hyun
82. Percorso3 - maps.google.com
83. <http://it.wikipedia.org/wiki/File:063ViaForImperiali.jpg>
84. Molti poli di attrazione insieme
85. Convergenza (bivio)
86. Percorso4 - maps.google.com

87. http://en.wikipedia.org/wiki/File:Avenue_de_l'Op%C3%A9ra.jpg
88. Avenue de L'Opéra
89. Pianta del Turgot
90. Pianta del Turgot
91. Pianta del Turgot
92. pianta del Pierre Patte
93. http://www.cittasostenibili.it/industriale/industriale_Scheda_1.htm
94. Louis Bergeron, *Parigi*, Editori Laterza, Rima-Bari, 1989(da verificare)
95. <http://www.romasegreta.it/via-di-panico.html>
96. Burci, Piero Bargelli & Enrico Guamier, *Le strade di Firenze*, Bonechi Editore, Firenze, 1985
97. Burci, Piero Bargelli & Enrico Guamier, *Le strade di Firenze*, Bonechi Editore, Firenze, 1985
98. <http://lacreekfreak.wordpress.com/2009/04/24/daylighting-in-the-heart-of-seoul-the-cheong-gye-cheon-project/>
99. http://www.printingkorea.or.kr/index.php?document_srl=22450
100. quartiere 1 - maps.google.com
101. <http://evviva.e-monsite.com/pages/content/divertimenti/feste-e-tradizioni/il-palio-di-siena-2-07-16-08.html>
102. quartiere 2 - maps.google.com
103. quartiere 2 - maps.google.com
104. <http://www.aaccessmaps.com/show/map/us/ca/beverlyhillsarea>
105. Parioli
106. Fermata autobus - K.Hyun
107. Le fermate sottopassi in Corso Italia - maps.google.com
108. Nodo 2 - maps.google.com
109. http://fiorinoiantorno.it/blog/?attachment_id=1082
110. <http://carlogiuliani.fr/rifondazione-comunista?p=5533>
111. Nodo3 Disegno k.Hyun
112. Nodo4 - maps.google.com
113. http://www.boston.com/ae/music/blog/2009/01/jacksons_thrill.html
114. [http://en.wikipedia.org/wiki/Broadway_\(New_York_City\)](http://en.wikipedia.org/wiki/Broadway_(New_York_City))
115. nodo 6 - maps.google.com
116. <http://populargusts.blogspot.it/2009/08/marketing-gwanghwamun-plaza-with-false.html>
117. <http://www.sisul.or.kr>
118. Simbolo - maps.google.com
119. Kazimir Malevich, Bianco sopra bianco, 1918
120. maps.google.com
121. <http://hangang.seoul.go.kr>
122. <http://hangang.seoul.go.kr>
123. <http://hangang.seoul.go.kr>
124. <http://hangang.seoul.go.kr>
125. <http://hangang.seoul.go.kr>
126. <http://hangang.seoul.go.kr>

127. <http://hangang.seoul.go.kr>
128. <http://hangang.seoul.go.kr>
129. http://www.atma-o-jibon.org/italiano3/il_gufo74.htm
130. http://www.google.it/imgres?q=Casa-natale-HCA_large&hl , casa natale di Andersen
131. <http://en.wikipedia.org/wiki/File:Berlinermauer.jpg>
132. <http://sipronunciaaigor.wordpress.com/2012/08/13/13-agosto-1961-europa-divisa-13-agosto-2012-europa-unita-europa-olympics-muro-berlino/>
133. Bologna, maps.google.com
134. Pio Panfili (?), *Veduta delle Torri Asinelli e Garisendi in Bologna*, incisione in rame, 1767 (?).
135. http://www.archeobologna.beniculturali.it/bologna_dazeglio/scavi_2006_09.htm
136. Santa maria maggiore, Roma - maps.google.com
137. <http://www.italofile.com/2008/03/17/papal-basilicas-of-rome-santa-maria-maggiore/>
138. http://www.skyscraper.org/TALLEST_TOWERS/t_wtc.htm

Capitolo III

1. Peter Paul Rubens, Romolo e Remo allattati dalla lupa, Musei Capitolini, 1616 circa.
2. <http://www.itiscannizzaro.net/Lavori/roma%201st/roma21st2.htm>
3. http://it.wikipedia.org/wiki/File:Latium_Volcano.jpg
4. Il fiume Cheonggye
5. Il fiume Cheonggye
6. Il fiume Cheonggye
7. Il fiume Cheonggye
8. Il fiume Cheonggye
9. Il fiume Cheonggye
10. Il fiume Cheonggye www.cheonggyecheon.or.kr
11. Il fiume Cheonggye www.cheonggyecheon.or.kr
12. Il Tevere
13. Il Tevere
14. Il Tevere
15. Il Tevere
16. La Turia
17. La Turia
18. La Turia
19. La Turia
20. La vista di Valencia, Anton Vaden Wyngaerde, 1563
21. <http://www.tafter.it/2012/06/21/beni-culturali-la-lupa-capitolina-e-una-copia-mediievale-da-originale-antico/>
22. <http://it.wikipedia.org/wiki/Campidoglio>
23. <http://www.flickr.com/photos/dealvariis/3606275881/in/set-72157619343366699>
24. http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bacco_e_il_Vesuvio.jpg
25. http://it.wikipedia.org/wiki/File:Vista_vesuvio_napoli.jpg

26. http://achillecontedilavian.blogspot.it/2012_01_01_archive.html
27. http://blog.joinmsn.com/media/index.asp?page=10&uid=yunjidongle&folder=0&page_size=3&viewtype=
28. Monte Nam, JeongSeon, Circa 1750
29. 1953
30. <http://blog.daum.net/dakorea50/7111689>
31. http://blog.daum.net/_blog/BlogTypeView.do?blogid=0A1ly&articulo=15725081&categoryId=933600®dt=20080612165138#ajax_history_home
32. <http://blog.daum.net/lplsh/253>
33. Minatori al lavoro nella miniera di monte Kiruna, Carl Wilhelmson, 1906
http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wilhelmson_Kirunavaara.jpg
34. <http://www.tripmondo.com/sweden/norrbotten/kurravaara/picture-gallery-of-kurravaara/>
35. http://www.raa.se/cms/extern/kulturarv/modernt_kulturarv/malmfalten.html
36. Il sacro Monte
37. La montagna degli Dei
38. Il monte Fortezza
39. Sviluppo discendente
40. Sviluppo ascendente
41. Amichevolezza, intimità, positività
42. Montagne rocciose
43. G. Segantini, Mezzogiorno sulle alpi, 1891
44. Giovanni Segantini, "Primavera sulle Alpi" (1897) Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
45. Alpine architecture, seen from the *Monte Generoso* , 1919
46. Le Corbusier
47. Terra-tŭ
48. Fuoco-Huŏ
49. Acqua-shuŭ
50. Legno-mù
51. Metallo-jŭn
52. Una comparazione delle altezze
53. rieducarci a guardare tutto il complesso della collina
54. Monte capitolino
55. Monte capitolino
56. Monte invisibile
57. Il fiume Cheonggye Spazi espositivi all'aperto
58. Il fiume Cheonggye Punti di attraversamento con ripristino di tecniche tradizionali
59. Il fiume Cheonggye La cascata indica il punto da dove sorge il fiume artificiale
60. Il fiume Cheonggye nuovi ponti
61. Il Tevere L'impianto di nuove piste ciclabili
62. Il Tevere L'Estate Romana
63. <http://www.arqred.mx/blog/2010/01/13/reciclaje-urbano/rio-turia/>
64. <http://www.turistiaognicosto.com/2011/12/valencia-citta-della-scienza.html>
65. http://es.wikipedia.org/wiki/Archivo:Puente_Exposicion_Valencia_Spain.jp

66. <http://lafoundation.org/research/landscape-performance-series/case-studies/case-study/382/photos/additional-3279/>
67. <http://modernhistory.hanyang.ac.kr/lifestyle/h2-3/2-125.htm>
68. <http://www.gardenvisit.com/blog/2010/10/09/cheonggyecheon-river-reclamation-and-landscape-architecture-in-seoul-korea/>
69. <http://www.kcet.org/social/departures/landofsunshine/la-river/from-freeways-to-waterways-what-los-angeles-can-learn-from-seoul.html>
70. <http://www.kensetsu.metro.tokyo.jp/kasen/kasen03.html>
71. <http://www.kensetsu.metro.tokyo.jp/kasen/kasen03.html>
72. <http://www.kensetsu.metro.tokyo.jp/kasen/kasen03.html>
73. Maria Margarita Segarra Lagunes, *Il Tevere e Roma*, Gangemi editori, Roma, 2004
74. http://www.isolatiberina.it/muraglioni_i.html
75. http://www.isolatiberina.it/muraglioni_i.html
76. http://www.isolatiberina.it/muraglioni_i.html
77. http://www.isolatiberina.it/muraglioni_i.html
78. <http://www.guidavalencia.com/turismo-cultura-valencia/parchi-giardini-valencia/13-giardini-parco-turia-valencia>
79. www.hispagua.cedex.es
80. www.hispagua.cedex.es
81. <http://arttattler.com/archivenapoleonllandparis.html> circa 1865, Gobelins
82. <http://www.bievre.org/articles/these-J-Simpson/chap3.htm>
83. http://www.projetsdepaysage.fr/fr/conservation_et_transformation_du_patrimoine_vivant
84. http://fr.wikipedia.org/wiki/Fichier:Vieux_PARIS_-_Un_coin_pittoresque_de_la_Bi%C3%A8vre.JPG
85. <http://www.qwag.org.uk>
86. <http://www.greenchain.com/circular/walk-4.html>
87. <http://thetruthisoutthere.wordpress.com/page/16/>
88. www.qwag.org.uk
89. Foto inizio nel '900
90. <http://www.flickr.com/photos/24443965@N08/2419159073/>
91. <http://www.seoul.go.kr>
92. <http://imck81.tistory.com/16>
93. www.parks.seoul.kr
94. www.parks.seoul.kr
95. www.parks.seoul.kr
96. www.parks.seoul.kr
97. www.parks.seoul.kr
98. www.parks.seoul.kr
99. www.parks.seoul.kr
100. www.parks.seoul.kr
101. <http://www.vesuvionline.net/fotografie/image/11-#fwgallerytop>
102. http://www.provincia.napoli.it/Micro_Siti/Assetto_territorio/Navigazione_Sinistra/Pianificazione_territoriale/Piani_settore/Piano_Strategico_Operativo/
103. <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/3694204.stm>

104. http://www.strangeharvest.com/mt/archive/the_harvest/kiruna_the_town.php
105. http://www.strangeharvest.com/mt/archive/the_harvest/kiruna_the_town.php
106. http://www.strangeharvest.com/mt/archive/the_harvest/kiruna_the_town.php
107. http://www.strangeharvest.com/mt/archive/the_harvest/kiruna_the_town.php
108. Gianluca Milesi & Aurelia Duplouch, *New York : The cap, testo&immagine*, Roma, 2003
109. http://bibliodyssey.blogspot.it/2011_09_11_archive.html
110. http://images.statemaster.com/images/motw/historical/manhattan_topo_1880.jpg
111. <http://www.quellicheilpanda.it/viewtopic.php?f=5&t=744&start=60>
112. <http://savetheganga.wordpress.com/cosa-sta-succedendo-materiale-per-informarsi-e-per-informare/>
113. <http://www.asianews.it/notizie-it/Almeno-29-morti-alla-diga-di-Tehri-1249.html>
114. http://zloris.blogspot.it/2012_03_01_archive.html
115. <http://dm.unife.it/matematicainsieme/matcart/mapantic.htm>
116. J. Lassner, *The Topography of Baghdad in the Early Middle Ages*, Detroit, 1970
117. mesa verde http://curiouscat.com/travels/2007/mesa_verde_national_park/
118. mesa verde <http://coloradoindependent.com/15875/mesa-verde-among-national-parks-threatened-by-epa-air-pollution-rule-change>
119. Igloo Community of igloos. (Illustration from Charles Francis Hall's *Arctic Researches and Life Among the Esquimaux*, 1865)
120. <http://www.hobby10.it/campeggio-dove-e-come-montare-una-tenda-207.html/camping?gid=207>
121. Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969
122. Gilles Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*(2004), trad.it., Quodlibert, Macerata, 2005
123. Marc Augé, *Un etnologo nel metrò*(1986),trd.it.,Elèuthera, 1992
124. Gyeongjae JeonSeon (1676-1759)
125. <http://www.mpnews.it/print.php?section=articoli&category=51&id=4669>
126. Tulio Crali, *Incuneandosi nell'abitato*(In tuffo sulla città, 1939)
127. Christopher Alexander, *Note sulla sintesi della forma*(1979), trad.it.,Il Saggiatore, Milano
128. Christopher Alexander, *Note sulla sintesi della forma*(1979), trad.it.,Il Saggiatore, Milano
129. Francis D.K.Ching
130. Francis D.K.Ching
131. Francis D. K. Ching , *Sketches from Japan*, USA, 2000
132. François Boucher, *Giardino cinese*, 1742, Besançon, Musée des Beaux-Arts.
133. Vincent Van Gogh da Hiroshige, *Giapponeseria*, Acquazzone da Hiroshige, 1887, Amsterdam, Van Gogh Museum
134. Lorrain (Claude Gellée), *Paesaggio con pastori*, North Carolina Museum of Art
135. Guo Xi(c.1020 –c.1090), *Inizio di primavera*
136. <http://minipedia1.altervista.org/minipedia%20gratta/primogratt.htm>
137. <http://fendente3.wordpress.com/2010/01/05/a-dubai-il-grattacielo-piu-alto-del-mondo/>
138. http://www.postoilcities.org/index.php/expo/utopias/masdar_development/

139. <http://ecofuture.net/design/foster-partners-masterplan-for-ife/>
140. <http://www.genitronsviluppo.com/2008/09/16/superstar-a-mobile-china-town-la-citta-nella-citta-mobile-e-autosufficiente-del-futuro-la-radicale-visione-e-creativita-dei-mad-architects/>
141. <http://www.genitronsviluppo.com/2008/01/29/architettura-sostenibile-dongtan-a-shanghai-la-citta-verde-dopo-masdar-ad-abu-dhabi-ora-la-grande-lalternativa-cinese/>